

IL CODICE DEGLI DEI

Un giorno Gesù ci spiegò i segreti delle stelle .Era un mattino di Primavera.

Dall'alto del colle vedevamo, nella pianura lontana, sorgere il Sole là dove nell'orizzonte ancora brillava una luminosa costellazione.

“passano le costellazioni.” Disse Gesù “dopo l'Ariete i Pesci . E poi verrà l'Acquario .

Allora l'uomo scoprirà che i morti sono vivi e che la morte non esiste.”

(Dal Vangelo secondo Tommaso).

PREFAZIONE

Le uniche certezze del passato sono le incertezze.

Sulla terra esisteva già una cultura evoluta anteriormente alle civiltà storicamente accettate, le cui prime testimonianze accertate risalgono al quarto millennio prima di Cristo?

Quella civiltà si sarebbe estinta in seguito ad eventi che non conosciamo, ma alcune sue grandi testimonianze ancora rimangono. Tracce della sua cultura sono individuabili nel sapere delle società evolute nei millenni successivi, quelle su cui non mancano documenti archeologici e storici.

La civiltà che costruì le tre grandi piramidi di Giza le lasciò praticamente in eredità alle culture che in seguito si installarono nella valle del Nilo.

Un'eredità che comprendeva anche la scrittura geroglifica, la geometria, la matematica, l'agricoltura e diverse tecnologie che oggi ci appaiono semplici, ma che sostanzialmente sono quelle che hanno dato l'avvio all'organizzazione sociale moderna .

La nuova definizione della cronologia di molti monumenti ha apportato notevoli sorprese: la sfinge, attigua alle piramidi, è di almeno cinquemila anni più antica di quanto non si sia creduto fino ad ora; lo proverebbero tra l'altro i segni dell'erosione dovuti alla pioggia che, non si spiegherebbero se non ipotizzando l'esposizione al clima molto più umido di oggi, della valle del Nilo diecimila anni or sono.

Risalente ad almeno ottomila anni prima di Cristo è la misteriosa città fortificata i cui resti sono stati ritrovati nella piana di Gerico. Alla medesima epoca risalirebbe la realizzazione in Inghilterra, del tempio di Stonehenge, che è stato dimostrato essere in realtà un vero e proprio osservatorio astronomico, la cui realizzazione richiedeva le conoscenze avanzate sul moto dei pianeti e notevoli capacità matematiche.

I monumenti antichi sono i resti di una civiltà arcaica, che si era estesa su tutto il globo grazie a ottime conoscenze nautiche (le famose carte di Piri Reis che descrivono le coste dell'Antartide non coperte dai ghiacci, ne sono testimonianza) e che circa ottomila anni or sono si sarebbe estinta per dare luogo, due millenni dopo , alle prime culture storiche.

L'idea che la grande piramide di Cheope sia stata costruita intorno al 2550 a.c. come tomba per il faraone Cheope (già messa in dubbio in base a valutazioni geologiche), sarebbe ormai smentita dalla scoperta del proprio allineamento, assieme alle altre due piramidi con le stelle di Orione, così come erano visibili in epoca molto più antica: il 10450 a.c.

Tutta l'architettura delle piramidi della piana di Giza sembra combaciare con una situazione astronomica che riporta ad epoche assai più remote di quelle riconosciute dalla storia ufficiale.

Gli effetti astronomici della precessione degli equinozi ed il movimento, in cui si susseguono erano noti migliaia di anni or sono?

Questa è la conclusione verso la quale ci spingono le osservazioni circa l'orientamento dei templi, monumenti, tombe e intere città perfettamente coincidenti con corrispettivi corpi celesti di riferimento in certe date stabilite.

L'archeoastronoma ed Egittologa Jane B.Sellers dell'istituto Orientale dell'università di Chicago ha evidenziato come nel mito di Osiride, risalente almeno al 1450 a.c.(testi delle piramidi)siano contenuti i numeri necessari per il calcolo della precessione degli equinozi, con un grado di precisione superiore a quello ottenuto da Ipparco nel I secolo A.C..

Tutte le civiltà antiche identificavano il sole con l'aspetto legato al suo sorgere durante l'equinozio di primavera in corrispondenza di una determinata costellazione zodiacale.

Ogni 2160 anni, passando da una casa zodiacale all'altra, il sole garantiva un computo temporale preciso per i popoli che basavano proprio sullo scorrere del sole lungo l'orizzonte i loro ritmi vitali.

Tutte le culture antiche hanno inglobato questo sistema nei loro miti e lo hanno presentato nelle loro divinità principali.

Non solo le forme di arte e di architettura sacra contengono i riferimenti legati alla precessione degli equinozi, ma anche nei miti, nelle leggende e nelle storie tramandate oralmente e in forma scritta compare una conoscenza astronomica precisa e con la consapevolezza del fenomeno astronomico precessionale.

Il professor Giorgio de Santillana e la dottoressa Herta von Dechend affermano che almeno dal 7000 a.c. nel mondo esistevano conoscenze astronomiche e scientifiche e che tale sapienza utilizzava convenzioni mitologiche per esprimerle.

Inoltre gli antichi scienziati utilizzavano un codice numerico precessionale, presente in tutti i miti e nell'architettura sacra di tutto il nostro pianeta.

Un grado precessionale è stato calcolato dalla scienza ufficiale in 71,6 anni .Essendo la mitologia basata su simbologie umane o animali, difficilmente avrebbe potuto adottare come riferimento un numero decimale, ma poteva servirsi dello stesso numero arrotondato per eccesso: il 72.

Il numero che domina il codice precessionale è il 72,dal quale si possono ottenere una serie di altri numeri collegati logicamente tra loro.

Dividendo per 2 il 36,sommandolo al 72 si ottiene il 108, moltiplicare questi numeri per 10, 100 o 1000 e ottenere il 360 il 3600 il 36000 o il 720 il 7200 il 72000.

Il 108 che corrisponde a un grado e mezzo precessionale può essere diviso per 2 e dare 54 o i suoi multipli 540, 5400, 54000.

Un altro numero che nel codice precessionale prende molta importanza e' il 2160 (il numero di anni che necessita al sole per attraversare completamente un segno zodiacale). Diviso per 10 forma il 216 e moltiplicato per 10 il 2160, ancora moltiplicato per 2 dà il 4320 ed i suoi multipli (il 43200 o il 432000).

I numeri del codice precessionale affiorano in tutta la mitologia mondiale e architettura sacra in molteplici forme, così come citato di seguito.

- L'apocalisse nordica "il crepuscolo degli Dei " fornisce il numero dei guerrieri che escono dal Walhalla per combattere contro il "lupo" il loro numero è 432.000.

- L'altare sacro indiano è costruito con 10800 mattoni.

- Nel più antico dei testi vedici (Rig-Veda) ogni strofa è composta da 40 sillabe per un totale di 432.000 .

- Lo storico Babilonese Berosso fissò la data del periodo compreso fra la creazione e la distruzione universale in 2.160.000 anni

- Nel Rigveda, il più antico dei testi vedici ci sono esattamente 432.000 sillabe.

- Nella cabala ebraica sono nominati 72 angeli attraverso i quali i poteri divini (Sephiraot) possono essere invocati.

- La tradizione Rosacrociiana parla di cicli di 108 anni in relazione ai quali l'influenza della confraternita si rivela.

- Nell'apocalisse di San Giovanni il numero 144.000 appare ben tre volte come vedremo nel corso del libro e addirittura una volta il numero 144.

- Nel lungo computo maya appaiono cicli di tempo di 7200 giorni (katun) 360 giorni (Tun) 720 giorni (2tun) 720.000 giorni (Baktun) .

- In India i testi sacri chiamati "Purana" raccontano di quattro età della terra chiamate Yuga che insieme formano 12000 anni divini. Le durate di queste quattro epoche sono di 4800 anni (Krita - Yuga) di 3600 anni (Tetra_Yuga) di 2400 anni (Davpara_Yuga) e di 1.200 anni (Kali- Yuga).
- Nel mito egiziano di Osiride si narra che durante uno dei suoi viaggi compiuti nel mondo per diffondere i benefici delle civiltà alle altre regioni della terra, 72 uomini della sua corte, capeggiati da Seth, cospirarono contro di lui.
- Le cappellette del sacro Graal per la tradizione cristiana sono 72.
- 72 sono i principi del diavolo.
- Ad Angkor Thom, il muro del Bayon è sormontato da 54 torri, ognuna con 4 figure scolpite per un totale di 216 raffigurazioni, il cortile principale è circondato da un muro che presenta 5 porte di accesso ognuna delle quali attraversate da altrettanti ponti costeggiati da una doppia fila di imponenti figure scolpite 54 deva e 54 asura per un totale di 108 immagini per ponte e un totale di 540 raffigurazioni.

Angkor Thom costituisce un enorme modello del ciclo precessionale.

Per comprendere questa raffigurazione nella sua interezza dobbiamo esaminare il concetto di Mito come messaggio figurato che, avvalendosi di simbologie e tecniche espressive particolari, trasforma la sfera celeste in un vasto e complesso congegno. Come la ruota di un gigantesco mulino, questa macchina gira all'infinito ed i suoi movimenti sono calibrati dal sole che prima sorge in una costellazione poi in un'altra e così via per tutto l'anno. I quattro punti chiave dell'anno sono rappresentati dagli equinozi e dai solstizi ed in ciascun punto si vede sorgere il sole in una costellazione diversa. Attualmente sorge nei Pesci all'equinozio di primavera, nella Vergine all'equinozio di autunno, nei Gemelli nel solstizio d'inverno e nel Sagittario nel solstizio d'estate.

Fra breve, a causa della precessione degli equinozi, il punto vernale (equinozio di primavera) passerà dai Pesci all'Acquario ed anche per quanto riguarda gli altri, da Vergine a Gemelli, da Sagittario a Leone e da Toro a Scorpione.

Per usare le parole del professor de Santillana: "La gigantesca macchina del cielo cambierà faticosamente marcia."

Questo spostamento dei meccanismi celesti viene simboleggiato ad Angkor e rappresenta, con il linguaggio figurato del mito, la transizione da un'era del mondo all'altra.

Questo spostamento si sforza di causare gli Asura e i deva tirando le spire di Vasuki, il serpente naga, attorno il perno del monte Mandara; quest'ultimo poggia su una gigantesca tartaruga di nome kurma.

La scena descritta può essere ammirata nella galleria principale di Angkor Wat, un pannello di quasi 50 metri recante la famosa raffigurazione mitologica indù nota come "frullatura dell'oceano del latte"; la stessa scena è rappresentata lungo i ponti di accesso di Angkor Thom da file di imponenti figure di pietra che tirano appunto un serpente Naga.

In Egitto la controparte degli Asura e dei Deva sono le divinità Horus e Set che dopo l'uccisione di Osiride lottano per 80 anni, per consolidare una nuova epoca del mondo. Vi sono infatti raffigurazioni delle due divinità che tirano i due capi di una corda avvolta in un trapano facendola ruotare ed imitando simbolicamente la precessione degli equinozi.

Altre rappresentazioni mitologiche riferite alla macchina celeste si possono ritrovare altrove:

tra gli Dei adorati dalla popolazione Maya vi erano 4 fratelli (detti Bacab) posti dal Dio creatore ai quattro angoli della terra per sostenere i cieli ed evitare che cadessero. Si dice anche che essi fuggirono quando il mondo fu distrutto dal diluvio.

L'immagine dei quattro fratelli rappresenta il sistema di coordinate di un'età astrologica: essi corrispondono alle quattro costellazioni che ospitano i quattro punti chiave dell'anno astronomico costituiti dagli equinozi e solstizi.

La simbolica figura del mulino rispecchia perfettamente quella della macchina celeste della precessione equinoziale.

Amlodhi, nella leggenda islandese, era in possesso di una macina favolosa dalla quale un tempo uscivano oro, pace ed abbondanza. Due fanciulle giganti facevano funzionare questa macina come

nessuna forza umana poteva far funzionare. Per una serie di circostanze avverse le due fanciulle furono costrette a lavorare incessantemente giorno e notte. Esasperate ed incollerite un giorno decisero di far ruotare all'impazzata il congegno fino a scardinarlo, rompendo i supporti metallici che lo trattenevano.

Il tema della distruzione del pilastro o di un'asse e' ripreso in abbondanza in tutta la mitologia: basti pensare alla leggenda di Sansone legato ad alcune colonne, il quale ne provoca lo spostamento, la rottura, ottenendo come le due gigantesse la propria vendetta.

Leggende simili si trovano in Giappone, Nuova Zelanda in Finlandia dove il mulino è chiamato Sampo ed Amlodhi è Kullervo .

La sequenza di numeri precessionali 54, 72, 108, 144,180,216 ecc. può essere riscontrata in un'altra sorprendente manifestazione. Si deve infatti a Graham Hancock la sorprendente scoperta dell'esistenza di una rete di monumenti e siti disposti su di una griglia di coordinate di latitudine e longitudine, legate alla sequenza precessionale.

Tra Giza ed Angkor vi sono 72 gradi di longitudine, tra Pohnpei ed Angkor ve ne sono 54 .

Nelle isole di Kiribati (72 gradi da Angkor e 180 da Giza)sono state scoperte strutture allineate astronomicamente.

Va infatti ricordato che a 144 gradi di logitudine da Angkor, su quella che attualmente è l'isola di Pasqua, inquietanti statue giganti osservano il cielo da moltissimo tempo.

Inseriamo a quanto sopraccitato, che, le tre piramidi della piana di Giza in Egitto come hanno dimostrato Robert Bauval e Graham Hancock, rispecchiano esattamente per posizione e magnitudo le tre stelle della cintura di Orione nel 10450 a.c. all'alba dell'equinozio di primavera.

In quella data e in quella ora le tre stelle della cintura di Orione si trovavano nel punto più basso del loro ciclo precessionale. La stessa data, il 10450 a.c., viene fermata anche nella terra di Cambogia dove il tempio di Angkor rispecchia il cielo che precessionalmente parlando si vedeva in quella fatidica data.

Per quale motivo varie antiche civiltà, distanti geograficamente, cercano di indicarci una stessa precisa epoca di riferimento, attraverso la collocazione di mastodontici monumenti, allineati astronomicamente ed inserendo in tutta la mitologia i numeri chiave per comprendere e calcolare la precessione degli equinozi?

Esiste un messaggio che queste antiche popolazioni volevano tramandare alle generazioni future?

Sicuramente era qualcosa di straordinaria importanza per spingere questi uomini a simili imprese.

Osservazioni astronomiche così accurate potrebbero aver portato a conoscenza di qualche terribile segreto i nostri incredibili antenati. Segnali di calamita' spesso ricorrenti sono ben noti, basti pensare ai 520 miti riguardanti il diluvio universale, estinzioni di massa, glaciazioni sembrerebbero avvalorare questa ipotesi.

Il messaggio nascosto nella pietra dai nostri antenati, i disperati tentativi di comunicare qualcosa d'importante attraverso simbologie e miti, strumenti idonei a cavalcare le ali del tempo, sembrano suggerirci tale interpretazione.

Partendo dalle scoperte del professor De Santillana, di Robert Bauval , Graham Hancock e tanti altri studiosi non appartenenti alla ortodossia scientifica, sono riuscito a decodificare questo importante messaggio e la cosa più sorprendente e' stata quella di accorgermi che questo messaggio era ben vivo a partire dal medio-evo fino ad arrivare all'inizio del nostro secolo.

Possa la nostra civiltà fare buon uso di questo grande segno di amore e saggezza che arriva dal profondo passato.

Il messaggio

L'impervio compito che questo testo si prefigge è quello di compenetrare un messaggio che accomuna il genere umano alla terra con le sue creature .

Circa 18000 anni or sono la terra è stata investita da un cataclisma di enorme furore ed entità l'inversione istantanea dei poli magnetici: raggi cosmici nocivi, ghiacciai sciolti e montagne sprofondate.

Tutti questi effetti si sono succeduti in brevissimo tempo, con sconvolgenti reazioni a catena seguite successivamente dalla pioggia, durata un'eternità il diluvio universale. 520 leggende ci tramandano l'evento apocalittico.

Vi furono sopravvissuti in zone franche e gli stessi si accorsero che l'evento si sarebbe ripetuto a distanza ciclica di anni. Da quell'istante tutti i loro sforzi ed il loro lavoro fu volto a lasciare ai posteri una previsione ed un messaggio di salvezza.

Vogliamo credere che tutto questo incessante lavoro non fu solo istinto di sopravvivenza del genere umano, ma qualcosa di divino li animò e una compassione fraterna li spinse a sacrificarsi per un'umanità che neppure avrebbero conosciuto, consapevoli che in essa vi sarebbe stato il seme e lo scopo del loro esistere, il loro lavoro per la salvezza di un patrimonio che potesse andare oltre le catastrofe cicliche, favorendo l'evoluzione dell'uomo verso la Divinità.

Essi, attraverso la comprensione del lato oscuro di Dio e della precarietà della vita umana, divennero tolleranti e comprensivi, cercando una salvezza comune.

Vogliamo rimandarvi ad immagini di uomini intenti a progettare qualcosa di grandioso che sfidasse il tempo, poiché portatore di un messaggio inconfutabile. Vi invitiamo a penetrare nei grandi giacimenti di intenso significato e di esperienze che costituiscono la memoria collettiva di ogni essere umano. Gli interrogativi che intendiamo sollevare, i dubbi che vogliamo insinuare, i veli che vogliamo alzare, non nascono dalle nostre piccole menti, ma vengono attivati dalle anime di uomini antichi, patrimonio comune a tutta l'umanità.

Attraverso percorsi angusti ed oscuri, attraverso costruzioni grandiose, attraverso miti e leggende, ci parlano di catastrofi cosmiche, di crolli di mondi, di un'apocalisse che dovrebbe, secondo la loro previsione, colpire proprio la nostra generazione.

Lanciare un messaggio che non si perdesse nel corso dei millenni e rimanesse inalterato nel tempo, deve essere stato per i nostri antenati un grande dilemma e gli strumenti per realizzare una tale opera furono sicuramente scelti con oculatezza.

Considerando il lungo raggio temporale che il "messaggio" doveva attraversare, essi presero in considerazione vari canali:

l'uso del linguaggio matematico, fondamentale ed unico che può unire culture diverse anche lontano nello spazio e nel tempo; infatti in ogni civiltà che raggiunga un certo grado di sviluppo alcuni numeri saranno sempre riconosciuti, come ad esempio il 3,14, numero magico π greco, oppure l'11,1 che ogni civiltà evoluta associa con il ciclo medio delle macchie solari.

L'uso di un codice simbolico figurato: il codice precessionale che, sfruttando gli effetti della precessione degli equinozi, permetteva di ottenere un orologio cosmico che offriva sicurezza ed affidabilità circa le date di partenza e di arrivo del messaggio.

Una volta lanciato il messaggio esso doveva rimanere inalterato e vivo nelle tradizioni di ogni popolo. Con genialità lo inserirono in due veicoli trainanti e duraturi: **la religione e la magia** ottenendo una sorta di pilota automatico che procedette per secoli e millenni, spesso all'insaputa dei portatori i quali, ormai non comprendendone più il senso, continuavano a tramandarlo sotto forma di mito o leggenda.

Per la concretezza e per l'immediatezza visiva essi si affidarono alla dura e resistente pietra, che ancora ci parla attraverso blocchi allineati e squadrati secondo precise direttive astronomiche come per esempio la finge, le piramidi di Giza, il tempio di Angkor o le costruzioni di Stonehenge.

Davvero povero sarà quell'uomo che non riuscirà ad andare oltre il linguaggio cifrato ed allegorico delle parole. Veramente piccolo sarà l'uomo che si fermerà solo alle apparenze, poiché intrappolato nel proprio labirinto non troverà il filo di Arianna che lo guiderà alla salvezza.

Vane sarebbero state le ciclopiche fatiche dei nostri antenati che, dalle menti eccelse e dai cuori divini. Ringraziamo questi fratelli poiché il loro compito è arrivato a termine ed abbracciandoli,

idealmente ci incamminiamo per vincere l'ultimo drago, togliendo la verità dalla sabbia e dall'oblio.

La precessione degli equinozi, la chiave del sapere antico.

I movimenti terrestri.

Per rendervi più agevole il compito di seguirci nel nostro percorso vi offriamo alcune elementari nozioni astronomiche, ma necessarie a tale fine.

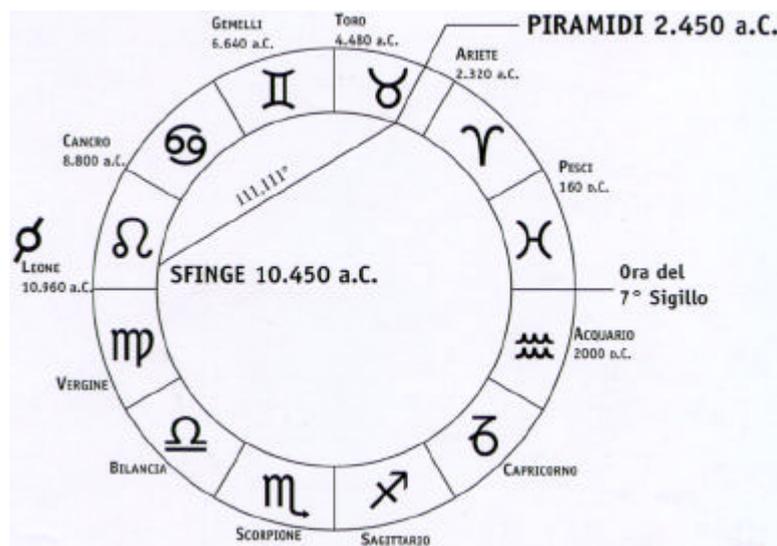
La terra è dotata di un duplice movimento simultaneo :

movimento rotazionale attorno al proprio asse, in senso antiorario, la cui durata è di 24 ore per ciclo: movimento orbitale attorno al sole, il cui ciclo è di 365,25 giorni, un anno terrestre.

Ora immaginate il Sole come un punto ed attorno ad esso un cerchio, che è l'orbita della terra, attorno all'orbita un secondo cerchio, diviso in dodici settori uguali di 30 gradi ciascuno. Ciascun settore è un segno dello zodiaco.

Nel corso dell'anno la terra compie in senso antiorario, un intero giro attorno al sole che, osservato dalla terra, sembra percorrere lo zodiaco in senso inverso cioè orario, entrando ogni trenta giorni circa in un novo segno zodiacale(ariete- toro- gemelli- cancro- ecc.) il sole cioè si trova sempre tra la terra ed una costellazione che fa da sfondo.

Osservando il cielo prima dell'alba, sembra di vederlo sorgere assieme ad una data costellazione che varia di mese in mese.



Questo cerchio apparente compiuto dal sole ha 4 punti cardinali, che sono gli equinozi e i solstizi:

solstizio d'estate: giorno più lungo, polo nord della terra orientato al massimo in direzione del sole
solstizio d'inverno: giorno più corto, polo nord della terra orientato al massimo in direzione opposta a quella del sole.

Equinozi di primavera e di autunno, quando la terra si trova di lato rispetto al sole, giorno e notte hanno eguale durata.

La particolare caratteristica degli equinozi è quella che il sole sorge sempre all'est vero fornendo un punto di riferimento geodetico sicuro e preciso a una direzione cardinale (l'est).

Particolare importanza assume l'Equinozio di Primavera che fissa ogni anno l'inizio del segno dell'ariete, ovvero il grado zero dello Zodiaco .

Da quel punto nel cielo, distanziati di 330 gradi esatti l'uno dall'altro, si susseguono tutti gli altri segni.

Si parla di segni e non di Costellazioni, in quanto, grazie ad un fenomeno fondamentale quale la Precessione degli equinozi, nota alle popolazioni antiche, la costellazione che ospita il sole all'equinozio di primavera non è sempre la stessa, ma varia molto lentamente nel corso dei millenni.

Il punto equinoziale, o gamma, ossia il grado zero dello zodiaco in cui ha inizio il segno dell'ariete, si sposta posteriormente e così lentamente attraverso le costellazioni.

Questo fenomeno è chiamato Precessione.

Oltre al movimento Rotazionale e a quello Orbitale, la terra possiede anche un terzo movimento, chiamato Precessionale (vedi sopra).

L'attrazione gravitazionale esercitata dal sole e dalla luna sul rigonfiamento equatoriale terrestre, tende a raddrizzarne l'asse di rotazione dall'inclinazione attuale di 23,5 gradi alla perpendicolare del piano dell'orbita.

La terra, a causa di un'azione giroscopica, contrasta questa azione: la risultante di queste forze, porta l'asse terrestre a descrivere un cerchio di 23,5 gradi di raggio, rispetto a un punto fisso nello spazio in circa 25920 anni. Un effetto questo, paragonabile al moto ormai confuso di una trottola nelle fasi finali della sua rotazione, quando la forza di gravità porta alla rotazione dell'asse di rotazione stesso.

Questo è il moto precessionale .

La precessione è un fenomeno lentissimo, ma di grande importanza, perché scandisce le grandi ere cosmiche. In modo che il Sole attraversi a ritroso tutte e 12 le costellazioni , occorrono ben 25920 anni e questo tempo costituisce un Grande Anno, un ciclo intero della Fenice Cosmica.

L'equinozio resta in una costellazione per circa 2160 anni e questo segna la distanza di una Grande Era dall'altra.

Ora la nostra civiltà si trova nel momento cruciale del passaggio: finisce l'era astronomica dei Pesci iniziata nel 150.a.c e comincia l'era astronomica dell'Acquario, che durerà fino al 4160 d.c e le conseguenze fisiche del moto precessionale sono la precessione degli equinozi, la variazione della culminazione delle stelle.

Avendo già affrontato la precessione degli equinozi parleremo ora del secondo effetto, ovvero la culminazione delle stelle.

Per comprendere la Culminazione delle stelle, introduciamo ora il concetto della sfera celeste: un'idea concepita per dare al cielo un valido sistema di coordinate, analogamente a quanto è stato fatto per le coordinate terrestri.

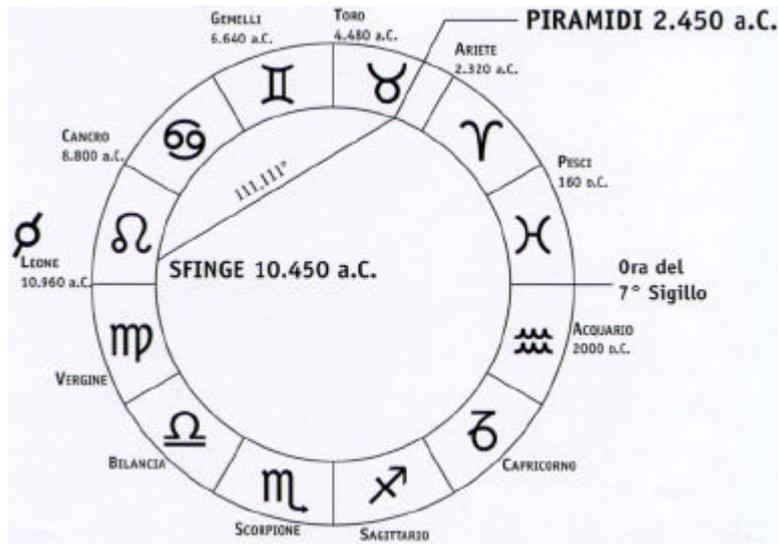
Immaginiamo che la terra sia al centro di una sfera vuota con le stelle, le nebulose e le galassie dipinte sulla superficie interna della sfera, il Sole, la Luna ed i Pianeti si muovono sempre sulla stessa superficie.

Proiettando ora le linee terrestri della latitudine e della longitudine sulla sfera e l'asse di rotazione Terrestre determinerà così i poli celesti Nord e Sud. A questo punto, per determinare la posizione di un oggetto su questa sfera, basterà conoscere le relative coordinate che lo localizzano.

Poiché abbiamo bisogno di un punto di riferimento certo nella sfera celeste, non possiamo semplicemente proiettare il Meridiano zero di Greenwich per avere un riferimento in quanto quest'ultimo, a causa della rotazione della terra, non sarebbe fisso.

Al suo posto si utilizza invece il punto dove il Sole, nel suo moto apparente sulla sfera (lungo l'eclittica), attraversa ogni anno l'equatore celeste da sud verso nord.

Il meridiano celeste è quindi quel semicerchio immaginario che collega il polo Nord con il polo Sud.



Quando le stelle attraversano questa linea immaginaria (punto di transizione sul meridiano), raggiungono la loro massima elevazione al di sopra dell'orizzonte: questa è la culminazione.

In un ciclo di circa 26000 anni la terra, oscillando leggermente sul suo asse, produce un cambio apparente della posizione delle stelle; esse infatti a ogni mezzo ciclo precessionale si troveranno ad una declinazione più o meno alta.

Con lo scorrere lento del tempo le stelle *sembrano* abbassarsi ed alzarsi, secondo un semiciclo di 12.960 anni(esattamente la metà del ciclo precessionale).

Scegliendo una stella che si trovi nel suo Nadir, nella 0, potremmo osservare un comportamento di questo genere:

anno 12.960 * ZENIT = Punto di culminazione più alto

anno 0 * NADIR = Punto di culminazione più basso

.....ZENIT.....

Nadir MEZZO CICLO Nadir

Quindi ricapitolando, a causa dell'attrazione del nostro satellite, la Luna, in misura minore rispetto al Sole, sul rigonfiamento equatoriale terrestre esercita, sul nostro pianeta, un'azione continua tendente a raddrizzarne l'asse di rotazione dall'inclinazione di 23,5 gradi alla perpendicolare del piano dell'orbita. A causa di un'azione giroscopica, la terra contrasta questa azione. Il risultato di queste forze porta l'asse terrestre a descrivere un cerchio di 23,5 gradi di raggio, in circa 26000 anni.

Un effetto analogo al moto ormai confuso di una trottola nelle fasi finali della sua rotazione, quando la forza di gravità porta alla rotazione dell'asse di rotazione stesso.

Questo fenomeno di meccanica celeste provoca l'avanzamento annuale dell'equinozio dovuto al moto di precessione dell'asse di rotazione terrestre .Il ritorno del Sole alla stessa posizione sulla sfera celeste.

Praticamente si tratta di una oscillazione lentissima di rotazione dell'asse della terra ed il suo effetto, per l'osservatore sulla Terra, è quello di causare uno slittamento ciclico altrettanto lento della cintura dello zodiaco rispetto al punto in cui sorge il Sole. Il risultato, in qualsiasi epoca particolare, è che le quattro costellazioni chiave segneranno i due equinozi e i due solstizi solo temporaneamente. Questo slittamento precessionale , che opera al ritmo di 1 grado ogni 72 anni, significa che ogni costellazione ospita il Sole in ogni punto ad una media di 2160 anni.

In altre parole, a partire dal 160 a.c. fino ad arrivare ai giorni nostri, il Sole all'equinozio di primavera si è sempre levato nella costellazione dei Pesci, mentre all'equinozio di autunno si è sempre levato nella Vergine, nel solstizio di inverno nei Gemelli e nel solstizio di d'estate nel Sagittario.

Quindi fino alle soglie dei nostri giorni, Pesci, Gemelli, Vergine e Sagittario costituivano i coluri, ovvero i 4 pilastri congiunti all'asse del mondo in corrispondenza del polo nord celeste, ma l'inizio dell'era dell'Acquario non solo ha sostituito il primo pilastro (Acquario al posto di Pesci), ma ha scardinato anche tutti gli altri, per cui dalla Vergine, dai Gemelli e dal Sagittario, si passa al Leone, al Toro e allo Scorpione.

Quindi, tutte e 12 le costellazioni formano un ciclo completo attorno ai 4 punti chiave dell'anno in un totale di poco meno di 25920 anni. A causa del ciclo precessionale lo sfondo delle stelle contro cui sorge il Sole in una determinata data si sposta in senso antiorario di un grado ogni 72 anni.

Un altro effetto della precessione degli equinozi è quello dell'innalzarsi e dell'abbassarsi delle stelle sul nostro orizzonte, una specie di yo-yo. Un semiciclo precessionale innalza le stelle mentre l'altro semiciclo le abbassa fino al minimo del nostro orizzonte visivo.

I solstizi sono distanti 90 gradi dagli equinozi, il solstizio d'estate è il più prossimo al Polo Nord celeste ed il solstizio d'inverno è quello di maggior distanza dal Polo Nord celeste.

Quindi la precessione degli equinozi è una lenta e ciclica oscillazione dell'asse terrestre che altera inesorabilmente la posizione di tutte le stelle nel cielo e sposta la costellazione dominante, quella portatrice dell'equinozio di primavera, che si trova dietro il Sole all'alba dell'equinozio di primavera.

LA SFERA CELESTE

Sistema topocentrico è il sistema di riferimento con l'origine coincidente con il punto di osservazione.

Sistema geocentrico è il sistema di riferimento con l'origine coincidente con il centro della terra.

Sistema eliocentrico è il sistema di riferimento con l'origine coincidente con il centro del Sole.

Sistema baricentrico è il sistema di riferimento con l'origine coincidente con il centro di massa del sistema Solare.

Eclittica è il piano contenente il centro del sole, il baricentro del sistema terra-luna e il vettore velocità inerziale eliocentrica del baricentro del sistema terra-luna.

Polo Nord e Polo Sud eclittici sono le intersezioni sulla sfera celeste della retta perpendicolare dell'eclittica.

Equinozi sono i punti sulla sfera celeste individuati dalla linea di intersezione tra eclittica e l'equatore celeste. L'equinozio di primavera è il punto equinoziale individuato dal passaggio apparente del Sole attraverso l'equatore celeste passando da sud verso nord; l'equinozio autunnale è individuato dall'attraversamento dell'equatore celeste da nord verso sud.

OBLIQUITA' DELL'ECLITTICA

La proiezione sulla sfera celeste dell'orbita della terra intorno al Sole assume l'aspetto di un cerchio chiamato Eclittica. Essa viene percorsa dal Sole nel suo moto apparente durante l'anno.

Il cerchio dell'eclittica è inclinato sull'equatore celeste di un certo angolo denominato "obliquità dell'eclittica". Tale angolo rappresenta anche l'inclinazione dell'asse della terra rispetto alla perpendicolare al piano dell'orbita della terra rispetto al Sole.

Il suo valore oscilla ciclicamente tra i 22,5 e 24,5 gradi (attualmente nell'anno 2000 è di 23gradi e 36 primi) con un periodo di circa 41000 anni, crescendo al ritmo di 47.11 secondi per secolo.

Questo valore è quello sperimentalmente osservato, ma alcune teorie prevedono un valore più ridotto cioè 46,83 secondi per secolo.

Lieske nel 1970 ha messo in evidenza che la discrepanza potrebbe essere dovuta ad errori di calcolo oppure errori di osservazione.

Akoi nel 1969 suppose che una delle cause potesse essere il moto residuo della crosta terrestre che sbilancerebbe la terra cambiandone la velocità di variazione dell'inclinazione del suo asse.

Attualmente la discrepanza non è ancora stata spiegata in maniera soddisfacente.

Nell'antichità l'obliquità dell'eclittica fu determinata sperimentalmente misurando la massima altezza del sole durante i giorni del solstizio oppure misurando la lunghezza dell'ombra prodotta da uno gnomone infisso nel terreno al momento del passaggio al meridiano del sole nei giorni del solstizio.

In pratica si trattava di misurare la minima lunghezza raggiunta dall'ombra dello gnomone durante la giornata del solstizio estivo o invernale.

Le date dei solstizi potevano essere facilmente determinate mediante l'osservazione del sole al suo sorgere o al suo tramontare cercando di determinare il punto sull'orizzonte in cui esso sorgeva o tramontava con il massimo angolo azimut.

Inoltre doveva essere nota l'altezza sull'orizzonte raggiunta durante la notte dal punto corrispondente al polo nord celeste, quindi mediante calcoli relativamente agevoli era possibile ottenere il valore dell'obliquità dell'eclittica.

Vedremo in seguito come questi fenomeni abbiano grande importanza su quello che andremo ad esporre.

ARCHEOASTRONOMIA

Ci rendiamo conto di avere attualmente accesso ad un bagaglio di informazioni congelate e codificate nei vari reperti archeologici di rilevanza astronomica e, senza presunzione, riteniamo di avere la chiave per decodificarle.

Ci siamo avvalsi dell'aiuto di una scienza l'archeoastronomia o Paleoastronomia, che studia i reperti archeologici che ci tramandano il ricordo di attività di osservazione e studio dei corpi celesti, portate avanti da individui appartenenti alle culture antiche.

Ci riferiamo a reperti oggettivi quali: monumenti megalitici, strutture piramidali, i cosiddetti "Nemeton" di origine Celtica o le necropoli etrusche...ect...

Ci riferiamo anche a reperti scritti: i testi antichi redatti, mediante scrittura vera e propria, quali ad esempio i papiri Egizi i manoscritti Greci: i petroglifici o incisioni rupestri; i calendari redatti in forma oggettiva, che praticamente tutte le culture antiche produssero, vuoi sulla pietra, sul bronzo, su papiri e rappresentano documenti astronomici per eccellenza in quanto essi sono la trasposizione codificata ed algoritmica del bagaglio culturale di diversi popoli, relativamente ai movimenti del sole e della luna.

Reperti etnografici, i quali comprendono tutto il bagaglio di conoscenze e tradizioni popolari, tramandate spesso solo oralmente, di generazione in generazione e giunti in questo modo fino ai nostri giorni.

L'archeoastronomia trae le sue fondamenta dalle conseguenze del moto precessionale (la precessione equinoziale e l'illuminazione delle stelle). Per quanto riguarda i "reperti oggettivi", essa si serve di precisi riferimenti cosmici che i grandi costruttori del passato ci hanno lasciato, quali l'allineamento delle pietre con determinate stelle o con determinate posizioni del sole e ci ha permesso così di giungere ad una conclusione importante.

Il cielo rappresenta un immenso orologio cosmico, grazie al quale è possibile risalire alla data di costruzione di qualsiasi monumento che rispetti le condizioni che vi abbiamo presentato.

Tuttavia è il punto centrale di partenza per qualsiasi speculazione in campo archeoastronomico.

È la conoscenza adeguata del cielo, visibile all'epoca in cui il reperto fu prodotto e nel luogo in cui è fisicamente ubicato.

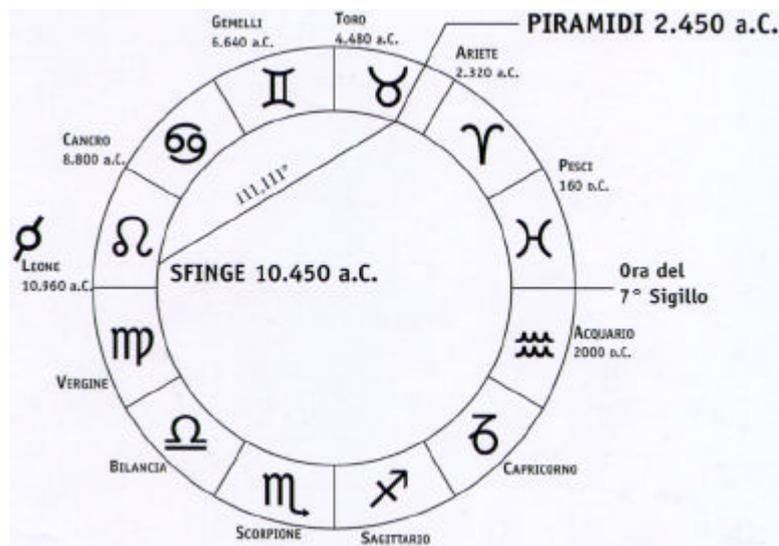
Varia e complessa è la problematica relativa alla simulazione del cielo visibile presso un dato punto del pianeta ed in corrispondenza di una determinata epoca.

Oggi una ricerca seria presuppone una conoscenza approfondita del software che viene utilizzato per seguire le simulazioni sopracitate. Attraverso uno studio computerizzato è possibile quindi, utilizzando come punto di partenza lo schema stellare attuale, risalire alla posizione o alla culminazione di qualsiasi stella, grazie alla semplice conoscenza del fenomeno della precessione.

Azzardando un paragone piuttosto efficace, supponiamo di trovarci alla fine della visione di una videocassetta (tempo attuale). Se la rimandassimo indietro, spingendo il tasto "Rewind" ad una velocità stabilita (la velocità precessionale) e premendo il tasto "Pause", riusciremmo ad vedere l'immagine della sfera celeste nel momento desiderato, fino a scorgere quali erano le coincidenze tra cielo e terra 10.000 o 2.500 anni fa.

Grazie ai software moderni è così possibile osservare la mappa stellare di un periodo stabilito del passato, del presente o del futuro.

Vediamone qualche esempio:



Il codice de “ Santillana” e il codice “Terzo”

“ ben pochi si resero conto che la nostra civiltà ha le sue radici nelle ceneri di una molto più antica, e solo pochi testi religiosi come quello di Enoch ne conservano la memoria, come “angeli caduti” termine per indicare il contatto con una civiltà molto avanzata, ma caduta bruscamente .

Alcuni individui illuminati sicuramente hanno capito l'importanza che questa cultura ebbe nel modellare il destino dell'umanità

Nello sviluppo delle religioni ci furono anche quelli che si accorsero di come una conoscenza del genere diventava “pericolosa”, se tramandata ad un pubblico più vasto .

Se gli uomini avessero saputo che la civiltà non era nata da sapienza divina, ma da una civiltà decaduta, ciò avrebbe minato le basi stesse di una società stabile costruita sulle paure religiose.

Di conseguenza coloro che insegnavano e che insegnano tali dottrine andavano e vanno ritenuti come mentitori e non solo gli eretici andavano denunciati e messi a morte, ma anche gli antichi testi andavano distrutti.

I tempi non sono cambiati, al posto del rogo abbiamo la berlina scientifica, al posto della distruzione dei libri abbiamo la censura, ma come non si sono arresi in passato, noi non ci arrenderemo e così inostri fratelli futuri.

Le guerre mesoamericane del periodo maya e successivi (Tolteco e Azteco), si conducevano in corrispondenza ai cicli astronomici di Venere. Il sacerdote ed astronomo decideva in base all'osservazione di quel pianeta la necessità o meno di campagne militari. La vita di un re africano rappresentava sulla terra una condizione celeste, al cui termine andava sacrificato.

Il primo ad esporre questa razionalità astronomica e quindi a fornire una lettura astronomica del mito fu C. Dupuis (anno terzo della repubblica) il quale fondò la sua interpretazione sul ciclo zodiacale, letto a ritroso per effetto della precessione equinoziale.

Quattromila anni or sono egli sosteneva che il sole apriva l'anno nel Toro ed a questa immagine furono improntati religione, arte e ordinamento politico.

La razionalità fu agganciata al Toro, il bue api in Egitto, il toro padre della natura che spacca l'uovo orfico dal quale esce tutto l'universo, il toro immolato al dio mitra.

Circa 1000 anni prima del principato di Augusto il sole entro' nell'Ariete per aprire l'anno a nuove forme religiose che misero in evidenza l'Ariete stesso. Giove Ammone reca corna arietine. Dell'ariete si narrò la morte violenta e la resurrezione all'equinozio di primavera entro la costellazione dell'angelo o dell'acquario, dell'aquila o scorpione, del leone e del toro, la vicenda degli argonauti incomincia dal toro per condurre alla conquista del vello arietino.

In arabo la radice K.N.R. o Qarn significa sia corno che ere o epoche o ciclo. È il ciclo che, in qualche modo, determina una nuova religione.

La fine del nostro ciclo attuale annuncia fin da ora l'era dell'Acquario e la rimessa del sistema religioso.

Questo fatto può essere illustrato con l'esempio del ciclo ebraico in cui si verifica un cambiamento:

il nome originale ABRAM diventa ABRAHAM.

Nella lingua indù ABRAHM significa non iniziato, il cambiamento da ABRAM ad ABRAHAM è legato ad una iniziazione.

Una volta iniziato il patriarca ebreo diventa il legame fra la vecchia religione e la nuova creata da egli stesso. Ora Rama è il nome indù di un eroe mitico, la settima reincarnazione di Visnu che partecipa all'epopea del Ramayana, in cui si narra l'arrivo in india delle tribù celto-arie guidate da Ram che diventerà RAMA.

Questo avvenimento precede di poco l'avvento di Abramo. Rama è una parola celtica che significa ariete e questa è la spiegazione del ciclo in cui compaiono Abramo e Mosè, in cui l'iconografia cristiana fornirà di corna.

Possiamo quindi tradurre Abraham come "FIGLIO DELL'ARIETE" o "GENERATO DAL CICLO DELL'ARIETE".

Si tratti di celtismo o di giudaismo ci troviamo sempre di fronte una religione solare, il ciclo di Abraham si colloca nel momento in cui il sole passa dall'era del Toro per entrare in quella dell'Ariete (assistiamo allo stesso processo con il Cristo e l'era dei Pesci).

Infatti il sacrificio che Jehovah richiede ad Abraham, cioè la imolazione del figlio Isacco, si risolve con la sostituzione di un ariete.

Strano e singolare il fatto che gli Accadi venerassero un capro di nome Uz, che vigilava sulla rivoluzione del disco solare, che è posto su di un tavolo e lo fa ruotare per mezzo di una corda.

Constatiamo quindi una legge di periodicità zodiacale precessionale delle religioni e di conseguenza delle culture e delle altre civiltà

*“ il mondo intero è il mio reame, tutto è mio dai Pesci giù fino alla testa del Toro ”
questa è la maniera di esprimersi dello shah iraniano kay khusraw e il popolo gli rispose
“ il sole ha deviato dal suo cammino del cielo!”*

Diventa lampante e chiaro che l'eroe iraniano non si riferisca ad un regno sulla terra, ma a quella sezione dello zodiaco compresa tra i Pesci e Aldebaran, segnalandoci come regno celeste i 30 gradi dello zodiaco che abbracciano la costellazione dell'ariete.

Quindi un regno del tempo e dell'età dell'ariete, confermato dal fatto che il titolo ufficiale del potere supremo era nella tradizione avestica iraniana, era il grado di "sovrano dell'ariete". Il cosiddetto "edificio di culto", collocato nello straordinario sito archeologico di Nevali Cori in medio Oriente, presenta un preciso allineamento verso sud ovest.

Chi si fosse posto tra i due grossi monoliti posizionati sul pavimento dell'edificio uno di fronte all'altro a formare una porta, con lo sguardo rivolto verso sud ovest all'alba dell'equinozio di primavera dell'anno 8000 A.C., avrebbe visto sorgere la costellazione della balena e, in prossimità della stessa la costellazione nota come Eridano, il fiume celeste.

Quest'ultimo, rappresentato come un fiume che scorre dalla stella Rigel (il piede sinistro di Orione e attraversa le zampe della balena) è stato definito più volte come controparte celeste sia del Nilo che dell'Eufrate.

Ad est di tale costellazione era possibile vedere quella del Cancro, ovvero il segno zodiacale che definì l'era precessionale iniziata il 8.800 a.c. e terminata il 6.640 a.c. Questa costellazione era originariamente rappresentata da una tartaruga che, come si può riscontrare dalla quantità di raffigurazioni, incisioni, sculture ad essa ispirate, divenne il simbolo delle popolazioni della mesopotamia i quali intendevano ulteriormente ribadire l'epoca in cui fiorì la loro civiltà.

E' da rilevare che la costellazione del cancro seguì, nel ciclo precessionale, quella del Leone.

Nelle loro simbologie costruttive quelle antiche popolazioni volevano forse anche rappresentare la fine di un ciclo, di un'epoca probabilmente terminata con eventi catastrofici.

Le origini di Tiahuanaco, secondo gli studi dell'archeologo Osvaldo Rivera, sono ricercarsi in un periodo storico che è databile al 7000 a.c., offrendo al sito delle Ande boliviane ed alla sua cultura la qualifica di città tra le più antiche del mondo.

La conferma della costruzione nel periodo citato da Rivera è rilevabile proprio grazie a una delle statue presenti nel sito, chiamato Fraile (il monaco), i cui simboli vanno interpretati in chiave astronomica. Infatti la grande statua indica chiaramente l'epoca precessionale del Cancro il periodo storico compreso tra l'8800 a.c. e il 6640 a.c.

La ruota della medicina del Big Horn, sulle montagne del Wyoming. Il suo sistema di raggi lunghi undici metri e fatti di cumuli di sassi si espande verso l'esterno per finire in mucchi di pietre allineati con la levata eliaca del solstizio di estate.

In Messico si cercarono allineamenti con i corpi celesti per città orientate in modo particolare come Teotihuacàn e per costruzioni dalla forma strana come l'edificio J a Monte Albàn.

Teotihuacàn è una città orientata eccentricamente rispetto all'universo ed era il luogo in cui gli aztechi dicevano che avesse avuto inizio il tempo. L'asse Est-Ovest, indicato da due cerchi appaiati gerarchicamente e suddivisi in quarti; è orientato infatti verso la posizione in cui tramontano le stelle delle Pleiadi, che ha la propria levata eliaca nello stesso giorno in cui il sole oltrepassa lo zenit. Monte Albàn, un altro osservatorio del sole, una linea perpendicolare che si estende dall'edificio J a Monte Albàn indica il punto sull'orizzonte in cui sorge Capella, una stella la cui magnitudine è particolarmente rilevante. Nel giorno dell'anno in cui Capella scende sotto la levata eliaca, il sole passa attraverso lo zenit.

L'astronomia antica non si limitava a calcolare il tempo. L'osservazione del cielo influenzava molti e diversi aspetti delle antiche culture. Troviamo il sole, la luna e le stelle, nei miti, nella religione e nell'astrologia. I corpi celesti deificati erano oggetto di culto e come tali facevano parte della decorazione dei templi. Erano inoltre simboleggiati in sculture ed in altre opere di arte.

Un ritorno, seppure in altro tono, all'impostazione astronomica del mito si ebbe all'inizio del secolo da parte dello scopritore della civiltà Ittita: H.Winkler. Egli diede un profilo della civiltà babilonese del 4000 a.c. come retta non dalla spada, ma dalla sapienza astrale.

I templi fungevano da osservatori astronomici e da banche (dove si stabiliva il cambio di 13,50 fra oro e argento, equivalente ai giorni dell'anno solare e a quelli del mese lunare, 360:27) e servivano da sale di danza astrale. Ai pianeti corrispondevano orientamenti spaziali e colori, oltre alle varie

attività umane. Tutto acquistava razionalità in virtù della stella corrispondente e del movimento celeste che imprimeva lo scatto celeste tale concezione fu applicata da C.Fries ai miti greci.

Nel 1933 lo scozzese Alexander Thom trovò nel profilo delle pietre di Callanish(lo stonehenge scozzese) allineamenti nord-sud verso la stella polare.

L'astronomo britannico Gerald Hawkins ha dimostrato nel 1985 che il sito di Stonehenge contiene allineamenti astronomici.

La dottoressa Pillis Pitluga, astronoma presso il planetario Adler di Chicago, dopo approfonditi studi inerenti le linee di Nacza nel Perù meridionale, è arrivata alla conclusione che la figura del ragnò fu concepita come diagramma terrestre della costellazione di Orione e le linee dirette collegate alla figura sembrano essere state tracciate per rivelare, nel corso delle varie epoche precessionali, il variare delle declinazioni delle 3 stelle della cintura di Orione.

L'impostazione della scuola di Lipsia riemerge con l'opera straordinaria di de Santillana e von Dechend in cui si indaga sulla civiltà astrale le cui testimonianze sono inserite nei grandi miti di ogni popolo.

In America emergono gli stessi archetipi di Mesopotamia e Siberia, d'India e Scandinavia. In ogni latitudine si serba il ricordo vivo di una scienza tradizionale che risale prima del 7000 a.c. che insegnava, calcolando la precessione degli equinozi, l'arte di vivere amando le stelle.

De Santillana:

“Agli antichi era tutt'altro che sconosciuta l'idea che i mulini degli Dei macinano lentamente e che il risultato di solito è sofferenza”

Giorgio de Santillana

Giorgio de Santillana nacque a Roma nel 1901, nel 1938 dovette abbandonare l'Italia in seguito a leggi razziali, da allora visse negli Stati Uniti, dove insegnò per lungo tempo al Massachusetts Institute of Technology .

La sua splendida opera “IL MULINO DI AMLETO “ fu pubblicata negli Stati Uniti NEL 1969 e fu il frutto di un lungo lavoro in comune con Hertha von Dechend la quale insegnò molti anni all'università di Francoforte.

De Santillana e la von Dechend misero in correlazione oltre 1500 miti che arrivavano dal nostro profondo passato e scoprirono una serie di elementi a dir poco incredibili.

La mitologia antica aveva gli stessi argomenti, gli stessi personaggi, anche se con nomi diversi ma riconoscibili, gli stessi arredi scenici e gli stessi numeri ricorrenti che apparivano quasi per magia ogni volta che si affrontavano temi mitologici .Motivi ricorrenti in Cina si riscontravano in Arabia o in Egitto, a dispetto dei luoghi e dei tempi.

I miti e le tradizioni che arrivavano da tutte le ere e dai posti geografici più impensati, quali miti amerindi, cinesi, greci, egiziani, indiani, polinesiani, sumeri, ittiti, scandinavi, i quali contengono gli stessi personaggi, gli stessi arredi scenici, le stesse trame e gli stessi numeri. Dopo accurati studi i due professori, seppure con un certo imbarazzo scientifico, riconobbero nei numeri i dati per calcolare la precessione degli equinozi.

L'imbarazzo scientifico crebbe a dismisura quando i due studiosi affermarono che nella lingua comune del mito erano congelati elementi di alta astronomia.

La prova schiacciante della loro magnifica intuizione si trova nei numeri che servono a calcolare la precessione degli equinozi, i quali fuoriescono, quasi per incanto, in ogni antica tradizione o argomento mitologico.

Considerando che l'origine della mitologia si perde nella notte dei tempi, lo stesso De Santillana afferma che i miti nel 5000 a.c., all'inizio della nostra storia, erano già barcollanti per l'età, quindi la scoperta prendeva carattere di eccezionalità.

Se prendiamo in esame che la scienza ufficiale farebbe risalire la scoperta della precessione degli Equinozi al primo secolo a.c. da parte di un astronomo greco Ipparco, la scoperta dei due studiosi potrebbe da sola costringerci a riprendere in serio esame buona parte della storia conosciuta.

IPPARCO

Uno dei più grandi astronomi dell'antichità fu Ipparco di Nicea, vissuto intorno al 130 a.c.

Il suo nome è legato in maniera particolare alla precessione degli equinozi.

Nel 134 a.c., in seguito dell'apparizione della stella nova, decise di compilare un catalogo in cui registrare la posizione di tutte le stelle note.

Confrontando i suoi calcoli con quelli tramandati da precedenti e più antiche osservazioni, si rese conto che tutto il sistema di riferimento delle coordinate aveva subito una modifica.

Poiché riteneva che la differenza riscontrata era troppo ampia per essere attribuita ad errori si rese conto che il sistema di riferimento delle coordinate delle stelle era soggetto ad un lentissimo e secolare spostamento.

I MITI ASTRONOMICI

I riferimenti che nei testi antichi sono collegati alle stelle, o più propriamente alla stella sono innumerevoli. La stella precede sempre un avvenimento, è sempre una stella che guida o che segnala la nascita di un personaggio o di un nuovo evento. La stella ha sempre rappresentato un emblema religioso che difficilmente ha eguali nei paesaggi dei testi antichi, in tutte le culture la stella è sinonimo di evento sovranaturale che precede una sventura, come se la catastrofe venisse prima indicata da una premonizione celeste.

L'intera mitologia era basata non su storie umane o di sovrani famosi per l'epoca, ma ci parla in termini astronomici delle traiettorie dei pianeti e del grande ciclo della precessione degli equinozi, la quale cambia lentamente ma inesorabilmente il cielo e in particolare modo della posizione del sole all'interno di una delle dodici costellazioni zodiacali.

Santillana ci porta a conoscenza che "IL LIBRO DEI MORTI" dell'antico Egitto tradotto letteralmente, ma impenetrabile per quanto riguarda il contenuto simbolico, contiene non meno di 320 termini astronomici e che l'astronomia è l'unica chiave di lettura logica per comprenderlo.

La von Dechend, nell'introduzione del saggio, ci informa della sua riluttanza ad avvicinarsi all'origine astronomica del mito, ma ci spiega che nonostante tutti i suoi sforzi è stata costretta dall'evidenza dei fatti a raccogliere quella origine.

I due studiosi ipotizzarono che tutti i miti che arrivavano dal profondo passato non sono altro che una scienza per velare una terminologia tecnica di un'avanzata scienza astronomica, dietro la comune lingua del mito.

Inoltre nel loro saggio i due studiosi presentarono una inconfutabile schiera di prove mitologiche e iconografiche.

I miti non solo descrivono esperienze comuni, ma lo fanno utilizzando lo stesso linguaggio simbolico comune, gli stessi personaggi riconoscibili e gli stessi motivi letterali.

Secondo lo studioso Italiano sembrerebbe che una antica matrice abbia inserito nel D.n.a della nostra civiltà questi concetti.

Tutti i miti si avvalgono di un codice di lettura che è stato chiamato in seguito precessionale, ma che noi chiameremo per non ingenerare confusione codice de Santillana ed essi contengono i numeri che servono per calcolare la precessione degli equinozi. Questi concetti sono troppo importanti per continuare il nostro percorso; le prove più palesi di questa teoria astronomica sono

nel fatto che i valori per calcolare con precisione la precessione degli equinozi, sotto forma di numeri specifici, si possono trovare nelle più antiche tradizioni umane. I valori assegnati e la simbologia utilizzata sono così coerenti che gli autori si resero conto di essersi imbattuti in un'antica scienza perduta.

Quando questi numeri precessionali furono inseriti nella mitologia antica è la cosa più incredibile di tutte. Questi incredibili antenati devono essere vissuti in epoche talmente antiche da incutere timore (per utilizzare le parole del professor De Santillana). Infatti è facile intuire che la creazione e la conseguente propagazione della radice comune del mito è avvenuta prima della nostra comune età storica, che risale al 4000 d.c.

L'incredibile similitudine dei miti da una parte all'altra dell'oceano atlantico non possono essere avvenute in tempi storici predeterminati, anzi è facile intuire che i miti erano già antichi all'inizio della nostra storia, o quanto meno per la storia ufficialmente riconosciuta dei giorni nostri.

Per fare qualche esempio possiamo portare un motivo ricorrente nelle tradizioni antiche: la frullatura dell'oceano di latte cosmico, un'allegoria simbolica della precessione degli equinozi.

E' interessante notare che tre culture, quella Egiziana, quella orientale indiano-cambogiana e quella sud americana, che secondo la scienza ufficiale non hanno avuto nessun contatto tra di loro, contengono nelle loro iconografie le stesse accurate simbologie.

Nella tradizione egiziana troviamo le due divinità Horus e Seth intenti a frullare una paletta in una zangola. La divinità Horus, con la caratteristica testa di falco, mentre quella di Seth presenta la strana mescolanza di fattezze canine ed asinine della bestia Seth.

La frullatura dell'oceano di latte cosmico nel ramayana, nella tradizione orientale indiana, le divinità a destra sono gli asura, la cui testa mostra le inconfondibili caratteristiche tifoniche presenti nella divinità Seth.

Nell'India antica l'energia negativa era incarnata negli Asura, nome che significa "signore potente", Ausico è il potere di creare e provocare le creazioni a mezzo della forza magica e dell'illusione dell'esistenza.

Un altro esempio della frullatura di latte cosmico viene mostrata dal monte Mandara, usato come perno o paletta di zangola e poggiante su di una tartaruga. Anche in questo caso la testa sulla destra ha lineamenti tifonici.

Nella tradizione maya possiamo riconoscere la fune, la tartaruga e la zangola, il segno kin del sole che scivola lungo la fune serpente, esattamente come il sole scorre lungo i segni zodiacali nel corso della precessione degli equinozi.

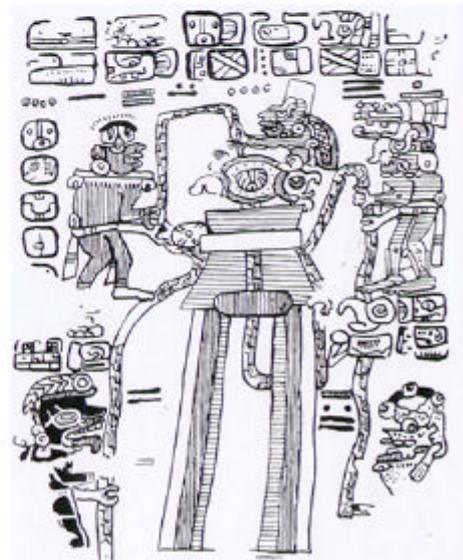
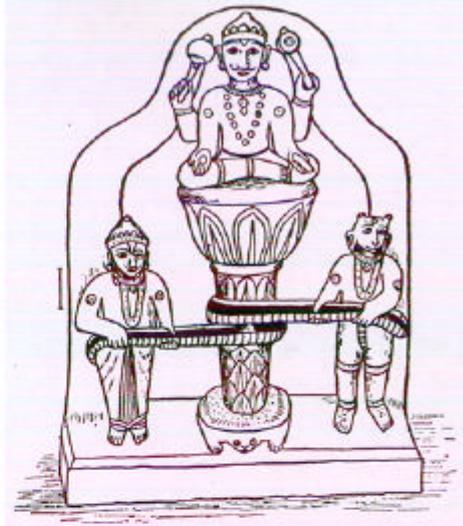
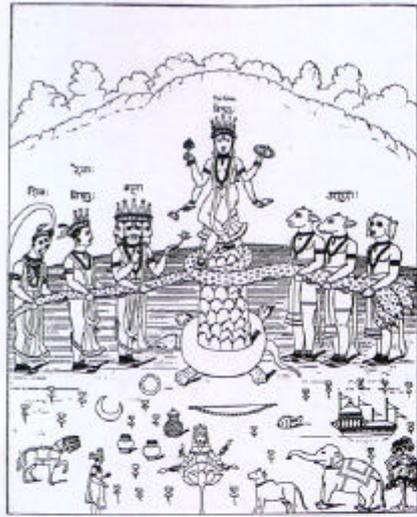


Figura sempre ritornate, archetipo di ogni mitologia è Cariddi, il miro gurge che i nordici chiamano Maelstrom o mulino d'Amleto :ha forma di clessidra, poiché dalla strozzatura dell'imbuto in poi si schiude il regno dei morti, sia per gli indiani americani sia per la tradizione egiziana o sumera.

La strozzatura è il gruppo di stelle ai piedi di Orione. Ivi vi è anche alla strozzatura il FUOCO, quello rubato da Prometeo, che però in verità designa il passaggio del sole equinoziale da un segno all'altro dello zodiaco di 2160 anni in 2160 anni(dove dal segno dei Gemelli si passò a quello del Toro, a quello dell'Ariete, a quello dei cristiani i Pesci). All'epoca dei Gemelli però, il coluro equinoziale passava sulla via lattea, evento che i miti celebrano, inizio dal quale si calcola il tempo in Cina, Messico e Mesopotamia.

Si rilegga il racconto dei Cherokee raccolto da Mooney, la storia dell'imbuto d'acque vorticanti al cui fondo s'apre il mondo dei morti o dei giganti con i loro seguaci e soprattutto quello dei Satloq (della costa canadese del Pacifico), riportato da Boas sulla vergine che scocca il dardo in quel Maelstrom o ombelico delle acque, così ottenendo il Fuoco.

Mercè i Satloq si dischiude dunque la mitologia greca e da entrambe le fonti si risale alla verità astronomica :la freccia colpisce Sirio, la stella del mare e della più torrida estate. Pareva ben puerile la leggenda Satloq:

“un vecchio grida alla figlia, la vergine pigra ma brava arciera, di tirare all'ombelico delle acque per cavarne fuoco, e costei gliel'ottiene;

se non che il vecchio lo custodisce avaramente e il cervo decide di rubarglielo :cantando e ballando si intrufola in casa e si appiccica il fuoco ai peli della testa.

Il cervo Satloq è Prometeo, cioè Saturno, cioè Deus faber, cioè Crono, cioè Aion; il fuoco è il coluro equinoziale, cioè era passato un tempo, quando l'equinozio era segnato dai Gemelli per la via Lattea.

Quel cervo che danza e canta , soggiunge De Santillana, è il tocco protopitagorico che diviene, in un altro racconto del nord-ovest, ancora più esplicito:

il figlio del picchio, allora che sta per scoccare i dardi (verso Sirio), alza un canto e quando imbrocca la nota giusta, i dardi in fila si saldano l'uno all'altro formando un ponte tra cielo e terra.

Stiamo parlando dello stesso ponte di cui accennava Aristotele citando i pitagorici, la serie delle lettere dall'alfa all'omega, le note dalla più grave all'acutissima sull'aulos, il coro intero dei cieli.

I miti americani in genere, come quelli dell'oriente, diventano chiari trattati sulla precessione degli equinozi, allora che si rammenti che in essi "terra" vuol dire il piano che unisce i quattro punti degli equinozi e dei solstizi, l'eclittica, ed è perciò quadrangolare. E nuove terre e nuovi cieli si inaugurano ciclicamente causa la precessione e appunto di questi cicli i cantori di America come del Sumer, di Assiria, come di Scandinavia ci parlano.

Se avvenne una spaventosa perdita di sostanza nel medio evo Greco e prima del regno intermedio in Egitto, se andò smarrito il sistema del tempo ordinato ciclicamente, da quell'età dell'oro sono talvolta meno distanti da noi gli indigeni d'America e possono forse aiutarci a ricostruirne la figura più di quanto noi potremmo assistere loro.

De Santillana dichiarò:

“io sono storico della scienza, svolgo un'attività considerata rispettabile, ma mi sono abbandonato alla fuga nelle antiche età, all'indietro, e da storico della storia del pensiero greco che fui per qualche tempo, si sta sempre bene in Grecia, mi sono ritirato piano piano verso i millenni avanti cristo. Le mie ricerche sul pensiero scientifico mi spinsero più in là della Grecia, e mi trovai in ambienti meno familiari e naturali, la Grecia è un pochino casa mia, ma mi ci spinsi perché cercavo quale fosse l'origine di questa nuova cosa del mondo che è il pensiero scientifico. E quando mi guardai attorno là dove cessano i documenti scientifici strettamente detti, mi trovai in regioni dove si parlava senza nessun costrutto, dal punto di vista scientifico .Si chiamava allora questa roba, materiale mitico e religioso, la parola religioso concede spesso ai dotti di non averne da cercarne il senso, ed al traduttore di mettere insieme parole in libertà, purchè abbiano un senso poetico, aulico.

Ma mi colpirono anche nei cosiddetti primitivi certi discorsi che dimostravano un costrutto effettivo che, seppure incomprensibile, si riallacciava alla mitologia greca. E fidandosi nell'idea che questa gente non erano dei visionari, come qualche volta i traduttori li facevano apparire e appoggiandomi

Alle grandi ricerche dell'etnologia culturale, in questo soprattutto i tedeschi mi hanno aiutato perché gli americani sono rimasti troppo fissi all'antropologia, andai avanti, e ci vollero anni di schedature e di ricerche critiche, ma via via era come se vedessi emergere un continente sommerso, come la Cathedrale Engloutie di C. Debussy , di cui ancora si sentono le campane sotto l'acqua. era un continente nel tempo, non già nello spazio, era il mondo che conosciamo, ma attraverso millenni scomparsi, diciamo almeno fino al 7000 a.c.”

Già nel volume “le origini del sapere scientifico “de Santillana parlò della grande costruzione arcaica ...su cui già si era posata la polvere quando i greci entrarono in scena. tuttavia qualcosa di essa sopravviveva nei riti tradizionali, nei miti nelle fiabe che nessuno più capiva.

Preso alla lettera, essa fu il lievito dei culti sanguinari con cui si propizia la fertilità, basati sulla fede in un'oscura forza universale di natura ambivalente, fonte del contempo del bene e del male datrice di vita e di morte. I suoi motivi originali riscoperti riecheggiarono, conservati quasi integralmente, nel pensiero assai più tardo dei pitagorici e di Platone.

L'uomo dei primordi pensava non già secondo concetti rigidi ma secondo schemi come l'eclittica con le sue costellazioni, le stazioni degli astri, le zone celesti, certi miti chiave, questa strana uranografia dove si connettono cielo e terra sotto la dominazione dei signori planetari dall'inesorabile corso. Ma è anche un legame fra armonia e gli astri, l'armonia e le unità di misura, i principi supremi di esistenza che si denominano Maat in Egitto e rito in India.

Fra la misura degli zofoli rituali e il calendario, affermò un principe cinese, la combinazione è così precisa che non ci passerebbe un capello. E così l'alchimia fu combinata con l'astrologia e poi l'astromedicina, le piante, i metalli, gli alfabeti, i giochi sapienti come gli scacchi, i quadrati magici, il microcosmo con il macrocosmo.

“il tutto non già disposto come un sistema logico, ma come una fuga musicale, come deve essere un organismo chiuso ce ne resta il numero ed il ritmo, l'incidenza del momento unico, del tempo giusto, poiché ci fu un tempo in cui il giusto era l'esattezza, ed il peccato era l'imprecisione”

Il materiale che guidò de Santillana era in gran parte nord americano e mesoamericano. Già G.G Grinnel aveva scoperto la cultura sciamanica dell'élite cheyenne, accennando altresì agli allineamenti di pietre risalenti a tempi remoti, orientati in modo da registrare gli eventi del cielo e H. Converse, ammessa alla società di medicina dei Seneca, tribù della confederazione Irochese, aveva imparato l'interpretazione astronomica dei miti. Ma negli ultimi decenni le scoperte si sono infittite ed innumerevoli ricerche si sono fatte su 135 allineamenti di pietre o ruote di medicina in Canada e negli Stati Uniti.

Andremo ora ad illustrare i due codici che ci permettono di decodificare completamente il contenuto della quasi totalità della mitologia antica e dell'architettura sacra, contenuti nella maggior parte del nostro pianeta.

Come abbiamo visto il professor de Santillana correlando tutta la mitologia antica si accorse che numeri particolari erano inseriti nella maggior parte dei miti.

Questi numeri, quali il 72, 108, 54, 2160 servono a indicarci chiaramente il fenomeno della precessione degli equinozi, inoltre un codice simbolico figurato, dove al grandioso mulino di Amleto corrisponde al fenomeno simbolico della grande macchina celeste che per effetto della precessione gira lentamente.

Il simbolismo del fuso o del telaio, che corrisponde sempre al movimento precessionale, l'albero o pilastro corrispondono all'asse della terra .

Quindi gli equinozi sono i due momenti dell'anno in cui il giorno e la notte hanno eguale durata su tutto il pianeta . L'equinozio di primavera cade il 20 marzo, mentre quello d'autunno il 22 settembre.

I due equinozi segnano i due punti in cui l'asse di rotazione della terra si trova di lato rispetto al sole.

Per effetto della precessione degli equinozi il punto vernale o punto gamma o equinozio viene raggiunto ogni anno con qualche frazione di anticipo, con il risultato che il sole molto lentamente si sposta attraverso tutte e 12 le costellazioni dello zodiaco. Egli impiega circa 2160 anni per attraversare ogni singola costellazione e compie un intero giro in 25920 anni.

Il fenomeno della precessione ha caratteristiche matematiche severe e ripetitive che possono essere calcolate con estrema precisione.

Il punto in cui sorgeva il sole all'equinozio di primavera era tradizionalmente sacro per le popolazioni antiche ed il carattere di ogni era veniva determinato dalla costellazione dello zodiaco che ospitava il sole in quel particolare giorno.

Attualmente noi stiamo vivendo all'alba dell'era dell'acquario, mentre negli ultimi 2160 anni la costellazione che ospitava il sole, nel momento dell'equinozio, era quella dei pesci.

La posizione del sole, al momento dell'equinozio di primavera, è la lancetta che segna le ore del ciclo precessionale, ore di ben 2160 anni.

Utilizzando questo ciclo precessionale un'antica popolazione vissuta agli albori dei tempi ha inserito ripetutamente nella mitologia e nell'architettura sacra i numeri che servono per calcolare con precisione il fenomeno della precessione degli equinozi.

La Musica

Orfeo e la sua morte straziante potrebbe essere una creazione mitologica nata ripetutamente in luoghi diversi ma quando personaggi che suonano altri strumenti musicali finiscono scorticati vivi per motivi assurdi di varia natura, pensiamo di aver scoperto un'uniformità impressionante che toglie ogni dubbio ed annulla la parola casualità.

Il pifferaio magico appare in Germania e in Messico (prima della conquista) e nei due continenti è collegato al colore rosso dandoci il forte sospetto per non parlare di certezza che correlando i grandi miti universali dei cataclismi possiamo trovare l'influsso di un'unica civiltà "madre", che vivendo a cavallo dell'ultimo periodo glaciale, ha creato i miti incentrati sulla morte e la risurrezione degli Dei, su grandi alberi intorno ai quali ruotano la terra e il cielo su zangole trapani e altri congegni che ruotano e macinano.

I NUMERI FONDAMENTALI DEL CODICE DE SANTILLANA

72 = 1 grado precessionale

144 = 2 gradi precessionali

2160 = 30 precessionali

4320 = 60 gradi precessionali

25920 = 360 gradi precessionali equivalenti a un intero ciclo

FRAZIONI DI GRADI PRECESSIONALI

18 = un quarto di grado precessionale

36 = mezzo grado precessionale

54 = tre quarti di grado precessionale

108 = un grado e mezzo precessionale

I numeri utilizzati in questo codice di trasmissione appaiono ripetutamente nella mitologia antica e nell'architettura sacra. In questo codice è consentito spostare le virgole a piacere, verso destra o verso sinistra ed impiegare qualsiasi combinazione, permutazione, moltiplicazione, divisione o frazione immaginabile dei numeri fondamentali.

72 , 720, 7.200, 72.000, 720.000, 7.200.000

Prendiamo qualche esempio del numero fondamentale 72 che ricordiamo corrisponde agli anni di un grado precessionale.

72 sono i cospiratori che tramaronò contro Osiride

72 sono gli angeli della tradizione ebraica

72 sono i nomi di Dio

72 sono i principi dei Diavoli nella tradizione medioevale

72 sono gli apostoli di Gesù al momento della sua morte

72 sono gli anni della tradizione Rosa crociana

72 è il numero dominante nella cattedrale di Chartres in Francia

72 è il numero dei tempi ad Angkor in Cambogia

72 è il valore attribuito ai 12 piatti nella leggenda di Aladino

72 sono le antiche monete che si dovevano pagare per entrare nella associazione della triade (Cina)

72 sono le cappelle del sacro Graal

72 sono le regole che dovevano seguire i cavalieri templari

Universalità, radici comuni, alto grado di uniformità, stessa mano informatrice, convergenza.

Dimostrazione del fatto che le culture antiche da età immemorabile conoscevano il fenomeno della precessione degli equinozi.

Per la durata millenaria del ciclo della precessione degli equinozi e considerando che un'intera vita umana era inferiore allo spostamento di un solo grado precessionale, che dura ben 72 anni, si è dato per scontato che nessuna popolazione antica avrebbe potuto accorgersi del fenomeno precessionale. Si pensa comunemente che per scoprire questo movimento nel breve periodo di un secolo sarebbero stati necessari strumenti moderni, non tenendo conto che le osservazioni eseguite durante un solo secolo e lo spostamento di un grado ogni 72 anni, accumulandosi secolo dopo secolo, produceva spostamenti sensibili in determinate posizioni astronomiche cruciali, con la sola condizione che gli osservatori fossero stati attenti osservatori e sapessero tenere una documentazione sia scritta che orale.

La tecnica di osservazione era relativamente semplice. Si fondava sul sorgere eliaco delle stelle, che rimase elemento fondamentale dell'astronomia del sumer.

Per Platone la "vera terra" da non confondersi con il nostro pianeta, assomigliava a una palla composta di 12 pezzi multicolori, composta di paesaggi incantati, di animali e pietre preziose, ricordando in maniera impressionante alle 12 case dello zodiaco.

"Dio si era servito di esso nel decorare la natura del tutto"

La via lattea

Per gli indiani americani la via lattea era una pista polverosa lungo la quale si svolse un tempo una gara di corsa tra il bisonte ed il cavallo.

Per gli indigeni dell'Africa Orientale la via lattea era la pista del bestiame, del fratello del creatore, nella Grecia ritroviamo la leggenda di Eracle che lungo la via lattea sposta la mandria di Gerone.

Gli Arawak della Guiana consideravano la via lattea come la pista del tapiro, esattamente come nelle concezioni delle culture mesoamericane.

Infatti queste popolazioni si riferivano come alla via del padre del tapiro.

I Cherokee chiamano la galassia, in cui corse il cane, un cane molto insolito che aveva l'abitudine di rubare la farina da un mulino ed una volta nella corsa lasciò cadere la farina che generò la via lattea.

Nella mitologia egiziana ritroviamo la dea Iside che sparge le spighe di grano, mentre fugge da Tifone.

Diventa strana la preferenza di tutti questi cani, volpi e coyote mitici (compreso nel sudan occidentale, Fenek che apre le vie) hanno per la farina e le graminacee in genere.

Raffigurazioni simboliche della mitologia

Grandi alberi intorno ai quali ruotano cielo e terra, zangole, trapani, mulini.

Molti popoli antichi descrivevano l'universo come provvisto di un'asse (Axis Mundi) che veniva normalmente rappresentato da un immenso albero (per fare un chiaro esempio pensiamo a Yggdrasil, l'immenso frassino dei popoli nordici) o da un palo, che si estendeva dal centro della terra fino alla stella polare.

Yggdrasil era il frassino a tre radici la cui cima sveltava in Asgard. Nonostante venisse continuamente scavato da orribili nemici e rosicchiato dal serpente Nidhogur, non appassiva mai. Sopravvivrà persino al crepuscolo degli dei.

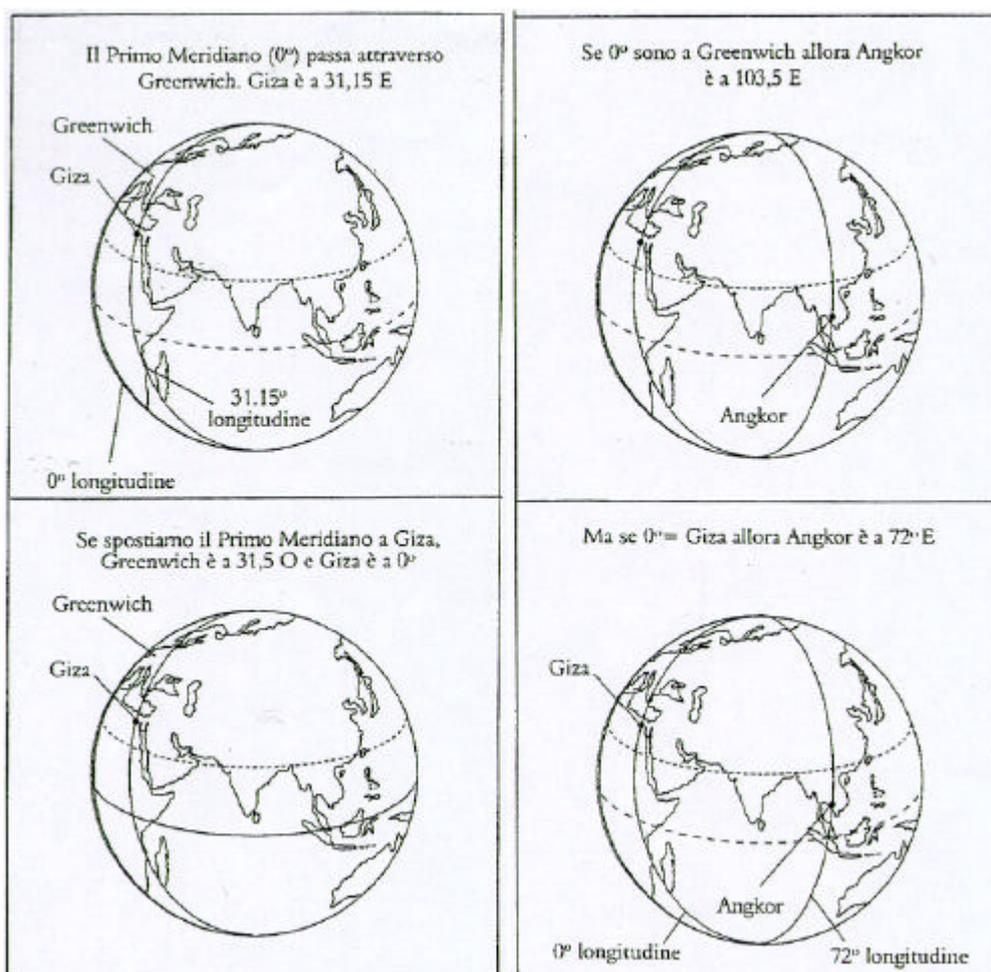
Il grande motivo del mito è quello dell'albero meraviglioso, alto come il cielo.

Il grande frassino Yggdrasil nell'Edda, la quercia che oscura il mondo nel Kalevala, la quercia mondo piena di stelle di Feredice, l'albero della vita nell'eden, l'albero della vita mangiato dal mostro celeste dei maya.

La conclusione nella mitologia è l'abbattimento di questo albero, corrispondente all'asse della terra.

La croce degli equinozi e dei solstizi diventa l'albero nuovo che segna i nuovi incroci, il legno della croce deriva dall'albero della vita, ma stiamo entrando in terreno delicato.

Interessante notare che in astronomia la costellazione che ospita l'equinozio di primavera, viene chiamata "sacrificata sulla croce degli equinozi e dei solstizi."



LE DIVINITA' DEI QUATTRO PUNTI CARDINALI

In tutta la mitologia ritroviamo le 4 divinità che sorreggono il cielo, o i 4 pilastri del cielo, questa rappresentazione simbolica rispecchia le 4 costellazioni che ospitano i quattro momenti cruciali dell'anno astronomico i due equinozi e i due solstizi.

Inoltre dai 4 punti cardinali dell'eclittica (Est = equinozio di primavera sud solstizio d'estate, ovest equinozio di autunno nord solstizio di inverno) si dipartivano quattro pilastri ricurvi (quadranti del cerchio) che si riunivano all'asse del mondo in corrispondenza del polo nord celeste.

Questi 4 pilastri formano in realtà due cerchi massimi detti coluri, i coluri sono cerchi immaginari che collegano l'est con l'ovest e il nord con il sud passando per il polo nord celeste.

Tutti queste immagini si riferiscono a eventi celesti e lo fanno utilizzando un sofisticato linguaggio tecnico astronomico precessionale.

Il fuoco

“Per gli antichi il creato era sostenuto da 4 grandi forze tutte collegate tra loro in una unicità completa, il punto di unione che lega queste 4 forze si trovava nel punto centrale dato nell'unione dei due bracci della croce, chiamata il punto di incrocio.”

PROMETEO

Prometeo per i greci era una divinità del fuoco, il suo mito ci è arrivato tramite il poeta greco Esiodo.

Prometeo era un titano, figlio di Giapeto e di Climene.

Amico dell'umanità in quanto egli voleva favorire in tutti i modi i momenti in cui avevano luogo i sacrifici.

Prometeo consegnava agli uomini le parti migliori delle vittime e alle divinità le parti peggiori.

Ciò scatenò l'ira di Zeus che per vendetta privò l'umanità del fuoco, ma nuovamente Prometeo si schierò dalla parte dell'umanità, rubando il fuoco agli dei e nascondendolo in una canna.

Per punire gli esseri umani, Zeus inviò loro la donna considerata causa di tutti i mali e a Prometeo fu riservato un destino terribile: venne incatenato ad un palo mentre un'aquila gli divorava il fegato.

Il supplizio non aveva fine poiché la ferita si rimarginava e l'animale poteva continuare a straziare le carni di Prometeo.

La donna bellissima destinata a portare l'infelicità a tutti i mortali era Pandora e divenne la sposa di Epimeteo, fratello di Prometeo, tanto avventato per quanto era saggio Prometeo: infatti Epimeteo non ascoltò i consigli del fratello e accolse Pandora, con tutto quello che ne seguì.

Benchè avvertito di non accettare doni da Zeus, Epimeteo accolse la bellissima Pandora, diventando corresponsabile delle sventure dei mortali.

Pandora fu la prima donna mortale, plasmata da Efesto e fornita di ogni dono dagli dei, sposò Epimeteo che per curiosità aprì il vaso affidatogli da Zeus, contenente tutti i mali; di conseguenza questi si sparsero provocando sciagure per l'umanità.

Interessante notare che.

Il nome Prometeo in greco significa imparare prima mentre invece Epimeteo significa apprendere dopo.

Secondo la tradizione mitologica, in un tempo lontanissimo, gli uomini soffrivano di un freddo insopportabile, poiché non conoscevano ancora il fuoco.

Nella mitologia italiana, abbiamo diverse tradizioni che vedono san Antonio come Prometeo nostrano.

Sant'Antonio viveva nel deserto e fu chiamato dagli uomini della comunità per aiutarli a trovare il fuoco.

L'eremita bussò alle porte dell'inferno, accompagnato dal suo porcello (maiale) e i diavoli impedendogli l'ingresso si impadronirono dell'animale.

Ma il maiale una volta ospite dell'inferno, si rese insopportabile con le sue malefatte e di diavoli chiesero al santo di riprenderselo.

San Antonio scese agli inferi, ma risalendo fece prendere fuoco al suo bastone e tornando sulla terra lo fece roteare dando fuoco a una catasta di legna.

Il santo appare come calco cristiano di Prometeo che con l'inganno porta da un luogo estraneo, l'olimpio, il fuoco come bene culturale agli uomini.

In un'altra versione ritroviamo il santo che, alzando il bastone acceso, di ritorno sulla terra gridò tre volte :

“Fuoco, fuoco, attraversa in questo luogo per il mondo, fuoco giocondo.”

Un'altra versione rivelatrice ci conferma che il padre e la madre del santo decidono di andare in pellegrinaggio a san Giacomo di Compostella, facendo voto di restare casti durante il viaggio, ma il demonio accese di lussuria l'uomo e lo spinse a imporre alla moglie i diritti maritali.

La moglie obbedì, ma presa dalla collera votò al destino il figlio che sarebbe nato.

Il bambino conobbe il suo destino infernale e una volta fanciullo errò attraverso le montagne del suo paese, chiedendo a tutti un'ospitalità che gli fu negata. Allora decise di chiedere ospitalità al diavolo, il quale gli consentì l'ingresso all'inferno, affidandogli la custodia delle porte infernali.

San Antonio firmò un patto scritto e si pose a guardia del luogo con un grande bastone.

Ma subito provocò un grande disordine, non permettendo a nessuno di entrare e di uscire.

Abbandona l'inferno, ma il demonio in forma di donzella lo tenta, il santo accende un grande fuoco e invita la donna infernale a salirvi sopra insieme a lui, ma il demonio per vendicarsi, lanciò al santo un grande fuoco ardente, dal quale Gesù Cristo lo salva.

In sanscrito la parola pra-mantha è il bastoncino da fuoco maschio, quello con cui si ottiene il fuoco facendolo ruotare a mo di paletta della zangola.

E pra-mantha è il prometeo dei greci.

Cronos è anche l'altro famoso titano prometeo avversario degli dei, l'accenditore del fuoco.

Questa complessa idea, si può presentare sotto due aspetti differenti, parte di questa idea è l'accensione del fuoco al polo, fuoco che dura per una nuova età del mondo, quella su cui era destinato a regnare quel dato pramantha.

L'ostacolo da superare è quello di distaccarsi dall'idea del fuoco normale, quello che accende bruciando la legna, quello della cucina, quello del caminetto.

Come abbiamo spiegato il fuoco rappresenta un cerchio massimo che si estende dal polo nord al polo sud della sfera celeste.

Il fuoco è il famoso tesoro che ricercavano gli eroi dell'antichità, che prendeva nomi diversi a seconda dell'effetto della precessione che volevano simboleggiare.(giardino dell'esperidi, vello d'oro, tesoro,ecc)

Si pensava al fuoco come a un cerchio che si stendeva da un polo celeste all'altro, e che aveva come accessori i bastoncini da fuoco per accenderlo, quindi il fuoco mitologico è la simbologia del coluro equinoziale. Gli Aztechi consideravano Castore e Polluce (alfa e beta Geminorum)

I primi bastoncini da fuoco, quelli da cui l'umanità aveva imparato a produrre il fuoco.

Il coluro equinoziale dell'età dell'oro passava attraverso i gemelli (e il Sagittario), quindi i bastoncini per produrre il fuoco nacquero nei gemelli.

Prima dell'allontanamento dell'eclittica dall'equatore il fuoco non esisteva, e il primo venne acceso nell'era aurea dei gemelli. I Gemelli, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, ricevono da Gesù il nome di figli del tuono. Questi gemelli del tuono sono riscontrabili in diversissime civiltà diverse tra loro Greca, Scandinava e Peruviana. I Dioscuri erano infatti riconosciuti come ragazzi del tuono. Quando i peruviani si convertirono al cristianesimo mutarono il nome figlio del tuono, dato a uno dei due gemelli, in quello di Santiago (Giacomo), avendo appreso dai missionari che San Giacomo e San Giovanni erano chiamati figli del tuono nel cristianesimo.

Le Acque E I Fiumi

L'Eridano veniva messo dagli astronomi del passato, fra le costellazioni, e più precisamente nella costellazione dell'Acquario, l'Eridano era il fiotto di acqua che sgorgava dalla brocca ideale dell'acquario.

Questo corso di acqua si congiungeva idealmente con la costellazione dei pesci.

***“ poi venne a nuoto il pesce astrale, che dal vento Austro ha suo nome e fioca pianura emana .
a lui con ampi giri volgonsi i fiumi;
dall'urna del freddo Acquario scorre una fonte e l'altra incontra dove si uniscono i loro flutti,
e un solo canale fanno mischiando insieme gli stellati raggi”***

ERIDANO = CONFLUENZA DI FIUMI.

Gli antichi astronomi indicavano l'Eridano come il gorgo che scorre attraverso il mondo infero e le sue regioni.

“questo polo è sempre alto sopra di noi, ma l'altro, sotto i nostri piedi, lo vedono il nero stige e le inferi mani “.

Quando nell'età dell'oro l'equinozio di primavera si trovava nei gemelli e quello autunnale nel sagittario, la via lattea rappresentava un coluro equinoziale ben visibile, questo coluro equinoziale collegava che con il suo ampio arco ininterrotto collegava il nord e il sud celesti e intersecava l'eclittica nei punti in cui questa incrociava l'equatore.

I 3 grandi assi erano uniti e il viale galattico comprendeva i 3 mondi, quello delle divinità, quello dei viventi e quello dei morti.

Ma questa funzione aurea venne meno, e fu l'Eridano a ricevere in eredità la funzione di collegare il mondo abitato, con la dimora dei morti a sud.

All'auriga toccò rilevare i doveri settentrionali della galassia e collegare alla meglio il mondo abitato con le regioni degli dei.

Per fare altri illuminanti esempi ritroviamo che nell'India mitologica la galassia era rappresentata dal fiume Gange e nell'antica terra di Egitto il compito spettava al fiume Nilo.

Il Codice “TERZO”

GALILEO

“ MA SOPRA TUTTE LE INVENZIONI STUPENDE, QUALE EMINENZA DI MENTE FU QUELLA DI COLUI CHE S’IMMAGINO’ DI TROVARE MODO DI COMUNICARE I SUOI PIU’ RECONDITI PENSIERI A QUALSIVOGLIA ALTRA PERSONA, BENCHE’ DISTANTE PER LUNGHISSIMO INTERVALLO DI LUOGO O DI TEMPO? PARLARE CON QUELLI CHE SONO NELLE INDIE, PARLARE A QUELLI CHE NON SONO ANCORA NATI, NE SARANNO SE NON DI QUA A MILLE ANNI O DIECIMILA ANNI?

La precessione degli equinozi, i resti di un linguaggio cifrato di un’inconfondibile coerenza, possono far parte ad un uso di scrittura precedente al nostro?

Partendo dal codice precessionale individuato dal von Dechen e da Santillana abbiamo ampliato le scoperte dei due studiosi, creando un codice ancora più elaborato e sofisticato in cui si evidenzia che la mitologia e l’architettura sacra antica è stata creata per lanciare un messaggio alle generazioni future, le nostre.

La mitologia e l’architettura sacra sono le pagine dello stesso libro. Ci spieghiamo meglio.

La mitologia insieme alle costruzioni sacre sono parte integrante di un messaggio indirizzato alla nostra civiltà

Per non generare confusione tra i due codici abbiamo deciso di chiamarlo codice TERZO, dal nome dello studioso Giorgio Terzoli, il sottoscritto.

De Santillana elaborava il suo lavoro nel 1969, quando non si erano ancora scoperte le similitudini astronomiche dei siti archeologici, legati a particolari momenti topici del ciclo precessionale.

Ricordiamo che il sito di Giza (Egitto) e’ legato in maniera indissolubile con il 10450 a.c. come il sito di Angkor.(Cambogia).

Dai dati in suo possesso e dalle sue scoperte, de Santillana deduceva che le popolazioni antiche erano a conoscenza della precessione degli equinozi e che una mano unica aveva guidato la loro mano nella stesura dei miti, ma non era riuscito a carpirne il messaggio, poiché non aveva chiare le date segnalate dai due siti Angkor e Giza.

Non avendo la data di partenza di questo messaggio, il grande scienziato fu costretto a fermare i propri studi, rivoluzionari per la sua e la nostra epoca. Considerando straordinario che le antiche popolazioni avevano avuto una fonte comune da dove attingere la propria mitologia, la sua deduzione fu determinata dal fatto che qualche catastrofe ciclica fosse legata alla precessione degli equinozi, che con i dati in suo possesso e’ più che logico, ma alla luce delle nuove scoperte si rivela infondato.

La precessione degli equinozi e’ stata utilizzata solo come un grande orologio cosmico che permette di lanciare un messaggio che navighi sulle ali del tempo per oltre 13000 anni.

IL 12 ASSOCIATO A QUALCOSA DI CIRCOLARE.....

Il codice TERZO ci permette di comprendere che tutti i numeri **12** mitologici sono affiancati ad un concetto circolare: i 12 cavalieri della tavola rotonda, i 12 apostoli, i 12 saggi, i 12 cavalieri del dai lama

Le 12 montagne, i 12 piatti, i 12 fratelli, le 12 Tribù. Sono la raffigurazione simbolica delle dodici costellazioni zodiacali che la precessione incontra nel suo lento incedere.

Quindi da questo possiamo elaborare una specie di calendario precessionale tramite il quale gli antichi emissari del messaggio si esprimevano, in cui ad una data costellazione zodiacale corrisponde una data importantissima per il nostro messaggio.

Partendo da questo concetto siamo riusciti ad individuare un messaggio lanciato nel 10450 a.c. ed indirizzato alla nostra civiltà.

Per essere più chiari un messaggio lanciato dalla cultura che viveva all'inizio dell'era precessionale del leone a quella che vive alla fine dell'era dei pesci e all'inizio di quella dell'acquario.

La precessione degli equinozi non fu il fine, ma il tramite con cui mettersi in contatto superando le barriere del tempo e dello spazio.

In questo calendario gli anni sono scanditi dalle ere precessionali e il nostro 4000 a.c. viene sostituito dall'inizio dell'era del Toro, il nostro anno zero viene sostituito dall'inizio dell'era dei Pesci e il nostro 2000 D.C. viene sostituito dalla fine dell'era dei Pesci e l'inizio di quella dell'acquario.

Comprendendo in pieno questa maniera simbolica figurata di esprimersi vedremo che il famoso libro della conoscenza, ventilato in tutte le leggende, non è nascosto in qualche anfratto, in qualche caverna o sottoterra, ma è nascosto nel simbolismo precessionale.

L'orologio cosmico

La precessione degli equinozi in un grande ciclo di 25920 anni induce il polo Nord, infinitamente esteso dell'asse di rotazione del nostro pianeta, a tracciare un grande cerchio nella sfera terrestre.

I principali effetti astronomici di questo movimento sono:

un cambiamento uguale, lento ed immenso nel polo Nord celeste che a volte coincide con una stella polare e talvolta con uno spazio vuoto, via via che progredisce in eterno attorno al suo ciclo di 25920 anni.

Cambiamenti dell'elevazione delle stelle sopra l'orizzonte quando attraversano il meridiano dal punto di osservazione a una data latitudine.

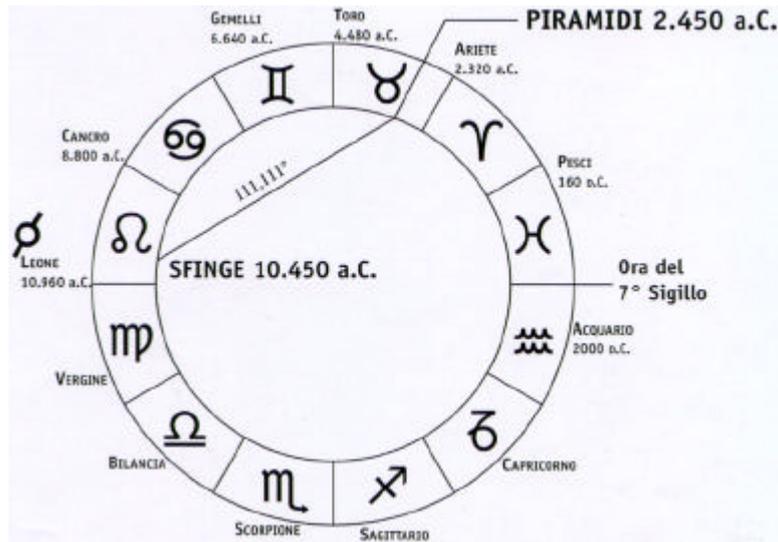
Cambiamenti nelle costellazioni sul cui sfondo sorge all'est vero all'equinozio di primavera, un grado ogni 72 anni e 30 gradi ogni 2160 anni.

L'andamento del ciclo precessionale è costante e prevedibile per ciascuno di questi effetti astronomici fondamentali e può essere calcolato avanti ed indietro nel tempo attraverso l'intero campo stellare. Questo significa che se osservando una stella da una posizione stabilita oggi e se registrassimo la sua elevazione rispetto al meridiano, questa registrazione anche tra migliaia di anni, potrebbe essere trovata, capita ed usata per stabilire l'era o l'epoca in cui è stata fatta l'osservazione originaria.

In parole povere fissando l'elevazione di una particolare stella rispetto al meridiano, sul nostro orizzonte, fissiamo una data ben precisa, ovviamente conoscendo i calcoli del movimento precessionale.

Quindi la precessione degli equinozi determina un grande orologio cosmico con ore o ere precessionali di 2160 anni e con i minuti calcolabili tramite l'elevazione di una o più gruppi di stelle.

Quindi partendo a ritroso dalla nostra epoca il 2000 d.c. e consapevoli di essere alla fine dell'era astronomica dei Pesci, possiamo stabilire le epoche delle altre ere precessionali.



1. Leone dal 10960 a.c. al 8800 a.c.
2. Cancro dal 8800 a.c. al 6640 a.c.
3. Gemelli dal 6640 a.c. al 4800 a.c.
4. Toro dal 4480 a.c. al 2320 a.c.
5. Ariete dal 2320 a.c. al 160 a.c.
6. Pesci dal 160 a.c. al 2000 d.c.

I miti descrivono esperienze comuni in un linguaggio simbolico comune, sinonimo di un'unica ed antichissima matrice.

Utilizzando questo enorme orologio cosmico un'antica popolazione, che abitava il nostro pianeta, potrebbe averci inviato un messaggio. Ovviamente questa popolazione doveva conoscere perfettamente il meccanismo precessionale ed i suoi calcoli.

È possibile che gli autori e creatori della mitologia cercassero di avvertirci che qualche elemento ciclico, a tempi stabiliti e calcolabili, venga ad insediare la vita sul nostro pianeta.

Questi incredibili *scienziati*, che secondo la nostra storia ufficiale non esistono, hanno forse trovato il sistema per entrare in contatto con la nostra civiltà, distante da loro ben 13000 anni, trovando il sistema di colmare il baratro delle epoche comunicare direttamente con noi.

I miti sui cataclismi sembrano recare un'impronta intelligente di un'unica mano guida.

Il grado di convergenza di queste antiche storie è spesso abbastanza illuminante da far nascere il sospetto che siano state scritte dallo stesso autore.

Gli Indù, gli Egiziani e i Greci inseriscono la costellazione di Orione nel centro della loro mitologia, segnalandoci le varie fasi precessionali. Sia con nomi diversi, quali Varuna, Osiride o Urano, la costellazione di Orione è onnipresente in ogni epoca ed è parte integrante della mitologia arrivata fino ai giorni nostri.

Ricordiamo agli smemorati che le stelle di Orione sono quelle che Ulisse o Odisseo deve seguire per tornare a casa.

Oltre la netta dimostrazione di conoscere perfettamente il ciclo precessionale e le sue varie complicazioni astronomiche, questi miti hanno un'altra terrificante base in comune: considerare il passaggio equinoziale da un segno zodiacale all'altro, come un fatto estremamente allarmante e

come potremo vedere e comprendere in seguito, vi è un passaggio precessionale delicatissimo, quello dal segno dei Pesci a quello dell'acquario .

Come abbiamo già visto l'archeoastronomia è la scienza che studia i reperti archeologici, che ci tramandano il ricordo di attività di osservazione e di studi di corpi celesti, portati avanti da individui appartenuti alle culture antiche.

Il punto di partenza per qualsiasi speculazione in campo archeoastronomico, è la conoscenza adeguata del cielo in cui il reperto fu prodotto e nel luogo in cui era fisicamente ubicato.

Oggi giorno abbiamo, con l'utilizzo del computer, la possibilità di consultare diversi programmi che ci sanno indicare con precisione la mappa stellare di qualsiasi era precessionale.

Questa è la chiave di svolta per entrare nel fantastico mondo degli antichi abitanti del pianeta.

Utilizzando gli effetti della precessione degli equinozi hanno trovato un sistema intelligente per parlare a una civiltà distante 13 millenni, cioè la nostra.

Hanno fissato una data di partenza il 10450 a.c., nell'era astronomica del leone e per fare questo hanno fissato sul terreno il cielo che, precessionalmente parlando, si vedeva in quella epoca in Egitto e Cambogia.

Dando una data di partenza ed una suddivisione del tempo in ore precessionali, successivamente è stato relativamente semplice inserire nella mitologia la data finale con un semplice numero, la fine della sesta ora precessionale da quella di partenza, quella del leone.

La cosa ancora più sorprendente che questo messaggio è stato aggiornato in ere diverse, lasciando sempre intatte le due date, quella di partenza (era del leone) e di arrivo(fine dell'era dei Pesci).

I NUMERI E LE SIMBOLOGIE DEL CODICE “TERZO”

- 12 = Il numero 12 associato a qualcosa di circolare è la simbologia delle 12 costellazioni zodiacali che la precessione degli equinozi attraversa in 25920 anni
- 6 = La data finale del messaggio precessionale che ci indica la fine della sesta era precessionale partendo da quella del LEONE (LA FINE DELL'ERA ASTRONOMICA DEI PESCI)
- 7 = l'inizio della settima era precessionale partendo da quella del LEONE .(L'INIZIO DELL'ERA ASTRONOMICA DELL'ACQUARIO.)

Leone alato = corrisponde sempre alla costellazione del Leone.

Leone verde = corrisponde alla costellazione del Leone.

Sigilli , sugelli, prove, fatiche = le ere precessionali

Pietra filosofale =la comprensione del fenomeno precessionale, tramite il quale accedere alla mitologia astronomica.

Gli animali mitologici, leoni, scorpioni, balene, tartarughe, tori, fanno sempre riferimento all'epoca precessionale da cui proviene il mito, indicandone la data di partenza dello stesso.

I vari dei correlati al sole fanno sempre riferimento all'era precessionale in questione.

Horus (egiziano)

Già in epoca predinastica si ebbe il culto ad Nehen .Lo si immaginava come un falco che, sollevandosi in cielo, illuminava le città con i suoi raggi ed era considerato come una divinità puramente solare, poiché il sole è in cielo il cielo era la sua casa.

Da Dio locale diventò Dio nazionale del Basso Egitto e quando, in seguito, allargò la sua supremazia anche nell'Alto Egitto, Horus diventò dio dell'egitto intero a scapito del suo avversario Seth.

Immedesimandosi nella potenza dei faraoni, i re venivano anche chiamati Horus e per evitare equivoci il re veniva chiamato Horus vivente .

Il tempio più celebre lo ebbe a Edfu, ove horus, assimilando la divinità locale diventò Horus di Behedet.

Nelle tomba astronomica di abbiamo la possibilità di osservare Horus con una lunga asta in mano che indica con precisione dove si trovava il Sole precessionale all'epoca in questione, all'incirca alla metà del segno del TORO.(che corrisponde al nostro 2450 a.c.)

Tesup o Teschub.(Sumero ed Ittita)

Per gli Ittiti era il dio del sole e lo sposo di Hepatu .Lo si rappresentava sottoforma di TORO.

Abbiamo in questo chiarificante esempio la dimostrazione che gli Ittiti identificavano il dio del sole con la costellazione che ospitava il sole al momento dell'equinozio di primavera, (TORO) come vedremo nel capitolo dedicato al Sumer in cui ci segnalano che sono all'inizio dell'epoca del Toro, il nostro 4000 a.c.

Apollo (Grecia)

Dopo Zeus, Apollo era il più importante tra gli dei che popolavano l'olimpio greco. Apollo è la personificazione di quanto più alto, glorioso e splendente si possa immaginare.

Omero lo chiama infatti Febo Apollo o più semplicemente Febo che significa "puro" o "Santo"

La leggenda di Apollo è legata a quella di Artemide, che nonostante la differenza di sesso, ha caratteristiche simili al Dio. Infatti la tradizione li considera fratello e sorella.

La storia narra di Latona che sedotta da Zeus, andò peregrinando sulla terra per sfuggire alla rabbia e la gelosia di Era. Impaurita per la vendetta di questa, in nessun luogo volevano accettarla .

Finalmente approdò ad uno scoglio sul quale partorire .Lo scoglio si infisse sul fondale marino con gigantesche colonne, trasformandosi così nell'isola di Delo.

In questo luogo Latona partorì Apollo ed Artemide dopo 9 giorni di doglie.

Entrambe le divinità sono munite di arco e colpiscono da molto lontano. Chi è raggiunto dai loro dardi spirava dolcemente senza sofferenza.

La leggenda racconta che Apollo ed Artemide, per una metà dell'anno, abitavano nel lontano mondo degli Iperborei, ove risiedeva un popolo sacro a cui erano sconosciute le malattie, la vecchiaia, le fatiche e le lotte. Da questo posto incantato Apollo, sul suo carro trainato da cigni, ritornava tutti gli anni a Delfi, nella stagione degli usignoli, delle rondini e delle cicale.

Egli rappresentava anche la saggezza e la diplomazia." *conosci te stesso* " era scritto nel tempio a lui eretto a Delfi.

Per il suo carattere splendente Apollo era identificato con il SOLE.

"Il viaggio di Apollo finisce nei PESCI"

APLU (APOLLO ETRUSCO)

Con le stesse caratteristiche di quello greco e romano.

APOLLO ROMANO

Con le stesse caratteristiche di quello etrusco e greco.

FREIR (NORD EUROPEI)

Dio del sole e della fecondità

AGOHYA (INDIANO)

Dio del sole indiano

Amaterasu (Giapponese)

Nella mitologia giapponese il mondo era diviso fra tre divinità: i tre figli di Izanagi e Izanami.

Il regno della luce, compreso cielo e terra, fu assegnato dalla dea del SOLE Amaterasu, il regno della notte al dio della luna Tsukiyomi e il regno del mare fu affidato al governo di Susanowo.

HUITZILOPOCHTLI (SUD AMERICA)

Il Dio nazionale di Tenochtitlan (l'odierna Città del Messico) la capitale dell'impero Azteco, lo si identificava con il SOLE.

Filo di luce,
che in magici cammini,
continui dal primo Apollo,
passando dentro gli eroi.
Dove ti sei impigliato ?

Gli eroi e le prove per diventare tali.

Analizzando tutta la mitologia vi troviamo ancorato, in maniera indissolubile, le fatiche e le terribili prove che la figura dell'eroe deve affrontare per compiere l'opera.

Ercole, Ulisse, Giasone, Teseo sono la stessa figura dell'uomo che per diventare eroe deve acquisire la conoscenza, e stranamente i pericoli e le prove che devono affrontare sono simili e simbolicamente uguali.

E se analizziamo che Ercole deve uccidere il Leone celeste, Ulisse deve seguire le stelle di Orione, Giasone conquistare il vello d'oro e le intraprendenze di Teseo, siamo costretti ad ammettere che la strade degli eroi sono costellate da prove precessionali.

L'uomo diventa eroe dopo aver compreso il simbolismo precessionale, quindi non prove di forza e di abilità, bensì prove di conoscenza.

Questo emerge da innumerevoli indizi, che non sono mai stati presi in considerazione, per ottenebrata e insensata illogica storica.

L'homo sapiens sapiens secondo la nostra scienza ha la bellezza di 50000 anni e di questi ne conosciamo la storia degli ultimi 5000.

Ragionare in termini attuali della nostra scienza, vuol dire buttare al vento come minimo 13000 anni di conoscenza umana.

Un infame delitto, di cui gli storici con la complicità della nostra religione, stanno macchiando in modo tale che definire riprovevole sicuramente è limitativo.

LE FATICHE O LE PROVE PRECESSIONALI

La reputazione di Ercole è universalmente diffusa e le sue fatiche sono riconosciute in ogni luogo. Egli viene considerato come l'eroe per eccellenza, vincitore di mostri e di tiranni. Ogni paese ha il proprio ed anche in più versioni.

Che Ercole sia Egizio, fenicio, gallo o germanico, poco importa; crediamo che Ercole sia un nome convenzionale dato all'eroe che doveva compiere le famose PROVE.

ERCOLE Tirio si chiamava Tasio, il Fenicio Defanao o Agenore, il Greco, Alceo o Alcide, l'Egiziano contemporaneo di Osiride, Generale degli eserciti, Osochore o chon, l'indiano dorsane e il gallo ogmione.

Qualsiasi nome abbiano gli Ercoli del mondo poco importa, ma erano tutti figli di Alcmena, come dopo vedremo, ma quello che ci sorprende è che gli storici e i poeti hanno voluto tramandarci le gesta di un così grande eroe, gesta che un semplice mortale poteva benissimo eseguire.

Scacciare gli uccelli da un'isola facendo un grande rumore con i paiuoli, nettare una stalla di buoi, portare via alcune cavalle, soffocare un uomo facendogli mancare la terra sotto i piedi, uccidere un'aquila a colpi di frecce. Sono forse atti così straordinari da dover essere immortalati.

Ed anche la maggior parte delle fatiche di Ercole sono tanto poco verosimili e che un uomo di buon senso dovrebbe arrossire a doverle considerare realtà. Eppure persone di spirito equilibrato ce ne hanno tramandato il ricordo.

Questo ci deve indurre a pensare che queste persone che ci tramandano le gesta dell'eroe avevano un concetto differente da quello che comunemente si ha.

Ercole era considerato favoloso, uscito dagli dei della favola e quindi non facevano fatica ad attribuirgli delle azioni le quali convengono appunto agli dei della favola.

Perciò lo stesso Ercole lo si suppose contemporaneo in Egitto, Fenicia, Africa, India e Grecia.

Orfeo, il più antico dei poeti, Ermete Trimegisto, Omero e tanti altri raccontano le azioni di Ercole, ma nessuno di essi si è mai vantato di essergli contemporaneo, o di averlo visto di persona, ma si limitavano a raccontarle.

Esopo, Orfeo, Omero, poeti che sono stati i padri delle finzioni e delle favole, meritano di essere maggiormente creduti circa le azioni di Ercole, più di quanto non lo si debba alle azioni dei loro dei?

Autori a loro succedutigli dopo molti secoli hanno avuto l'ardire di credere realtà le allegorie Egizie.

Ercole era uno dei dodici dei dell'Egitto, come ci tramanda Erodoto e quindi se il figlio di Alcmena è di origine egiziana, siamo tentati di dire senza paura di smentita che l'Alceo greco e l'Ercole egiziano possono essere un'unica persona, poiché i differenti nomi che si danno allo stesso soggetto, non mutano certo la propria natura.

Tutti gli autori antichi ci confermano che Ercole, anche con nomi diversi, ha un'unica origine è figlio di Alcmena ed Orfeo, nell'argonautica, ci rende noto che occorsero non meno di tre notti e tre giorni per formare un così grande uomo.

Ed Omero nell'inno all'eroe ci conferma questo dettaglio del concepimento.

È evidente che i poeti hanno voluto mettere qualcosa di straordinario nel concepimento di Ercole, allo scopo di farci comprendere che questo eroe partecipava più alla divinità che all'umanità.

Gli egizi, inventori della finzione, non si preoccupavano di renderla conforme al corso ordinario della vita, né alle regole stabilite dai costumi.

Ecco perché vi troviamo tutti questi "adulteri" ed altri mostruosi delitti che riempiono la mitologia, propinati con enfasi ed entusiasmo per indicarci che gli attori dei quali si parla, non sono uomini, ma semplicemente personaggi simbolici e che la specificazione dei nomi che erano stati loro attribuiti, doveva servire esclusivamente per l'immaginazione degli uomini.

IL LEONE NEMEO

La prima fatica che Ercole –Alcide intraprese fu di andare ad uccidere un grosso LEONE, che soggiornava nella foresta di Nemea sul monte Citerone.

Uccidere un leone non è forse un'azione che può compiere anche un uomo comune?

Ma ad Ercole era riservato di uccidere quello nemeo, perché questa belva era, per la nobiltà della nascita, di molto superiore alle altre razze.

Alcuni lo dicono disceso dal disco della LUNA, altri, dicono che Giunone volendo nuocere a Ercole, attirò magicamente la LUNA, nell'odio contro l'eroe e che perciò la Luna riempì una cista di saliva e schiuma e da quella secrezione nacque questo LEONE.

Detto Leone era invulnerabile, ma Ercole, sebbene diciottenne, si recò ad affrontarlo, gli scoccò una quantità di frecce che però non penetrarono nel vivo l'animale. Allora l'eroe prese la clava ferrata con la quale lo uccise dopo averlo scorticato dalla pelle e che egli sempre portò sulle spalle fino a quando visse e servendosi esclusivamente delle proprie mani lo sbranò, riducendo in pezzi tale mostro.

Un LEONE invulnerabile, disceso dal disco della Luna, oppure nato dalla sua saliva, non può certo essere reale, quindi diventa chiaro che l'eroe diventa tale una volta compreso il simbolismo precessionale, andando a prendere simbolicamente il Leone nato dalla luna quindi Celeste, la costellazione del Leone per intenderci.

Stranamente il Leone Verde è la prima materia per compiere la grande opera nell'alchimia, ma su questo argomento torneremo in seguito.

Comprendendo il fenomeno precessionale e la data di partenza del messaggio, quella del Leone, l'uomo diventa eroe simbolicamente, avendo la chiave di accesso all'antica tradizione.

Storia della conquista del Toson d'oro

Sono pochi gli autori antichi che non parlino di questa famosa conquista.

Giasone ebbe per padre Esone, per avo Creteo, Eolo per bisavolo e Giove per trisavolo. Sua madre fu Polimede, figlia di Autolico, altri dicono Alcimede.

Tiro figlia di Salmoneo, allevata da Creteo, fratello del padre piacque a Nettuno dal quale ebbe Nelea e Pelia, ma dopo sposò lo zio Creteo dal quale ebbe tre figli: Esone, Fere ed Amitaone.

Creteo edificò la città di Iolco e ne fece la capitale dei suoi stati. Morendo lasciò la sua corona ad Esone.

Pelia, al quale Creteo non aveva lasciato nessuna eredità, mediante intrighi, riuscì a detronizzare Esone.

Giasone nacque durante tale avvenimento e la sua venuta al mondo provocò gelosia ed inquietudine nell'animo di Pelia, il quale di conseguenza cercò tutti i mezzi per farlo perire.

Poiché Esone e sua moglie Polimede ebbero sentore dei malvagi propositi di Pelia, si affrettarono a mettere in salvo il piccolo Giasone, il quale allora si chiamava ancora Diomede e lo portarono nell'antro di Chirone, figlio di Saturno e della ninfa Filira, il quale abitava sul monte Pelione e glielo affidarono per educarlo.

Questo centauro Chirone era ritenuto l'uomo più saggio e abile del suo tempo.

Questo giovane principe divenuto grande si introdusse nella corte di Iolco, dopo aver seguito punto per punto tutto ciò che l'oracolo gli aveva prescritto di compiere.

Pelia non aveva dubbi che Giasone si sarebbe presto accattivato i favori del popolo e dei grandi.

La gelosia accrebbe e, maturando nel suo animo un proposito apparentemente onesto che avesse potuto consentirgli di disfarsi di Giasone, gli propose la conquista del toson d'oro, convinto che Giasone non avrebbe rifiutato un'occasione così favorevole per conquistarsi la gloria.

Ma Pelia, che conosceva tutti i rischi dell'impresa, riteneva che Giasone ne sarebbe sicuramente perito.

Anche Giasone aveva previsto tutti i pericoli ai quali andava incontro, ma la proposta lo allettava ed il suo deciso coraggio non gli permise di non accettarla.

Perciò egli dispose ogni cosa a tale scopo e seguendo i suggerimenti di Pallade, fece costruire un vascello al quale mise un albero ricavato da una delle querce parlanti della foresta di Dodona.

Questo vascello venne chiamato il naviglio ARGO.

Questo naviglio era costruito con legno proveniente dal monte Pelione; alcuni dicono che lo costruì Ercole stesso, ma circa la forma di questo vascello gli autori sono discordi.

Gli uni dicono che era lungo altri che era tondo, ma si accordano tutti nel dire che la sua forma non era quella di un vascello comune.

Neanche nel numero dei partecipanti vi è una certa uniformità, ordinariamente se ne contano 50 tutti di natura divina.

Quando fu tutto pronto per il viaggio la schiera di eroi si imbarcò e partì alla conquista del toson d'oro.

Dopo una serie di pericoli e travagliate avventure di cui ne riportiamo una sola che secondo il nostro modesto parere può aiutarci a comprendere la vera natura del toson d'oro.

“i perigli che bisognava affrontare nella traversata di queste sirti, fecero decidere Giasone ed i suoi compagni di preferire di portare il proprio naviglio sulle loro spalle 12 giorni interi attraverso il deserto libico, dopo di tale tempo avendo ritrovato il mare lo rimisero in acqua” gli argonauti giunsero sulle terre di Eete, figlio del SOLE e si apprestarono a conquistare il toson d'oro.

Il toson d'oro era sospeso nella foresta di Marte, in un recinto murato e non vi si poteva entrare se non da una porta la quale era custodita da un Drago, figlio di Tifone e d'Echidna.

Giasone doveva aggrogare due tori, regalo di Vulcano, i quali avevano i piedi e le corna di rame e sputavano fuoco, attaccarli ad un aratro e farli arare il campo di Marte, e seminarvi i denti di drago che occorreva prima avere ucciso.

Dai denti così seminati, del drago dovevano sortire degli uomini armati che necessitava sterminare fino all'ultimo, e tale vittoria conseguiva la ricompensa del toson d'oro.

L'eroe riesce finalmente a conquistare il toson d'oro e torna in patria con Medea.

Non occorre spiegare che questa non è realtà, ma semplice e pura allegoria simbolica. Confrontiamo invece la leggenda di Giasone con quella di Teseo.

È opportuno rilevare che Medea ed Arianna, l'una e l'altra nipoti del sole, forniscono a Teseo ed a Giasone i mezzi per vincere i mostri contro quali devono combattere.

La rassomiglianza che si riscontra evidentemente nelle due spedizioni, da la prova certa che queste due allegorie simboliche furono adattate da un unico soggetto.

Essi, i due eroi, si imbarcarono tutti e due con alcuni compagni, Teseo arriva a destinazione e trova un mostro da combattere, il Minotauro e Giasone, anche lui deve vincere due tori.

Teseo per arrivare al Minotauro è obbligato a passare attraverso tutte le giravolte di un labirinto e sempre con il pericolo di morire. Giasone deve percorrere una rotta non meno difficile attraverso scogli e nemici.

Arianna viene presa d'amore per Teseo e contro gli interessi del proprio padre, fornisce a Teseo i mezzi per sortire vittorioso dai rischi a cui andava incontro.

Medea si trova nella stessa situazione ed in una circostanza simile essa procura a Giasone tutto l'occorrente per poter vincere.

Arianna abbandona suo padre e la sua patria e fugge con Teseo, il quale poi l'abbandona nell'isola di Nasso, per sposare Fedra dalla quale ebbe Ippolito e Demofonte, dopo aver avuto Enopione e Strafilo da Arianna.

Anche Medea si mette in salvo scappando con Giasone, il quale dopo aver avuto due figli da essa, l'abbandonò per prendere Creusa e questi figli, tanto di Giasone che di Teseo, perirono miseramente.

Teseo poi morì precipitando dall'alto di una rupe in mare e Giasone schiacciato sotto i rottami del vascello Argo.

Medea abbandonata da Giasone sposa Egeo e Arianna abbandonata da Teseo sposa Bacco.

Concludendo, è evidente che questi due miti non sono altro che una stessa cosa spiegata con due diverse allegorie, nelle quali variano le circostanze al semplice scopo di imbastire due racconti differenti.

Se i mitologi volessero riflettere sulle rassomiglianze esposte, stenterebbero forse a veder giusto e continuerebbero a darsi tanto fastidio per riferire ad una base storica ciò che palpabilmente è pura finzione?

Ma non sono solamente i due miti che hanno fra essi un rapporto così immediato, quella di Cadmo non è meno somigliante a quella di Giasone. Lo stesso drago da uccidere, gli stessi denti da seminare e gli stessi uomini armati che nascono e che si uccidono scambievolmente.

Nell'una è un toro che Cadmo insegue, in questa Giasone che combatte i tori, infine se si volesse raffrontare tutta la mitologia antica si constaterrebbe senza difficoltà che si ridurrebbe tutta ad un unico principio, perchè in realtà non parlano che di un unico argomento.

Il messaggio precessionale.

La tradizione mitologica è stata organizzata per portarci un messaggio dal primo all'ultimo tempo, astronomicamente parlando, delle stelle della cintura di Orione. Questo per quanto riguarda il sito archeologico di Giza, dall'era del leone a quella dell'acquario, quella che la nostra civiltà si sta apprestando a vivere.

Questo codice di trasmissione non è presente solo nella mitologia egiziana, ma è inserito in tutte le posizioni geografiche del nostro pianeta in ogni era ed epoca.

La mitologia e l'architettura sacra proveniente dal passato sono stati i tramiti di collegamento per parlare con la nostra attuale civiltà

Discorsi non piacevoli, ma purtroppo di attualità

8. La data di partenza del messaggio è stata fissata all'inizio dell'era precessionale del Leone, con una data finale posteriore di 6 ore precessionali, cioè la fine dell'era astronomica dei pesci o l'inizio di quella dell'acquario.
9. E' molto probabile che la popolazione emissaria del messaggio, reputasse di importanza vitale che queste conoscenze giungessero intatte fino ai nostri giorni. Considerate lo sforzo al limite dell'umano che hanno fatto per la divulgazione di esse..

“CIVILTA’ “

Ti perdono,
ladro che rubasti
per così nobile scopi.
E tu!
Assassino,
che dopo ti commuovesti;
e perdono anche te,
adultero
considerando l'oscena corruzione delle carni
ma tu!
Puro,
avrà come vanto
solo la mia condanna,
poiché avesti l'ardire
di un cantare che trafisse il cielo
e diffondesti il sapere sulla terra.

(Giorgio Terzoli '96)

Perché un messaggio ?

“Quando finì la catastrofe, le navi sopravvissute si riunirono, l'intera superficie terrestre era cambiata profondamente. Enormi ondate di acqua avevano invaso il globo molto velocemente, sommergendolo diverse volte. Nuove terre erano emerse dove prima si trovavano gli oceani; oceani e masse di acqua avevano inondato antiche porzioni di terra. I poli si erano di nuovo posizionati a causa dell'equilibrio elettrico e del conseguente processo di repolarizzazione.

Si è notata la formazione di ghiaccio sui nuovi poli. L'ambiente naturale ha subito profondi cambiamenti, provocando lo sviluppo di condizioni climatiche estremamente diverse da quelle esistite precedentemente in molte località del globo .

Anche le posizioni delle stelle sembrano essere cambiate, ma ciò pare essere causato solamente al movimento rotatorio della terra.

I mutamenti climatici sono principalmente consistiti in piogge, inondazioni e maremoti sono durati per diverso tempo.

Durante l'incontro decidemmo che la vita sarebbe ricominciata, ma non su un solo continente. Ci separammo ed alcuni contingenti furono mandati nelle località geografiche più adatte, sia per il clima che per la adattabilità, per la ricostruzione della nostra civiltà.

Uno dei nostri gruppi si stabilì in Egitto, un altro in Sudamerica, un terzo in nord America, un quarto sull'area dell'Himalaya ed il resto in Antartide, in Australia e in Groenlandia.

Ci dividemmo e ogni gruppo si fece depositario di una parte degli scritti, decidendo di conservarli per sempre in modo tale che né una catastrofe come quella superata, né l'intervento umano avrebbero potuti distruggerli.

Sette gruppi, sette divisioni del nostro sapere scritto segreto."

Mito o realtà?

Qual'è il migliore modo per lasciare un messaggio che sia comprensibile nei millenni?

Certamente non la tradizione orale, né la scrittura. Le civiltà passano e con esse le lingue e le culture, scrittura compresa.

Sapendo che il moto precessionale di circa 26000 anni è l'unico orologio preciso ed eternamente valido di questo pianeta, per fissare una data è sufficiente acquisire riferimenti celesti e riprodurli sulla terra.

Ipotizziamo che la nostra civiltà subisse "qualcosa" di catastrofico, che le lancette della nostra evoluzione si fermassero per colpa di questo terribile "qualcosa" "che danneggia la nostra esistenza e quella dei nostri pronipoti.

Successivamente, atterriti e spaventati, i sopravvissuti studierebbero con la massima diligenza quel fenomeno che li ha colpiti. Comprenderebbero la sconvolgente rivelazione che questo "qualcosa" "è ciclico e quindi si ripresenterebbe alle civiltà future nello stesso identico terrificante modo.

Sicuramente l'esistenza dei sopravvissuti e tutti i loro sforzi sarebbero dedicati per trovare un sistema in modo da avvisare le generazioni future delle terribili conseguenze che questo comporta.

Mettiamo sempre per ipotesi che questo fattore ciclico scatenante abbia un raggio cronologico molto lungo, in rapporto alla vita media di una persona, per esempio che esso sia distante di 13000 anni in 13000 anni, quindi questa catastrofe che è capitata alla nostra civiltà, la quale viveva nel 2000 a.c., si ripresenterebbe nel 15.000 dopo Cristo.

La cosa più semplice che viene in mente: perché non scriverlo?

"attenzione uomo che vivrai il 15000 a.c., la terra subirà una catastrofe come è già capitata alla nostra civiltà nel 2000 dopo cristo"

siete sicuri che se un messaggio del genere sia recepito?

Che il 15000 dopo CRISTO rappresenti per le generazioni future una data stabilita ?

Che lingua utilizzeremmo, considerando che i nostri musei sono in esubero di linguaggi ed idiomi non ancora decifrati.

Ovviamente lanciare un messaggio che attraversi come una freccia le barriere del tempo e dello spazio comporta non piccoli problemi, anche per una civiltà evoluta come la nostra.

Dove lo conserveremmo ?

Sottoterra? in fondo al mare? e le domande diventano infinite fino a quando un astronomo scampato al disastro farebbe questo ragionamento:

esiste un orologio cosmico che ha una durata temporale che ben si adatta alla cronologia di questo messaggio, tale orologio è il ciclo della precessione degli equinozi, infatti tale ciclo dura ben 25920 anni .

Le ore di questo ciclo sono 12 e durano per ognuna la bellezza di 2160 anni.

Quindi se utilizziamo questo orologio, indicando una data di partenza, potremmo segnalare che mancano circa 6 ore al momento della catastrofe ciclica.

(infatti 6 ore precessionali o un semiciclo precessionale corrispondono a circa 2160 anni per 6 con un risultato di 12.960 anni che sono la metà del ciclo completo che dura 25.920 anni.).

“Ma non riesco a comprendere come riuscire a far pervenire alle popolazioni che vivranno fra 13000 sul nostro pianeta, una data di partenza ed una di arrivo.” Continua l’astronomo.

Un ingegnere, anche lui scampato al disastro, dopo aver profondamente riflettuto, esclama:

“se i miei studi di astronomia non sono sì troppo arrugginiti, mi sembra di ricordare che uno degli effetti della precessione degli equinozi sia quello di spostare l’equinozio di primavera da un segno zodiacale all’altro, con un ritmo di 2160 anni per segno zodiacale. Quindi, se noi realizzassimo un monumento che riproducesse dove il sole sorgeva nel momento dell’equinozio, nella nostra epoca, daremmo una data ben precisa.

Se noi riuscissimo a costruire un monumento perfettamente allineato all’est vero, perché il momento degli equinozi è l’unico momento in cui il sole sorge all’est vero, che riproduca le stelle della costellazione dell’Acquario, segneremo un’ora fondamentale: l’ora precessionale dell’Acquario. In parole semplici segnaleremo ai nostri amici lontani ben 13 millenni che chi scrive lo fa dall’era astronomica dell’Acquario, il nostro 2000 dopo cristo.

L’astronomo potrebbe obiettare :

“ il monumento segnalerebbe che l’ora è quella dell’acquario, ma le ricordo che quell’ora va dal 2000 d.c fino al 4160 d.c., non le sembra un poco approssimativo.

Comunque credo che la sua sia un’idea giusta, va solo perfezionata.

Un altro effetto della precessione degli equinozi è quello di alzare e di abbassare le stelle sul nostro orizzonte visivo permettendoci, avendo le coordinate di una stella e conoscendo il fenomeno della precessione, di poter risalire all’epoca in cui venne fatta la registrazione.

Se per esempio prendessimo le stelle di Orione e le fermassimo nel loro Zenit, cioè nel momento della loro massima elevazione, la nostra data di partenza potrebbe essere molto più precisa.

I nostri cari amici lontani potrebbero risalire attraverso il monumento che ferma il cammino precessionale del sole nella costellazione dell’acquario e le coordinate delle stelle di Orione confermerebbero ai nostri amici che siamo circa all’inizio dell’era dell’acquario. Quindi nel nostro 2000 d.c.

La costellazione che porta l’equinozio sarebbe la lancetta delle ore e l’elevazione particolare di una o un gruppo di stelle, farebbe le veci della lancetta dei minuti.

Ovviamente il monumento che si comporta da lancetta precessionale, perfettamente orientato ad est, acquisirebbe un termine terribile, quale padre di tutti i terrori, o di tutti i dolori.

Infatti, quando il sole, precessionalmente parlando, ha attraverserà sei segni zodiacali, quel monumento punterebbe l’ora del cataclisma.

Una volta segnalata con precisione la data di partenza con un semplice numero, potremmo indicare il momento critico, cioè la fine della sesta ora precessionale, partendo da quella iniziale.

Ora non ci rimane che trovare il materiale per costruire questi monumenti e soprattutto dobbiamo evitare che questo nostro codice precessionale non vada perduto .

Ovviamente, queste riproduzioni devono essere sufficientemente forti da resistere agli agenti atmosferici per migliaia di anni e devono dimostrare di essere artificiali o quantomeno suscitare curiosità e fare scaturire domande alle quali si trovino risposte che provocano a loro volta altre domande.

Dopo diversi studi saremmo tutti concordi che i grandi blocchi di pietra siano gli strumenti più adatti per lanciare questo messaggio millenario, ma rimane il più grande dei nostri interrogativi: come fare per non far perdere il senso del nostro messaggio?

Dopo diversi anni di studio arriveremmo alla giusta considerazione di inserire il codice e il senso del messaggio negli strumenti che la nostra esperienza di civiltà ritiene più duraturi: i miti, le tradizioni, la religione e la magia.

Inserendo il messaggio in strumenti che non tramonteranno mai, lo dotiamo anche di una sorta di pilota automatico.

Infatti, questo sistema ci permette di tramandare questo messaggio, anche solo letteralmente senza comprenderlo, ad una o più generazioni di uomini, i quali lo tramanderanno ed esso prosegue sulle ali del tempo, aspettando con pazienza che qualche "illuminato" delle generazioni future, lo decodifichi e lo rilanci alle generazioni a seguire.

Faremmo il giro del mondo ad insegnare questi miti astronomici, a tutte le popolazioni sopravvissute, insegnandogli la nostra religione portatrice di questo messaggio, ovviamente solare e sopra tutto specificando ad esse che il circolo zodiacale è diviso in 12 ore, assegnando a questi 12 segni zodiacali dei simboli chiari e duraturi.

Inseriremmo nella mitologia astronomica, precedentemente a proposito inventata, numeri quali 72, 144, 54, 108, 4320, per far comprendere che il tono del messaggio è precessionale.

Nella mitologia inseriremmo figure di uomini eccezionali, quali eroi, con prove da superare, che in termini precessionali significano dover prendere "l'acquario celeste", ammazzare "la vergine celeste", seguire le stelle di Orione, o ammazzare "il toro celeste", sperando in questo modo di far riflettere attentamente le generazioni future sulla *grande macchina celeste*, determinata dalla precessione degli equinozi.

Non contenti, sempre per scrupolo, non faremmo solo un sito che contenga questo messaggio, ma ne faremmo diversi, a 72 o 54 gradi di longitudine l'uno dall'altro per ribadire la natura precessionale del messaggio.

Per esempio, andremmo in Oriente, a 72 gradi di longitudine dal sito che riproduce le stelle dell'acquario, dove le stelle più luminose sono quelle della costellazione del Draco e le fisseremmo sul terreno nella loro minima elevazione dovuta al fenomeno precessionale, indicheremo la data che confermi quella del nostro monumento, il 2000 a.c., la data di partenza del messaggio.

Rimane un unico problema, forse il più importante, sarebbe inutile segnalare la data di una possibile catastrofe senza segnalarne il motivo e qualche possibile soluzione.

Non sapendo a che livello tecnologico saranno gli uomini che vivranno nell'era del leone, il nostro 15000 d.c., decidiamo di attuare due livelli di soluzione.

Il primo molto semplice, data l'esperienza diretta che abbiamo sostenuto riusciamo a calcolare le due zone franche che probabilmente il cataclisma del 15000 d.c. colpirebbe in maniera meno violenta. Questo si potrebbe effettuare anche se l'evoluzione degli uomini non fosse arrivata all'apice. Ciò permettere di salvare uno sparuto gruppo di persone che ricomincerebbe da capo.

Il secondo livello di soluzione lo inseriamo nella mitologia e nei monumenti, in modo tale che se la popolazione che vivrà all'epoca del leone fosse evoluta tecnologicamente, potrebbe, con l'aiuto delle nostre informazioni, delimitare questa possibile catastrofe.

Per segnalare la causa del cataclisma preannunciato utilizzeremmo un linguaggio matematico, infatti la matematica è l'unica lingua capace di unire due culture tecnologicamente avanzate, anche se distanti migliaia di anni.

La causa del cataclisma annunciato, sempre per ipotesi, si deve ricercare nel ciclo di macchie solari che farebbero avanzare lo strato neutro del sole, portandolo ad un ribaltamento magnetico, il quale si riverserebbe sul campo magnetico della terra, facendola uscire dall'asse di rotazione, con conseguenze terrificanti.

Per essere più precisi abbiamo intuito da calcoli matematici che tramite il ciclo di macchie solari, dopo un periodo stabilito il campo magnetico del sole si inclina, di conseguenza il campo magnetico della terra tenta di riallineare il suo asse magnetico con quello del sole e la terra si inclina sul proprio asse.

A quel punto i poli magnetici della terra spostano la loro posizione geomagnetica e sulla terra avviene una distruzione cataclismatica, sotto forma di attività tettonica, eruzioni vulcaniche, inondazioni e uragani.

Quindi, in un linguaggio matematico il ciclo di macchie solari si potrebbe ridurre al numero 11,1, che corrisponde al ciclo medio delle macchie solari.

Utilizzando il nostro orologio cosmico dovremmo inserire una data intermedia distante 11,1 gradi precessionali dalla data di partenza e se la data di partenza è i gradi 0 della costellazione dell'acquario, la data intermedia dovrebbe essere gli 11,1 gradi precessionali dell'acquario.

Ci rendiamo conto che le due date sono troppo vicine fra loro e potrebbero essere maleinterpretate dai nostri cari amici lontani; allora creiamo una data intermedia distante 8000 anni da quella iniziale, infatti 8000 anni diviso 72, che il numero di anni di un grado precessionale, corrisponde al numero 111,111.

Per fare questo dovremmo richiamare l'attenzione dei nostri cari amici lontani su di un'altra data distante 8000 anni a quella di partenza.

Perciò dovremmo fermare il cielo che, precessionalmente parlando, si vede dopo 8000 anni dall'era dell'acquario.

Ricapitolando, i 30 gradi precessionali dell'acquario corrispondono a 2160 anni, i 30 gradi del capricorno corrispondono a 2160 anni, i 30 gradi del sagittario corrispondono a 2160 anni ed i rimanenti 21,1 gradi della bilancia corrispondenti a 1520, il tutto per una somma totale di 8000 anni (8000 diviso 72 è uguale a 111,111 gradi precessionali).

Ognuna delle 12 costellazioni porta l'equinozio di primavera per 2160 anni che, come abbiamo visto, corrispondono a 30 gradi precessionali al ritmo scandito dalla precessione, di 72 anni per grado.

Se vogliamo segnalare 111,111 gradi precessionali, determiniamo un punto 0 che ovviamente corrisponde al grado 0 della costellazione dell'acquario (punto di partenza del messaggio). Da quel punto 0 calcoliamo 111,111 gradi (che corrispondono a 8000 anni, infatti 8000 diviso 72 determina 111,111) e ci troveremo al grado 21,1 della costellazione della Bilancia.

In questo modo abbiamo creato un messaggio che chiameremo intermedio per segnalare la causa del possibile cataclisma, il ciclo di macchie solari.

Nella mitologia inseriamo un elemento chiaramente negativo, un avversario, un demone, **il diavolo**, che diventa il responsabile cosmico della catastrofe. Ovviamente in questo mito inseriamo i tre numeri chiave, il 72 perché sia sempre presente il tono precessionale del nostro messaggio, il

6

perché è alla fine della sesta ora precessionale che la catastrofe deve arrivare e il 111 che chiaramente si riferisce alla causa del fenomeno, il ciclo delle macchie solari.

Non contenti proveremmo ad insegnare a tutte le popolazioni a calcolare il ciclo di macchie solari, collegandolo alle catastrofe cicliche, in maniera che i nostri cari amici lontani capiscano che, studiando attentamente le attività solari, possono prevedere con esattezza il momento critico. Fatto ciò, speriamo che i nostri sforzi siano serviti ad una giusta causa e aspettiamo che quel che resta della nostra civiltà svanisca sotto la polvere dei secoli, fiduciosi nel messaggio lanciato.

Che ne dite? trovereste un sistema più logico per tramandare un messaggio?

La nostra mente ha perso l'acutezza, stentiamo a capire gli antichi.
(Gregorio di Tours quarto secolo d.c.)

La vera stele di Rosetta la precessione degli equinozi

Fu nel 1799 che il capitano Bouchard , un membro della spedizione di Bonaparte, trovò una spessa lastra di basalto o diorite nell'area di Rosetta nel delta del fiume Nilo.

Quella che in seguito diventerà famosa come la stele di Rosetta, riporta un decreto scritto in tre lingue diverse emanato probabilmente da sacerdoti egizi a Menfi nel 196 a.c., in onore di Tolomeo Quinto Epifanio, re dell'Egitto dal 205 a.c. al 182 a.c. .

Questo documento contiene i fatti relativi alle donazioni concesse ai sacerdoti, la diminuzione delle tasse per il popolo e lo sviluppo di sistemi di irrigazione.

Il decreto era scritto in greco, con geroglifici e in egiziano demotico.

L'egiziano demotico era una nuova forma di scrittura inventata dagli scribi nel 900 a.c. e può essere considerata una modificazione arbitraria o convenzionale dei caratteri ieratici, una forma corsiva nata dalla degenerazione dei caratteri pittorici dei geroglifici.

È opportuno notare che le due forme distinte di scrittura, quella geroglifica e quella ieratica, coesistevano in Egitto già dal 2600 a.c.

Lo ieratico occupava una posizione subordinata rispetto all'altra forma, ed era usato dagli scribi come un tipo di stenografia, mentre i geroglifici erano usati quasi esclusivamente nei documenti religiosi.

Il merito di aver decifrato i geroglifici della stele di Rosetta va all'egittologo Jean francois Champollion.

Nel 1824 lo studioso aveva definito l'alfabeto geroglifico ed era giunto alla conclusione che probabilmente gli egizi facevano uso frequente di omofoni e aveva dimostrato che le vocali erano trascritte in diversi modi o addirittura omesse.

Il suo studio di decifrazione divenne fondamentale nell'analisi della civiltà egiziana .e permise di raccogliere informazioni che altrimenti sarebbero rimaste nascoste entro un codice senza significato.

Nel passato, con la traduzione letteraria degli antichi idiomi, si è pensato di poter ricostruire la mentalità degli antichi abitatori del nostro pianeta, ma una volta superato il primo muro della traduzione letteraria altri ben più spessi ostacoli si sono frapposti tra la nostra e le culture antiche.

Questi ostacoli sono rappresentati dalle simbologie e dalle allegorie che non hanno mai permesso di poter conoscere appieno la mentalità Sumera, Egiziana, Ittita ecc.....

Gli archeologi procedono ancora oggi a tentoni in quel mondo avvolto di spesse nebbie e di labirinti letterari e simbolici.

“follia, absurdità ed insensatezza “ è in questi termini che, 50 anni or sono, il grande maestro dell'egittologia tedesca, Adolf Erman, definiva la mentalità degli antichi Egizi.

“Un popolo di pazzi” ribadiscono e rincarano i suoi colleghi inglesi.

“il libro dei morti Egiziano, una fiaba da far dormire in piedi, noiosamente insopportabile, un mosaico di absurdità e di follie,.....ci si sente sprofondare travolti sotto l'enorme accumulo di insensatezze ed absurdità”.

Alcuni medici aggiungono: “si tratta di un popolo nel quale appaiono tutti i sintomi dell’isterismo collettivo e della schizofrenia”

E pensare che de Santillana ci invita a ricercare nell’antico libro dei morti egiziano almeno 320 termini astronomici.

lo scenario della mitologia non e’ dominato da storie fantastiche di uomini, donne, re o regine, ma dall’astronomia ed in particolare dal fenomeno astronomico della precessione degli equinozi.

“L’astronomia e’ l’unica chiave di accesso per comprendere l’antica mitologia.”

Questa è l’affermazione che la von Dechend, seppure con molta riluttanza dovuta agli studi ortodossi, ci tramanda.

In che anno siamo ?

Il concetto astratto di zero viene introdotto in Europa da Leonardo Fibonacci solo nel 1202, concetto preso dall’arabo Kuwarizmi il quale lo utilizzò nel 852, prendendolo dagli indiani che lo usavano dal 595.

Solo nell’algebra troviamo il concetto di anno 0, ma se ci pensiamo a fondo ognuno di noi è nato in un anno ben preciso, anche se simbolico e convenzionale, contando i suoi anni, i suoi mesi e i suoi giorni.

Tutti, compreso Gesù Cristo (in quanto il mondo prima di lui esisteva), i calendari e pure i pianeti giravano come girano oggi; la nostra terra portava a termine un giro intorno al sole ogni 365,2422 giorni (con papa Gregorio fu arrotondato a 365,2425 e la differenza la si assorbe aggiungendo un giorno ogni 400 anni, che poi è il bisestile del 2000.)

La metà del pianeta osserva solo il proprio calendario: il 2000 d.c.

Forse metà del pianeta non sa che :

NEL CALENDARIO GIAPPONESE	E’ L’ANNO 2660
NEL CALENDARIO CINESE	E’ L’ANNO 4637
NEL CALENDARIO NABONASSAR	E’ L’ANNO 2749
NEL CALENDARIO GRECO (SELEUCIDE)	L’ANNO 2312
NEL CALENDARIO INDIANO SAKA	E’ L’ANNO 1922
NEL CALENDARIO BIZZANTINO	E’ L’ANNO 7590
NEL CALENDARIO EBRAICO	E’ L’ANNO 5761
NEL CALENDARIO ISLAMICO	E’ L’ANNO 1421
NEL CALENDARIO DI NUMA ROMA	E’ L’ANNO 2753
NEL CALENDARIO DIGIULIOCESARE	E’ L’ANNO 2046
INTRODUZIONE DEL GIULIANO.	

L’uso di cominciare a contare gli anni dalla nascita di Cristo, fu adottato da Dionigi il piccolo esattamente nel 527, il quale propose di contare gli anni prima e dopo la nascita del salvatore, ma essendogli del tutto ignoto lo zero scelse naturalmente l’1.

Questa usanza, poi, si diffuse solo dopo molti anni. Nel 725, con Beda che iniziò la sua cronologia storica con questo metodo, divenne quasi generale in Europa solo verso l’anno 1000 perché faceva comodo, i media funzionavano bene anche allora, anche se il calendario dei mesi ed il conteggio degli anni non era per nulla diffuso tra il popolino e nelle campagne.

L’Inghilterra lo adottò solo nel 1752, la Russia solo nel 1918, la Grecia nel 1932 .

In Grecia il calendario = calenda non è mai esistito; tanto è vero che i romani per non citare un lasso ben definito di tempo, usavano l’espressione “alle calende greche.”

Gli stessi romani (i funzionari delle tasse o i sacerdoti, i quali convocavano il popolo a pagare le tasse, stabilire le feste, i giochi o i riti) usavano la voce calendae, per indicare il calendarium, che

significa appunto convocare nei primi 15 giorni, per comunicare al popolo che bisognava diminuire i giorni del mese (da 5 a 7); ciò per mettersi al pari delle stagioni, visto che il calendario lunare di Numa adottato da Romolo, dopo qualche anno non corrispondeva mai al clima delle reali stagioni.

Romolo con una mentalità agreste aveva fissato l'inizio del mese al primo giorno in cui appariva la luna nuova.

Solo dal 1 secolo a.c. i romani adottarono la settimana di origine Caldea, legata alle fasi lunari, con il mese diviso in 4 periodi di 7 giorni, lasciando alla sua fine uno o due giorni di resto per ricominciare il computo allo stesso modo con la lunazione successiva.

Adottarono anche la settimana, prima si misuravano i giorni di nove in nove con le prime lettere dell'alfabeto dalla a alla h. Infatti, il giorno di mercato dei romani avveniva il nono giorno, dopo che i contadini avevano lavorato 8 giorni.

Anche il calendario Caldeo non risolse gli errori, solo con Giulio Cesare di ritorno dall'Egitto nel 45 a.c, con il più esatto calendario solare di 365, 25 giorni, pose fine al problema, con la durata esatta dell'anno e dei mesi con l'istituzione dell'anno bisestile.

L'anno giuliano fu riformato da papa Gregorio togliendo i 10 giorni dell'anno 1582, che nel frattempo in 16 secoli si erano accumulati, fissando così l'anno a 365,2422 giorni.

Tutto ciò per spiegare che un potente dell'epoca poteva cambiare a suo piacimento, la religione, la dottrina e anche il computo dei giorni.

Ci provò la rivoluzione francese, ma durò poco ed anche Mussolini tentò, il quale voleva imitare Giulio Cesare. Per lo statista italiano il primo anno era quello che andava dal 28 ottobre 1922 al 27 ottobre 1923.

Mussolini abolì la cerimonia del capodanno, perché l'anno fascista cominciava dalla marcia su Roma.

Esiste a questo punto un'unica maniera logica per calcolare il tempo della terra senza avere un punto iniziale, dato, o dalla nascita di una persona religiosa importante o dalla data iniziale di una dittatura .

L'unico orologio che determinerà sempre l'ora giusta, non tenendo conto di influenze umane, quali dittature, religioni o altro è la precessione degli equinozi, che scandirà eternamente il tempo preciso al di fuori delle concezioni dell'uomo.

La precessione degli equinozi veniva vista come il grande orologio dell'universo.

Il sole, nel suo spostarsi all'equinozio di primavera, rimaneva la misura di tutte le misure, "l'aurea fune". Per usare le parole di Socrate, il sole è l'unica misura assoluta fornita dalla natura .

EGITTO

“Non sai Asclepio, che l’Egitto è l’immagine del cielo, proiezione, qui nel profondo di tutto l’ordinamento celeste?

.....ho Egitto, Egitto !

Della tua religione altro non rimarrà che un fiabesco racconto, al quale i posterì più non presteranno orecchio, e sola testimonianza della tua fede, mute parole incise sulla pietra!

ERMETE TRIMEGISTO Il tre volte grande

Un messaggio lanciato 13 millenni or sono giace nascosto nel sito archeologico più importante del globo?

GIZA

Come sovrane del tempo, le tre piramidi del sito di Giza si ergono da migliaia di anni in un luogo dal fascino indiscusso e misterioso.

Per creare la grande piramide, quella attribuita al faraone Cheope, 2.500.000 blocchi di granito e calcare, con peso variabile dalle 2 alle 20 tonnellate, furono assemblati in maniera così perfetta da non lasciare tra loro che pochi millimetri. In seguito prese forma la seconda piramide, quella attribuita al faraone Chefren, di dimensioni leggermente più ridotte della grande piramide (216 metri per un lato di base e alta in origine 143 metri).

L’inclinazione delle facce è leggermente più ripida di quella della grande piramide, fattore che gli permette di eguagliarla come altezza .

La terza piramide che chiude il complesso di Giza è quella attribuita al Faraone Micerino, alta in origine “ solo “ 65 metri.

L’unica delle sette meraviglie del mondo ancora esistente, il complesso megalitico più imponente sulla faccia della terra è la famosa piramide di Cheope.

La costruzione della più grande di esse, quella attribuita dagli egittologi al faraone Cheope, si dice abbia richiesto un lavoro di circa 20 anni, con l’utilizzo di diecimila schiavi per tre mesi l’anno.

Attenti studi e ricerche ci comunicano che per la costruzione della grande piramide sia stato necessario un lavoro architettonico e di muratura di gran lunga superiore a quello che occorrerebbe per costruire cattedrali, chiese ed innumerevoli cappelle medioevali d’Europa.

Il suo volume è trenta volte superiore a quello dell’Empire State Bulding di New York.

La sua altezza è stata stimata intorno ai 145 metri e 75 centimetri, ma sembra che originariamente raggiungesse i 150 metri.

Le sue misure sono state stimate in :

lato nord mt. 230 e 25,5 cm.

lato sud mt. 230 e 45,35 cm.

lato est mt 230 e 39,05 cm.

lato ovest mt 230 e 35,65 cm.

Agli inizi del diciannovesimo secolo, i tecnici dell'esercito francese (Napoleone stava invadendo l'Egitto) apprestandosi a stendere una carta geografica del paese, scelsero la grande piramide come punto di triangolazione. Notarono così che il lato est era orientato esattamente all'est vero, allineato sull'asse polare della terra con un'esattezza quasi impensabile, senza l'ausilio di strumenti moderni.

Si scoprì poi che se le diagonali venivano prolungate agli angoli che puntavano a Nord ovest e a nord ovest, quelle linee avrebbero tracciato in maniera utile ed esatta il delta del Nilo.

Inoltre, il meridiano che passava per il vertice della grande piramide tagliava tale delta esattamente in due.

I suoi angoli misurano

NORD EST	90 GRADI 3 PRIMI E 2 SECONDI
SUD EST	89 GRADI 56 PRIMI 27 SECONDI
NORD OVEST	89 GRADI 59 PRIMI 58 SECONDI
SUD OVEST	90 GRADI 33 SECONDI

OGNI MISURA DIFFERISCE DALL'ALTRA CON UN MARGINE DI ERRORE DELLO 0,1 PER CENTO, UN RISULTATO ECCEZIONALE VISTA L'IMMENSITA DELL'OPERA.

Il suo peso consta in 6 milioni e mezzo di tonnellate di blocchi di granito dal peso di circa 20 tonnellate ciascuno, anche con eccezioni di blocchi dal peso di 100 ton.

La struttura esterna era costruita da uno strato protettivo di pietre levigate e brillanti. La maggior parte delle lastre di copertura più esterne oggi è mancante, poiché circa 600 anni fa gli arabi le rubarono per ricostruire il Cairo distrutta dopo un forte terremoto.

Le pietre della copertura esterna pesavano circa 20 tonnellate l'una. Tutte furono ricavate da calcare bianco, simile al marmo ma superiore per durezza e durata a fronte gli effetti atmosferici.

Le lastre di copertura, 144.000 in tutto, erano così brillanti da poter essere letteralmente viste splendere fino alle montagne di Israele, a centinaia di chilometri di distanza.

Le lastre esterne sono state tagliate in modo da essere perfettamente piatte, con un errore di solo 1/100 di pollice e gli angoli di ogni lastra sono quasi perfettamente retti. Inoltre, le lastre sono collocate intenzionalmente a una distanza di 0,02 pollici una dall'altra. Quello che più colpisce è che quella distanza è stata utilizzata per avere sufficiente spazio per incollare e fissare tra loro e le lastre della copertura.

Il cemento bianco che tiene unite le lastre è ancora intatto, e si può constatare che è più forte e resistente dei blocchi che unisce.

Sarebbe in grado la moderna tecnologia di collocare blocchi da 20 tonnellate con quella precisione?

Chiunque abbia costruito le piramidi di Giza possedeva una tecnologia per tagliare, spostare e cementare le pietre, notevolmente superiore a quella utilizzata dalla nostra tecnologia.

Chiunque l'abbia costruita possedeva anche una grande conoscenza delle misure della terra, vista la particolare posizione geografica delle piramidi.

La grande piramide è infatti collocata in una posizione particolare sulla faccia del nostro pianeta.

J. Seiss ed altri studiosi hanno dimostrato che la piramide è situata nel centro esatto di gravità dei continenti. Inoltre si trova nel centro di tutte le terre emerse, dal momento che divide la massa di terra emersa in quattro parti di dimensione quasi uguali.

L'asse nord-sud (31 est di Greenwich) e l'asse Est-west (30 gradi nord) sono rispettivamente il meridiano e il parallelo più lungo del globo. Il primo passa attraverso Asia, Africa, Europa e Antartide, il secondo attraversa Africa, Asia, America.

Il punto dove queste due linee si intersecano si trova nella valle di Giza: la grande piramide.

Newton scoprì che molte delle misure chiave evidenziate nella grande piramide, quella attribuita al faraone Cheope, sarebbero stati numeri interi se l'unità di misura standard fosse stata più larga di 1/1000 di pollice rispetto al pollice anglosassone. Questa unità di misura è esattamente il pollice sacro Ebreo. Questa scoperta ha permesso di sbloccare molti segreti della piramide, rivelando rapporti matematici perfetti.

L'altezza reale della piramide misura 5812.98 pollici ed ogni lato misura 9131 pollici da un angolo all'altro in linea retta. Basta dividere il perimetro per due volte l'altezza (così come si divide la circonferenza per il raggio) e si ottiene il famoso numero pi greco :3,14159, con una precisione che arriva fino alla stessa cifra.

Dunque, la piramide è la quadratura del cerchio ed il rapporto pi greco fu incorporato nella piramide quando fu costruita. Questo significa che i Greci non furono i primi a scoprire il rapporto circonferenza-diametro.

Il perimetro della grande piramide misura 36.524 pollici, spostando una virgola si ottiene 365.24, numero che la scienza moderna ha identificato come la durata dell'anno solare.

Tutte e quattro le facce della grande piramide sono leggermente concave. Questo effetto non può essere notato da terra. La curvatura è stata scoperta nel 1940 da un pilota che stava scattando fotografie aeree per controllare alcune misurazioni.

Studiando la concavità con strumenti al laser, gli scienziati hanno scoperto che i blocchi, intenzionalmente scavati e tagliati, duplicano esattamente la curvatura della terra.

Ovvero, il raggio di curvatura della piramide è esattamente il raggio di curvatura della terra.

Inoltre alle ore 18 (cosiddetta ora della piramide) del solstizio d'estate (e solo allora), il sole percorrendo la sua facciata esposta, crea un effetto lampo a causa della sopraccitata curvatura.

La grande piramide di Giza è la riproduzione in scala 1 : 43200 dell'emisfero Nord terrestre : basta moltiplicare l'altezza originale per 43.200 per ottenere 3.938,685 miglia.

In base ai nostri studi più accurati il raggio terrestre misura 3949 miglia. Un errore di meno di 11 miglia lo stesso vale per il perimetro : lo scarto è di 170 miglia .

Teoria delle rampe

Tra le varie teorie che si contrappongono sul come le piramidi della piana di Giza sono state costruite, vi è quella classica delle rampe verticali.

Si ipotizza che gli antichi egizi costruirono una rampa inclinata su cui facevano scivolare i blocchi di granito sfruttando il limo viscido del Nilo.

Un piccolo dubbio sorge: dal momento che la pendenza era molta, la rampa doveva svilupparsi in lunghezza man mano che la piramide cresceva in altezza.

Questo perché sotto il peso della forza di gravità, a quella pendenza, anche le più forti braccia umane non avrebbero potuto spostare massi del peso di oltre 100 tonnellate e se, come ipotizzano, veniva sfruttato il limo viscido del Nilo sulla rampa, a quella pendenza i blocchi avrebbero preso velocità verso il basso per effetto della forza di gravità.

Inoltre la rampa avrebbe dovuto raggiungere una lunghezza di oltre un miglio, con un volume superiore a quello della piramide, poiché per sopportare il peso di simili blocchi, la sua struttura doveva essere completamente piena.

Un simile lavoro avrebbe richiesto uno sforzo ed un tempo 10 volte superiore a quello impiegato per la costruzione di tutte tre le piramidi di Giza.

L'altra teoria che sfrutta questo principio è quella della rampa a spirale.

In questo caso la rampa doveva aggirare la piramide man mano che si procedeva verso la cima.

Calcolando una leggera pendenza, intorno al 10%, gli egittologi sostengono che gli schiavi avrebbero potuto farcela.

L'unico grande problema della rampa a gomito è che curvando eccessivamente nel salire, avrebbe causato uno *scivolamento* dei blocchi sugli schiavi, schiacciandoli.

Tra le altre teorie sulla costruzione delle piramidi, si è parlato ultimamente anche di operai altamente qualificati.

I sostenitori di questa teoria suppongono che i lavori di costruzione non furono effettuati da schiavi (ebrei, secondo chi sostiene queste tesi), ma da operai egiziani con la conoscenza di grandi tecniche avanzate, ma è stato tralasciato uno dei problemi più grandi: quello del fisico umano.

Immaginatevi una miriade di uomini che spostano massi di un peso medio di 20 tonnellate (i più pesanti superavano le 100) fino a 150 metri di altezza, sotto una temperatura che toccava i 40°, il tutto con coordinazione e uniti dallo spirito di gruppo.

Tutto questo per innalzare la tomba più grande di tutti i tempi, destinata a contenere il cadavere (che poi non è mai stato trovato) di un uomo? Considerando anche il fatto che il Faraone era come un Dio in terra, non credo che nessuno si sia mai ribellato a tutto ciò. Se veramente vi fossero stati operai "iniziati" alla conoscenza di tecniche avanzate, quindi esseri dotati di un'intelligenza superiore alla media, non credo che avrebbero costruito una piramide di 150 metri sotto il sole in una terra in cui non pioveva quasi mai, felici e contenti di farlo, per farci riposare il Faraone da defunto.

E' proprio l'idea di una tomba piramidale di 150 metri che non si riesce a comprendere riferendosi a uomini così geniali.

Un grande enigma sorge spontaneo. I massi provenivano da Assuan, una regione a mille chilometri a sud di Giza. Come avrebbero potuto trasportare oltre 6 milioni di tonnellate di blocchi di granito per mille chilometri? Ironicamente ipotizziamo che si servissero di barchette. Non scherziamo!! Inoltre i blocchi erano perfettamente levigati..

Come spiegare, poi, i risultati sofisticati ottenuti nella lavorazione delle pietre ?

Gli scalpelli primitivi in rame sono forse sufficienti a incidere e scavare una roccia sedimentaria come il calcare attraverso un lavoro così paziente.

Non sono stati trovati strumenti adatti per la squadratura geometrica di grandi blocchi, in quanto sarebbe stato necessario usare una sega abbastanza lunga e rigida, magari di bronzo, purtroppo non disponibile nell'antico regno, per ottenere un risultato simile a quello che si ottiene, oggi, nel taglio del marmo, usando una sega a filo liscia e smeriglio abrasivo come la sabbia di quarzo.

Eppure gli antichi egiziani lavoravano con grande facilità il granito e la diorite, rocce ignee tra le più dure in natura, formate da una miscela di diversi minerali quali il quarzo.

E' certamente possibile spezzare la roccia forzando una fessura naturale con un cuneo di legno che si dilata impregnandosi di acqua, ma stiamo parlando di tagli millimetrici. Con la diorite non si riesce a lavorare nemmeno con il ferro, ciò nonostante è stata finemente modellata nella splendida statua di Chefren, presumibilmente con uno strumento più duro.

In un'Era in cui il metallo più duro era il rame, non credo neanche all'idea di un lavoro così utopico come quello della levigazione di 6 milioni di tonnellate di blocchi di granito, con legnetti ed oggetti in rame.

Anche quel poco che rimane del rivestimento delle grandi piramidi, spesso riutilizzato nel medioevo come materiale da costruzione, evidenzia la tecnica raffinata di incastrare blocchi poligonali con giunture a spigolo irregolari.

Non lasciando nulla al caso, passiamo ad un particolare importantissimo: la stanza del Re situata nella Grande Piramide. Questa stanza è un parallelepipedo perfetto con un rapporto di 2:1, contenente soltanto un sarcofago.

Niente scritte, niente affreschi e geroglifici, niente corpo del Faraone ed oggetti funerari.....niente.

Risultano veramente poche le prove oggettive per intestare la Grande Piramide di Giza a Cheope. Questo perché se andiamo ad analizzare le tombe della V e VI dinastia di Saqqara, ci accorgiamo di un enorme contrasto: dal vuoto più desolante delle tre piramidi della IV Dinastia, ai testi, geroglifici ed affreschi delle piramidi (che oltretutto non hanno niente a che vedere con quelle della piana di Giza) della V e VI dinastia. Diventa veramente difficile credere che ci sia un tale distacco. L'idea che le tre piramidi fossero tombe non la riteniamo esatta, a questo punto. Perché tombe così grandi per un cadavere? Perché Faraoni così megalomani non fecero neanche affrescare l'interno della loro sala?

DISEGNI CELESTI E GEOGRAFIA DEL COSMO

In un lontano passato, quando i cieli erano figli di un Universo più giovane, l'altopiano di Giza era il punto di unione tra Terra e Stelle. Facilitati sicuramente da un'atmosfera più limpida di quella odierna, gli "astronomi" di quel periodo si dedicarono con molta attenzione e rigorosa dottrina, allo studio delle Costellazioni.

Ciò avvenne con una precisione Divina se pensiamo che a quei tempi remoti, quando l'uomo si trovava nell'Età del Rame, non esistevano strumenti di misurazione astronomica. Queste attente osservazioni possiamo ritrovarle a centocinquanta chilometri a sud di Karnak nel tempio tolemaico di Dendera, dedicato a Hathor, la dea della saggezza e dell'amore, che associavano ai cieli notturni.

L'intero edificio è coperto di rilievi che raffigurano una serie di figure astronomiche guidate dai dodici segni dello Zodiaco.

Con maggior precisione però, i riferimenti ad un culto delle Stelle e ad un interesse in particolare modo per i cieli, li troviamo con grande stupore nella piana di Giza.

Sappiamo con gran precisione che la Grande Piramide è collocata perfettamente ad un terzo della distanza tra l'equatore e il polo Nord.

Inoltre le tre piramidi sono allineate perfettamente con i punti cardinali e con maggiore precisione questo possiamo riscontrarlo nella grande piramide, poiché il suo asse meridiano è discosto rispetto al vero asse Nord-Sud di solo 3/60 di grado.

Non stiamo parlando delle direzioni della bussola che si orientano in base al polo Nord magnetico, ma dei poli geografici del pianeta : Nord e Sud

CORRELAZIONI STELLARI

Nel 1984 l'ingegnere Robert Bauval propose una nuova teoria :

guardando attentamente dall'alto la piana di Giza, si accorse che la posizione delle tre piramidi rispetto al Nilo e lo schema creato dalla diagonale che le unisce, è l'immagine riflessa delle tre stelle della cintura di Orione.

L'allineamento delle tre stelle segue una diagonale che si inclina con la stella più piccola, Delta Orionis.

Lo stesso allineamento lo ritroviamo a Giza e la diagonale che le tre piramidi formano, si inclina proprio con l'ultima, la più piccola quella di Micserino.

Questa correlazione fra piramidi e la cintura di Orione ha messo in luce un enigma impressionante: cielo e terra combaciano in questo modo solo nel 10450 a.c.

Questo particolare ovviamente per la precessione degli equinozi, che come abbiamo visto cambia lentamente e ciclicamente la posizione delle stelle nel nostro orizzonte visivo.

COME IN ALTO, COSI' IN BASSO.....

Altre piramidi cosiddette minori, tra cui quella di Zoser, riprendono anch'esse il disegno delle costellazioni di Orione Inoltre il percorso del Nilo, rispetto alle tre piramidi, rispecchia con una certa accuratezza la via lattea.

La costellazione di Orione, oggetto di particolare culto per gli Egizi e rappresentante il Dio Osiride, è attualmente al culmine del suo ciclo ascendente e tornerà fra 12960 anni (un semiciclo precessionale) al punto di origine, cioè il punto più basso dell'orizzonte .

Quando iniziò questo ciclo, il primo tempo, lo zep tepi?

Nell'anno 10450 a.c., epoca che vedremo essere di grande rilievo per il nostro studio, definita anche

Età dell'oro.

In opposizione alla costellazione di Orione, vi è quella del drago a Nord, che oscilla in senso opposto (quando Orione è allo zenit, il drago è al punto più basso e viceversa) una sorta di altalena, di bilancia cosmica, di pendolo oscillante che batte incessantemente lo scandire infinito del tempo.

CAMERE ALL'INTERNO DELLA GRANDE PIRAMIDE

La grande piramide di Cheope presenta al suo interno due sale note con i nomi di *sala del re e sala della regina*. Al contrario delle altre tombe dello stesso periodo, in quelle sale non è stato trovato ne il cadavere del defunto, ne testi ne geroglifici, oggetti funerarisoltanto un sarcofago vuoto.

Diventa difficile spiegarsi la facilità con cui gli egittologi hanno dato per scontato la funzione di *camere funebri*.

Il pavimento della camera del re è accuratamente disposto a metà della sezione verticale della piramide, in cui l'area della sezione orizzontale del monumento è esattamente la metà di quella della base, in cui la diagonale da angolo a angolo è uguale alla lunghezza delle base e dove la larghezza della faccia è uguale alla metà della diagonale di base.

Su quel pavimento vi è un sarcofago di granito, vuoto, senza coperchio e con la particolare caratteristica di possedere il volume interno pari esattamente alla metà delle sue dimensioni esterne.

Se percosso, produce un suono profondo di campana, definito da alcuni di bellezza straordinaria, quasi magico.

La realizzazione di questo sarcofago resta ancora un mistero.

Sembrerebbero essere stati utilizzati trapani tubolari ad ultrasuoni con punta di diamante; tecnica che oggi consente all'attrezzo di penetrare nella pietra dura. Esso provoca una forte vibrazione ad elevatissima velocità di una punta di diamante, tramite un suono non udibile, di altezza eccezionale.

Sembra inoltre che il quarzo vibrando per "simpatia", con le onde ad alta frequenza, offre una minore resistenza ed amplifica l'azione abrasiva dell'attrezzo che vi penetra.

Le pareti presentano in entrambi i due condotti quadrati con il lato di 20 centimetri che, diretti uno a nord e l'altro a sud, ascendono l'interno roccioso della grande piramide.

All'inizio si pensava fossero dei condotti di areazione, ma quelli della camera della regina erano chiusi alle estremità, quindi, non potendo supportare tale funzione la teoria risultò infondata.

Tuttavia gli storici ortodossi sostengono ancora, nonostante non abbiano trovato nessuna prova logica in merito, che la loro funzione era quella di areazione per la camera funebre.

Ascensori cosmici.

Un gruppo di ricerca si accorse che i condotti erano orientati, rispetto alle stelle, con la precisione di un mirino laser.

ALLINEAMENTI DEI POZZI STELLARI

Due di questi pozzi stellari sono allineati al Nord vero e gli altri due sono allineati al Sud vero. Da differenti elevazioni puntano al meridiano una linea immaginaria, che divide il cielo. Quando attraversano questa linea immaginaria (punto di transito sul meridiano) le stelle raggiungono la culminazione, ossia la massima elevazione al di sopra dell'orizzonte.

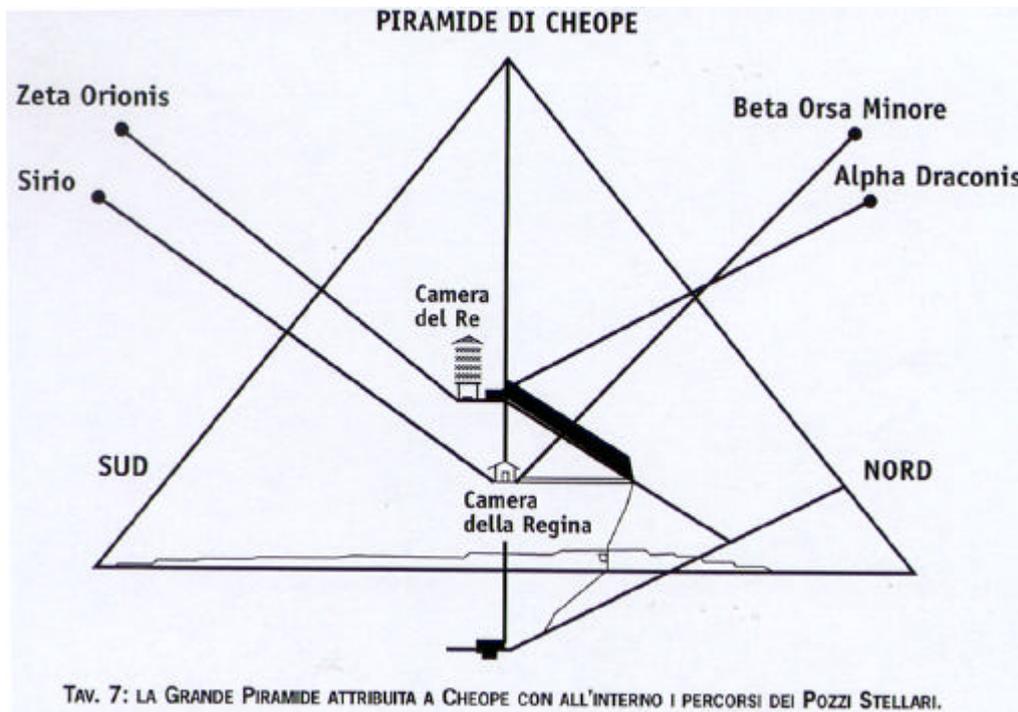
Tutti e quattro i pozzi stellari nel 2450 a.c. miravano una stella particolare nel suo punto di culminazione.

Dalla camera della regina, il condotto settentrionale ha un'inclinazione di 39 gradi ed era puntato verso la stella Kochab nella costellazione dell'Orsa minore.

Il condotto meridionale, con un'inclinazione di 39 gradi e 30 primi puntava la stella luminosa Sirio, (Alpha Canis Minoris) nella costellazione del Cane Maggiore.

Dalla camera del Re, il condotto settentrionale ha un'inclinazione di 32 gradi e 28 primi e puntava esattamente quella che all'epoca era la stella polare (Alpha Draconis), nella costellazione del Draco.

Il condotto meridionale, che ha un'inclinazione di 45 gradi e 14 primi, era puntato verso Al Nitak (Zeta Orionis) la più luminosa e la più bassa delle tre stelle della cintura di Orione (da considerare che gli Egiziani la identificavano come il Dio OSIRIDE, Dio della resurrezione e della rinascita.)



Nelle piramidi della quinta e sesta dinastia sono stati ritrovati al loro interno dei testi noti come i testi delle piramidi

Questi scritti di età posteriore alle tre *signore* di Giza, ci spiegano come il faraone era considerato l'incarnazione del sole e che dopo la sua morte, la sua anima, chiamata Ba, viaggiava nei cieli e diventava una stella immortale nel magico mondo del Duat.

Il Duat era il regno di Osiride, che veniva identificato con la costellazione di Orione.

Secondo questi antichi testi la civiltà in Egitto era stata creata da Osiride in un'unica età dell'oro nota come ZEP TEPI (il primo tempo).

Orus il figlio di Osiride, nato dalla dea Isis, identificata con la stella Sirio, era personificato con il sole.

Durante la loro vita i faraoni erano ritenuti la reincarnazione del dio Orus, alla loro morte venivano sostituiti da un successore e la loro anima si tramutava in una stella che raggiungeva Osiride nel magico universo del Duat.

La sfinge

Non esiste al mondo un oggetto più enigmatico della sfinge.

Non possiamo che emozionarci alla vista dell'enorme statua lunga 72 metri ed alta ben 20 metri, situata insieme alle tre piramidi nella piana di Giza.

Da secoli è oggetto di studio da parte di storici, egittologi, archeologi ma non solo. Geologi ed astronomi ne sono altrettanto coinvolti nel decifrarne il messaggio che vuole inviarci.

Alta più di un edificio a 6 piani e lunga come un quartiere di palazzi a schiera, ha i fianchi lisci e scavati dalle erosioni, il collo è puntellato con un collare di cemento, al fine di mantenere eretta la testa. Le zampe, ricoperte da un moderno rivestimento di mattoni, appaiono rovinata.

Anche il volto, non ben identificabile, è rovinato e fissa da millenni l'est vero come se ci volesse indicarci qualcosa, come se volesse custodisse l'eterno segreto.

La geologia non è in grado di darci una data esatta per la sua costruzione, ma si parla ormai da tempo della possibilità che questo gigante di pietra possa avere oltre 12500 anni.

Alcune teorie ne fanno risalire la datazione all'ultimo periodo glaciale, quando secondo la scienza ufficiale non esistevano civiltà in grado di compiere un'opera di questo tipo

Erosioni

La famosa statua, metà uomo e metà leone, fu scolpita nel profondo di una cava nell'altopiano di Giza, che è una stratificazione sedimentaria di diversi calcari.

Tutti gli edifici in pietra della civiltà egiziana presentano i consueti segni dell'erosione eolica: la sabbia portata dal vento "scolpisce" più profondamente le rocce più tenere, in modo uniforme.

Il risultato è uno schema orizzontale: ad esempio, un fronte di roccia stratificato diventa una successione di sporgenze e incavi.

I fianchi e le pareti della fossa della sfinge sono gli unici monumenti egizi che presentano anche un modello di erosione verticale, con forme arrotondate e profondamente incise fino a 2 metri, tipico dell'azione continua di intense precipitazioni che si rovesciavano lungo i fianchi.

Alla fine degli anni 70 John Antony West, un ricercatore americano, era impegnato nello studio di misteriosi ed oscuri scritti del matematico francese Rr.a. Schwaller de Lubicz.

Nel suo testo "sacred science" vi erano commenti inerenti alle inondazioni che colpirono la terra egizia più di 12000 anni or sono.

"una grande civiltà deve aver preceduto i vasti movimenti di acque che sommersero l'Egitto, il che ci fa credere che la sfinge esistesse già, scolpita nella roccia della scogliera occidentale di Giza: quella sfinge, il cui corpo leonino, eccetto la testa, mostra segni inequivocabili di erosione provocata dall'acqua."

Il problema risiede nel fatto che la sfinge appare erosa fino al collo e questo implica un'inondazione di almeno 20 metri minimo, sull'intera valle del Nilo.

È difficile credere a ciò perché, se la teoria fosse corretta, i blocchi interni del nucleo di pietra calcarea del cosiddetto tempo mortuario sarebbero corrosi a loro volta e ciò significa che l'acqua avrebbe corroso anche la base delle piramidi per almeno 25-30 metri. Dal momento che ciò non è riscontrabile, cos'è che ha corroso la sfinge?

Acqua piovana

Nel 1989, John West incontrò un geologo molto stimato dell'Università di Boston: Robert Schoch, esperto Paleontologo e stratigrafo. Inizialmente egli stentò nel credere che la Sfinge fosse più antica di 4.500 anni. Tuttavia cambiò idea nel 1990, quando visitò la piana di Giza. Seppure gli fu vietata l'entrata nel recinto, Schoch osservò con grande minuziosità e rigorosa professionalità la Sfinge da pochi metri.

Il suo responso fu che la Sfinge era si erosa dall'acqua, ma non furono inondazioni, bensì numerose precipitazioni atmosferiche. Lo studioso notò inoltre che le erosioni sul corpo e sui fianchi erano formati da canali verticali inconfondibili come quelli che provoca l'acqua piovana nel corso degli anni. Zahi Hawass, direttore degli scavi di Giza, respinse a priori la teoria dell'acqua piovana: *"...è stato il vento a corroderla per anni."*

Ma quale vento?

Le erosioni del vento hanno un'impronta molto diversa, non formano stretti canali verticali. Così l'accesso alla Sfinge era privilegio soltanto di pochi egittologi, dal 1978 in poi.

Perché fu vietato a Schoch di visitare la Sfinge da vicino? Perché soltanto pochi egittologi hanno il permesso d'accesso?

Con l'aiuto del rettore della Boston University, Schoch ebbe, dopo numerosi tentativi andati a vuoto ed insistenti proposte, l'autorizzazione per eseguire un vero e proprio studio geologico sulle erosioni della sfinge.

Tornato a Boston Schoch dopo qualche mese di esame in laboratorio ebbe risultati definitivi dei suoi studi. Il suo responso, con l'appoggio totale dei paleoclimatologi, si basava sul fatto che piogge insistenti, come quelle che avevano eroso la sfinge, cessarono di cadere in Egitto migliaia di anni prima del 2500 a.c. Tuttavia non azzardò proseguire, tuttavia le prove geologiche cautamente fornivano un'ipotesi che faceva risalire la Sfinge ad un periodo collocabile tra il 7000 e 5000 a.c.

Inoltre il tempio funerario della valle, attribuito a Chefren, è stato realizzato con i blocchi estratti dalla fossa della sfinge, riconoscibili dalla stratigrafia e dall'erosione tipica.

Questi ultimi sono monoliti calcarei, ancora più grandi di quelli utilizzati per le piramidi: alcuni di essi raggiungono il volume di 100 metri cubi ed un peso di 260 tonnellate.

Blocchi come quelli, alti più di 3 metri, sono stati squadriati nella fossa e poi sollevati in verticale, prima di essere messi in opera .

Ciò è veramente inconcepibile, se si pensa che oggi al mondo esistono solo 3 o 4 gru capaci di sollevare un carico superiore alle 200 tonnellate .

Tutto ciò apparve ridicolo alle orecchie degli egittologi più fedeli.

"...in quel periodo l'Egitto era popolato da primitivi del neolitico, abili cacciatori, ma le loro capacità si limitavano esclusivamente ad affilare pezzi di pietra e bastoni di legno..."

John West, entusiasta dei risultati da laboratorio di Schoch, non si fece intimorire dagli egittologi e si spinse più avanti con la convinzione che la sfinge doveva essere stata concepita nell'ultimo periodo dell'era glaciale, in un tempo in cui misteriosi personaggi dimoravano la crosta terrestre: il 13000 a.c.

Naturalmente gli egittologi competenti, dopo la prima reazione irrazionale volta a negare l'evidenza, si sono sforzati nel cercare spiegazioni alternative poco convincenti .

Le cause sarebbero l'inondazione periodica del Nilo, (ma il sito di Giza non è rialzato ?) o le infiltrazioni di umidità nell'interfaccia sabbia- calcare.

Dopo le teorie di West e Schoch, si instaurò un certo interesse per l'argomento, con punti di vista diversi da quelli che gli egittologi hanno sempre sostenuto.

Dopo uno studio archeoastronomico, si notò nella sfinge un'importante particolare: essa si trovava esattamente lungo l'asse orientale occidentale della necropoli di Giza con il suo sguardo eterno perfettamente rivolto all'est vero, diventando quindi un preciso indicatore equinoziale.

Nella nostra era, come già ribadito, il sole sorge nel cielo, all'equinozio di primavera, che ha come sfondo la costellazione dei pesci. Ritornando indietro e seguendo il processo dell'orologio cosmico segnato dalla precessione, ci accorgiamo che nell'equinozio primaverile del 2500 a.c., Era in cui gli storici e gli egittologi suppongono sia stata costruita la sfinge, il sole aveva come sfondo il cielo della costellazione del toro.

Seguendo la logica del nostro discorso ci si aspetterebbe di trovare a Giza un monumento con l'aspetto di un toro, quindi risalente all'età precessionale del Toro, mentre invece la sfinge ha un aspetto decisamente felino. Con l'utilizzo di avanzati programmi per computer ed inserendo tutti i dati relativi alla posizione della sfinge rispetto al sole in quel periodo, avremmo una risposta impressionante: immaginando di essere seduti nel mezzo delle gambe della sfinge nel 10450 a.c, guardando verso l'est vero, vedremmo, nel momento in cui il sole sta per sorgere, la costellazione del leone.

Il complesso seconda piramide-sfinge-tempio della sfinge, tempio della valle intimamente interconnesso, è attribuito in blocco al faraone Chefren e datato attorno al 2500 a.c., esclusivamente in base a indizi contestuali.

Il tempio a valle era pieno di statue del faraone quando fu dissepolto, mentre sulle pareti delle colonne non è inciso alcun geroglifico.

Il volto della sfinge dovrebbe essere il ritratto del figlio di Cheope, che invece non assomiglia assolutamente a quello della famosa statua, anzi denota tratti somatici differenti.

Si afferma che la testa della sfinge, ben conservata, sia stata scolpita per prima, ricavata in uno strato di calcare molto più resistente rispetto a quello immediatamente sottostante che forma il corpo, pesantemente degradato.

Quest'ultimo sarebbe così friabile che soltanto 3 secoli dopo la costruzione furono necessarie le integrazioni di mattoni delle zampe anteriori.

In realtà come risulta chiaro a chiunque osservi la sfinge, la testa è sproporzionatamente piccola rispetto al corpo. Essa è un elemento estraneo scolpito molto più tardi, probabilmente quando la testa originaria, sicuramente a forma di Leone, era ormai irrecognoscibile a causa dell'erosione.

Inoltre Thomas Dobecki, geofisico collaboratore di West, tramite l'analisi geosismica, ha evidenziato che l'alterazione superficiale del calcare penetra nel corpo per 0,9 metri nella parte posteriore e 2,4 metri in quella anteriore, dimostrando che furono scolpite a millenni di distanza.

La geologia ci conferma qualcosa di cui stranamente erano convinti egittologi come Maspero, Mariette, Petrie, all'inizio del secolo e cioè che la sfinge era già antica all'era di Chefren, che ne fu il restauratore, fatto tra l'altro documentato dalla stele della sfinge, eretta da Tutmosi quarto ed erroneamente interpretata.

Egli dopo aver liberato la mitica statua dalla sabbia, riconobbe al suo antico predecessore lo stesso ruolo, apponendo il cartiglio di Chefren.

Nel tempio della valle si distingue chiaramente lo stacco tra monoliti giganteschi e la struttura di rivestimento in granito più umana.

Incomprensibilmente, anche nel tempio mortuario di Micerino si alternano blocchi di calcare da 200 tonnellate e inserzioni in mattoni di fango e gesso.

In verità l'intera necropoli di Giza è oggetto di un clamoroso equivoco.

Tenendo presente la consuetudine storica dei faraoni nell'appropriarsi di monumenti sacri dei predecessori, la prospettiva si capovolge completamente.

Le pareti interne delle grandi piramidi sono del tutto prive di iscrizioni, bassorilievi, formule, rituale, così come le camere non ospitarono mai mummie di nessun faraone.

Questo fatto viene spiegato, nel caso di Cheope, chiamando in causa fantomatici predatori che avrebbero trafugato tutto il tesoro sepolcrale passando attraverso a una apertura di 90 cm.

Pure l'architettura, scarna dei monumenti citati, sembra estranea allo stile ornamentale tipico dell'antico Egitto.

Alla luce di tutto ciò le piramidi di Medium e Dashur ci appaiono non come il prototipo di quelle più grandi, ma come il tentativo deliberato di imitare un modello già perfettamente esistente.

L'unico riferimento scritto nella grande piramide fu scoperto nel 1837 dal colonnello Howard Vyse in una camera di scarico, si tratta dei cosiddetti marchi di cava, dei graffiti che riportano il cartiglio di Cheope.

Diventa insostenibile pensare che l'artefice della più grande tomba della storia abbia lasciato la propria firma soltanto nell'angolo più sperduto, con segni pitturati che potrebbero essere stati aggiunti in ogni epoca, forse dallo stesso Vyse.

Infatti, i geroglifici sono stati rinvenuti rovesciati o con errori di grammatica, segno evidente di contraffazione.

Tutte le prove che ci rimandano alla quarta dinastia, stele, bassorilievi con geroglifici, vasellame e statue, furono sempre trovate all'esterno delle piramidi, nei numerosi templi funerari attigui ai colossi di pietra costruiti con tecniche più semplici e compatibili per i mezzi dell'epoca. Per ciò si suppone che siano reperti intrusivi.

La stessa cosa è simile anche per le tre cosiddette piramidi minori, a fianco alla grande piramide, dedicate, si dice, ai familiari del sovrano.

Al contrario, una stele ricoperta di geroglifici risalenti alla XXI dinastia (primo millennio a.c.) conferma tutti i sospetti.

La stele dell'inventario trovata successivamente da Mariette nel 1850, riproduce la copia di un'originale eretto da Cheope per commemorare i suoi restauri al tempio di Iside: essa riferisce che molto tempo prima del suo regno (Cheope) esisteva già la casa della sfinge accanto alla casa di Iside, padrona della piramide. Il faraone Cheope fece costruire la propria piramide, quella della figlia Henutsen, ai piedi di quella di Iside.

Quindi quel documento storico ed autentico afferma che la tomba del faraone Cheope è una delle modeste piramidi minori: fatto troppo scandaloso per gli egittologi, i quali lo scartarono come un'opera di narrativa inventata, poiché troppo recente, si ricordi che le storie di Erodoto, che narrano fatti accaduti 2000 anni prima sono per gli egittologi oro colato.

Non avendo per il momento un metodo affidabile di radio-datazione delle pietre, in mancanza di documenti storici che confermino ciò che gli archeologi hanno deciso essere la verità, ci si limita ad attribuire l'età degli insediamenti antichi dai resti umani organici che si possono datare in base al decadimento del carbonio radiattivo C^{14} .

Per fare un chiaro esempio è come se andassimo in un castello medioevale e trovando i resti di un luto pasto abbandonato dai turisti, lo datassimo alla nostra epoca.

CARBONIO 14 O RADIO CARBONIO

Isotopo radioattivo del carbonio di numero di massa 14 che si forma nell'atmosfera per effetto delle radiazioni cosmiche. Dopo la morte dell'organismo il carbonio 14 si consuma lentamente, con una velocità nota a causa della sua radioattività. Così la percentuale di carbonio 14 contenuto nei fossili consente di stabilirne l'età.

Per essere più chiari diremo che il rapporto tra carbonio 14 e carbonio 12 non radioattivo è costante negli organismi viventi, ma si altera dopo la morte perché il C^{14} si trasforma in azoto 14.

Conoscendone il periodo di decadimento o dimezzamento, si può valutare il periodo trascorso dalla morte dell'organismo.

Diventa facilmente intuibile che il metodo di datazione al C^{14} è utilizzabile solo nel caso si volesse

determinare l'età di un reperto organico, mentre non ha nessun valore per quanto concerne la datazione di materiali inorganici quali le pietre.

Il professor David Bowen, del dipartimento di scienza dell'Università del Galles, ha elaborato un metodo di datazione basato sul sull'isotopo radioattivo cloro 36, che può fornire una stima del tempo trascorso da quando una roccia fu esposta per la prima volta all'atmosfera.

I test preliminari, eseguiti sulle pietre azzurre di Stonehenge nel 1994, fornirono un'età superiore ai 14000 anni, contro i 4000 anni accettati dalla scienza ortodossa.

Se vengo con il mio Ka aprimi le braccia ;

le bocche degli dei saranno aperte e chiederanno che io ascenda al cielo e io ascenderò.

Una richiesta che Geb e Atum accolgano;

che questa Piramide e Tempio siano costruiti per me e per il mio doppio,

e che questa Piramide e questo Tempio siano recintati per me e per il mio doppio.

chiunque toccherà con un dito questa Piramide e questo Tempio

che appartengono a me e il mio doppio, avrà toccato con un dito le dimore (Regno)

che è in cielo.

Testi delle piramidi

Conferme dall'archeoastronomia

Questa giovane branca dell'archeologia si cura di identificare gli allineamenti astronomici dei monumenti antichi, ricostruendo la configurazione della volta celeste come doveva apparire all'epoca della loro costruzione.

Come ci spiega l'egittologo ed ingegnere Robert Bauval, ne "IL MISTERO DI ORIONE", la posizione relativa e la massa delle tre grandi piramidi di Giza rispecchiano fedelmente la configurazione e la magnitudine delle tre stelle della cintura di Orione. La simmetria perfetta nella proiezione ideale tra la volta celeste e la superficie terrestre si ottiene in una data attorno al 10450 a.c., in coincidenza con la minima altezza sull'orizzonte raggiunta da Orione nel suo moto precessionale.

Quindi l'inizio del ciclo di Orione coinciderebbe con il cosiddetto primo tempo (zep tepi) della tradizione egizia, nell'era astrologica del leone. Infatti la sfinge (il leone) è un indicatore equinoziale puntato precisamente ad est, costruito per fissare l'epoca in cui il sole, all'equinozio di primavera sorgeva in quella costellazione (tra il 10960 e 8800 a.c.). L'intima connessione tra l'astronomia e la concezione religiosa degli egizi viene confermata dai quattro condotti obliqui che partono dalla camera della grande piramide, erroneamente definiti di areazione. Quelli meridionali puntano rispettivamente sulla costellazione di Orione (Osiride) e sulla stella Sirio (Iside, Sothis), però all'altezza a cui attraversavano il meridiano di Giza nel 2450 a.c., ad indicazione che il progetto di Giza fu intrapreso nel XI ed ultimo millennio a.c. dai faraoni.

Gli archeologi del XX secolo segnano un netto confine tra l'invenzione della scrittura con Menes (primo faraone della storia) e le vicende precedenti, considerate pura mitologia.

Pertanto, la cronologia delle dinastie storiche vengono fornite con una precisione ingannevole, quando invece essa si basa solo sul conteggio probabile delle generazioni (si pensi che il celebre Champollion negli anni 30 fissava l'inizio della prima dinastia al 5867 a.c., oggi stimato al 3100 a.c.) Viene dato per certo che l'Egitto pre-dinastico fosse popolato esclusivamente da popolazioni neolitiche. Invece, prove archeologiche, incontestabili finora ed opportunamente ignorate, dimostrano il contrario.

E' probabile che la cultura dell'antico regno sia comparsa improvvisamente, con una sofisticata mitologia astronomico-religiosa e la complessa grammatica geroglifica, già pienamente formate?

Com'è possibile che gli indiani nord americani Mic Mac usassero una scrittura geroglifica formata da decine di simboli appartenenti alla scrittura corsiva ieratica egizia?

Si ha la sensazione che manchino diversi capitoli della storia antica. Alcune prove del passato dimenticato si trovano in siti archeologici noti ed erroneamente datati.

Perché conoscenze astronomiche sofisticate, di gran lunga esuberanti rispetto alla necessità dell'agricoltura, spuntano in culture dalle scarse realizzazioni tecniche?

Normalmente sono le civiltà marinare ad affinare l'astronomia per gli scopi dell'orientamento della navigazione. Ne i Sumeri, ne i Maya navigavano; eppure questi ultimi (900 a.c. 1000 d.c.), privi di strumenti adatti, elaborarono un calendario formidabile che stimava la durata dell'anno solare in 365,2420 giorni (il risultato più preciso di tutti i tempi dopo quello ottenuto dalla scienza europea).

Esso calcolava il periodo delle fasi lunari al secondo ed era tarato sui cicli astronomici di Venere per mantenersi preciso nei millenni. Il sistema numerico vigesimale ed il calendario Maya erano, peraltro, un'eredità degli Olmechi, una popolazione apparentemente non autoctona insediata nel Messico sud orientale dal 1500 al 1200 a.c. Civiltà raffinate come quella egizia, sumera ed olmeca, sorte all'improvviso per poi declinare lentamente, hanno i caratteri di un retaggio del passato e non di un progresso coerente. Esse sono le sopravvivenze di un'evoluzione culturale iniziata millenni prima, che si arrestò ad un certo punto della storia.

Questa civiltà dimenticata ha lasciato, su tutto il pianeta, le proprie impronte materiali (piramidi, architettura megalitica) e culturali (miti e simboli religiosi comuni), per cui sarebbe riduttivo identificarla con l'isola platonica di Atlantide.

Essa ci ha lasciato in eredità una cartografia dettagliata della terra; si tratta di mappe nautiche che furono disegnate da cartografi medioevali, copiando alcuni documenti, forse originariamente conservati nelle biblioteche di Alessandria. Tali carte raggiungono un livello di precisione inspiegabile. Esse riportano la longitudine corretta, all'epoca della loro compilazione, di località distanti tra loro migliaia di chilometri, rivelando la presenza di terre ancora sconosciute.

In alcune mappe si osservano calotte glaciali sul nord Europa, il deserto del Sahara occupato da una verde pianura, ricca di fiumi e di laghi, un lembo di terra al posto dello stretto di Berings, caratteri morfologici compatibili con il clima dell'era glaciale tra il 15000 a.c. e il 10000 a.c..

La più celebre di queste carte è quella di Piri Reis, che riporta tra l'altro la topografia della penisola antartica libera dai ghiacci. Essa faceva parte di un planisfero ottenuto attraverso una proiezione centrata nei pressi del Cairo, che denota l'utilizzo di una trigonometria sferica.

Il puzzle della nostra preistoria è sicuramente incompleto, ma molti pezzi stanno iniziando a trovare il proprio posto, fornendoci un quadro nettamente più logico e coerente di quello ufficialmente consacrato.

Si è visto che numerose datazioni convergono in un periodo compreso tra il 12000 a.c. e il 10000 a.c., un'epoca che ha visto improvvise estinzioni di massa tra i mammiferi (si ricordino i Mammuth congelati) e l'inversione dei poli magnetici terrestri.

Subito dopo, attorno il 9500 a.c., iniziano i primi esperimenti di agricoltura, contemporaneamente in terre situate agli antipodi: nei pressi del lago Titicaca, sugli altipiani etiopici e su quelli Thalanesi. La rivoluzione agricola è il primo passo verso la formazione della civiltà.

Non sembra così remota l'eventualità che una catastrofe planetaria abbia interrotto bruscamente lo sviluppo di una precedente civiltà.

Inoltre, questa nuova prospettiva non toglie la dignità alle pur civilissime culture storiche le quali tentavano di perpetrare un sapere e una forma di civilizzazione sofisticata, con mezzi insufficienti.

Allora, che cosa impedisce alla comunità scientifica di prendere in considerazione tali ipotesi?

Probabilmente si tratta di un pregiudizio consolidato dalla nostra civiltà industriale, in cui si considera l'apice dell'evoluzione intellettuale umana come un cammino lineare ed ininterrotto.

Questa visione rassicurante, residuo del positivismo dell'800, postula che gli strumenti della scienza moderna detengano il primato nel livello di comprensione dell'universo. Invece, con il progredire della nostra tecnologia, le informazioni che arrivano dal profondo passato acquistano nuovi significati.

La potenza di elaborazione raggiunta dall'informatica ha permesso di trovare nuove risposte ad antichi interrogativi :Maurice Cottarel, ingegnere e programmatore, grazie a una sofisticata simulazione al computer, ha riprodotto l'andamento dei campi magnetici del sole.

Oltre a confermare l'origine elettromagnetica del fenomeno delle macchie solari, egli ha scoperto diversi cicli regolari nella radiazione in arrivo sulla terra (tra cui un ciclo di 28 giorni e un grande ciclo di 1366040 giorni), ipotizzando di aver trovato la causa dell'inversione periodica dei poli geomagnetici .

Le sue considerazioni portano a riconsiderare l'origine autentica dell'astrologia, il ricordo degenerato di quello che gli antichi sapevano sull'influenza dei campi elettromagnetici sulla biologia terrestre.

Ogni periodo mensile (segno zodiacale) è caratterizzato dall'irraggiamento di vento solare con prevalenza di ioni positivi (segni di aria e di fuoco) oppure ioni negativi (segni di terra e di acqua).

Inoltre ha evidenziato la connessione tra il ciclo di macchie solari e il calendario maya, che attraverso un macchinoso sistema numerico, giungeva a calcolare il cosiddetto lungo computo di 1.366.560 giorni.

Va ricordata l'ossessione maniacale che le civiltà precolombiane messicane avevano per lo scorrere del tempo e la loro concezione ciclica della storia dell'umanità, distrutta ciclicamente da catastrofi naturali.

Lontano dai consueti preconcetti sulla preistoria dell'uomo, il buon senso suggerisce che popolazioni come gli egiziani dinastici e gli incas, si stabilirono nei pressi delle vestigia di una civiltà precedente, scientificamente e tecnologicamente avanzata, a cui loro davano un significato magico religioso, sia per quanto riguarda le tradizioni orali che per le fonti storiche egiziane, riferite dagli indigeni peruviani ai cronisti spagnoli del XVI secolo, in cui definiscono i giganti di pietra come l'opera degli dei civilizzatori della perduta età dell'oro.

Un ricordo trasfigurato del passato, tramandato oralmente di generazione in generazione, di nuovo si incontra come tipico filtro delle informazioni storiche: per esempio la pietra di Palermo, il papiro di Torino, l'elenco dei re di Abido, scolpito da Seti primo, la storia dell'Egitto redatta da Manetone, sacerdote di Eliopoli 3 secolo A.C., gli scritti degli storici greci Erodoto e Diodoro Siculo.

Essi sono tutti oggettivamente considerati attendibili della storia egiziana dinastica, mentre vengono ignorati quando parlano della lunghissima era pre-dinastica, il primo tempo, della durata di 30.000 o 400000 anni.

L'unica obiezione giustificata, mossa ai sostenitori delle nuove teorie è: perché sono stati trovati soltanto i prodotti finiti della tecnologia dimenticata e mai gli strumenti?

Il panorama è in realtà ben più complesso.

Diversi strumenti del passato sono stati ritrovati, ma non riconosciuti al momento della loro scoperta e altri reperti vengono fatti sparire o considerati falsi.

Prendiamo ad esempio due fatti eclatanti.

Le pile di Baghdad. Si tratta di vasi in terracotta vecchi di 2000 anni, contenenti un cilindro di rame e un tondino di ferro immersi nell'asfalto. Erano considerati oggetti di culto fino al momento in cui furono notati da Wilhelm konig, negli anni 30. Inserendo una soluzione elettrolitica (solfato di rame) il congegno produceva energia elettrica.

Nel geode di Coso, nell'omonima località della California negli anni 60, venne alla luce una sfera incrostata di conchiglie fossili. Una radiografia mise in evidenza l'interno, formato da una sottile anima di metallo, circondata da una sezione circolare di materiale ceramico durissimo, tale da consumare la sega di diamante utilizzata per il taglio, con un cappuccio esagonale. Un esempio incredibile di tecnologia sconosciuta di 500.000 anni fa.

Quindi, se le prove esistono basta semplicemente ignorarle o screditare a chi le propone.

A questo punto bisognerebbe chiedersi se il ritardo di 150 anni della teoria, rispetto alle prove oggettive, sia fisiologico oppure patologico.

Si tratta sicuramente di uno sgradevole meccanismo di filtro scientifico, messo in luce recentemente dal ricercatore Micheal Cremona.

Nel suo fondamentale trattato di archeologia proibita, egli dimostra l'infondatezza della linea evolutiva dell'homo sapiens, i cui fossili sono stati ritrovati con certezza in ere geologiche fino a 50 milioni di anni fa.

Eppure le evidenze sperimentali che lo provano sono state occultate e screditate per più di un secolo, mentre autorità anonime hanno il potere di decidere quali ricerche vanno pubblicate sulle riviste scientifiche ed in che modo solo le teorie "gradite" guadagnino notorietà.

La ricerca di Micheal Cremona svela solo la punta dell'iceberg, si può solo indovinare quanti reperti siano stati completamente soppressi e tutto ciò è semplicemente dovuto a un circolo vizioso avviato dai vertici del sapere accademico.

Forse, si può parlare esplicitamente di un piano preordinato di inganno all'opinione pubblica.

Ma a quale scopo ?

È noto che oggi l'economia e la politica mondiali sono in mano a pochi gruppi di potere che, nel loro interesse, influenzano e dirigono l'operato dei governi controllando le informazioni che possono giungere alle masse.

I vertici del potere politico ed economico, legati a doppio filo agli organismi militari e scientifici, sono responsabili delle manipolazioni delle notizie attraverso i mass media di soppressioni tecnologiche innovative che, per esempio, potrebbero rendere obsoleto il petrolio.

Il loro obiettivo è mantenere all'infinito un ordine sociale ed economico vantaggioso per loro.

La ricerca scientifica va forzosamente nella direzione indicata dai finanziatori.

Non è una coincidenza che fondazioni private americane abbiano influenzato le ricerche sull'evoluzione dell'uomo all'inizio del 900, sponsorizzando selettivamente le teorie neo-darwiniane.

Non è plausibile che le conoscenze dei nostri predecessori aprano le porte a un certo tipo di verità scomode, la cui struttura sociale mondiale non è pronta?

Potrebbero trattarsi di tecnologie rivoluzionarie, il cui impiego comprometterebbe l'establishment economico mondiale? Oppure informazioni egualmente destabilizzanti sarebbero la scoperta di fenomeni naturali, ancora sconosciuti, capaci di mettere a repentaglio la vita sul nostro pianeta ?

Quale è stata la più grande scoperta archeologica ?

La scoperta di Troia?

La scoperta della stele di Rosetta? che ha permesso di decifrare i geroglifici egiziani .

I rotoli del Mar Morto?

Rotoli, i quali hanno permesso di entrare nella mentalità cristiana dell'anno zero.

Non scordiamoci la tomba di Tutankhamon con il suo incredibile e maestoso tesoro.

Potremo continuare all'infinito, ma una domanda ci sorge spontanea.

Siamo riusciti a comprendere la mentalità antica ?

Tutti i ritrovamenti attuali non fanno che confondere le nostre idee.

Gli studiosi sono convinti di esservi riusciti, ma lo scenario che i loro studi dipingono lascia i più critici molto perplessi, senza considerare che le diverse branche della scienza si devono controbattere ferocemente, per affermare il loro inutile dominio arrivando poi a doversi screditare tra loro, per far prevalere le teorie “inconfutabili “ dell’uno o dell’altro.

Il caso della determinazione dell’età della sfinge di Giza è eclatante.

L’egittologia ha dichiarato che i colleghi geologi, i quali hanno retrodatato l’età della sfinge di almeno 5000 anni, sono lontani dalla realtà per il semplice fatto che questo metterebbe in discussione le loro teorie.

Quindi, la verità assoluta è in mano agli egittologi ufficiali e, come dei dell’Olimpo, dall’alto delle loro cattedre si concedono di tanto in tanto a noi poveri mortali con nuove “rivelazioni “ che sicuramente Giove stesso gli fornirà in forma onirica .

Per non parlare di come l’astronomia ha digerito la neonata archeoastronomia, un” idillio amoroso”, fino al punto di mettere in discussione la funzionalità dei programmi di computer.

Le altre “divinità” (gli astronomi) sono stati capaci di affermare che nel 10450 a.c., l’era astronomica precessionale era nella costellazione della Vergine (data proposta da Robert Bauval), per la costruzione della sfinge, in riferimento agli orientamenti astronomici e le prove geologiche.

Quindi secondo gli astronomi ortodossi, che con i loro precisi calcoli avevano stabilito che nel 10450 a.c. l’era precessionale era quella della vergine, la teoria di Bauval decadeva perché era basata sulle foggie della sfinge che dovevano rappresentare il suo corrispettivo celeste (la costellazione del leone).

Gli astronomi mettono in discussione i loro stessi programmi, che riproducono virtualmente le varie fasi della precessione degli equinozi, accusandoli di scarsa precisione.

A questo punto ci dobbiamo chiedere se siamo di fronte a una dittatura scientifica oppure se siamo di fronte a divinità che noi poveri mortali non comprendiamo .

La matematica è un’opinione?

Se così non fosse saremmo lieti che qualcuno ci spiegasse come il 10450 a.c. possa rientrare nell’era astronomica della Vergine.

Ora siamo nel 2000 d.c., siamo alla fine dell’era astronomica dei Pesci e stiamo entrando nell’era astronomica dell’Acquario.

Una costellazione ospita l’equinozio di primavera per circa 2160 anni. Infatti se utilizziamo il numero 72, proposto dalla tradizione come il numero di anni necessario allo spostamento di un grado precessionale, 72 anni per 30 gradi danno il risultato di 2160 anni .

Quindi partendo dalla fine del 2000 d.c. (fine era dei Pesci) e retrocedendo andiamo a determinare le varie epoche precessionali .

Fine era Pesci	2000 d.c
Inizio era Pesci	160 a.c.
Inizio era dell’ariete	2320 a.c
Inizio era toro	4480 a.c.
Inizio era dei gemelli	6540 a.c.
Inizio era cancro	8700 a.c.
inizio era leone	10960 a.c.

Nel 10450 a.c. eravamo entrati nell’era astronomica del Leone da ben 510 anni .

Sicuramente gli astronomi obietteranno perchè la scienza moderna ha calcolato che un grado precessionale non dura 72 anni, ma 71,6. Proviamo ora a rifare i conti con la stima ufficiale del grado precessionale.

71,6 per 30 gradi precessionali eguale a 2148 anni

Fine era dei Pesci	2000 d.c.
Inizio era Pesci	148 a.c.
Inizio era Ariete	2296 a.c.
Inizio era Toro	4.444 a.c.
Inizio era gemelli	6592 a.c.
Inizio era cancro	8740 a.c.
Inizio era leone	10888 a.c.

Anche in questo caso il 10450 a.c. rientra nell'era astronomica del Leone di ben 438 anni.

Nel 10888 finiva l'era astronomica della Vergine e cominciava quella del Leone.

Vorremmo proprio sapere come è possibile affermare che nel 10450 a.c. eravamo nell'era della Vergine, avendo l'ardire di mettere in discussione i calcoli della precessione, i computer, i programmi e.... permettetemi, la stessa matematica.

Questi errori di comodo non potrebbero nascondere qualcosa di più profondo ?

Sicuramente da questo si evince che la prudenza scientifica, caldamente consigliata dagli accademici agli studiosi non ortodossi, è raramente presa in considerazione dai detentori delle cattedre, riducendo purtroppo la scienza a tutto meno che al reale scopo per il quale è stata creata “ la ricerca della verità “, anche se scomoda .

Ammettere i propri errori è la prerogativa dei “ grandi” uomini che purtroppo sono rari in questo scorcio di fine millennio.

Il messaggio in Egitto

“La Dea Iside sostiene che TOHT depositò in un luogo nascosto i libri sacri che contenevano i segreti di Osiride e i simboli sacri degli elementi cosmici e poi fece un incantesimo grazie al quale questi libri non fossero né visti né scoperti dagli uomini che andassero o provenivano da queste pianure di questa terra, fin che non fosse giunto il momento in cui il cielo cresciuto avesse generato organismi (esseri umani) più degni di voi:”

Kore Kosmou

Un'antica tradizione dice: “i monumenti di Giza simboleggiano l'ultimo respiro di un'antica civiltà altamente progredita e precedente al diluvio che fu distrutta da una grande inondazione .

Sempre secondo questa tradizione a Giza sotto le zampe della sfinge o dentro la grande piramide, si troverebbe la sala dei documenti in cui viene custodita l'intera conoscenza e saggezza dell'umanità.”

Anche altre fonti antiche ci tramandano spedizioni sia degli antichi romani che delle popolazioni Arabe, le quali si avventurarono nella piana di Giza alla ricerca di favolosi tesori e antichi manoscritti.

Vista da lontano, la grande piramide dà l'impressione di essersi conservata perfettamente intatta . Tuttavia, da vicino possiamo vedere i segni lasciati dal tempo e dalle mani di coloro che l'hanno devastata.

Nella parte centrale della facciata nord c'è una grande apertura verso l'interno, leggermente sotto l'entrata originale.

Secondo la tradizione araba questa apertura fu fatta dal califfo Al Mamoun, all'inizio del IX secolo.

Il suo tentativo di entrare nella grande piramide dal lato nord, conferma il fatto che ancora in quel periodo era viva la tradizione secondo la quale l'entrata della piramide fosse situata in questa direzione.

Il fatto che si sia tentato di produrre un'apertura artificiale, dimostra che la porta reale, quando era chiusa, era invisibile e che nel corso dei secoli la sua ubicazione era stata completamente dimenticata.

Al Mamoun, califfo di Bagdad, nell'820 D.C. accompagnato da un esercito di operai, cercò di raggiungere il mitico tesoro che si raccontava fosse nascosto all'interno della piramide.

La leggenda raccontava che questo tesoro includeva “ strumenti di ferro... armi che non arrugginiscono mai.... Vetro che si può piegare senza rompere ed erano queste le cose a cui il califfo era interessato.

La sua promessa di pagare gli operai con le ricchezze che avrebbero trovato all'interno era un incentivo per intraprendere questo lavoro arduo e faticoso.

Ma dopo diverso tempo gli operai addetti agli scavi diventarono sempre più scettici. La loro motivazione stava svanendo dopo aver scavato un tunnel di oltre trenta metri senza mai trovare nulla.

Il loro malcontento era ormai arrivato al punto di farli rinunciare, quando si udì distintamente il suono sordo di una pietra cadere in uno spazio vuoto poco lontano dal tunnel appena scavato.

Si trattava probabilmente di una grande blocco di pietra caduto dal soffitto del corridoio che portava all'entrata originale.

Il gruppo di operai fu spronato a proseguire i lavori nella direzione in cui era giunto il suono, e finalmente riuscirono a sfondare la parete del corridoio che scendeva all'interno della piramide.

Dal momento che la parte inferiore del corridoio era bloccata dalla pietra che era caduta, gli arabi esplorarono il corridoio nella parte ascendente e molto probabilmente trovarono il modo di arrivare alla vera porta di entrata, che ora non esiste più, portata via insieme al alle pietre di rivestimento quando la piramide fu danneggiata.

Il buco lasciato dalla pietra caduta permetteva di vedere un altro corridoio ascendente, ma con delusione generale questo passaggio era ostruito da tre enormi blocchi di granito .

Al gruppo di operai non rimase che tentare di scalfire il calcare dei blocchi, più morbido ai lati, piuttosto che tentare di aprire un varco fra essi.

Una volta riusciti a passare il granito, scoprirono che il corridoio era ancora ostruito, questa volta però da massi che facilmente riuscirono a tagliare e spostare fuori.

Una volta liberato il corridoio, iniziarono a salire e percorsero trentaquattro metri circa lungo l'asse: un passaggio molto ripido formato da pietre di calcare bianco.

Gli operai emersero in una specie di incrocio da cui partiva un altro corridoio, che scompariva nell'oscurità e che terminava con quella che ora è chiamata camera della regina.

Dopo diverse peripezie gli operai arabi raggiunsero quella che oggi è chiamata la camera del re .

Quella camera era stata costruita con blocchi di granito rosso e le pareti, il pavimento e il soffitto erano perfettamente perpendicolari l'uno dall'altro.

Con grandissima delusione, da parte degli operai, si accorsero che la camera era completamente vuota, a parte un cenotafio vuoto senza coperchio, il sarcofago.....

Ora la frustrazione degli uomini del califfo aveva raggiunto un tale livello da indurli probabilmente a rovistare in ogni parte accessibile della piramide, in un tentativo quasi furioso di localizzare il tesoro.

Il Califfo, oltre a sentirsi anch'esso deluso, sperava fortemente che i suoi operai trovassero in qualche angolo o qualche fessura, qualcosa che rassomigliasse al tesoro tanto ambito.

Fu così che per salvarsi la vita, il califfo fece seppellire, parte del suo tesoro reale nei locali vicino al passaggio appena scavato.

La mattina dopo egli fece di tutto per costringere gli operai a scavare nel luogo ove aveva seppellito il suo tesoro, gli stessi obbedirono e scoprirono che il suo valore era pari alla somma pattuita per tutti i mesi di lavoro.

Con il suo esercito di lavoratori il califfo tornò a Bagdad, infelice, ma salvo grazie alla sua saggezza.

Perché iniziare le nostre ricerche in Egitto?

La tradizione ci segnala che all'interno delle piramidi o sotto la sfinge sarebbero custoditi dei documenti antichi, in cui sarebbe rivelata la nostra storia più antica e la saggezza di una cultura remota.

Gli antichi egiziani ci segnalano camere degli archivi o delle registrazioni, nascoste sotto i monumenti di Giza che celerebbero le testimonianze e la cultura di un'antica civiltà antediluviana.

Le ricerche hanno prodotto lo sventramento di diversi monumenti, ma come risultato nessuna traccia della stanza delle registrazioni.

Se non vogliamo fare la stessa identica fine del Califfo sopra citato, dobbiamo ragionare in diversi termini, per comprendere la natura di tale "tesoro".

Insabbiare sotto il suolo a 20 o 30 metri di profondità una stanza o archivio, non si avrebbe avuto la certezza che tale stanza sarebbe mai stata ritrovata

Anzichè nascondere una "stanza", gli antichi avevano celato attraverso il codice della precessione tonnellate di pietra, ben visibili, ma incomprensibili per tutti gli "scavatori". Tutto ciò ci può forse dare un'immagine dello spessore culturale e psicologico degli autori del messaggio ?

Con questa metafora del "TESORO ", gli autori del messaggio avevano ottenuto due scopi ben precisi:

il primo che nel sito di Giza si continuasse a cercare un "Tesoro" ed il secondo che tale "tesoro" fosse raggiungibile a chi comprendesse la natura metaforica dello stesso.

La tradizione ci viene in aiuto confermandoci che le stanze degli archivi segreti non sono un numero indefinito, bensì sono 12(come le costellazioni).

Confermati anche da altri numeri chiave inseriti nella piana di Giza , quali le 144.000 pietre di rivestimento, le proporzioni della grande piramide che corrispondono in scala a 1/432.000 dell'emisfero Nord terrestre, siamo sicuri di avere la possibilità di affermare che la stanza degli archivi non è sotterrata nella piana di Giza, ma nascosta tramite il codice precessionale.

La vera chiave per comprendere il messaggio ci giunge dalla scoperta che le popolazioni antiche conoscevano la precessione degli equinozi, i suoi effetti e dallo studio della cultura dell'antico Egitto.

"La disposizione delle stelle e i loro movimenti sono sempre stati oggetto di grande attenzione da parte degli antichi egizi; essi hanno conservato fino ad oggi documenti riguardanti ciascuna di queste stelle durante un numero incredibile di anni, dal momento che anche in tempi remotissimi registravano propri studi con cura "

DIODORO SICULO LIBRO QUINTO PRIMO SECOLO A.C.

Nei testi egiziani o greci troviamo diverse simbologie in cui il dualismo terra cielo costituiscono parte primaria degli stessi in cui ne è sempre protagonista il Dio Thot, che per i greci si chiama Ermete, il dio della saggezza e della scrittura.

Il circolo segreto del Duat dice che chiunque realizzi una copia questa funzionerà come una protezione magica sia in terra che in cielo.

La religione celeste del Duat era dominata dalla costellazione di Orione .

Il primo tempo era l'epoca in cui gli dei erano arrivati sulla terra e avevano stabilito il loro regno nella terra d'Egitto.

Il corrispettivo celeste di Osiride era Orione Sah per gli egiziani, *colui che cammina lontano*.

E appunto Osiride aveva governato nel primo tempo.

La data di partenza del messaggio è segnata in maniera inequivocabile da un fenomeno celeste, singolarissimo, che è stato fissato sulla terra nella piana di Giza.

“Quando la terra era più giovane, Saurid Ibn Salhouk, il re dell'Egitto che visse trecento anni prima del diluvio grande, era tormentato da terribili incubi, vedeva che l'intera terra era messa sottosopra e anche i suoi abitanti, vedeva uomini e donne cadere a faccia a terra.

I sacerdoti misurarono le stelle e fecero le piramidi

Storia riferita da vari storici Arabi e Copti , tra cui Ibn Alhkm, vissuto nel IX secolo e Al Masudi
Morto nel 934 D.C.

La piana di Giza, con il proprio orientamento astronomico improntato sul cielo che si vedeva in Egitto nel 10450 a.c., è la data di partenza del messaggio. Ricordiamo che il 10450 corrisponde all'era astronomica del Leone, come l'ingegnere Robert Bauval e il giornalista Graham Hancock hanno segnalato al mondo intero.

La sfinge, la famosa statua del leone dal volto umano, si trova accovacciata ai piedi della rampa precessionale di Chefren. Essa è perfettamente allineata all'est vero, dove il sole sorge nei due giorni equinoziali e, come già detto, fissava direttamente il suo corrispettivo celeste, cioè la levata del sole equinoziale nella costellazione del leone, nell'anno 10450 a.c. ed in quella precisa data, della costellazione del leone si vedeva solo la testa, il dorso e le spalle.

Le stesse che appaiono guardando la sfinge dal suo profilo da sud.

Con il suo preciso orientamento astronomico (l'est vero) la sfinge diventa un infallibile indicatore equinoziale, la nostra lancetta delle ore equinoziali.

Essa ha anche un altro sinonimo, viene anche chiamata **il padre di tutti i terrori**, che alla luce della decodificazione precessionale, acquisisce il suo reale e terrificante significato.

La sfinge, all'alba dell'equinozio di primavera del 10450 a.c, fissava il suo corrispettivo celeste, la costellazione del leone e per utilizzare le parole degli astronomi, *alla sua levata eliaca*.

All'equinozio di primavera del 10450 a.c. si verificò una congiunzione particolarmente spettacolare, una congiunzione che coinvolgeva il momento del sorgere del sole, la costellazione del leone e il punto di transito sul meridiano delle 3 stelle della cintura di Orione.

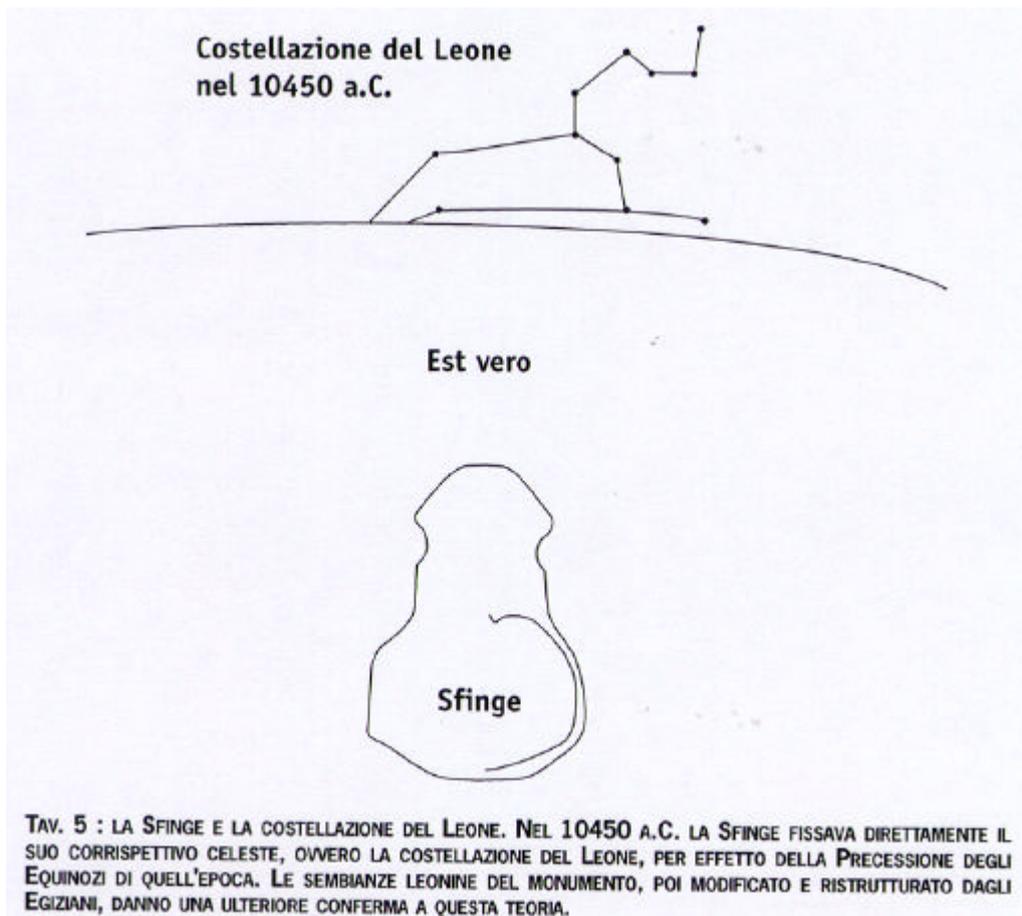
La sfinge e le 3 piramidi di Giza rappresentano questa congiunzione celeste unica che segnala l'inizio dell'era precessionale del Leone e l'inizio del ciclo precessionale ascendente delle 3 stelle della cintura di Orione.

Quindi la sfinge segnala l'ora precessionale e le 3 stelle della cintura di Orione ci segnalano i minuti precessionali.

Le due lancette fermano l'ora di partenza del messaggio il 10450 a.c.

La partenza del messaggio era fissata in maniera unica ed irripetibile dall'evento astronomico sopracitato.

Il ciclopico Leone che veglia nella valle del Nilo diventa, dopo tale evento, una lancetta segnatempo nel grande orologio cosmico determinato dalla precessione degli equinozi.

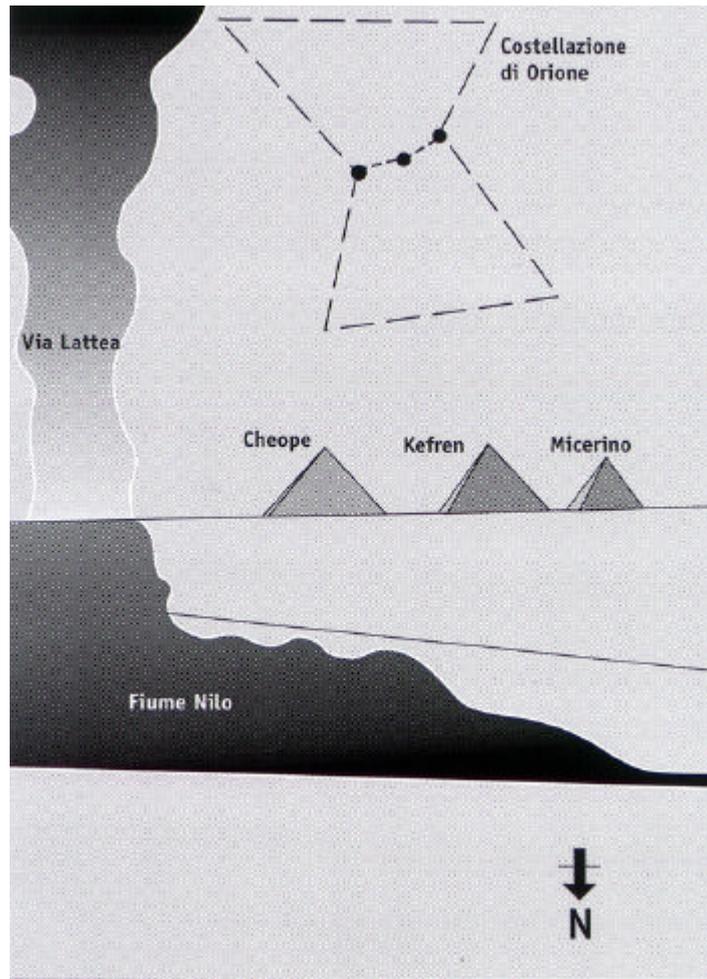


L'incontro perfetto tra le immagini del cielo e quelle della terra si realizzarono nel 10450 a.c. quando "il disegno" della via lattea e delle tre stelle di Orione nel punto di transito sul meridiano, incrociava con estrema precisione il corso del Nilo e la rappresentazione delle tre piramidi sul terreno, riproducendo esattamente la posizione delle stelle della cintura di Orione nel 10450a.c.

Ciò non rappresenta solo una data specifica, ma anche l'inizio di un semiciclo precessionale.

Infatti, la stella Al Nitak all'inizio del semiciclo era nel punto più basso e adesso va nel punto più alto rispetto il meridiano, il 10450 segna il nadir (punto più basso) dello scorrimento precessionale.

Mentre adesso la stella si trova allo zenit (punto più alto) e sono necessari 6 segni zodiacali, un semiciclo, perché la stella si trovi dal punto più basso a quello più alto.



TAV. 6-1: NEL 10450 A.C. IL NILO ERA LA CONTROPARTE TERRESTRE DELLA VIA LATTEA E LE TRE PIRAMIDI DELLA PIANA DI GIZA ERANO IN PRECISA CORRISPONDENZA CON LE TRE STELLE DELLA CINTURA DI ORIONE

Il messaggio intermedio: il 111,111

I percorsi dei 4 condotti stellari della grande piramide, come abbiamo già visto, fermano il cammino precessionale di 4 stelle primarie per gli antichi egiziani nel 2450 a.c., nell'era astronomica del toro.

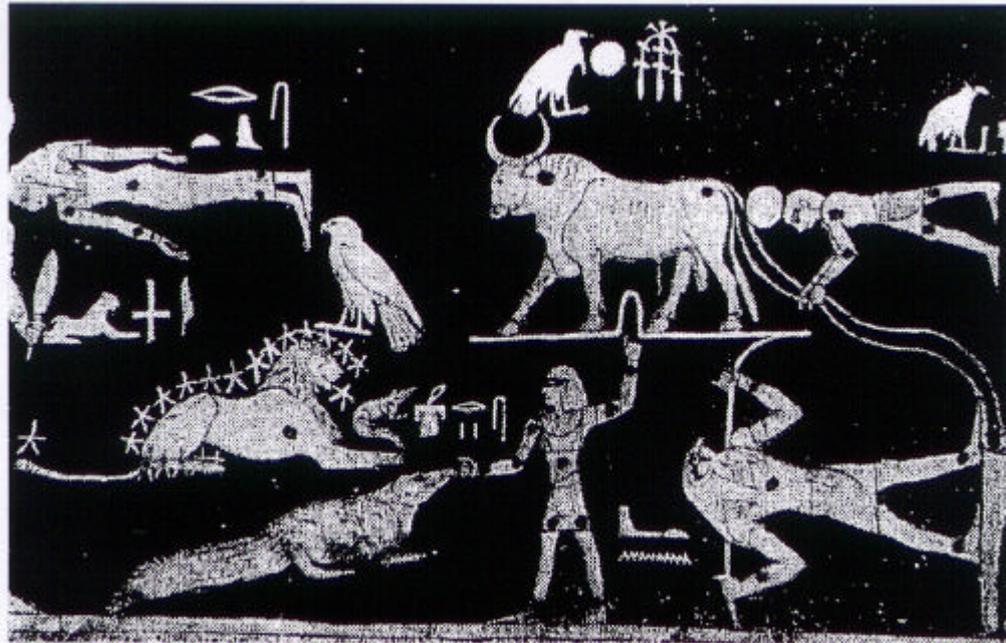
Il pozzo stellare meridionale della camera del re è puntato sulla posizione della cintura di Orione, nel 2450 a.c., mentre il pozzo stellare meridionale della camera della regina è puntato sul transito precessionale della stella Sirio, sempre nella medesima data: il 2450 a.c. .

Al contrario, i due pozzi settentrionali sono rispettivamente puntati sulla posizione di due altre stelle: Alfa Draconis (quello della camera del re) e Beta Ursae Minoris (quello della camera della regina), sempre fermando il transito precessionale delle due stelle nella data del 2450 a.c.

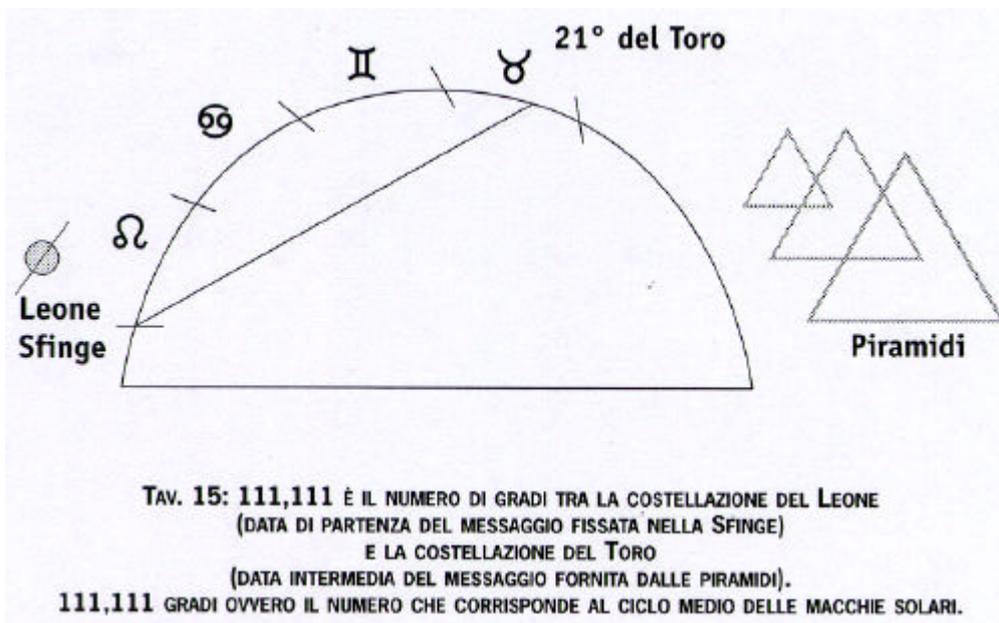
Quindi una volta segnalatoci la data di partenza, il 10450 a.c., il secondo passo è quello di portare la nostra attenzione su un'altra data, quella del 2450 a.c., esattamente a 8000 anni di distanza cronologica .(8000 anni che corrispondono in termini precessionali esattamente a 111,111 gradi, quindi dall'epoca del leone fino a 21 gradi circa del toro.

La nostra attenzione viene catturata da questa data (il 2450 A.C.) che è distante ben 8000 anni dalla data di partenza (il 10450 A.C.), ottomila anni che corrispondono a 111,111 gradi precessionali.

La tomba astronomica di Seti primo mostra la figura simbolica di Orione che con le due mani ci indica di calcolare la distanza precessionale che separa la costellazione del leone al punto preciso dalla costellazione del toro, il 2450 a.c. segnalatoci dai pozzi stellari.



TAV. 14: PARTICOLARI DELLE RAFFIGURAZIONI ALL'INTERNO DELLA TOMBA ASTRONOMICA DI SETI I. È STATA DISEGNATA LA COSTELLAZIONE DI ORIONE CHE FORNISCE LA DATA INTERMEDIA DEL MESSAGGIO, IL 2450 A.C., POICHÉ SUGGERISCE IL PERCORSO PRECESSIONALE DALLA COSTELLAZIONE DEL LEONE A QUELLA DEL TORO.



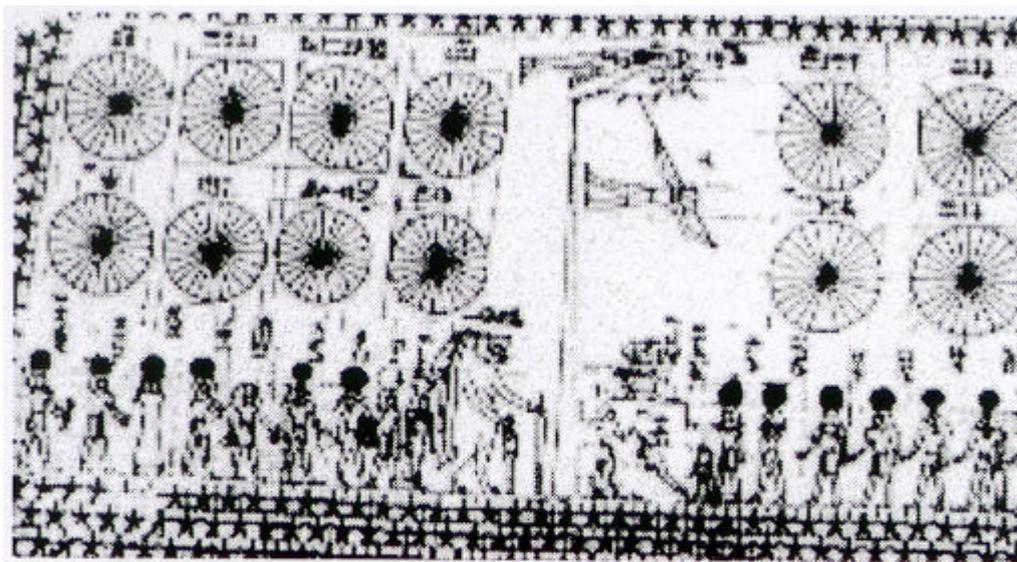
“Secondo gli antichi egizi il dio Thot, il dio della saggezza sarebbe riuscito a comprendere i misteri dei cieli e rivelati scrivendoli in libri sacri che poi nascose sulla terra, le successive generazioni li avrebbero cercati ma solo pochi eletti li avrebbero trovati”

Le tombe astronomiche

Senenmut

A conferma dei nostri dati vi è la tomba astronomica di Senenmut, dove ritroviamo il caratteristico Horus (il Sole), con una lunga asta in mano che indica la propria posizione precessionale, sulla raffigurazione della costellazione del Toro .Horus indica il punto esatto in cui si trovava il sole nel suo lento incedere precessionale, all'epoca delle piramidi il 2450 a.c.

Architetto e Sacerdote del 1400 a.c., la sua tomba la numero 353, ha un soffitto astronomico con la rappresentazione delle 3 stelle di Orione. Contiene inoltre l'indicazione dell'incedere precessionale La scoperta della tomba avvenne nel 1927 per merito di Herbert Winlock, negli scavi sul lato nord est del tempio di Hatshepsut.



TAV. 8: TOMBA, CON RAFFIGURAZIONI ASTRONOMICHE, DI SENENMMUT. IL SOFFITTO ASTRONOMIC DEL LOCULO MOSTRA LA POSIZIONE PRECESSIONALE DEL SOLE CHE VIENE INDICATA DALLA FIGURA DI HORUS. EGLI TIENE IN MANO UN'ASTA INDICANTE L'ESATTA POSIZIONE DEL SOLE NELLA COSTELLAZIONE DEL TORO POSIZIONATA NELLA DATA PRECESSIONALE DEL 2450 A. C. . NELL'EPOCA IN CUI FU DECORATO IL SOFFITTO ERANO GIÀ PASSATI QUASI 4 SIGILLI DALLA DATA DEL MESSAGGIO INIZIALE. DAI DISEGNI SI NOTA LA PERFEZIONE E LA PRECISIONE DEGLI EGIZIANI CHE INDICANO CHE SONO PASSATI TRE SIGILLI E TRE QUARTI.

IL LIBRO DEI MORTI DEGLI ANTICHI EGIZI

La data finale del messaggio.

Questa specie di bibbia egiziana, il cui vero titolo è *“dell'uscire verso la luce del giorno”* e secondo la tradizione egiziana è stata scritta dal Dio Thot in persona.

Una parte del testo venne ritrovato attorno al 2700, nella città di KHEMENU, ai piedi della statua di Osiride .Esso era scritto su di un blocco di bronzo inciso e impreziosito di lapislazzuli.

Altre parti furono ritrovate scritte su papiri.

Gli scritti geroglifici del “Il Libro dei morti” erano belli ed eleganti e la lunghezza del papiro in cui venivano redatti variava da alcuni metri a pochi centimetri.

In Egitto, all'inizio del nuovo regno, la concezione dell'aldilà venne riveduta. Ripreso il messaggio di Osiride, il defunto sarebbe stato sottoposto ad un giudizio rinascendo, se meritevole, in una terra di eterno appagamento.

A diverse riprese questo testo parla delle catastrofi cosmiche di altri tempi e del crollo dei mondi.,

Come abbiamo visto, la conoscenza dei vocaboli egiziani non illuminano le oscurità delle allegorie e del simbolismo racchiusi nel “libro dei morti”.

Consigliati caldamente da de Santillana che ha ritrovato almeno 320 termini astronomici in questo oscuro e misterioso libro, proviamo ora con l’aiuto dei due codici a decodificare questa saggezza antica.

Sicuramente il papiro più importante di tutti quelli che formano il libro, venne trovato attorno al 2700 a.c., durante il regno di Micerino, il faraone della quarta dinastia al quale è attribuita la più piccola delle tre piramidi di Giza.

Il testo fu scolpito nella città di Khemenu, ai piedi della statua di Osiride. Si trattava di un blocco di bronzo inciso e impreziosito di lapislazzuli.

Il ritrovamento lo si deve ad un principe reale, Herutataf, che stava compiendo un’ispezione ai templi.

Era scritto in un linguaggio oscuro, ma un assistente del principe di nome Nehkt riuscì a decifrarlo e ad interpretarne il significato recondito. In seguito il principe, essendosi reso conto del grande mistero contenuto nell’iscrizione, in cui nessun occhio umano aveva mai contemplato prima, lo fece vedere al faraone.

Analizziamone il passo principale.

CAPITOLO 64

“ Calcolando e tenendo in debito conto
i giorni e le ore propizie

delle stelle di **Orione** e delle **dodici**
divinità che le reggono,

ecco che esse congiungono le mani palmo a palmo

ma la **sesta** fra esse

pende sull’orlo dell’ **Abisso**

nell’ora della disfatta del demonio

ecco che io giungo quale trionfatore

innanzi ad un vasto spazio nel mondo inferiore ...

quando cessati i massacri

il sangue degli impuri si sarà raffreddato

e la terra nuovamente composta dalla sua interezza

si riammanterà di fiori e di novelli frutti.”

Abbiamo visto come le stelle di Orione rappresentino una data, il 10450 a.c., riprodotte dalle tre piramidi della piana di Giza, nella stessa posizione in cui si trovavano le stelle per effetto della precessione. In quella data abbiamo la sfinge che ci ricorda che l’ora precessionale è quella del Leone (all’equinozio di primavera il sole sorgeva nella costellazione del LEONE).

Utilizzando il codice “terzo”, anche se basterebbe solo un piccola dose di logica, riusciamo ad intuire che le 12 divinità che reggono le stelle di Orione non sono altro che le 12 costellazioni che incontriamo per effetto della precessione.

“ ecco che esse congiungono le mani palmo a palmo”

con il simbolismo questa immagine poetica, ribadiscono il lento incedere della precessione.

“ ma la **Sesta** fra esse pende sull’orlo dell’ **Abisso**”

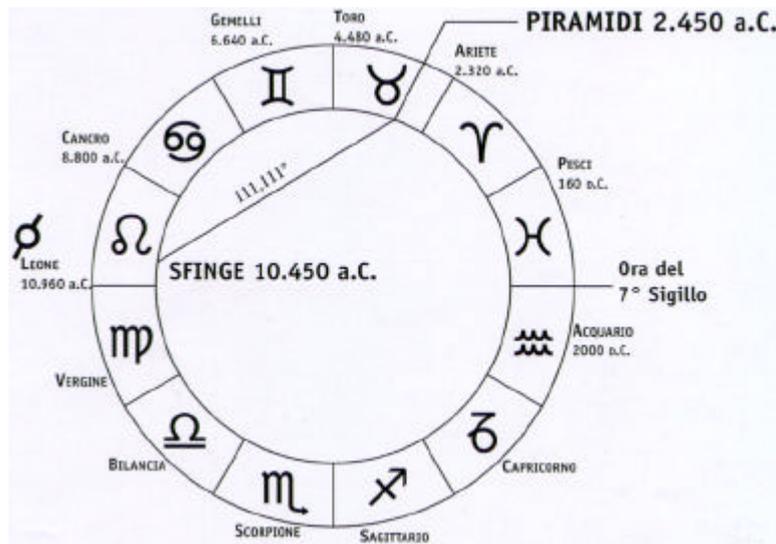
Quindi partendo dalla data di partenza segnalataci dalla sfinge e dalle tre stelle della cintura di Orione, possiamo ora contare che ora precessionale ci viene segnalata: **la sesta**.

Partendo ovviamente dall'era del LEONE che è la prima, CANCRO la seconda, GEMELLI la terza, TORO la quarta, ARIETE la quinta e infine PESCI la sesta, ora precessionale partendo dall'era del Leone.

Quindi, l'orlo dell'abisso è alla fine della sesta ora precessionale, partendo dall'era del Leone, quindi la fine dell'era dei Pesci, il nostro tempo.

Fatto, tra l'altro segnalatoci anche per aver utilizzato le tre stelle della cintura di Orione nel loro punto più basso di culminazione; quindi indicandoci un semiciclo precessionale, cioè sei ore precessionali. Infatti, dopo sei ore precessionali o un mezzo ciclo le tre stelle di Orione si troveranno nel punto di culminazione più alto(per effetto della precessione degli equinozi).

Avendoci fornito la data di partenza con l'inizio di un semiciclo precessionale, ci hanno anche segnalato la data di arrivo (dall'inizio alla fine del semiciclo = 6 ore precessionali).



Possiamo notare come, sia l'architettura sacra che i testi religiosi sono stati utilizzati per tramandarci questo messaggio millenario ed una prova ulteriore la troviamo nel fatto che questo messaggio è stato ripristinato nel 2700 a.c. dal principe reale Herutataf:

Capitolo 65

“ essi fanno ruotare i cieli con il loro DISCO di fuoco, a loro volta, compresi in questo movimento.....”

Chiaro esempio di simbolismo precessionale.

“ che io possa trionfare di Seth e delle sue spie notturne dalle sembianze di cocodrillo come pure dalle spie dai volti celati le quali, sotto le apparenza di Déi,

Si dissimulano al **SESTO** giorno della festa,

nel tempio del dio del Nord

in verità, si direbbe che le loro imboscate sono calcolate per l'eternità.

E le loro funi, reggere indefinitivamente.....

Altro chiaro riferimento alla sesta ora precessionale che si incontra partendo dall'era del Leone, quindi quella dei Pesci .

La cosa più interessante di questo passo è che ci rende chiaramente partecipi alla ciclicità dell'evento.

“ si direbbe che le loro imboscate sono calcolate per l’eternità.”

“ allora, che l’ordine naturale si sovvertito!

Possa il dio Nilo salire al cielo!

E Ra (IL SOLE) dia vita ai Pesci”

Abbiamo davanti ai nostri occhi un simbolismo perfetto. Ricordate che nel 10450 a.c. nell’epoca segnalataci dalle tre piramidi e dalla sfinge, il fiume Nilo era la controparte terrestre della via lattea, cioè il fiume Nilo sembrava la continuazione della via lattea, ovviamente questo effetto ottico è stato riscontrabile solo nell’era del Leone. Successivamente, per effetto della precessione degli equinozi, la via lattea e il fiume Nilo si sono allontanati per riabbracciarsi solo dopo un intero ciclo precessionale.

Infatti, nella prossima era del Leone si ripresenteranno gli stessi “ARREDI “ astronomici e il fiume Nilo come nel 10450 a.c. sarà la controparte terrestre della via lattea .

Questa invocazione “ Possa il dio Nilo salire al cielo !”, sembrerebbe spiegarci che secondo il testo ci siano degli inconvenienti che impediscano al Nilo di tornare in cielo, cioè che non permettano alla precessione degli equinozi di compiere il suo ciclo millenario. Questi particolari, come ci segnala l’ultima strofa, sono nel segno precessionale dei Pesci.

Capitolo 49

Per respingere il demone Apopi.

Apopi il drago dell’abisso e delle tenebre, l’incarnazione del male assoluto e il maggior nemico di Ra (Il sole).

“ io ho apprestato le tue funi o RA!

Ecco che io le tendo.....

Apopi è caduto ? E’ avvinto incatenato

Dalle divinità del Sud, del Nord, dell’Est e dell’Ovest!

Tutte, lo hanno incatenato

Ra è soddisfatto ora.....

Egli compie in pace le sue rivoluzioni celesti:

Apopi è atterrato, indietreggia il nemico di Ra!

Questa” apocalisse “ Egiziana mette in evidenza la lotta del dio Ra, il Sole ed il demone Apopi, molto simile alla lotta tra il Cristo e Satana. La cosa più sbalorditiva, come avremo l’occasione di vedere in seguito, è che gli argomenti astronomici sono gli stessi.

Le funi che legano il demone Apopi e che provengono dalle quattro direzioni cardinali sono i quattro pilastri, che nella simbologia della precessione degli equinozi, sono chiamate le divinità del sud, del nord, dell’est e dell’ovest (le funi sono simbolicamente uguali alla catena che l’arcangelo Gabriele utilizza per legare Satana, nell’apocalisse di San Giovanni).

Nell’apocalisse di Giovanni le quattro costellazioni che sono i quattro pilastri del cielo vengono simboleggiati dalle quattro figure mitiche dell’Angelo, dell’Aquila, del Toro e del Leone.

L’angelo è associato astronomicamente all’acquario, il toro e il leone sono ovviamente associati alle due omonime costellazioni e l’aquila il cui simbolo viene sempre associato in antichità allo scorpione.

Nell’apocalisse egiziana sono proprio i quattro pilastri del cielo, che ricordiamo sono le quattro costellazioni che ospitano i due solstizi e i due equinozi, a fermare ed immobilizzare il demone, che così legato non può insidiare il corso del Sole.

“ fohat fa cinque passi e costruisce una **ruota alata** ad ogni canto del **quadrato**
per i **quattro santi** e i suoi eserciti “

le stanze di Dzyn. Tradizione.

I quattro deva che presiedono i quattro punti cardinali. Gli Angeli o Reggenti che governano le forze cosmiche del nord, sud, est ed ovest.

Credenza nota tanto al cristianesimo romano quanto all'occultismo orientale. Secondo la tradizione cristiana gli arcangeli che presiedono i 4 punti cardinali sono:

Nord	arcangelo	Gabriele
Est	“	Michele
Sud	“	Raffaele
Ovest	“	Uriele

Possiamo notare che questo mito astronomico ci ricordi la figura del demone, presente in tutte le tradizioni, il quale insidia il naturale corso della “barca celeste” che trasporta il Sole e ci fa sospettare che questa figura demoniaca, non sia altro che qualcosa di ciclico che a tempi stabiliti e quindi calcolabili, insidia la vita sulla terra.

Capitolo 57

“ o Thot !

dimmi che cosa è avvenuto degli dei
che Nut in altri tempi ha generato ?
io odo la voce di Thot che dice :
essi hanno provocato lotte, scatenato disastri,
commesse iniquità, creato dei dèmoni
causato ruine e distruzioni.
Ma insieme a queste opere del male
Hanno compiuto grandi cose .
Rimetti in vigore, o Thot, i decreti di Tum
Affinchè il male non trionfi
E gli avversari del bene
Non possano rinnovare i loro assalti!
Non vedi Thot, che in questo momento,
essi ordiscono in segreto i loro preparativi
contro la meravigliosa armonia delle annate e dei mesi?”

Anche in questo capitolo possiamo ritrovare il concetto dell'eterna lotta del bene e del male che ha provocato enormi disastri e rovine.

Abbiamo un chiaro riferimento a questo Demone che sta ordendo in segreto un piano per distruggere la natura ordinaria e tranquilla.

Ma a differenza della concezione cristiana del male, che è presente all'interno dell'umanità, in questi passi il male è un'entità esterna all'uomo, ma interna all'ordine naturale delle cose e, come vedremo nel prossimo capitolo, ha una data stabilita per presentarsi e chiedere il suo tributo di vittime.

CAPITOLO 58

“ Ecco che Ra (il Sole) lancia uno sguardo al serpente
repentinamente la sua navigazione si arresta,
in quanto, colui che è celato nella sua barca,
si tiene in agguato.....
Ecco che si tuffa nell'acqua
E nuota alla profondità di **SETTE** Anue.”

Il male personificato dal serpente, come in tutte le tradizioni, basti ricordarsi il giardino dell'Eden, è presente nella barca del Sole . “ colui che è celato nella sua barca “ Quindi sembrerebbe che questo qualcosa di ciclico sia connesso con la natura del sole e che questo fattore ciclico scatenate colpirà al settimo sigillo precessionale, cioè tra la fine dell'era dei Pesci e l'inizio dell'era dell'Acquario.

Come abbiamo avuto l'occasione di constatare in questo capitolo, i monumenti dell'architettura sacra e i testi sacri sono stati “ concertati” per fare arrivare il messaggio dall'era precessionale del Leone a quella dei Pesci. Il fattore più sconcertante è che la medesima maniera di esprimersi astronomica precessionale e facente sempre capo al medesimo messaggio come avremo l'occasione di leggere in seguito, la troveremo in tutte le parti del mondo e in ogni epoca a dispetto dei luoghi e dei tempi.

Egitto: i dati illuminanti

Le tre piramidi di Giza e la Sfinge creano il punto di partenza del messaggio, riproducendo sul terreno egiziano l'evento astronomico del 10450 A.C. (dalla costellazione del Leone all'equinozio di primavera e l'inizio del semiciclo precessionale delle stelle della cintura di Orione).

(Robert Bauval)

I pozzi stellari della grande piramide di Cheope fermano il cammino precessionale di quattro particolari stelle nel 2450 A.C., creando il messaggio intermedio nell'era astronomica del Toro, ad esattamente 8000 anni dalla data di partenza o 111,111 gradi precessionali .

(Bauval ed Hancock)

La tomba astronomica di Seti primo conferma il messaggio intermedio, con la divinità Orione che indica di percorrere idealmente la distanza che divide l'era astronomica del Leone (Sfinge e Piramidi) e la posizione nell'era astronomica del Toro (pozzi stellari) .

(Giorgio Terzoli)

“Il libro dei morti” dell'antico Egitto ci fornisce la data finale (la fine della sesta costellazione partendo da quella del Leone) che corrisponde alla fine dell'era dei Pesci.

(Giorgio Terzoli)

“Il libro dei morti” contiene oltre 320 termini astronomici .

(Giorgio De Santillana.)

72 sono i cospiratori di Osiride .

(De Santillana)

L'anno degli antichi egizi era composto da 360 giorni più cinque giorni ritenuti infausti esattamente come nei miti degli amerindi precolombiani.

Il sito di Giza (Egitto) ed il sito di Angkor (Cambogia) si trovano ad esattamente 72 gradi di longitudine .

(Graham Hancock)

Il sito di Giza si trova in grado di declinazione 0, dove il nord magnetico ed il nord geografico corrispondono.

Tempo

io ti fermerò disse il poeta.

Scriverò le poesie sublimi dell'eterna giovinezza!

Tempo.....

*Cambierò le menti umane ;così che le tue poesie
Non siano altro che parole.*

Ti fermerò io, allora disse lo scultore.

Creerò la più bella forma dal marmo più puro!

Tempo

*Lentamente ma inesorabilmente distruggerò la forma,
facendola tornare null'altro che un masso .*

il cantante disse :io ti fermerò !

ti lascio tutte le mie rughe,

mi prendo solo gli attimi dei miei amori,

ne faccio una canzone e

con coraggio te la canto!

Tempo

Ridurrò i tuoi amori in polvere

E cambierò la tua musica in rumore.

Scolpirò la mia anima e diventerò tuo figlio,

disse il saggio!

Oddio ! si è fermata la clessidra.

(GIORGIO TERZOLI '96)

ROMA

Per gli antichi la costellazione che portava l'equinozio non era la sola che definiva l'era precessionale in questione, infatti, considerando l'orientamento verso questa costellazione come una linea di discesa verso la terra, "la porta degli Dei", ad essa corrispondeva, dalla parte opposta, una linea di ascesa o di uscita dal piano terrestre "la porta degli uomini ".

Fabio Ragno (Miti della storia)

Delle molte leggende sorte sull'origine di Roma, quella elaborata sulla base di motivi latini, etruschi e greci, nel clima di grandezza dell'età augustea e trasmessa da Livio, da Dionigi di Alicarnasso e da Virgilio, è passata nella tradizione corrente come la più adatta a mettere in rilievo, con la sua mescolanza di umano e di divino, già agli inizi della città, gli elementi portentosi della sua storia

.Secondo tale versione, dopo la caduta di Troia, in Asia Minore, un gruppo di superstiti, sotto la guida di Enea, superando le peripezie di una lunga navigazione, sbarcò sulle spiagge del Lazio.

Qui, accolto benevolmente dal re del paese Latino, l'eroe troiano ne sposò la figlia, Lavinia, dopo aver ucciso in battaglia Turno, re dei Rutuli, cui la fanciulla era stata precedentemente promessa ed in onore della moglie fondò la città di Lavinio. Alla sua morte lasciò erede il figlio Ascanio, chiamato anche Iulo, che a sua volta fondò un'altra capitale, Alba Longa. L'ultimo dei suoi numerosi successori (circa una dozzina), di nome Amulio, usurpò il trono spettante al fratello maggiore Numitore e ne costrinse la figlia Rea Silvia a farsi vestale. Ma questa, segretamente amata dal dio Marte, generò Romolo e Remo, i quali, gettati dallo zio nel Tevere in una culla che venne dalla corrente spinta a riva presso un fico selvatico alle falde del Palatino, furono allattati da una lupa

E poi raccolti e allevati da un pastore Fustolo e dalla moglie Acca Laurentia. Divenuti adulti i due gemelli restituirono al nonno Numitore il trono e decisero di fondare una città dove si erano miracolosamente salvati. Per darle il nome e quindi regnarvi, ricorsero a segni augurali degli dei protettori del luogo, che fecero prima apparire sei avvoltoi a Remo, che stava sull'Aventino poi dodici a Romolo, in attesa sul Palatino. La contesa se valesse più la precedenza della comparsa degli avvoltoi o il loro numero o piuttosto un salto compiuto per scherzo da Remo oltre il tracciato da Romolo con un aratro tirato da una vacca e un bue bianchi per segnare le cerchia delle mura, causò il fratricidio. Romolo uccise Remo e da solo fondò Roma, il 21 aprile, festa della dea Pale, dell'anno 753 A.C. in base ai calcoli di Varrone, dell'814 o del 751 o del 748 o del 729, secondo altri.

Come giustamente ci fa notare l'autore Fabio Ragno, nella sua opera " Miti della Storia ", nella leggenda di Roma si trovano simbolismi e riferimenti abbastanza conosciuti .

" in realtà, quindi sono due le costellazioni che rappresentano un'epoca zodiacale :quella discendente e quella ascendente (nel caso del Toro, è quella opposta dello Scorpione e per i Gemelli è il Sagittario, per l'Ariete è la Bilancia e così via).

Molto probabilmente, il fatto che venisse presa come emblema una o l'altra delle due costellazioni può semplicemente significare questo: il collegamento con la fase di ascesa e discesa , ossia una precisa collocazione storica nel primo o nel secondo millennio che compongono un'era (2160 anni).

Nel caso di Roma perciò questo riferimento è dato dalla Bilancia (fase ascendente dell'era dell'Ariete, primo millennio A.C.), considerata infatti il segno propiziatorio dell'Urbe e che indica un'epoca che corrisponde a quella della fondazione della città .(753 A.C.)

Ma, come si è detto, il segno della Bilancia anticamente era un'estensione dello Scorpione, in quelle epoche il riferimento riguardava quest'ultimo segno, da cui il nome SPQR, il corrispondente significato astronomico e la precisa collocazione storica. Un accostamento di questo tipo è dato tra la sigla SPQR (Senatus Populus Que Romanus) altro nome di Roma e la radice SQRP o SKRP, riferita allo scorpione .

Pagina 119 dei " Miti della Storia " di Fabio Ragno edizioni Mediterranee 1999

Oltre ai riferimenti giustamente segnalatici dall'autore italiano, abbiamo la possibilità di trovarne altri utilizzando i due codici (De Santillana e Terzo).

Il numero degli avvoltoi ci segnala le dodici costellazioni zodiacali che un intero ciclo precessionale deve compiere e le sei costellazioni che rappresentano un semiciclo precessionale.

Il riferimento all'albero ci riporta al concetto dell'asse della terra, senza contare che l'uccisione di un fratello da parte di un altro trova altre corrispondenze nella mitologia, Caino e Abele, Osiride e Seth, Manu e Yama, sempre con gli stessi significati simbolici.

CAMBOGIA

Senza dubbio Angkor, la città nascosta nella giungla cambogiana, stimola l'immaginazione e la creatività.

Questa "Atlantide" tropicale è una collezione di meravigliose cattedrali e monasteri sia buddisti che induisti, con templi alti come montagne e bassorilievi ineguagliabili.

Negli ultimi decenni pochi privilegiati hanno avuto occasione di ammirare la città sacra Cambogiana, poiché recarsi ad Angkor significava esporsi ai pericoli dei Khmer rossi e delle mine collocate nei templi e nei dintorni.

Oggi per fortuna è possibile visitare questo patrimonio culturale con una relativa sicurezza.

Angkor, la capitale dell'impero Khmer, si è sviluppata nell'arco di 500 anni.

Dalla sua fondazione, nel IX secolo, fino al declino nel quattordicesimo secolo d.c.

Dal IX al XIII secolo fu sede dell'impero khmer, il popolo della attuale Cambogia.

I suoi confini, riferiti alle attuali aree geografiche, arrivano dal sud Vietnam allo Yunan cinese e verso ovest, fino alla baia del Bengala.

Nel 889 re Yashovarman I eredita i due reami, Fou-Nan e Tchen la, che fonde in un impero, per il quale costruisce una capitale che porta il suo nome.

I cambogiani la chiamano semplicemente Angkor, che nella loro lingua significa Capitale.

È molto interessante notare che la parola ANGKOR in egiziano ha il significato "IL DIO HORUS VIVE"

In onore del suo fondatore i suoi successori costruiscono il tempio di Prasat Kravan e il santuario di Baksei Chambrong.

Poi Angkor entra in un periodo di guerre di successione, durante il quale la capitale viene trasferita a Koh Ker.

Sotto il regno di Rajendravarman, ANGKOR ridiventa, all'inizio del decimo secolo, il centro di unità ritrovato.

Più ricca e potente che mai la città si lancia nella costruzione di nuove opere. Nasce il Mebon centrale, il Lolei, il pre Rup, la raffinata cittadella delle donne, Banteay Srei, i grandi bacini idrici, il tempio del palazzo reale ed una quantità di santuari minori.

Nell'XI secolo, una nuova guerra di successione scuote l'impero.

Uno dei due pretendenti al trono regna appena il tempo per poter completare il tempio Ta Keo.

Poi la dinastia di Suryavarman I riporta la calma e la pace.

Suryavarman I non realizza importanti opere ad Angkor, si limita a restaurare i templi e il palazzo reale. Sarà suo figlio Udayadithyavarman ad intraprendere lavori giganteschi, quali costruire un lago immenso artificiale, lungo otto chilometri e largo due, chiamato Barai orientale.

Nel 1113, un principe senza scrupoli si impossessa del potere: Suryavarman II.

È un insaziabile conquistatore che sottomette il popolo dei cham e quello dei vietnamiti.

Allarga l'area di influsso Kmer e si attira l'odio dei cham, che in futuro si sarebbe rivelato disastroso per l'impero.

Paradossalmente è a quel guerriero irriducibile che si deve la costruzione più elegante e maestosa del complesso Angkor wat.

Dedicato a Vishnu, questo tempio montagna costituisce il simbolo della Cambogia.

Nel 1431, una serie di invasioni dalla Thailandia costrinsero i Khmer ad abbandonare la capitale, nella quale per quattro secoli avevano costruito centinaia di templi, poi la foresta li coprì.

È interessante notare, che per le popolazioni locali quei templi, avvolti dalla vegetazione, non erano opera dell'uomo bensì degli dei.

Pisnovka, figlio di una danzatrice celeste e di un essere umano, era stato inviato agli dei per apprenderne le arti.

Vide i templi costruiti dalle divinità e da loro stesse ebbe il mandato di tornare sulla terra per costruirne dei simili.

Così secondo la leggenda nacque ANGKOR."

Fra i templi di Angkor uno si distingueva per bellezza ed imponenza: il tempio di Baphuon.

Un diplomatico cinese che visitò Angkor negli ultimi anni del tredicesimo secolo, testimoniò tutta la sua meraviglia alla vista del magnifico tempio e della sua splendente cupola di rame.

Qui finisce la storia antica di Angkor e arriviamo ai giorni nostri.

Nel 1910 Jean Commaille, archeologo francese, giunge ad Angkor, determinato a liberare i templi dalla foresta.

Riesce nel suo intento e i templi riemergono, non in un cattivo stato, ma la cattiva sorte si abbatte di nuovo su quel luogo. Piogge di rara intensità e forti smottamenti producono danni profondi.

Nel frattempo arriva il primo conflitto mondiale e il destino si ripete e i templi sono di nuovo abbandonati al proprio destino.

Nel 1954, Bernard Philippe Groslier si rimette a lavorare sui resti del fantastico tempio di Baphuon. Circa un anno prima, una nuova frana aveva complicato ulteriormente le cose, al punto che la ricomposizione dei pezzi non fu più possibile.

Groslier decide di operare in modo diverso.

Numera tutti i pezzi del tempio, li classifica e inizia la costruzione di un gigantesco puzzle di circa 300.000 tessere.

La storia violenta si riaffaccia. Difatti inizia il lungo conflitto bellico del Vietnam, trascinando anche la Cambogia in un vortice di violenze a noi conosciute.

Tutto l'archivio Groslier scompare, la mappa con le istruzioni per ricomporre il puzzle viene dispersa e gli operai che avevano fatto parte del cantiere diventano numerose vittime del conflitto.

Si perde ogni memoria del restauro e nel 1968 l'archeologo muore, senza aver potuto riprendere in esame la situazione.

Nel 1995 Jacques Dumarçay, altro archeologo francese, riapre il cantiere di Baphuon e scopre che il basamento del tempio, cioè una prima parte del lavoro del suo predecessore è in discrete condizioni.

Ora i lavori di restauro sono in pieno svolgimento e si tratta sempre di ricomporre un'enorme puzzle di centinaia di migliaia di pezzi. Si prevede che il lavoro finirà nel 2003 .

Per quella data il tempio di Baphuon, il più grande fra quelli di Angkor 100 mt per lato con un'altezza di 50 metri, tornerà alle sue forme originali.

Anche in questa zona del sud est asiatico si diffuse l'idea di riprodurre in terra l'immagine del cielo.

Le città indù e buddiste di Angkor Wat e Angkor Thom presentano complessi in cui sono stati costruiti alcuni dei più grandi edifici di pietra esistenti. Fanno comunque parte di un formidabile arcipelago di tombe, templi e grandi città geometriche, situate su un'area di circa trecento chilometri quadrati nella pianura del fiume Mekong.

Angkor Wat consiste in una serie di cinque recinti rettangolari uno nell'altro, i lati corti sono perfettamente allineati all'asse nord-sud.

Il loro disegno è un cosiddetto "mandala", ossia una rappresentazione dell'universo che secondo la tradizione buddista guida la mente attraverso i processi cosmici di disintegrazione e reintegrazione.

Al centro della struttura vi è una torre piramidale, circondata da quattro altre torri, sulla cui sommità sorge il sole all'alba dell'equinozio di primavera.

Angkor Thom, poco distante, rappresenta anch'essa un recinto geometrico ; un immenso fossato con all'interno un'isola quadrata sulla quale vi è un muro, anch'esso quadrato, alto 12 metri e con i lati di quattro chilometri ciascuno.

Nel muro vi sono 5 porte alle quali si accede da cinque strade rialzate costeggiate da imponenti figure di pietra che tirano il corpo di un'enorme serpente naga, un mitico cobra.

Al centro dell'isola, c'è una costruzione, il Bayon, il cui muro è sormontato da 54 torri, ognuna con quattro gigantesche facce scolpite per un totale di 216 raffigurazioni.

Su di una stele ritrovata nel palazzo reale è incisa una frase enigmatica .

"La terra di Kambu (Cambogia) è simile al cielo"

L'esame della vasta area di trecento chilometri su cui sono situate Angkor Wat ed ANGKOR Thom, ad un esame attento, evidenzia la corrispondenza dei vari monumenti alle stelle che compongono la costellazione del Drago, il serpente del cielo.

Anche le distanze fra le varie costruzioni rispecchiano fedelmente, in proporzione, le distanze tra le citate stelle.

Nel 1996 John Grigsby, collaboratore di Graham Hancock , fece una scoperta innovativa .

" i principali monumenti di Angkor sono la controparte terrestre della costellazione del drago"

esattamente come le tre piramidi di Giza rispecchiano le tre stelle della cintura di Orione, i monumenti di Angkor rappresentano il sinuoso dragone celeste.

Il dottorando Grigsby ha evidenziato che le stelle della costellazione del drago appaiono sedute sopra i templi di Angkor , quando entrambe le immagini sono allineate a Nord ed inoltre, la distanza tra le stelle rappresentate, dalla distanza tra i monumenti, sono accurate e precisissime.

La splendida collaborazione tra Hancock e Grigsby ha portato ad un altro risultato di enorme interesse, infatti i due studiosi hanno dimostrato che non solo i templi di Angkor riproducono sul terreno la costellazione del Drago, ma lo fanno fermando la stessa data delle tre piramidi di Giza il 10450 a.c.

"nel 10450 a.c. la costellazione del Drago si trovava esattamente a nord nel mezzo del cielo, a cavallo del meridiano, esattamente con lo stesso schema replicato sul terreno dai principali templi di Angkor." Così come in Egitto abbiamo la stessa esatta correlazione tra cielo e terra, per segnalarci la data iniziale del messaggio il 10450 a.c. (l'era del LEONE).

Costellazione del Draco

(Nome italiano drago o dragone)

STELLE MAGGIORI	MAGN.	
BETA DRACONIS	RASTABAN	3.0
GAMMA DRACONIS	ELTAIN	2.4
DELTA DRACONIS	ALTAIS	3.2
ZETA DRACONIS		3.2
ETA DRACONIS		2.9
IOTA DRACONIS		3.5

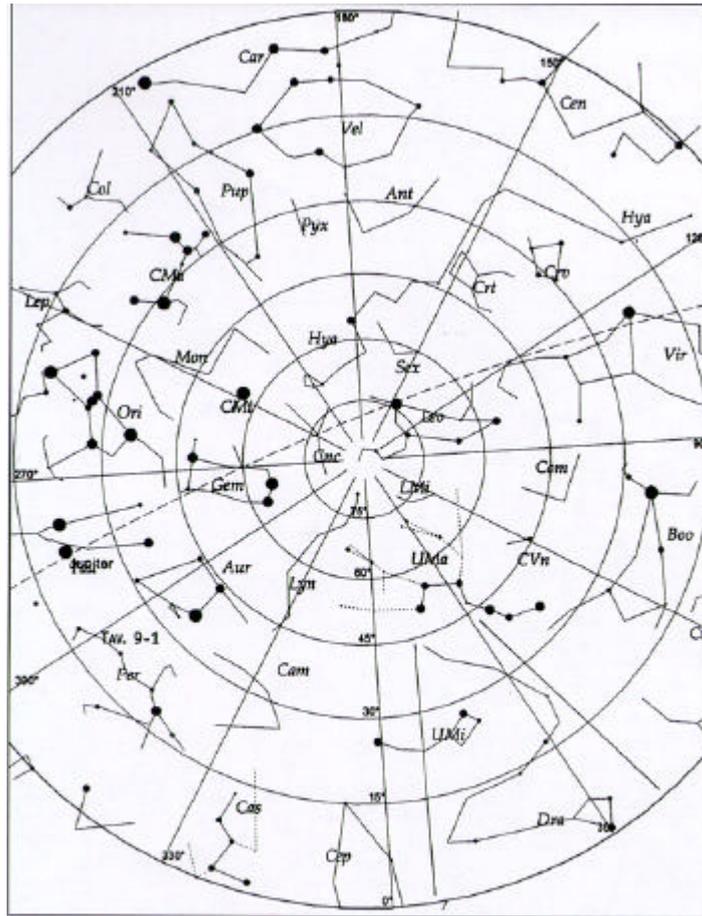
GRANDE COSTELLAZIONE CIRCUMPOLARE, IL DRACO SI ESTENDE TRA CEPHES ED HERCULES, INSINUANDOSI POI TRA L'URSA MAIOR E L'URSA MINOR.

MITOLOGIA

La costellazione rappresenta il serpente Ladone per cui Era, la moglie di Zeus, mise a guardia delle sue mele d'oro nel giardino delle Esperidi.

Venne ucciso da Hercules nel corso della sua undicesima fatica.

Il messaggio ad Angkor in Cambogia.

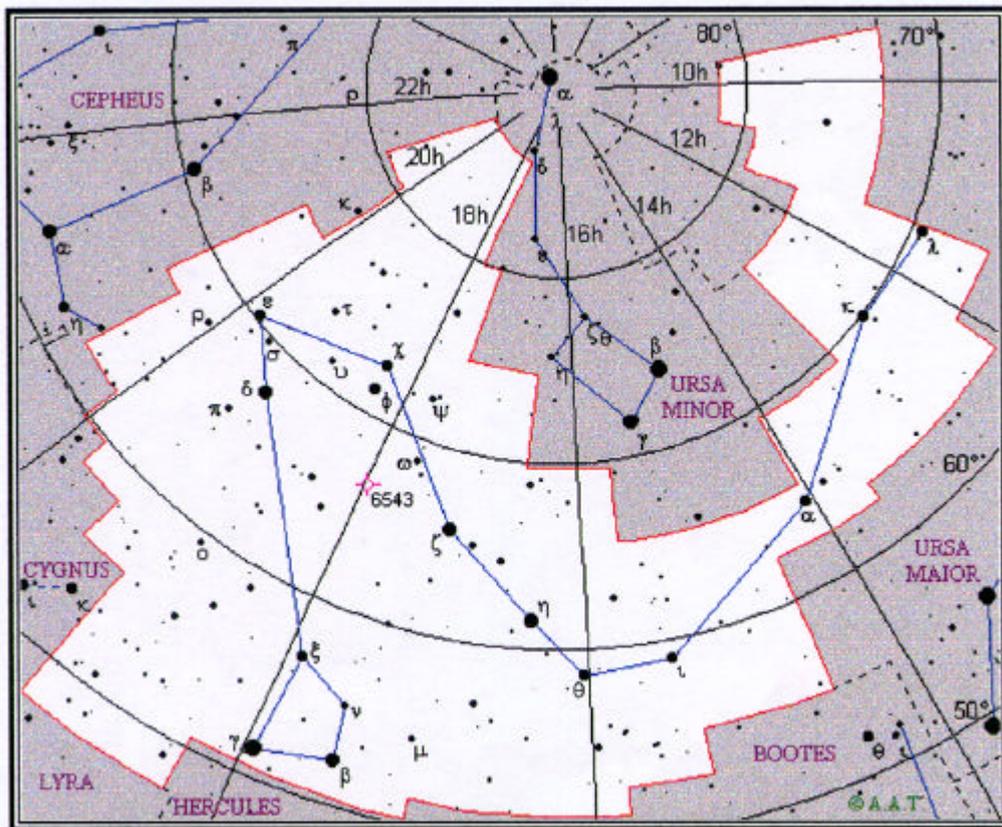


TAV. 9 E 9-1: DUE MAPPE ASTRONOMICHE DELLA COSTELLAZIONE DEL DRAGO RIPRODOTTE AL COMPUTER. NELLA PRIMA RICOSTRUZIONE DEL CIELO (TAV.N.9) SI VEDE LA POSIZIONE DELLA COSTELLAZIONE DEL DRAGO INTORNO ALL'ANNO 10000 A.C. NELLA SECONDA, ESEGUITA CHIEDENDO AL COMPUTER DI RIPRODURRE IL CIELO DEL 22.12.2012 D.C., LA COSTELLAZIONE DEL DRAGO È A GRADI ZERO DELL'ORIZZONTE. LE MAPPE CELESTI SONO STATE REALIZZATE CON IL PROGRAMMA SKYMAP 3.1.

"il settimo giorno un serpente alato arriverà dal cielo e colpirà la terra"

Libro sacro cambogiano

Il messaggio ci indica di stare molto attenti quando la costellazione del drago si troverà a gradi 0 sul nostro orizzonte; difatti, per effetto della precessione degli equinozi, la costellazione del drago nel 10450 a.c. si trovava nel punto più alto di culminazione, mentre ora nell'era astronomica dei Pesci, la costellazione del drago si sta avvicinando al grado 0 del nostro orizzonte.

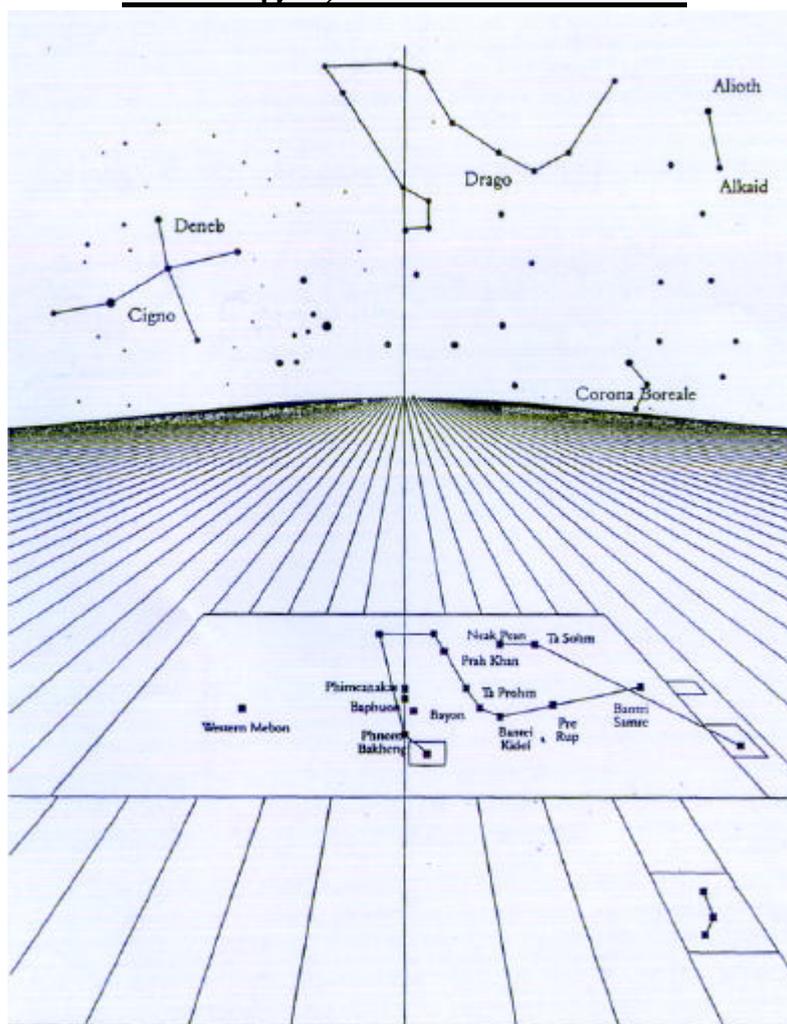


Tavole della costellazione del Drago del 10450 a.c. e del 2000 d.c.

Lo stesso messaggio, gli stessi strumenti, la stessa data di partenza (il 10450 a.c. o l'era del leone), la stessa data di arrivo (fra la fine dell'era dei pesci e l'inizio di quella dell'acquario), le stesse similitudini, gli stessi numeri per calcolare il fenomeno precessionale, gli stessi miti e la stessa identica maniera di esprimersi tra due popolazioni, che secondo la scienza ufficiale non hanno avuto nessun tipo di contatto e che stranamente sono a 72 gradi di longitudine di distanza, come lo studioso Hancock ha dimostrato.

Se qualcuno osasse ancora parlare di coincidenze dovrebbe attribuire al caso anche il fatto che entrambi i siti (Angkor e Giza), sono in grado di declinazione 0, dove il nord magnetico e quello geografico coincidono, ma questo lo vedremo nei seguenti capitoli.

Cambogia, i dati illuminanti



I templi di Angkor riproducono la posizione della costellazione del Drago, come effettivamente si vedeva nei cieli cambogiani nel 10450 A.C.(per effetto della precessione).

Il sito di Angkor riproduce la stessa data di partenza del sito di Giza, il 10450 A.C., l'era astronomica del Leone .Inoltre, le stelle della costellazione del Drago sono state fermate nel loro punto di culminazione più alto, indicandoci in questo modo l'inizio di un semiciclo precessionale.

Hancock

I templi di Angkor sono 72 .

De Santillana

L'intero complesso di Angkor è la rappresentazione simbolica della precessione .

De Santillana

Il sito di Angkor è ad esattamente 72 gradi di longitudine dalla piana di Giza

Hancock

La tradizione cambogiana conferma la data finale del messaggio all'entrata della settima costellazione precessionale, partendo da quella del Leone.

Giorgio Terzoli

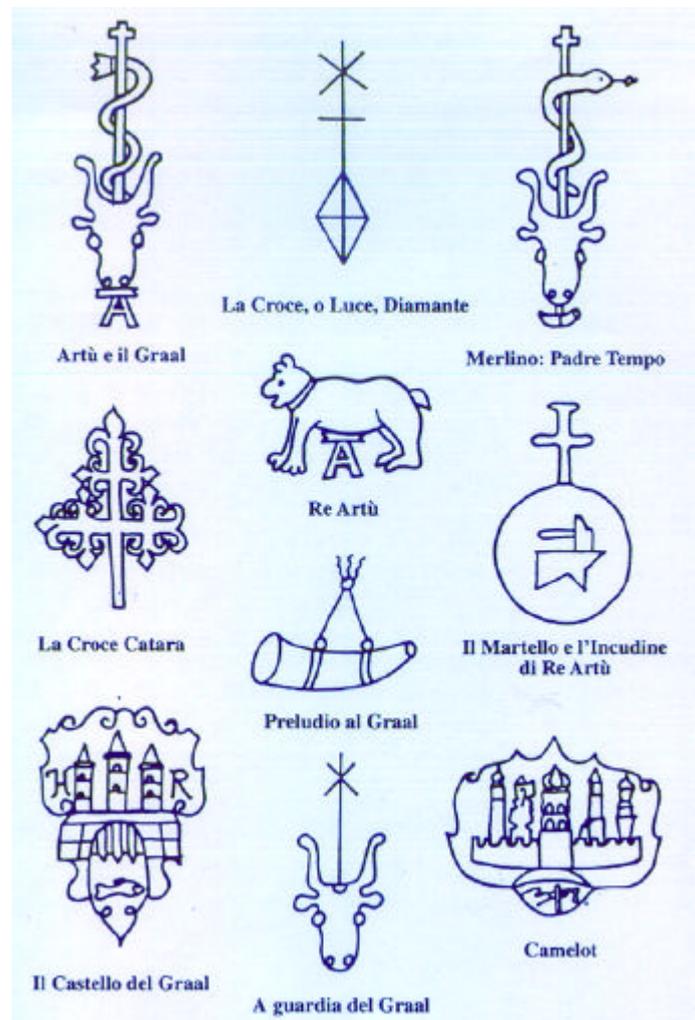
Il sito di Angkor si trova in grado di declinazione 0.

VENTO

***Respiro Divino,
animato di essenze.***

***Elevami al di sopra delle maree
E portami lontano dall'inverno umano.
Fa che io possa evitare
Tutti quelli che
Vedono soltanto
Il fantasma della Verità
Offro la mia vela
Ai tuoi forti venti;
meglio la deriva che il NULLA.***

(GIORGIO TERZOLI 97)



IL SACRO GRAAL

"le leggende cavalleresche esprimono, sotto il velo del mito, l'eterna ricerca della verità. Come i miti dell'antichità classica, questi racconti eroici sono rituali sacri, propri di fraternità segrete, che perpetuano dottrine esoteriche antichissime"

M.P. HALL

Questa leggenda, nata forse in ambiente bretone, si diffuse nel dodicesimo secolo nelle regioni della Francia del nord, specialmente in Champagne e in Lorena.

La mano di Chretien de Troyes redasse per la prima volta un poema chiamato Perceval. Più tardi, uno scrittore tedesco, Wolfram von Eschenbach, terminò un'opera dallo stesso titolo Parzival. E' il nome del protagonista dell'avventura, il puro cavaliere che riesce infine a trovare il Graal laddove tutti i campioni della tavola rotonda avevano fallito.

Sulla natura di questo oggetto favoloso i pareri sono discordi. Solo negli anni successivi, ai primi racconti, prese forma l'immagine di una coppa, per l'esattezza quella in cui venne raccolto il sangue di Gesù Cristo, ferito al costato di Longino. Ma, inizialmente tutto resta vago, tanto che spesso si accenna ad una pietra. La stessa etimologia della parola è alquanto controversa: alcuni ritengono che essa alluda ad un libro, altri ad una scodella, altri ancora ad una gemma preziosa.

Alcune tradizioni affermano che il Graal fu in origine una pietra preziosa, uno smeraldo, che faceva parte della corona dell'angelo della luce, Lucifero, caduto sulla terra durante lo scontro tra gli angeli del bene e gli angeli del male.

Altri affermano che Seth, figlio di Adamo ed Eva, ritornò nel giardino dell'eden alla ricerca di un rimedio per la malattia di suo padre, il quale ricevette non una cura per la malattia di suo padre, ma una cura per le malattie di tutti gli uomini, insieme alla promessa che dio non ci aveva dimenticato e che questo sarebbe il Graal.

La storia comincia con Giuseppe di Arimatea, un ricco ebreo, al quale venne affidato il corpo di Cristo per la sepoltura e che ricevette anche la coppa (la parola graal o grail in francese significa coppa o bacile) che era stata usata da Gesù per la consacrazione dell'ultima cena. Mentre il suo corpo veniva lavato e preparato per essere deposto nella tomba, un po' di sangue uscì dalle ferite e Giuseppe lo raccolse nella coppa.

Dopo la resurrezione Giuseppe viene accusato di aver rubato il corpo di Gesù e fu gettato in prigione e privato del cibo. In quel luogo gli apparve Cristo che affidò alle sue cure la coppa, rivelandogli i misteri della messa e dell'incarnazione.

Giuseppe fu miracolosamente mantenuto in vita da una colomba che ogni giorno deponeva un'ostia nella coppa.

Nell'anno 70 Giuseppe venne infine scarcerato. Assieme a sua sorella ed il cognato Bron andò in esilio oltremare. Con un gruppo di seguaci costruirono una tavola chiamata prima tavola del Graal, per commemorare la tavola dell'ultima cena. Intorno ad essa potevano essere occupati 12 posti, mentre un tredicesimo doveva rimanere vuoto per ricordare il posto di Cristo o di Giuda. Chiunque avesse cercato di sedersi, sarebbe stato immediatamente inghiottito. Da lì il nome di seggio periglioso. (questa tradizione è rimasta anche sulle nostre tavole).

Giuseppe arrivò in Bretania, in cui fondò la prima chiesa a Glastonbury nel Somerset, dedicandola alla madre di Cristo. Qui veniva custodito il graal, che serviva come calice per celebrare la messa.

Secondo altre versioni Giuseppe rimase sul continente e passò il calice a Bron che divenne noto come il ricco pescatore, in quanto un giorno nutrì miracolosamente tutto il gruppo con un solo pesce deposto nel graal. (Alain)

A Monsalvato, la montagna della salvezza, venne creato l'ordine dei cavalieri del graal con il compito di custodire e proteggere il sacro vaso.

Si riunivano attorno alla seconda tavola mangiando cibi provenienti dal graal .

Il nuovo custode della coppa ora appare come re, con funzioni anche sacerdotali, riportando una misteriosa ferita di lancia alla coscia.

Da allora il guardiano del graal è noto come il re ferito, mentre la regione attorno al castello è divenuta sterile e chiamata terra desolata.

La lancia che ha colpito il signore del graal sarà identificata con la lancia di Logino, il centurione romano che avrebbe ferito il costato di Gesù cristo sulla croce.

Ora nel castello troviamo quattro oggetti misteriosi: la coppa, la lancia, una spada che si spezza nelle mani di chi la impugna in combattimento ed un bacile o una pietra.

Questi saranno i quattro tesori che dovranno essere ricercati e trovati da tutti quelli che cercano il sacro graal.

Giungiamo così all'epoca arturiana e della grande ricerca. La tavola rotonda viene fondata da Merlino quale terza tavola del graal, ma vi manca la coppa.

Un gruppo di cavalieri nobili si riuniscono a Camelot, attorno a Re Artù, legati tra loro da un codice cavalleresco. Il giorno di Pentecoste appare il graal fluttuando nell'aria in un alone di luce e chiunque si trova presente, ne riceve il cibo che preferisce e poco dopo scompare. Tutti i cavalieri allora si impegnano a porsi alla ricerca del sacro oggetto.

Si susseguono una straordinaria serie di avventure iniziatiche, riguardanti in particolare cinque cavalieri :

Galvano, Lancillotto, Parsifal, Galahad e Bors.

Tra tutti i cavalieri che partono alla ricerca, solo tre sono destinati a portarla a termine: Lancillotto, il miglior cavaliere del mondo, fallisce a causa del suo amore per Ginevra sposa di re Artù; Galvano, archetipo del perfetto cavaliere, giunge solamente vicino alla soluzione del mistero .

Parsifal giunge al castello del re pescatore, egli vede il graal e la lancia, ma non ha il coraggio di fare domande, cosicchè anche per lui la ricerca fallisce .

Galahad, figlio di Lancillotto e della principessa del graal, riesce a sedersi sul seggio periglioso, senza morire e conclude la ricerca guarendo il re ferito.

Il graal però scompare perché è stato raggiunto solo da una persona e non da tutto il mondo a cui era stato destinato.

La sua scomparsa non è per sempre. Parsifal torna a stabilirsi al castello, ormai abbandonato e deserto, quale nuovo guardiano ad attendere il ritorno del graal.

Nel "Parzival" di von Eschenbach il Re pescatore, guardiano dei segreti del Graal, è colpito da una misteriosa malattia e la campagna si trasforma in una terra desolata .

Quando Parzival pone la domanda giusta (dove si trova il GRAAL ?)

Il re guarisce e la terra riacquista vitalità: Parzival diventa re e custode del Graal.

Stranamente in molte varianti del mito troviamo i 12 cavaliere che pescano strani e grossi PESCI.

In altre troviamo Bron, il ricco Pescatore, che nutrì miracolosamente tutti i cavaliere con un unico pesce deposto dentro il graal.

Il mistero del graal, la sua tradizione, la sua leggenda possono essere visti come l'incarnazione di un sogno, di un'idea così diffusa, da apparire in cento luoghi diversi del passato e del presente.

I racconti, che nel loro insieme costituiscono la tradizione del Graal, fanno parte di una ampia tradizione che si manifesta nella leggenda di Re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda e che contengono gli insegnamenti fondamentali di una dottrina le cui prove ed i riti iniziatici sono nascosti da un complesso simbolismo.

I simboli della coppa e del centro primordiale, confluiti nei racconti del Graal, sono da considerarsi universali come universale è il motivo della regalità, che discende dall'alto, come universale è il tema della via dell'azione, propedeutica alla via della realizzazione spirituale .

È noto che del Graal si sono tentate varie interpretazioni (quella celtico-pagana , quella orientale o più propriamente arabo-persiana e quella, ben presto affermatasi, eucaristica-cristiana).

Il nucleo centrale del suo mistero permane tuttavia solidamente insondabile. Perché?

Perché parlare di mistero a proposito del sacro Graal ?

È molto interessante notare che il graal è collegato espressamente al simbolo della sede Iperborea, o isola bianca, o Avallon , o Thule, secondo i dati della tradizione celtica.

Si tratta di una " contrada eminentemente spirituale", inaccessibile a chi non sia prode e non abbia purezza di cuore per tentare. La si trova in una espressione araba secondo cui all'isola verde (analoga all'isola bianca celtica) da cui non si giunge "ne per terra ne per mare".

Solo Parzival, infatti, tra i cavalieri partiti da Camelot , raggiungerà il graal perché è il più puro, l'unico degno di coglierne il mistero.

Dalle nebbie dell'antichità il mito del sacro Graal emerge con forza a ricordarci la sua natura divina ed immutabile.

Per sollevare con successo il velo che copre il sacro calice dobbiamo prima capirne la vera natura.

Il sacro graal era un oggetto?

Un gruppo di oggetti ?

Era una reliquia sacra ?

Un bacile ?

Una patena?

Era il calice che conteneva il sangue di Gesù?

Uno dei libri perduti della sacra bibbia?

Una pietra preziosa ?

Un calice tanto prezioso da far perdere la vista a chiunque lo fissasse?

Noi, dal canto nostro, possiamo affermare senza tema di smentite che il GRAAL era venerato davanti a una tavola o davanti ad un altare, che in Scozia prese il nome di Tavola Rotonda.

Il luogo della sua conservazione è ancora fonte di mistero, ma la tradizione ci informa che esso è conservato in Scozia, Valencia, Roma, Parigi o addirittura New York.

Il mistero si infittisce, non conoscendo la vera natura del sacro graal e neppure il luogo della sua conservazione, ma la sacra coppa rimane nella categoria dei misteri non risolti della storia ed è per questo che esercita ed ha esercitato un fascino straordinario attraverso i secoli, fino ai giorni nostri.

Stranamente nel mito del graal di origine celtica, poi ripresa dai cavalieri cristiani, ritroviamo il famoso settimo sigillo, simboleggiato da sette uomini che erano rimasti indietro per difendere il regno e sono stati uccisi dal mago Caswallawn, rappresentato come un mago infame .

Il mago aveva ucciso 6 dei 7 difensori, il settimo è morto di crepacuore vedendo la morte dei compagni.

Il settimo sigillo, ricordiamo è il settimo segno zodiacale che si incontra dalla data di partenza fissata nell'era del LEONE.

LEONE 1, CANCRO 2, GEMELLI 3, TORO 4, ARIETE 5, PESCI 6, ACQUARIO 7

La tradizione ci segnala il graal come :

" Una scala con 7 gradini per andare in cielo ."

Questo per ricollegarsi all'antico messaggio che parte dall'era precessionale del LEONE e che arriva all'era precessionale dell'Acquario, appunto dopo 7 costellazioni .

Per ribadire questo concetto astronomico precessionale, la tradizione ci segnala che:

" Il più bel gioiello del cielo"

" l'isola che contiene il graal , non si raggiunge ne per terra ne per mare "

" le cappelle del sacro Graal sono 72 "

" i cavalieri della tavola rotonda sono 12 "

" Artù è figlio Del Dragone??"

" il Graal è una scala che collega la terra con il cielo"

" il Graal è raggiungibile solo da tre tori bianchi e da un leone"

Proviamo ora ad analizzare il simbolismo del Graal alla luce del codice DE SATILLANA e TERZO.

Abbiamo visto come la maggior parte della mitologia, arrivata fino ai giorni nostri, contenga i numeri per calcolare la precessione degli equinozi ed il mito del sacro Graal non esce da questa regola; infatti il numero delle cappelle del sacro Graal che è 72, corrisponde al numero di anni che impiega un grado precessionale ad avanzare nello zodiaco; ciò ci illumina sulla natura del mito.

Il numero dei cavalieri della tavola rotonda ci conferma la natura astronomica del mito: sono 12 che si riuniscono sempre in circolo, ricordiamo che per il codice Terzo il numero 12 associato a qualcosa di circolare corrisponde sempre alle 12 costellazioni che la precessione degli equinozi incontra nel suo lento incedere.

Ma, per quanto queste due prime riprove siano da sole illuminanti, gli indizi non terminano.....

L'INVITO DELLA TRADIZIONE A RICERCARE IL GRAAL IN CIELO

"Il graal è una scala che collega la terra con il cielo"

come può collegare una scala il cielo alla terra ?

ovviamente è un simbolismo della precessione degli equinozi.

" una fanciulla molto bella e molto slanciata e ben adorna veniva con i valletti ed aveva in mano il graal. Quando entrò nella sala con il graal che teneva si diffuse una luce così grande che le candele persero il chiarore, come LE STELLE QUANDO SI LEVA IL SOLE O LA LUNA "

"al momento della fondazione della tavola rotonda, Merlino disse che in molti avrebbero cercato il santo graal, ma pochi lo avrebbero trovato. A chi gli chiese come ciò sarebbe accaduto, Merlino rispose:

vi saranno 3 TORI bianchi che compiranno l'impresa e due saranno fanciulle e il terzo sarà casto. E quell'uno dei tre che sorpasserà sua padre quando il LEONE....."

Merlino è molto ermetico, ma indica chiaramente le tre stelle di Orione ferme nel segno precessionale del toro, (i tre tori bianchi) e il Leone come segno precessionale di partenza.

"il graal è il più bel gioiello del cielo"

"il graal è un ammasso di stelle "

"il graal è in cielo "

" nell'isola del graal non ci si arriva ne per terra ne per mare "
ovviamente ci si arriva per il cielo.

I soggetti dei miti, come abbiamo già potuto constatare non sono quindi gli esseri umani, che siano re o imperatori o maghi o regine, ma i moti e le posizioni delle stelle, dei pianeti ed in particolare delle 12 costellazioni zodiacali, che si alternano nel portare l'equinozio di primavera.

Alla luce di questo codice, il simbolismo del re pescatore che custodisce il graal diventa evidente prendendo la forma della costellazione dei pesci che, da oltre 2000 anni, è portatrice dell'equinozio di primavera. Questo simbolismo è confermato in tutte le versioni in cui al posto del re pescatore, si trovano i cavalieri della tavola rotonda che pescano strani e grossi PESCI, oppure da altre versioni dove il ricco PESCATORE diventa tale dopo aver nutrito con un solo PESCE, pescato nel graal, tutti i cavalieri della tavola rotonda.

A levarci l'ultimo dubbio, sempre se ve ne fosse bisogno, troviamo la genealogia di re ARTU, che la tradizione vuole come figlio di PENDRAGON.

Il padre è chiamato Uther Pendragon, allusione evidente alla costellazione del Dragone.

Artù (Arturo o Arcturus) significa "Guardiano dell'Orsa" e come è noto, esiste una stella Arturo che è la maggiore della costellazione di Boote, cioè del guardiano di buoi.

Diventa evidente che attraverso il mito viene rappresentata una situazione astronomica, che indica una successione tra la costellazione del Dragone (Uther Pendragon, il padre) e quella di Boote (Artù, il figlio).

Artù è il guardiano dell'orsa e l'orsa è la costellazione che capeggia il nord; se Artù è succeduto a Pendragon significa che l'orsa è succeduta al Dragone. In parole povere, si fa riferimento ad epoche antichissime, quando la costellazione del Dragone aveva una posizione (rispetto al Nord) analoga a quella attuale di Boote.

(nel 3000 A.C. la posizione polare era occupata da Alfa Draconis, all'epoca degli antichi greci la costellazione che prendeva il posto di polare era Beta Ursus Minoris e nel 14000 D.C sarà Vega.)

ARTU' corrisponde all'attuale stella polare, l'ORSA MAGGIORE, mentre prima la stessa posizione era occupata dalla costellazione del DRAGONE. Ricordiamo che la precessione degli equinozi ha come effetto anche quello di alternare le costellazioni o le singole stelle, che fungono da stella polare.

La tradizione ci segnala inoltre che il sacro Graal è una trasmutazione o trasfigurazione di uno stato, altro chiaro riferimento alla precessione degli equinozi che trasforma il cielo, con il suo lento incedere.

Il Graal è la conoscenza di questo codice astronomico precessionale, tramite cui si esprimono tutti i miti e tutta la tradizione antica e, come vedremo in seguito, è la lingua degli alchimisti e degli ermetici egiziani.

Alla luce di questo forse riusciamo a capire perché i siti dove è custodito il sacro graal sono molteplici, non trattandosi di un oggetto fisico, ma di una conoscenza segreta tramandata sotto forma di mitologia.

Ora, senza falsa modestia, possiamo affermare che il graal è custodito anche a Bologna. (Avendone compreso la natura astronomica ed essendone entrati simbolicamente in possesso.)

Quindi anche il mito del sacro graal, come tutta la mitologia che arriva dal profondo passato, è portatore di un messaggio indirizzato alla civiltà che vivrà alla fine dell'era dei pesci, la nostra.

I nuovi Eroi

***Esultate popolo di Eroi,
non avrete più profeti.***

***Sarete ricordati in tutte le ere come gli invincibili
Guerrieri del nulla.***

***Non avrete più cause nobili,
non avrete più ideali,
non avrete più gloria,
non avrete più illusioni
ma solo potere !***

(Giorgio Terzoli)

I TEMPLARI

" Il sapere orale di questa antichissima tradizione, lo possiamo ritrovare in molte società chiamate segrete .

Guardiane delle antiche conoscenze hanno avuto l'omere di tramandarsi il "sacro Graal ", avuto in eredità dagli antenati.

La storia ci tramanda che nella Pasqua dell'anno 1119 vi fu un assalto mussulmano ad una carovana di pellegrini cristiani, tra Gerusalemme e il Giordano. All'epoca non esisteva nessun percorso sicuro tra Oriente ed Occidente, situazione che creava non pochi problemi. Infatti la mancanza di sicurezza in quelle zone, tenne a lungo lontano i pellegrini, la cui presenza era necessaria per presidiare le terre conquistate con la crociata.

Ugo di Payens, nobile uomo francese, si rese conto del problema e nel 1119 decise di dar vita ad un'associazione militare che potesse proteggere il percorso delle carovane dei pellegrini cristiani.

Nacque così l'ordine dei Templari.

"nove uomini aderirono a questo patto santo e servirono per nove anni in abiti laici che i credenti avevano dato loro in elemosina ".

Il consiglio di Troyes

La sede dell'ordine sorgeva nel luogo in cui, in precedenza, era stato costruito il " Tempio di Salomone ". Da quel particolare presero il nome di Cavalieri del Tempio o Templari ed il loro nome ufficiale era " Poveri Cavalieri di Cristo".

Nell'anno della fondazione dell'ordine, regna tra gli storici molta incertezza .

I Templari vengono menzionati nei documenti ufficiali, per la prima volta negli atti del concilio di Troyes del 1128, durante il quale vennero codificate le regole dell'ordine.

In base ai documenti quel concilio fissa, il 13 gennaio dell'anno 1128, il nono anno dalla fondazione dell'ordine cavalleresco. Quindi la data di fondazione dell'ordine sarebbe il 1119.

(altre fonti fissano la data di fondazione nel 1128 o nel 1120)

Nei primi anni della fondazione i Templari si presentano come la " milizia di Cristo".

Importanza primaria fu data all'ordine, con l'ingresso nel 1126, del Conte Ugo de Champagne .

Con l'entrata nell'ordine del Conte iniziarono anche le donazioni e aumentarono a dismisura il numero dei confratelli.

I monaci guerrieri

I Templari furono i primi monaci-guerrieri che, amando la gente come religiosi, erano anche disposti ad ucciderla come cavalieri.

L'aspetto rivoluzionario, per l'epoca, consisteva nella combinazione dei due aspetti (monaci e guerrieri). Questa "legione straniera " medioevale, permetteva ad ogni uomo libero che avesse fatto atto di sottomissione, di entrare nell'ordine, senza troppe domande scomode sul passato dell'individuo.

Il 13 gennaio del 1129, il concilio di Troyes si riunì anche con il compito di redigere il regolamento dell'ordine dei Templari.

Al concilio parteciparono un legato del Papa, il Cardinale Mattia di Albano, due Arcivescovi e gli abati di numerosi conventi ed infine era presente anche San Bernardo, il fondatore ed abate che incarnava gli ideali dei Cistercensi, che rifiutando potere e ricchezza della Chiesa davano valore a una vita lontana dal mondo ed in povertà.

Le 72 regole dei Templari

Il regolamento latino si componeva di 72 articoli, che stabilivano come vivere in comunità nell'ordine.

I novizi erano obbligati a fare voto di povertà e castità; il loro motto era "ora et labora" (prega e lavora). Il regolamento prescriveva anche precise normative riguardanti l'abbigliamento e la foggia dei capelli, inoltre i cavalieri dell'Ordine dovevano essere riconoscibili dall'abito bianco sul quale portavano il mantello bianco. Su di esso, nel 1147 fu riprodotta la vistosa croce rossa, che ben presto divenne un insostituibile segno di riconoscimento.

Il regolamento era diviso in due parti ben distinte. Una, la convivenza monastica, che era regolata in maniera simile a quella dei Cistercensi e l'altra, basata sul codice di onore cavalleresco, si occupava del servizio armato.

Le leggende sui famosi Templari si sprecano, ma per la nostra ricerca ne visioneremo una in particolare.

Secondo alcune fonti, l'intero ordine non era altro che una copertura, sotto la cui protezione i cavalieri volevano segretamente perseguire il loro vero obiettivo: la ricerca del Sacro Graal.

Come abbiamo visto nell'altro capitolo, il Sacro Graal è la conoscenza antica astronomica precessionale per esprimersi, che ha caratterizzato l'intera nostra ricerca, considerando che il mito del sacro Graal è nato dalla penna di uno dei fondatori dell'ordine dei Templari.

Le cappelle in cui è custodito il sacro Graal sono 72, come le regole che governavano la vita templare (72 ricordiamo sono gli anni corrispondenti ad un grado precessionale).

Il tesoro dei Templari

Sul Tesoro dei Templari (mai ritrovato), la leggenda racconta che, prima degli arresti dei fratelli, fu portato via dal tempio Parigino su tre carri di paglia. Questa versione sarebbe confermata dalla dichiarazione di 72 templari, ascoltati direttamente dal Papa Clemente V e dai suoi Cardinali.

Le ricchezze scomparse dal Tempio occuparono sempre la fantasia dei ricercatori e la mancanza di certezze sulla consistenza del tesoro, sul fatto stesso che esistesse e dove potesse essere nascosto, sembra stimolarla ulteriormente.

Secondo la tradizione uno dei fratelli, sotto tortura, avrebbe confessato di aver visto il 12 ottobre del 1307 tre carri, al comando di Gerardo di Villers e Ugo di Chalons, lasciare il tempio di Parigi, su cui era nascosto il tesoro dei Templari. Questi carri avrebbero preso la direzione del mare ed il loro contenuto, caricato su 18 navi, avrebbe lasciato il paese.

Per la dimostrazione di questa leggenda vi sarebbe una lettera del Papa Clemente V che cita 12 dignitari dell'ordine, sfuggiti alla cattura.

La stessa tradizione afferma anche che Giacomo de Molay (ultimo gran maestro Templare) abbia avuto bisogno solo di 12 cavalli per trasportare il suo oro e il suo argento.

3 carri, 12 cavalli, 12 dignitari, 18 navi e 72 templari.

Se analizziamo la leggenda del tesoro Templare, alla luce dei due codici esposti nei primi capitoli, vedremo come essa inizi ad illuminarsi di luce "precessionale".

I numeri **72, 12, 18**, che la leggenda riporta, ci danno l'idea della consistenza astratta del tesoro (codice Santillana e codice Terzo).

Anche i 3 carri, sui cui il tesoro sarebbe nascosto, non sono da comprendere letteralmente, ma astronomicamente (come De Sède ci fa notare) nascondendo nell'allegoria delle parole il luogo segreto in cui i templari avrebbero nascosto il tesoro.

A Gisors, che de Sède chiama la fortezza dei tre carri.

Nel corso della costruzione del castello, infatti, dal 1090 al 1184, ogni 24 dicembre a mezzanotte si vedevano da Gisors, in opposizione (de Sède pag 182) "il grande e il piccolo carro da un lato, la nave (Argo), o il carro dei mari, dall'altra.

Cioè, nel cielo notturno erano visibili il grande e il piccolo carro ed il carro dei mari che sta nella parte del cielo che non si vede sotto l'orizzonte . Questa straordinaria costellazione, visibile una volta all'anno, avrebbe determinato la pianta dell'intera fortezza .I suoi architetti dovevano conoscere la posizione delle stelle e lo avevano eretto seguendo il corso delle costellazioni.

Un'altra leggenda legata al castello di Gisors recita che :

" Nel castello vi era un tesoro raggiungibile da una porta impenetrabile che si sarebbe aperta solo una volta all'anno ; durante la messa di mezzanotte, quindi alla mezzanotte del 24 dicembre.

Comprendiamo ora la vera natura del tesoro Templare che come tutti gli altri tesori mitologici non è altro che la comprensione astronomica di tutta la mitologia e la religione.

Rennes -le - Château

"i templari erano astronomi straordinari e orientarono tutte le loro costruzioni seguendo le stelle".

Il tesoro dei Templari fu ricercato anche a Rennes -le Chateau , un paese nella provincia del sud della Francia.

Rennes le Château è un paese posto su un'impervia montagna ed è stato territorio chiave dei templari, infatti in quella zona, su 52 chilometri quadrati si trovano ben sei sedi dei poveri fratelli di Cristo che erano utilizzate ufficialmente per sorvegliare la strada dei pellegrini verso Santiago di Compostella, che passava attraverso quel territorio.

La tradizione segnala che anche in quel posto fosse stato conservato al sicuro, per secoli, il tesoro dei Templari, tesoro portato nel 70 a.c. dall'imperatore romano Tito.

"Ci sono forse tra i Cristiani molti segreti, da cui un particolare segreto può causare un'incredibile rivelazione, proprio come quella che sta emergendo dai Templari, tale pubblica e manifesta infamia può di per sé comportare pericoli per la barca di San Pietro"

Raimondo Nullo (1235 -1316)

Ma che cosa poteva essere questo Tesoro ?

Alcune leggende e tradizioni ritengono che non si tratti di un tesoro materiale, ma di un segreto tanto pericoloso che in certi luoghi si sarebbe pagato qualsiasi cifra purché non si rendesse pubblico.

Alcuni autori sono dell'opinione che si tratti della prova inconfutabile che Gesù Cristo non sia stato crocifisso.(Lincol, Baigent, Leigh)

Chi avrebbe pagato somme enormi perché una simile prova non diventasse di dominio pubblico?

La risposta è una sola :
il Vaticano.

Se infatti Gesù non fosse morto per espiare le colpe dell'umanità e non fosse risorto, che cosa sarebbe rimasto del dogma della chiesa cattolica ?

I Templari ripudiavano la croce, poiché sapevano con certezza che era il simbolo di una gigantesca falsificazione storica.?

I capi dell'ordine avevano la prova inconfutabile, nascosta nel loro tesoro?

Ma quale prova poteva essere stata trovata dai Templari, a dimostrazione che Gesù Cristo non era stato crocifisso e quindi mai risorto?

La prova doveva essere eclatante e doveva dimostrare, senza ombra di dubbio, che l'intero dogma cristiano si basava su di un fatto non vero. Una prova materiale di qualsiasi natura non avrebbe mai messo in discussione il sistema perfetto di informazione cattolica medioevale ; una prova materiale poteva essere distrutta, confutata, screditata senza alcun tipo di problema da parte del Vaticano.

La santa inquisizione medioevale ci dà un chiaro esempio di come si poteva, con il terrore e l'ignoranza, cambiare le menti umane e far prevalere la loro supremazia sopra ogni ragione.

Esisteva ed esiste un'unica conoscenza che può diventare devastante per la fede Cattolica Cristiana e questa è la comprensione della mitologia astronomica .

Perché? Vi chiederete .

Una volta compreso che la mitologia e la religione sono di natura astronomica, diventa palese il fatto che l'intera storia del Cristo è da collegarsi alla pura astronomia . Oltre i vari parallelismi con le altre divinità, morte e risorte di cui lo scenario pagano ne è pieno, con la comprensione del mito astronomico diventa evidente che la simbologia del Cristo è riscontrabile in tante altre mitologie pagane, con conseguenze funeste per l'intero sistema cattolico .

Come abbiamo segnalato in precedenza la costellazione che ospita l'equinozio di primavera, in termini astronomici, si chiama " sacrificata sulla croce degli equinozi e dei solstizi ".

Conoscendo questi termini diventa inevitabile collegare la figura del Cristo alle innumerevoli figure mitologiche, collegate al sole precessionale.

Consideriamo anche che gli apostoli del Cristo erano 12 (come le costellazioni) e che in molte raffigurazioni sono disposti in maniera circolare (codice Terzo).

Aggiungendo che il simbolo dei primi Cristiani era quello dei Pesci, diventa lampante che l'astronomia è parte integrante del mito Cristiano .

Nel 1994, il Vaticano ritenne prudente rendere noto che Gesù non era realmente nato il 25 dicembre, ma che la data era stata scelta perché era già una festività invernale per i pagani.

Per i cristiani più ferventi, questa rivelazione era da tempo conosciuta dai teologi che sapevano da molto tempo che la natività era un mito.

Il 25 dicembre non è solo la data di nascita di Gesù, ma anche quella di molti altri Dei pagani, quali Osiride, Attis, Tammuz, Adone, Dionisio e altri ancora.

Anche queste divinità sarebbero nate in umili dimore, con pastori ad attendere la loro nascita, annunciata da segni prodigiosi come l'avvistamento di una nuova stella .

Anch'essi venivano chiamati " Dio pastore " o " Salvatore dell'umanità " .

Per tanto Gesù Cristo potrebbe essere solo uno dei tanti Dei morti e risorti di un elenco rintracciabile nella tradizione pagana. Per questo motivo il Clero tende ad avvalorare l'idea che il mondo antico, in qualche modo, avesse la percezione che un giorno sarebbe comparso il vero Dio salvatore (Proprio il loro ?Diremo noi).

Le varie affinità tra le divinità non si esauriscono con i Natali . Osiride lo sposo di Iside, morì di venerdì e fu riportato magicamente in vita dopo 3 giorni. I misteri di Dionisio venivano celebrati assumendo come cibo magico del pane e del vino, simboli del suo corpo e del suo sangue.

Questi " Dei morti e risorti " sono ben noti ai teologi, agli storici e ai biblisti, ma sembra che ci sia una tacita intesa per tenere nascosta la conoscenza di certi particolari.

Siccome stiamo entrando in un terreno molto delicato, a questo punto interrompiamo il nostro racconto, invitando i lettori più curiosi, una volta padroni dei due codici (de santillana e terzo), ad avventurarsi nei meandri simbolico-astronomici Cristiani ed a valutarne in seguito l'attendibilità delle nostre affermazioni.

Venere e Maria Maddalena

In base alla nostra ricerca, la più illuminante delle credenze medioevali riguarda la figura di Maria Maddalena nel suo ruolo della crocifissione e della resurrezione di Gesù. Secondo le tradizioni e le sacre scritture fu lei la prima a vedere il Cristo risorto.(Per questo motivo era vista come il tramite della rivelazione segreta.)

(Venere la stella del mattino, la prima che vede sorgere il Sole)

La tradizione inoltre gli aveva assegnato un simbolo nel cielo, il pianeta Venere .

Le stelle e i pianeti, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, sono il vero argomento della mitologia e delle religioni ed i moti di queste stelle erano di enorme interesse ed importanza per gli studi degli antichi abitanti del nostro pianeta.

Per questi il cielo era la dimora degli dei ed in epoca cristiana divenne il luogo sacro dove abitava Dio con tutti i suoi santi.

I pianeti ruotando, ci mostrano il misterioso agire della mano degli dei o di dio, espresso nella meravigliosa armonia dei movimenti dei pianeti.

Un aspetto di questo studio antico si riferiva ai disegni invisibili che i pianeti tracciano nel firmamento. Ogni pianeta, muovendosi nella sua orbita, raggiunge posizioni in cui Terra, Sole e pianeta formano un allineamento diretto. Per ciascun pianeta, ogni rivoluzione produce un numero fisso di allineamenti ed ogni pianeta differisce dal numero di allineamenti e nella forma del disegno che in tal modo produce.

L'orbita di Mercurio produce tre allineamenti di questo genere, unendo i tre punti, è possibile disegnare sulla volta celeste un invisibile triangolo irregolare .

Marte, Sole e Terra sono in allineamento quattro volte durante ogni rivoluzione, tracciando il disegno di un quadrilatero . Uno solo di questi disegni invisibili è regolare . Solo un pianeta traccia una figura geometrica perfetta . La figura è il pentagono e il pianeta è Venere .

Creando cinque allineamenti, regolarmente distanziati nel corso di un periodo di cinque anni, Venere disegna nel cielo il perfetto, nascosto e segreto simbolo della stella a cinque punte.

Nella zona di Rennes le Chateau , le montagne ricreano il simbolismo del pentagono creato dal moto del pianeta Venere. L'ordine dei Templari, per sottolinearne l'importanza, ha riprodotto la figura del pentagono con i castelli costruiti nella magica zona.

Queste evidenze, confermate dal fatto che la santa Maria Maddalena (Venere) è rispecchiata nel cielo dal pianeta Venere, non fanno altro che confermarci che i Templari erano a conoscenza delle antiche tradizioni astronomiche religiose, dandoci il forte sospetto che il mito del sacro Graal possa essere stato creato dallo stesso ordine, per perpetuare l'antica tradizione.

Una domanda a questo punto sorge spontanea :
chi insegnò la sacra scienza all'ordine dei Templari?

Riflettendo, le uniche due risposte logiche possono essere :

la prima ipotesi che la sacra scienza fosse presente all'interno dello stesso ordine, propagata dai fondatori, se non dallo stesso ordine dei Cistercensi.

SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE

Colui che è noto come "San Bernardo " nacque nel 1090 a Château de Fontaine, vicino alla capitale della Borgogna . (morrà nel 1153) .

Figlio del cavaliere Tescelin e della dama Aleth de Montbard, entrambi nobili, Bernard de Fontaine è il terzo figlio di una famiglia che ne conta sette.

Ad otto anni, alla scuola di Chatillon-sur - Seine, impara la grammatica, la retorica, la dialettica l'aritmetica, la geografia, la musica e l'astronomia.

L'astronomia che studia Bernardo deriva da quella di Ipparco (lo scopritore ufficiale della precessione degli equinozi), che fece testo per tutto il medioevo e che fissava gli equinozi e la posizione di circa 800 stelle.

Bernardo finisce i suoi studi a sedici anni e torna al castello di Fontaine.

Dopo quattro anni di girovagare, Bernardo ritorna a casa ed annuncia di voler entrare nel monastero di Cîteaux, luogo sinistro e insalubre ben noto per le austerità delle regole.

Bernardo entra a Cîteaux, nel 1112 e vi rimarrà solo tre anni per andare poi a fondare la sua abbazia.

Il monastero di Bernardo si riempie rapidamente fino a contare 700 monaci per cui vengono fondate a gran velocità le filiali di Chiaravalle. Fino al 1130 si contano 30 affiliazioni

Solo Bernardo è il fondatore di circa 60 monasteri (alla sua morte altre 338 abbazie si dichiaravano di osservanza cistercense).

Queste 60 abbazie sono tutte di stupefacente bellezza e tutte erette in luoghi specifici, secondo l'antica tradizione astronomica.

Se San Bernardo aveva ben chiara la precessione degli equinozi e l'astronomia, come sembrerebbe dai resoconti dell'epoca, non diventa illogico supporre che egli possa aver compreso il codice mitologico astronomico e aver tramandato l'antica tradizione all'interno dell'ordine dei Templari, essendone stato il fondatore più illustre.

La seconda ipotesi è quella che i Templari appresero la scienza astronomica dal contatto con gli alchimisti arabi , contatti avvenuti in terra santa durante le crociate.

La leggenda vuole che i Templari scavarono tra le rovine del Tempio di Salomone ritrovando un favoloso tesoro, che come tutti i tesori mitici e quindi simbolici era la conoscenza della sacra scienza astronomica che tutto guidava, templi, tradizioni, religioni ed architettura sacra.

La comprensione di tale scienza permetteva di interpretare con logica tutta la mitologia antica e di comprendere la natura astronomica di tutte le religioni. Quest'ultimo importante particolare può essere la causa scatenata della loro soppressione.

La fine dei templari

Il prestigio e il potere finanziario dei Templari divenne enorme quando erano al culmine della loro influenza in Europa .Proporzionalmente al loro potere cresceva, secondo gli storici, anche la loro arroganza che incominciava ad incrinare le loro relazioni con i capi di stato e le autorità religiose.

Le ricchezze dei Templari derivavano in parte dal risultato delle loro regole, infatti tutti i nuovi membri dovevano consegnare le loro proprietà all'ordine e in parte anche alle donazioni di terre e denaro che ricevevano da parte di sovrani e nobili. I loro forzieri furono presto traboccanti, anche grazie ad intelligenti operazioni finanziarie che li avevano portati ad essere i primi bancari internazionali .

Il loro compito di proteggere i pellegrini in Terra Santa, terminò quando nel 1291 cadde l'ultimo baluardo cristiano, la città di Acri.

I Templari si ritrovarono senza un compito specifico, ricchi ed arroganti anche per il semplice fatto che godevano dell'esenzione dei tributi e dovevano obbedire solo al Papa.

Nel 1307, finirono inevitabilmente per cadere in disgrazia.

Non ci vuole molto a comprendere che le accuse rivolte ai Templari fossero di comodo, inventate da persone invidiose per le loro ricchezze, le quali fornirono un ottimo pretesto al Re francese per uscire dalle proprie difficoltà economiche, appropriandosi dei loro averi.

Ma perché l'appoggio del clero in questa distruzione?

Sicuramente tutti i motivi sopra citati possono essere molto vicini ai veri motivi per cui l'ordine fu soppresso, ma bisogna tenere conto di un altro importantissimo fattore :

una volta padroni del codice mitologico astronomico (e come abbiamo potuto constatare i Templari ne erano a conoscenza), si può facilmente penetrare nelle allegorie cristiane astronomiche, velate nel vangelo e nelle sacre scritture .

Questa sacra conoscenza può essere distruttiva in una cultura basata sulla lettura ed interpretazione integrale delle stesse sacre scritture .

Potete lontanamente immaginare se nel 1300 si fosse venuti a conoscenza che la leggenda del cristo era astronomica e che l'astronomia, e non la penitenza, era l'unica chiave per entrare nel regno dei cieli.

In una cultura dominata dalla " sacra " ignoranza questi concetti erano considerati il peggior nemico della cristianità integralista e bigotta.

Quindi avendo avuto la possibilità di comprendere che l'ordine dei templari era in possesso di questa antica conoscenza , possiamo intuire come il clero medioevale vedesse in questa conoscenza un pericolo per il proprio dominio culturale, spirituale e religioso sulle masse tenute nell'ignoranza più pura.

Questo aspetto, unito alle ricchezze spropositate dell'ordine, facevano dell'ordine dei Templari la vittima sacrificale per eccellenza e così fu.

ANTICHI MISTERI

Guarda nella notte !

Oltre le barriere, al confine del cielo.

Dove la luna è nera

E di fiamma è l'essenza Divina.

Osa sfidare

La potenza delle tenebre

E riunisciti

A chi nuota nelle acque informi del vuoto.

Adombra il buono

Ed ascolta il malvagio

E non farti ingannare

Dalla corruzione della forma.

Non guardare negli spazi

Ma tra gli spazi

E forse troverai

Il Dio venuto dal nulla.

Ermetismo egiziano ed alchimia.

"Non è forse risaputo che la nostra è un'arte Kabalistica, cioè da rivelarsi solo oralmente e che è piena di misteri ?

Povero idiota sarai così ingenuo da credere che noi ti insegniamo

apertamente e chiaramente il più grande e importante dei segreti?

Io ti assicuro che chi vorrà spiegare ciò che i filosofi scissero con il senso ordinario e letterale delle parole si troverà preso nei meandri di un labirinto dal quale non potrà mai salvarsi, poiché non avrà il filo di Arianna che lo guidi per uscire."

ARTEFIO

"Nel V o VI secolo dopo Cristo, quando tutte le dottrine esoteriche erano perseguitate ed i tempi Pagani erano distrutti, In Egitto nasceva dalla dottrine del "libro dei morti", una nuova scienza l'Alchimia.

L'unica maniera per non cadere in odore di eresia fu di eclissare tutti i messaggi dell'antica scienza sotto il velo di una chimica che a prima vista appare infantile."

La maggior parte degli autori che hanno scritto sulla mitologia egiziana, sui geroglifici e sulle tradizioni che ne hanno dato origine, sono così contrari a ciò che in questo libro trattiamo che potremmo definirli inventori una nuova mitologia, la loro.

Alcuni credono di rinvenirvi la reale storia di quei tempi remoti che essi stessi, malgrado la loro ipotesi, li chiamano "tempi Favolosi".

Altri non vi scorgono che dei principi morali, nascosti sotto la favola mitologica.

Ma visti gli scarsi risultati ottenuti, viene da chiedersi se non vi sia un sistema più congruo e logico per interpretare con dovizia le antiche tradizioni.

Sicuramente non ci aspettiamo il plauso di quei geni vasti, sublimi ed acuti i quali abbracciano tutto e sentenziano senza conoscere le cause, , discutono di tutto e che tutto sanno senza aver nulla appreso.

Sicuramente i nostri geni contemporanei saranno più saggi di Democrito, di Platone e di Pitagora e di altri famosi greci che si recarono in Egitto a respirare l'aria ermetica.

L'ignoranza orgogliosa e le fatuità, sono le sole capaci di disprezzare e condannare senza conoscenza di causa.

La filosofia ermetica è zeppa di enigmi e per molto tempo ancora non sarà liberata di quei termini allegorici e strani di cui pochissimi ne carpiscono il vero significato.

Lo studio non è difficilissimo, perché le metafore ingannano coloro che si illudono di capire, alla prima lettura, quello di cui gli antichi autori trattano.

Gli autori ci avvisino in mille maniere che una scienza simile non può essere trattata chiaramente come le altre scienze, a cagione delle funeste conseguenze che potrebbero derivarne nella vita civile.

Essi ne fanno un mistero ed è un mistero che cercano di coprire sotto nuovi veli, anziché liberarlo dagli involuppi che lo nascondono.

E perciò raccomandano continuamente di non prendere tutto alla lettera, ma di studiare le leggi e i procedimenti della natura, di confrontare le operazioni (a loro care) di cui parlano e di accettare solo quelle dove il lettore troverà conforme.

I filosofi ermetici hanno aggiunto alle metafore, gli emblemi, i geroglifici e le allegorie ed attraverso ciò si sono resi quasi inintelligibili a coloro che, dopo un lungo studio ed un tenace lavoro, non hanno iniziato ai loro misteri. Quelli che non hanno voluto darsi la pena di compiere gli sforzi necessari per spiegarli, o ne hanno fatto di quelli senza risultato, hanno creduto non aver meglio da fare che nascondere la loro ignoranza sotto il riparo della negazione della realtà di questa scienza.

L'ambizione e l'amore per la ricchezza è l'unica molla che spinge la quasi totalità di coloro che lavorano per la conoscenza dei procedimenti di questa scienza, i quali hanno la prospettiva di arricchirsi e di una vita lunga e florida per goderne.

Quali attrattive possono avere i cuori attaccati ai beni di questo mondo; si affrettano, corrono per raggiungere lo scopo, battono la prima via che sembra condurli più direttamente alla meta, ma siccome hanno camminato alla cieca, incontrano un precipizio e vi precipitano.

L'arte ermetica, dicono i filosofi, è un mistero nascosto per coloro che si fidano troppo del proprio sapere, mentre è un dono benevolo e propizio per gli umili che lo temono e che ripongono fiducia in questa scienza.

Tutti i filosofi ermetici ci fanno sapere che la Grande opera è una cosa naturale, tanto per la materia che si impiega quanto per le operazioni che si eseguono, verificandosi cose sorprendenti da elevare lo spirito dell'uomo molto al di sopra dell'umana intelligenza..

Tutti i veri adepti parlano sullo stesso tono e se affermano il vero, senza prendersi tanti fastidi, senza usare tanti vasi, senza consumare tanti carboni senza rovinare la propria borsa e la propria salute. Si può operare di concerto con la natura, la quale assistita, si presterà ai favori dell'artista.

Ma questa cosa chiamata pietra filosofale, medicina universale, medicina aurea, esiste tanto in realtà quanto in dottrina.?

Come mai da tanti secoli un gran numero di persone, che il cielo sembra aver favorito attraverso la scienza e la saggezza, superiori ad altri uomini, l'hanno cercata invano.

D'altro canto numerosi storici di fede e moltissimi sapienti ne hanno attestato la veridicità. Per mezzo di scritti enigmatici ed allegorici ci hanno affidato il modo per acquisirla e ciò senza alcun dubbio le quante volte i detti scrivono si sappiano adottarli logicamente ai principi di natura.

I filosofi ermetici si differenziano assolutamente dai filosofi o fisici comuni. Questi ultimi non possiedono un sistema già affermato, essi ne inventano uno tutti i giorni e l'ultimo ad essere adottato parrebbe essere creato appositamente per screditare e distruggere quelli seguiti precedentemente.

Infine, se un nuovo sistema sorge e si afferma, ciò si svolge sulle rovine di quello che lo ha preceduto e non regge se non sino a quando un altro nuovo venga o rovesciarlo o sostituirlo.

Al contrario, i filosofi ermetici sono tutti d'accordo fra di loro: non uno contraddice i principi dell'altro.

Colui che scrisse trent'anni orsono parla come colui che visse duemila anni fa. Ciò che è singolare è che non tralasciano mai dal ripetere questo assioma che la chiesa adotta come la prova più infallibile della verità per quanto essa ci propone di credere: "**QUELLO CHE IN OGNI LUOGO, DA TUTTI, SEMPRE E' STATO CREDUTO, RITIENI DOVERSI CREDERE MOLTO FERMAMENTE.**"

Essi dicono: "*..vedete, leggete, meditate quelle cose che sono state insegnate in tutti i tempi e da tutti i filosofi, la verità è contenuta in quei passi nei quali tutti concordano.*"

In effetti quale spettacolo fornisce gente vissuta in secoli tanto remoti ed in paesi di lingue tanto differenti ed oserei dire anche differenti nel modo di pensare la quale, intanto, concorda su un unico punto? ma come? Egizi, arabi, cinesi, greci, ebrei, italiani, tedeschi, americani, francesi, inglesi ecc., senza un preventivo accordo, senza un particolare scambio delle proprie idee, senza conoscersi, sarebbero tutti d'accordo nello scrivere conformemente a proposito di una chimera e di cosa non reale, senza tener conto di tutte le opere che trattano questa materia, che la storia ci riferisce essere state bruciate per ordine di Diocleziano, che credeva con ciò di togliere agli egizi il modo di produrre l'oro e privarli in tal modo di quell'aiuto valido a continuare le guerre contro di lui, ce ne restano ancora in numero rilevante scritte in tutte le lingue.

Tutti gli autori, sia antichi che moderni, che trattano dell'argomento, non l'hanno fatto se non sotto il velo dei geroglifici, degli enigmi, delle allegorie e delle favole, in modo che coloro i quali hanno voluto studiarli ordinariamente sono stati tratti in inganno. Questo ha dato origine ad una specie di setta e per aver mal compreso e mal spiegato gli scritti dei filosofi hanno introdotto una nuova chimica e si sono illusi che non ve ne fosse altra che la loro.

La maggior parte degli artisti abili nella chimica volgare non negano la possibilità della pietra filosofale; il risultato proprio di moltissime operazioni ne dà loro conferma.

I filosofi dicono che questa pietra è come il centro e la sorgente della virtù, poiché coloro che la possiedono disprezzano tutte le vanità mondane, la vana gloria e l'ambizione, nè stimano di più l'oro della sabbia e della polvere che si calpesta e l'argento per essi ha lo stesso valore del fango.

La sola sapienza fa loro impressione, ma la gelosia, l'invidia e le altre torbide passioni non suscitano alcuna tempesta nei loro cuori, nè ambiscono ad altra soddisfazione oltre quella di rendersi, in segreto, utili al prossimo e di progredire sempre più nella conoscenza dei segreti della natura.

Questa è la forma di espressione che gli ermetici alchimisti utilizzavano per parlare della propria arte o scienza, mai riconosciuti da quella ufficiale che, combattendola con forza, la sempre cercato di oscurarla.

Per non parlare di come gli storici si sono avvicinati ad ermetismo egiziano ed alla sua figlia alchimia in maniera totalmente sbagliata, tanto sbagliata da far pensare quasi di comodo.

Hanno voluto ridurre semplicemente le due scienze ad una chimica infantile o mitologica, senza ascoltare le innumerevoli voci del passato che ci esortavano a decodificarla, senza prendere il comune senso letterario volutamente assurdo.

Per comprendere appieno l'antica tradizione bisogna avvicinarsi alla mentalità creatrice della stessa (gli errori degli storici sono stati troppo eclatanti per essere veri).

Non voler riconoscere i punti di contatto tra le varie mitologie, evidentissimi e purtroppo inquietanti.

Tante domande vengono alla mente cercando di fare breccia in un mistero che risale alla notte dei tempi.

Ben diverse dalle tradizioni religiose in cui promettendo nell'altra vita, quella ultraterrena, una ricompensa si sono arrogati il diritto della perfezione.

La scienza ermetico-alchimista si è sempre proposta, dalla sua nascita antichissima fino all'inizio del nostro secolo, di cambiare addirittura il corso della vita e degli eventi della natura con la famosa aspirazione suprema di raggiungere la pietra filosofale che cambierebbe tutti i materiali vili in magnifico e splendente oro.

Pensiamo che il fior fiore di studiosi dell'antichità si sia dannato per trasformare tutti i metalli vili in oro e per fare questo utilizzasse calcinazioni, quintessenze ed alambicchi vari per ottenere quello che la nostra chimica ci riconosce impossibile?! Oppure eseguendo circoli magici e chiedendo favori a particolari demoni, per se stessi e per gli altri, con risultati che qualsiasi mente razionale potrebbe dire inesistenti e avessero perpetuato queste "fandonie" per millenni !?

Se analizzassimo letteralmente una qualsiasi formula Magica, Alchemica o Ermetica, le parole di questa tradizione perderebbero di interesse in breve tempo e di conseguenza la tradizione non avrebbe potuto proseguire per millenni (come ha fatto fino ad ora!).

La logica ci viene in aiuto se una formula "magica" non funziona, come la nostra razionalità conferma la sua tradizione sicuramente non arriverebbe alla terza generazione, mentre invece abbiamo le prove che nell'antico Egitto l'alchimia era presente, ora ci sorge spontanea una domanda.

Questa antica arte che è arrivata a noi dalla notte dei tempi, non avrà un altro volto celato e razionale che è per pochi intimi, padroni del vero codice di lettura e questo codice di lettura potrebbe essere simile a quello che ci ha permesso di comprendere la vera natura della mitologia.?

La vera difficoltà per capire l'arcano è quella di dover ammettere che uomini, culturalmente definiti inferiori dalla nostra civiltà, possono permettersi il lusso di tramandarci, con le loro tradizioni, dati tecnici a noi sconosciuti oppure appena riscoperti. Questo è lo scoglio maggiore dove tutti gli storici si sono impigliati e hanno dovuto dar sfoggio della loro migliore fantasia per fare tornare conti che non volevano tornare.

Nessun contemporaneo uomo di scienza vuole ammettere questi fatti, perchè andrebbe contro i principi di ogni studioso ortodosso pensare che popoli barbari e con civiltà all'epoca del rame possano avere inserito dati tecnici a noi sconosciuti, nelle loro tradizioni e nella loro mitologia.

E' di fronte a questi misteri che continuando su questa linea essi rimarranno tali, la scienza si limita a piegare il capo e a dare spiegazioni che farebbero ridere chiunque.

Piuttosto, si è arrivati a pensare che le popolazioni antiche erano schizzofreniche o pazze, piuttosto che cambiare termini di giudizio .

Il non vedere o meglio il non voler vedere, è la loro forza. Essi sono padroni di cattedre illustri e chiunque voglia proseguire altre strade ed uscire dalla loro cieca legge è tacciato di follia.

Noi non vogliamo dipingere i popoli antichi come esseri soprannaturali, con conoscenze superiori a quelle dell'attuale civiltà, ma come uomini che hanno avuto contatti in antichità remote con una civiltà tecnologicamente evoluta e che questa società, fantasma per la nostra scienza, ha inserito nella mitologia delle antiche popolazioni e nei testi sacri e testi occulti, dati tecnici con conoscenze ben superiori alle nostre.

Ma torniamo ora al sistema interpretativo delle allegorie alchemiche e vediamo se i nostri due codici possono infrangere la barriera di questa scienza antica come l'uomo.

Prendiamo ora un brano tratto da Atalanta Fugiens e più precisamente l'epigramma 26

*" Il rosaio della sapienza abbonda di fiori diversi ;
ma la sua porta è sempre chiusa da duri chiavistelli :
la sua unica chiave è cosa sprezzata al mondo,
se non l'hai vuoi fare strada senza gambe
affronti invano l'erta del Parnaso
se a stento stai saldo sul piano.
Ma ci si chiederà dove si deve cercare questa chiave .
Rispondo con l'oracolo che ciò deve avvenire dove
Si dice che le ossa di Oreste furono trovate, dove si troverebbe
Insieme i venti, ciò che rompe, che respinge l'urto e la distruzione degli uomini.....
Il cercatore realmente troverà questa chiave nell'emisfero settentrionale dello zodiaco
E la correggia del chiavistello in quello meridionale, se ben si sanno contare e
Distinguere i segni.
Quando se ne sarà impossessato gli sarà facile aprire la porta ed entrare .
All'ingresso medesimo vedrà Venere e il suo amante Adone"*

Mayer ci segnala in maniera inequivocabile che la scienza ermetica è astronomica, infatti le indicazioni ci indicano di ricercare la chiave nell'emisfero settentrionale dello zodiaco ed il chiavistello in quello meridionale .In parole povere lo studioso ci consiglia di portare la costellazione del Leone (chiave) alla Sfinge (chiavistello), che non sono più sovrapposte per effetto della precessione .(infatti solo nel 10450 o era del leone la sfinge fissava il suo corrispettivo celeste, dopo, per effetto della precessione degli equinozi si sono allontanate andando nei due emisferi dello zodiaco opposti.)

Senza questa chiave di lettura (astronomica) è impossibile entrare nel giardino dei filosofi, come per un inferno scalare una montagna .

Stranamente, una volta entrati in questo meraviglioso e magico giardino, abbiamo una stella che ci aspetta .(Venere)

Epigramma 16

E' qua un leone con le piume e uno senza.

Vincitore di quadrupedi, il Leone, Grinfia e cuor

Possente, impavido pugna, né di fuggir si cura:

*Sotto i piedi gli porrai una leonessa alata,
che volando vuole levare con sé il maschio :
ma quello a terra immoto sta, e la tiene;
quest'immagine t'insegni la via di natura.*

Discorso sedicesimo

"I filosofi, considerando l'ammirabile natura di questo animale, ne presentano diverse allegorie che testimoniano l'opera segreta come geroglifici.

Avendo constatato che il leone è un animale costante, fermo, senza scaltrezza o suspicione, gli hanno assimilato la parte più nobile della loro composizione filosofica. Ma, ci si chiederà, chi mai vide una leonessa alata e riferito ad essa di quale utilità posson essere le piume?

Presso il monte Citerone c'è una valle profonda in cui non si vedono che leonesse alate.

In cima a quel monte abita un leone rosso della stessa razza di quello ucciso da Ercole.

Bisogna dunque catturare il leone e condurlo nella valle, dove presto si unirà alla leonessa.

Questa dal canto suo si lascerà vincere facilmente, come simile dal simile.

Poi occorrerà levarli dalla valle e porli in cima al monte, dove più non fuggiranno l'una dall'altro, uniti da un patto inviolabile.

Confesso che la cattura dei leoni non è facile e riserva diversi pericoli; tuttavia va intrapresa .

Il leone, assicurano, non cerca cibo assieme alla leonessa, ma vaga per conto proprio.

Perciò vanno cercati e cacciati separatamente .Ma se si procacciano dei leoncini, nel momento in cui cominciano a mettere le grinfie, cioè a due mesi dalla nascita e unendoli quando sono adulti, come dicemmo, non vi sono pericoli.

*Bisogna osservare che nascono in **primavera** e abbiano gli occhi aperti....."*

L'immagine simbolica astronomica è esattamente quella dell'altro epigramma, bisogna riunire la leonessa alata (la costellazione del Leone) al leone (la sfinge) e questa operazione deve essere fatta in primavera (equinozio di primavera).

Per fare questa operazione dobbiamo prendere un LEONE della stessa razza di quello ucciso da Ercole, ricordiamo che come abbiamo visto nei primi capitoli tutte le prove che gli eroi mitologici devono affrontare sono di natura astronomica precessionale .(codice Terzo)

Riportando tutto all'epoca primaria del messaggio il 10450 a.c. tutto diventa chiaro, ritrovando la data di partenza fissata sulla piana di Giza e su quella di Angkor.

Riproducendo i cieli che i nostri antenati vedevano nel 10450 a.c., i monumenti iniziano a "parlarci" con i loro orientamenti e diventa anche facile comprendere i motivi astronomici della mitologia.

Ancora una volta abbiamo la conferma che l'unica chiave che può aprire con successo le allegorie ed i simbolismi mitologici è la chiave astronomico-precessionale.

MICHEAL MAYER

Filosofo, alchimista, musicista e dottore.

Nato a Rendsburg nel 1566 nello Holstein, si laureò in medicina a Basilea, dove ancora aleggiava la fama di Paracelso e l'anno successivo in Filosofia a Rostock.

Nel 1608 venne chiamato a Praga da Rodolfo II, quale medico personale. Negli anni successivi alla morte dell'imperatore, Maier visita più volte l'Inghilterra e nel 1619 diventa medico personale di Maurizio D'Herse.

Morì a Magdeburgo nel 1619.

Autore di 16 volumi alchimisti di cui il più famoso "ATALANTA FUGIENS"

Poeta

***Rivela la menzogna,
e non ricercar l'immagine perfetta,
poiché rimarrà sol nel tuo intelletto,
per quanto la tua anima sia grande
mai,
riuscirai a riprodurre
a cotanta umanità
il tuo mondo.
Crea,
piuttosto,
una piramide
senza vertice
e fa che ogni livello di coscienza,
di chi legge
lo rappresenti.***

(Giorgio Terzoli 2000)

Fulcanelli

" Pietra Filosofale significa, secondo il linguaggio Sacro, pietra che porta il segno del sole "

Ai primi del secolo ventesimo uscirono due dei più importanti trattati di alchimia: "Il mistero delle cattedrali" e "Le dimore filosofali". L'autore di queste opere si firmò Fulcanelli.

Chi si nascondesse sotto il nome fittizio di Fulcanelli sicuramente non lo sapremo mai, ma secondo le ricerche investigative di Robert Ambelain si riuscì a risalire alla probabile identità dell'autore, Julien Champagne.

Durante il 1930 Ambelain, avendo pubblicato un libro con la stessa casa editrice di Fulcanelli ed ispirato dalle opere dell'autore misterioso, compì una vera investigazione per risalire alla vera identità dell'autore de "Il mistero delle cattedrali".

Champagne nacque il 23 gennaio del 1877 e si interessò all'arte dell'alchimia alla giovane età di sedici anni. Nel 1916 incontrò Eugenio Canseliet, diciassette anni più vecchio di lui e lo prese come allievo. Nel 1921, secondo i racconti di Ambelain, Champagne divenne l'insegnante dei figli del suo amico, de Ferdinand Lesseps, il quale stava preparando un laboratorio alchemico nella città di Bourges. Nel 1922, Champagne incontrò Jules Boucher, che prese come studente assieme al suo amico Gaston Sauvage. Proprio questo Boucher più tardi diede le informazioni ad Ambelain sulla vera identità dell'autore, confermandogli che lo stesso Champagne fu l'unico a dare disposizioni per la pubblicazione del libro.

All'inizio del 1925, Champagne e Canseliet vissero allo stesso indirizzo a Parigi e durante questo periodo fondarono una società segreta dal nome i " Fratelli di Eliopoli" a cui andarono dedicati entrambi i due testi.

Questa società segreta comunque fu limitata a Champagne, Canseliet, Sauvage, Boucher ed un paio di persone.

Durante il corso degli anni, Champagne confessò di essere Fulcanelli e addirittura aveva firmato le copie di Boucher, del "mistero delle cattedrali" con quel nome.

Champagne morì nel 1932, ma la leggenda vuole che Canseliet disse di avere visto Fulcanelli nel 1954, 22 anni dopo la morte di Champagne, dove visitando un castello in una località non ben precisata della Spagna fu accolto proprio dall'autore del mistero delle cattedrali.

Appena arrivato Canseliet salutò dal suo vecchio maestro che non era invecchiato fisicamente, durante il corso degli anni.

L'ospite fu condotto al piano superiore di una torretta da dove godeva una vista eccellente, dove bambini vestiti con abiti del XVI secolo si paravano davanti a lui.

Gli fu assegnato un laboratorio per gli esperimenti, dove di tanto in tanto il suo vecchio, ma non invecchiato maestro, gli faceva visita. Una mattina, Canseliet discese la scala della torretta e fu avvicinato da tre donne che portavano dei vestiti del XVI secolo. Quando le tre donne gli furono vicine riconobbe nel viso di una di esse quello di Fulcanelli.

Canseliet tornò in Francia e raccontò il suo strano e singolare viaggio.

La natura incredibile di questa storia, penso non vada neppure segnalata se non per comprendere che sono passati millenni, ma la maniera di esprimersi degli alchimisti non è cambiata.

" si dice che Tireseas fu privato della vista per aver rivelato ai mortali il segreto dell'Olimpo, comunque lui visse per sette, otto volte l'età media dell'uomo, ed è stato successivamente donna e uomo"

Pagina 44 dei "misteri delle cattedrali " Fulcanelli.

Trimegisto

Dal nome della figura leggendaria di Ermete Trimegisto, la cui esistenza storica è altamente improbabile ed è piuttosto da ritenere una raffigurazione simbolica mitologica del dio egiziano Thot avvenuta in Epoca alessandrina.

A lui sono attribuiti numerosi scritti in lingua greca ed aventi contenuti filosofico-religiosi .

IL MISTERO DELLE CATTEDRALI DI FULCANELLI.

" il saggio troverà la nostra pietra perfino nel letame mentre l'ignorante non potrà credere ch'essa esista nell'oro"

Il libro di Fulcanelli si apre con un disegno che sicuramente è passato inosservato alla maggior parte dei lettori, questo disegno è firmato da Julien Champagne e ritrae la Sfinge, in un paesaggio stellare, sotto il disegno una frase enigmatica.

" La sfinge protegge e domina la scienza."

Sicuramente la maggior parte dei lettori è talmente abituata a vedere la misteriosa statua egiziana in tutti i testi occulti o esoterici che ormai non gli presta più attenzione, considerando la sfinge un segreto troppo impenetrabile.

Gli antichi costruttori ci hanno lasciato un messaggio composto da monumenti giganteschi, ma incomprensibili senza la conoscenza astronomica precessionale così come lo stesso Fulcanelli, volendo imitare i suoi predecessori, inserisce di proposito questo disegno, che preso singolarmente ha ben poco da dirci, ma nel contesto del discorso alchemico ha la sua fondamentale importanza.

Avremo così occasione di vedere e comprendere come la sfinge rappresenta la pietra "filosofale."

La pietra che porta il segno del sole: infatti la sfinge riproduce la costellazione del leone che nel 10450 a.c. portava l'equinozio di primavera .

Costruite da i framassoni (dall'inglese free mason, pietra libera e per estensione, libero muratore.), per assicurare la trasmissione della dottrina ermetica, le grandi cattedrali ebbero, al loro apparire, una grande influenza su numerosi edifici più modesti dell'architettura civile e religiosa.

" tutte le chiese hanno l'abdisse rivolto verso sud -est e la loro facciata verso nord -ovest , mentre i transetti, che formano il braccio trasversale della croce, sono orientati nella direzione nord -est, sud-ovest. Questo orientamento è invariabile, deliberatamente voluto, in tal modo i fedeli ed i profani entrando in chiesa da occidente, avanzano diritti verso il santuario con la faccia rivolta verso il luogo da cui sorge il sole, verso oriente."

Le parole che noi evidenziamo nel libro "il mistero delle cattedrali" sono le uniche ad essere scritte in corsivo, ovviamente per renderne più chiara la interpretazione simbolica astronomica.

" nel medioevo, il rosone centrale dei portici si chiamava ROTA, la ruota . ora la RUOTA è il geroglifico alchemico del tempo necessario alla cottura della materia filosofica ed in seguito rappresentò la cottura stessa .Il fuoco sostenuto, costante ed uguale che l'artista mantiene giorno e notte in questa operazione, è chiamato perciò FUOCO DI RUOTA. E' proprio questo fuoco, risvegliato dal calore volgare, che fa girare la ruota e provoca i diversi fenomeni che l'artista osserva nel proprio vaso."

Fulcanelli con queste metafore ci segnala il fenomeno della precessione degli equinozi, infatti ad oriente, cioè all'est, è l'unico momento che il sole sorge nei due giorni equinoziali e ci riferisce che le cattedrali sono state costruite in quella maniera per simboleggiare l'equinozio di primavera.

La ruota o fuoco dei saggi non indica altro che il movimento celeste equinoziale, infatti poi Fulcanelli aggiunge:

*" alcuni di questi rosoni conservano ai loro posti ancora i segni **zodiacali**"*

" terminate le gravose fatiche di Ercole, il suo lavoro si riduce al gioco dei bambini di cui parlano i testi, cioè a sorvegliare il fuoco, cosa che anche una donna che sta filando può facilmente farlo e farlo bene."

Le fatiche di Ercole, come abbiamo visto, sono esclusivamente precessionali, il filare o il tessere rappresentano, nell'allegoria alchemica, il lento incedere della precessione, come il mito di Penelope, che tesseva e disfava la tela, ci conferma .

Nel codice ermetico -alchimista la precessione era simboleggiata dal movimento del fuso o in quello più complesso della tessitura.

"si può vedere un pescatore con la lenza che tira fuori dall'acqua un bel pesce"

"il pesce è il geroglifico della pietra dei filosofi"

"il pesce che nuota nel nostro mare filosofico"

" aggiungiamo ancora che il famoso pesce del cosmopolita, che egli chiama anche l'orsin l'orsacchiotto, la piccola orsa, costellazione nella quale si trova la stella polare.....e raccomanda di regolare la loro strada guardando la stella del nord."

" questo pesce misterioso è il pesce regale per eccellenza"

Fulcanelli si prodiga a far comprendere la natura astronomica di tutte le allegorie alchemiche, inserendo la figura di questo pesce misterioso, che altri non è che la costellazione omonima.

" la nostra materia prima si estrae dalla pancia dell'ariete"

da circa 2000 anni la terminologia ufficiale si serve solo di segni zodiacali, ciascuno dei quali occupa 30 gradi dei 360 dell'intera fascia .

Questi segni portano il nome della costellazione dello zodiaco, ma i segni e costellazioni non collimano : il segno equinoziale, dal primo al trentesimo, viene chiamato Ariete, indipendentemente dalla costellazione che nella realtà sorge prima del sole all'equinozio .

Nella nostra epoca la costellazione che sorge eliacamente il 21 marzo è quella dei Pesci ; ma il segno è sempre chiamato Ariete e lo sarà in futuro quando sarà l'Acquario a reggere l'equinozio di primavera.

Quindi la costellazione che porta l'equinozio di primavera , si chiama sempre Ariete, di qualsiasi costellazione si tratti.

" in questa parte del porticato si trovava scolpito, una volta, il geroglifico maggiore della nostra pratica: il corvo."

Il corvo di Notre Dame, figura principale del blasone ermetico, aveva esercitato in ogni epoca un'attrazione assai viva sulla folla dei "soffiatori" (chiamati volgarmente così gli studiosi che utilizzavano letteralmente le parole dei filosofi); infatti, una vecchia leggenda lo indicava come unico punto di riferimento di un sacro deposito .Si racconta che Guillame de Paris avrebbe nascosto la pietra filosofale in uno dei pilastri dell'immensa navata ed il punto esatto del misterioso nascondiglio era determinato con precisione dall'angolo di visuale del corvo.....

Quindi, secondo la leggenda, l'uccello simbolico, un tempo, fissava dall'esterno il posto incognito a tutti, del sacro pilastro nel quale sarebbe stato murato un tesoro.

Sul lato esterno dei pilastri senza imposta, che sostengono l'arcitrave e lo sviluppo della volta, sono rappresentati i segni dello Zodiaco .

Si incontrano per primi, dal basso verso l'alto, Aries(Ariete), Taurus (Toro) e al di sopra Gemini (Gemelli).Sono i mesi primaverili che indicano l'inizio del lavoro ed il tempo prezioso per le varie operazioni.

Si potrà obiettare che lo zodiaco può non avere un significato occulto e rappresentare unicamente la zona delle costellazioni. E' possibile. Ma in questo caso, dovremmo ritrovare l'ordine astronomico, la successione cosmica delle figure zodiacali che i nostri antenati non hanno ignorato. Ora, a Gemini succede Leo che prende il posto di Cancer, respinto sul pilastro di fronte.

Lo scultore ha voluto quindi indicare, con questa abile trasposizione, la congiunzione del fermento filosofico o Leone, con l'amalgama mercuriale, unione che si deve compiere verso la fine del quarto mese della prima opera."

" gli iniziati ci capiranno e sapranno di quale vaso intendiamo parlare, in genere è chiamato leone verde"

" i filosofi hanno chiamato leone verde il recipiente che serve alla cottura....."

" tutta l'arte sta nell'ottenere soltanto questo leone verde e che il nome stesso ne indica il colore"

"un solo corpo immondo entra nel nostro magistero ; comunemente i filosofi lo chiamano leone verde. E' il mezzo e il modo per unire le tinture tra il sole e la luna.

Diventa a questo punto chiaro e lampante che la tanto ricercata pietra filosofale, altro non è che la comprensione della precessione degli equinozi e la decodificazione precessionale di tutte le opere alchemico- ermetiche.

In questo passo Fulcanelli è esplicito a segnalarci la posizione in cui la pietra filosofale si trova dentro la cattedrale, sotto forma simbolica di zodiaco e ci segnala anche che i segni zodiacali non seguono l'ordine classico, riferendosi alla precessione degli equinozi.

Il movimento della precessione degli equinozi non è da confondere con il naturale spostamento orbitale terrestre che fa cambiare lo sfondo celeste delle stelle e che cambia ogni mese:

Acquario, Pesci, Ariete, Toro, Gemelli ecc..... .

Il fenomeno precessionale, come abbiamo visto, muove le ore precessionali in senso inverso, Gemelli, Toro, Ariete, Pesci ed Acquario.

Abbiamo a questo punto la conferma esplicita e neanche troppo velata dell'autore alchimista, che la comprensione degli effetti della precessione degli equinozi è l'unica chiave che ci permette di entrare nel mondo antico dei filosofi.

Alla fine del discorso l'autore segnala la costellazione del Leone come partenza del messaggio, ma vedremo successivamente come procede.

"abbiamo raggiunto il più alto segreto dell'opera,

È questo il verbum dimissum del Trevisano, la parola perduta dei framassoni medioevali, quella che tutte le confraternite ermetiche sperano di trovare e la cui ricerca costituiva lo scopo dei loro lavori e la loro ragione di vita " Tra i più celebri centri d'iniziazione di questo tipo citeremo gli ordini degli illuminati, dei cavalieri dell'aquila nera, delle due aquile, dell'apocalisse, i fratelli iniziati dell'asia, della palestina, dello zodiaco, le società dei fratelli neri, degli eletti coens, dei mopsi, delle sette spade, degli invisibili, dei principi della morte, dei cavalieri del cigno(istituti da elia), i cavalieri del cane e del gallo, i cavalieri della tavola rotonda, della genetta, del cardo, del bagno,della bestia nera, dell'amaranto, ecc....."

Con la comprensione del fenomeno precessionale e quindi potendo attingere all'antica scienza, abbiamo la possibilità di raggiungere il più alto segreto dell'opera.

Successivamente Fulcanelli elenca tutte le confraternite che sono alla ricerca di questa antica verità

Una volta segnalatoci la natura astronomica dell'alchimia, ritroviamo lo stesso fatidico messaggio che sempre ci ha accompagnato nelle nostre ricerche. Stesso messaggio e stessa maniera di esprimersi degli antichi abitanti del nostro pianeta.

" c'è soltanto questo Leone Verde che chiude e apre i 7 sigilli indissolubili dei 7 spiriti metallici....."

" infine ricordatevi che Dio impiegò 6 giorni per compiere la sua grande opera....."

Una volta segnalatoci, come in tutta la tradizione, la data di partenza l'era del Leone , Fulcanelli ci segnala con un semplice numero, il 6 o il 7, data finale del messaggio.

Ricordiamo che l'espressione è sempre la medesima, la fine della sesta costellazione Zodiacale partendo dall'era del leone, o l'inizio della settimana.

QUINDI

Leone Cancro Gemelli Toro Ariete Pesci Acquario

1 2 3 4 5 6 7

Il numero 6 è inteso come fine dell'era astronomica dell'era dei Pesci , mentre il numero 7 è inteso come inizio dell'era astronomica dell'acquario. (praticamente la data di arrivo è segnalata tra la fine dell'era astronomica dei pesci e l'inizio di quella dell'acquario)

Vediamo ora secondo Fulcanelli che cosa dovrebbe capitare all'entrata precessionale dell'era dell'acquario (l'era precessionale che ci stiamo apprestando a vivere).

Non con poco stupore vi proponiamo le parole dello studioso del '900, che così finisce la propria opera: *"la lettera S che prende in prestito la forma sinuosa del serpente, corrisponde al KHI della lingua greca e ne assume anche il significato esoterico. E' la traccia elicoidale del sole giunto allo Zenith della sua traiettoria nello spazio, al tempo della catastrofe ciclica.*

*E' un'immagine teorica della **Bestia dell'Apocalisse**, del Drago che vomita nei giorni del giudizio, il fuoco e lo zolfo sulla creazione macrocosmica.*

E' scritto che la vita si rifugia in un sol luogo.

Apprendiamo cioè che esiste un paese nel quale la morte non toccherà gli uomini quando sarà il terribile momento del duplice cataclisma .Tocca a noi cercare, poi, la posizione geografica di questa terra promessa, dalla quale gli eletti potranno assistere al ritorno dell'età dell'oro.

Perché gli eletti secondo le parole della scrittura saranno salvati .

Essi porteranno il suo segno e riceveranno da lui la missione di ricollegare all'umanità rigenerata la catena delle tradizioni dell'umanità scomparsa."

Quindi una volta stabilita la data di partenza (l'era astronomica del LEONE) e segnalatoci la data di arrivo (tra la fine dell'era dei PESCI e l'inizio di quella dell'ACQUARIO), Fulcanelli ci fa sapere che questa data porterà una distruzione fisica alla terra e che solo alcune zone saranno risparmiate dalla catastrofe, in cui gli eletti faranno da tramite tra la vecchia e la nuova civiltà

Praticamente lo studioso vede in questo messaggio la previsione di una catastrofe ciclica e quindi prevedibile, che parte da ben 13000 anni or sono .

Per quanto siamo sicuri della natura della mitologia di tutto ciò, questa affermazione sicura di Fulcanelli ci lascia profondamente turbati .

La natura astronomica del mito appare, alla luce delle scoperte da noi effettuate, una certezza come certa è la data finale segnalatoci da tutte le tradizioni, ma andremo ad analizzare in seguito se l'ipotesi pessimista di Fulcanelli può avere riscontri scientifici.

Alchimista

***Ritroviamoci ancora a Samain,
sotto il mare,
con il grande Druido,
bevendo il sacro soma,
il giorno dell'unione dei due mondi.
Immergiamo la nostra scienza
Nelle dolci nebbie della magia .
Forse, filtreremo i raggi di sole
e poi vedremo meglio.
Tornate nebbie ;
mordendo il tempo ad oscurare i deboli,
i falliti,
chi non conta nulla.
Non si muore per non sapere,***

si muore per sapere a metà

Paracelso

Philippus Aureolus Theophrastus Bombast von Hohenheim Einsiedeln svizzera 1493 Salisburgo 1541

Figlio unico di un medico alchimista il quale, dopo la morte della madre, si trasferì a Villach (attuale Austria meridionale) dove studiò presso una scuola fondata dalla potente famiglia di banchieri Fugger. Qui sentì parlare dei metalli che "crescono sottoterra " e osservò esperimenti in cui erano impiegati alambicchi fumanti e dove si cercava di trasformare il piombo in oro.

Nel 1507, a 14 anni comincia a vagare per l'Europa, passando, come facevano molti giovani, da un'università all'altra in cerca di professori famosi.

Si dice che fra il 1507 e il 1512 abbia visitato le università di Basilea, Vienna, Lipsia e Colonia, ma restandone sempre deluso.

Probabilmente si laureò in medicina a Vienna nel 1510, per ricevere (secondo le sue affermazioni), il dottorato a Ferrara nel 1516, dove poté criticare apertamente sia Galeno che Avicenna.

Spirito inquieto girovagò per tutta l'Europa, comprese Inghilterra, Scozia, e Irlanda.

In Russia fu fatto prigioniero, ma riuscì a scappare in Lituania per poi tornare in Italia e imbarcarsi per l'Egitto e poi Arabia, Palestina ed infine Costantinopoli. In ogni luogo si confrontò con gli alchimisti più famosi e scoprì medicinali e cure spesso efficaci.

Nel 1524, dopo 10 anni di vagabondaggio, tornò ormai famoso a Villach e quando nel 1527 fu nominato professore a Basilea, moltissimi studenti si riversarono sulla città svizzera per ascoltare le sue lezioni.

Come Lutero aveva fatto sul portone della Schlosskirche di Wittemberg, Paracelso affisse il suo programma alla bacheca dell'università, invitando chiunque volesse a partecipare alle sue lezioni.

E come Lutero nel 1520 aveva bruciato la bolla papale che minacciava la scomunica, Paracelso fece un rogo delle opere di Galeno e Avicenna di fronte alle università e sempre come aveva fatto il padre tedesco della riforma protestante, preferì il tedesco al latino.

A Basilea raggiunse il culmine della sua carriera.

Morì nel 1538 in circostanze misteriose in una locanda di Salisburgo.

Il medico svizzero anticipò alcuni aspetti, poi sistematizzati coerentemente da Hahnemann nell'omeopatia e gettò le basi della farmacologia. Come affermò lo psichiatra Carl Gustaf Jung , fu anche un pioniere nel campo della psichiatria.

Sostenne che bisognava curare il malato e non la malattia e che si doveva applicare la legge della similitudine, prescrivendo quella sostanza la cui intossicazione assomigliasse ai sintomi della malattia.

In polemica con la polifarmacia palliativa del suo tempo, prescriveva un solo rimedio.

Sottolineava che la terapia di ogni malato deve essere individualizzata, poiché ogni uomo è diverso da un altro ed ha bisogno di un farmaco personalizzato, in quanto ogni malato reagisce a modo proprio.

Anticipò la tecnica delle dosi minime in cui si concentrava la quintessenza del farmaco, la karena, pari alla ventiquattresima parte di una goccia (misura di base).

Paracelso criticata apertamente la pratica di curare la ferite con impacchi di muschio o letame secco, sostenendo che così se si impedisce l'infezione. Sarà la natura a guarire la ferita.

Ma oltre che medico, Paracelso è anche un valente alchimista.

Vediamo ora se il medico Svizzero, sotto il velo dell'Alchimia, cercava di tramandarci il codice astronomico-precessionale che ci permette di scardinare tutte le allegorie e le simbologie di tutta la mitologia.

"I SETTE LIBRI DEI SUPREMI INSEGNAMENTI MAGICI"

" DELLA COSTELLAZIONE DELLO SPECCHIO "
LIBRO 5

"Ecco il modo di preparare questo strumento regale . Si può incominciare indifferentemente in qualsiasi mese dell'anno, ma si deve calcolare con cura il segno che è ascendente nel cielo, osservando attentamente il principio di ciascun segno e il grado al di sopra dell'orizzonte, insieme ai segni meridionali, che occupano il mezzo del cielo. Inoltre la parte del cielo in cui si trova il pianeta che interessava nell'ora e nel giorno del principio o incoazione di tale mistero.

Così pure il pianeta si trovi sopra o sotto la terra quando deve ascendere sul nostro piano orizzontale.

E conoscere le congiunzioni dei pianeti e in quale segno o grado si trovi il sole e la luna.

*Infine notare con cura le fasi e la mutazione della luna, nonché gli **EQUINOZI**, senza avvalersi per computo delle regole o delle tavole di Tolomeo.*

*Le tavole di Tolomeo furono fatte nell'anno di Cristo 140 in tale epoca **l'EQUINOZIO** fu nel giorno del 31 marzo alle ore 2 e 4 minuti antimeridiane. Perciò nel nostro secolo ossia nell'anno 1537, si riscontrano circa 5 giorni e 7 ore e 36 minuti di intervallo.*

*Ora nella preparazione di questa opera mirabile, bisogna tenere conto del vero **EQUINOZIO** e il luogo dell'**EQUINOZIO** deve essere preso nell'eclittica dell'ottavo cielo che per la divisione o ripartizione io chiamo principio dell'**ARIETE** in effetti la prima parte dell'**EQUINOZIO**, a cominciare dall'eclittica, contiene 24 minuti di declinazione e noi abbiamo il giorno **EQUINOZIO**."*

Da buon iniziato, quale era il grande Paracelso, segnala che la comprensione del fenomeno precessionale è di fondamentale importanza per la sacra scienza dell'alchimia.

Per chi lo avesse preso alla lettera, lo specchio diventava uno strumento "magico" senza nessun tipo di valore razionale, ma per gli iniziati era la prova che *la precessione degli equinozi è l'unica chiave che permette di aprire le simbologie e le allegorie alchemiche.*

IL SIGILLO DEL SOLE DI PARACELSO

Vi riportiamo in calce il modello da seguire per fabbricare il sigillo del sole del grande Paracelso.

" Va approntato con Oro d'Arabia o di Ungheria sceltissimo e puro, quadrato su di un lato e di cui la quadratura sarà moltiplicata per 6, in modo che ogni linea contenga il numero 111.

Convorrà in proposito accennare che i numeri segreti e nascosti in qualsiasi segno sono i numeri di tutte le altre stelle soggette allo stesso pianeta e ad esso attribuito da Dio come abbiamo detto nel " libro delle stelle" .

Il pianeta è anche detto pianeta precursore o stella primaria e perciò conviene che abbia sottoposto le stelle che governa.

Dall'altro lato del sigillo occorre incidere l'immagine stessa del pianeta, ossia un re incoronato seduto su di un trono, circondato della maestà regale, con lo scettro nella destra, con il sole e il nome del sole sul capo e con un leone disteso ai suoi piedi .

Queste due immagini sono indispensabili.

Le impressioni celesti e le influenze astrali ottenute sopra naturalmente debbono essere conseguite con la maggiore rapidità possibile, come una freccia lanciata dall'arco o come proiettile scagliato dalla catapulte.

Il portare questo sigillo assicura il favore e le grazie dei potenti ed eleva l'uomo tanto da farlo divenire oggetto dell'ammirazione generale."

Preso alla lettera diventa un oggetto senza nessun tipo di significato, né magico né religioso, ma se eseguiamo la classica decodificazione precessionale ci appare come incanto il messaggio antico.

Paracelso ci fornisce la data di partenza l'era del LEONE, la data finale dopo 6 costellazioni zodiacali attraversate dalla precessione, quindi ritorna la fine dell'era dei PESCI e il 111 che simboleggia il ciclo delle macchie solari.

Purezza

Barile nero

**Pieno di gigli,
colti da fanciulli .**

**trasportato da cavalli bianchi
ed offerto in sacrificio al Nulla.**

Dove cercarti?

Nell'adolescenza

Dove non hai potuto macchiarti?

**O forse nella vecchiaia,
dove non hai la forza
per non essere candido?**

(Giorgio Terzoli 1999)

Il sud America

"Le acque erano agitate per volere di Hurakan, il cuore del cielo e una grande inondazione arrivò..... caddero massi di materiale vischioso, la faccia della terra fu oscurata, e cominciò una pesante pioggia oscura. Pioveva di giorno, pioveva di nottesi sentiva un gran rumore e un gran incendio .Poi si videro uomini scappare, spingendosi, l'un l'altro disperati. Cercarono di arrampicarsi sulle case, ma le case crollavano davanti a loro.....L'acqua e il fuoco provocarono insieme la rovina universale al tempo dell'ultimo grande cataclisma che precedette la quarta creazione."

Popol -Vuh (testo sacro degli indios Quichè del Guatemala)

La prima civiltà mesoamericana nasce nelle giungle del Tobasco intorno al 1500 A.C. ed è quella degli olmechi, adoratori del dio giaguaro, Huehuetotl , dio del fuoco e di Quetzalcoatl, il serpente piumato. Questa prima civiltà mesoamericana perfezionò la numerazione, la scrittura geroglifica, l'astronomia e organizzò una casta sacerdotale.

La popolazione del periodo classico (200 a.c. 900 a.c.) che ha più influenza sulle civiltà successive è quella degli Zapotечи, che traggono la maggior parte delle loro conoscenze dalla cultura Olmecha e organizzano una società dominata dalla casta sacerdotale e da quella dei guerrieri.

Nel periodo post classico (800 d.c. 1500 d.c.), una lunga lotta per il dominio della valle di Oaxaca porta al graduale abbandono di monte Alban a vantaggio di Mitla e quindi alla decadenza degli

Zapotечи e all'apogeo culturale e militare dei Mixtechi, popolo in cui si pensa vigesse il matriarcato.

Verso il 500 d.c. ha origine Teotihuacàn, il più grande centro cerimoniale mesoamericano, fondato probabilmente da una popolazione di origine Olmeca.

Dal 650 d.c. in poi la città entra in una fase di forte decadenza .

Verso il 1200 d.c. i Toltechi, con a capo Mixcòaatl, conquistano la valle del Messico e fondano Culhuacàn. Essi fondano una società militarista che porta la guerra in tutto il mesoamerica, ma introduce anche elementi architettonici rivoluzionari .

Gli Aztechi comparvero sull'altipiano del Messico attorno al XII secolo, guidati dall'immagine di Huitzilopochtli, dio della guerra e del sole.

Infatti, le imprese militari costituiranno sempre l'attività principale degli Aztechi e l'impero che arriveranno a creare, sarà l'impero del sole.

La loro splendida capitale Tenochtitlà sorge su un'isola paludosa del lago Texoco.

La loro società è basata sulla proprietà comune della terra che appartiene al clan, il quale provvede a suddividerla in usufrutto tra i suoi membri. L'eccedenza dei frutti della terra è in parte destinato al mantenimento della classe dirigente e dei sacerdoti.

Esiste anche una classe di schiavi formata dai prigionieri nemici e da chi ha infranto le regole della comunità

Con l'incremento del commercio si crea una categoria molto potente di mercanti : i Pochteca.

Della magnifica città di Tenochtitlà, purtroppo non rimangono che poche rovine a causa dell'invasione spagnola.

Alla fine del XII secolo l'unità culturale dei Toltechi si disgregò in seguito alle lotte delle tribù; questo periodo causò il declino della civiltà Tolteca e il suo frazionamento politico in numerose città-stato, che si combattevano a vicenda

In quel periodo tutte le popolazioni di tali centri erano Azteche ed oltre la lingua, il Nahuatl, avevano in comune con i Toltechi anche l'arte e i costumi tribali.

Fra di esse emerse presto la bellicosa tribù dei Mexica, la quale, unendosi alle città di Texcoco e di Tlacopan, posero le basi di un grande impero la cui capitale era Tenochtitlan.

La religione Azteca era caratterizzata dal dualismo e opponeva i vari dei gli uni sugli altri.

Secondo la tradizione gli dei erano stati creati da Ometecutli e Omecihuatl, gli uomini erano stati creati da Tezcatlipoca e Quetzalcoatl, che erano in lotta tra loro.

Presso gli Aztechi, Tezcatlipoca si suddivise in quattro diverse divinità

il dio rosso dell'ovest, quello blu del sud, quello bianco dell'est e quello nero del nord.

Quest'ultimo mantenne il nome del dio originale . Esso era rappresentato con un solo piede e che al posto dell'altro aveva una testa di serpente, era probabilmente il dio più potente, considerato dalla provvidenza e adorato come l'inventore del fuoco (prometeo).

Tlaloc, dio dell'acqua e della pioggia, era una divinità di Teotihuacan, adottata poi dagli Aztechi.

Il serpente piumato era il dio tribale degli Aztechi, motivo ripreso dagli Olmechi e divenne poi il dio della vita e dei Gemelli. Egli era inoltre il dio dell'aria, del vento e del pianeta venere.

Un posto d'onore spettava al dio della guerra, manifestazione del sole. Placava la sua fame e la sete con la carne e il sangue dei nemici e gli venivano sacrificate regolarmente numerose vittime, scelte tra i prigionieri.

I sacrifici erano particolarmente cruenti e si svolgevano sopra il grande tempio a forma di piramide, (Teocalli), il sacerdote apriva il petto della vittima con un coltello di ossidiana e ne strappava il cuore ancora palpitante, offrendolo al sole.

Le cerimonie venivano celebrate secondo un calendario liturgico, basato sul calendario solare che regolava la vita rurale.

La vita degli Aztechi si svolgeva tutta sotto il controllo della religione, dalla nascita fino alla morte.

Uno dei loro miti, però, fu causa di rovina. Essi credevano che il barbuto dio bianco civilizzatore, scomparso verso l'ovest, dovesse un giorno tornare dall'est .

L'arrivo di Cortes fu dunque salutato come il ritorno venuto per regnare sui suoi sudditi.

A causa di questa loro convinzione ed anche perché i barbari sacrifici umani di prigionieri avevano finito per renderli odiati dai popoli vicini, gli Aztechi, uno dei popoli più bellicosi dell'America, furono rapidamente sottomessi da poche centinaia di spagnoli.

LA CONQUISTA

Cortès sbarcò sulle coste dell'attuale stato di Veracruz nel 1519, alla testa di una spedizione destinata a raggiungere la capitale dell'impero Azteco, Tenochtilàn, attraverso massacri, battesimi forzati, distruzioni di idoli e santuari e saccheggi .

L'arrivo degli stranieri fu associato al ritorno atteso di Quetzalcoalt, ma le meraviglie e lo stupore del nuovo incontro cessarono dopo la "mattanza del templo major", un massacro nel momento culminante di una festa religiosa in onore di Huitzilopochti e si trasformò in una guerra che portò al lungo assedio della città

Tra il 1519 e il 1617, le ricorrenti epidemie e le malattie portate dagli spagnoli, gli effetti della guerra e lo sfruttamento delle miniere di argento, fecero diminuire drasticamente il numero degli indigeni .

I Maya

" Il demone Aymasune distrusse piante, animali e uomo, facendo piovere fiamme dal cielo, un uomo che aveva previsto la catastrofe, si era preparato una caverna in cui si rifugiò quando la pioggia ebbe inizio ."

Mito trasmesso dagli Yurucare boliviani .

L'uniformità e l'omogeneità culturali sono tali da distinguere la società maya da tutte le altre della mesoamerica.

I maya sono tra i primi ad usare il simbolo dello zero, rappresentandolo come una conchiglia stilizzata.

Per i maya la storia si ripete ciclicamente e ogni giorno è la combinazione di un dio e di un numero che rappresenta a sua volta un altro dio.

La cultura maya si sviluppa su un'immensa regione che corrisponde agli attuali stati di Campeche, Quintana Roo, Tabasco e Yucatàn, alla parte orientale del Chiapas, al Guatemala, al Belize e alla parte occidentale di Honduras e Salvador.

Il periodo formativo (500a.c. 325 d.c.), appare ancora dipendente dalle influenze dei popoli vicini ed in particolar modo degli Olmechi.

Nel periodo classico (325 925 d.c), si sviluppa in pieno la cultura architettonica, astronomica e la scrittura geroglifica .

Il periodo successivo (987 -1185 d.c.), è caratterizzato da guerre, disordini e migrazioni originate da ribellioni, dovute allo strapotere della classe dominante e guerre necessarie al bisogno di sacrificare sangue umano al dio sole e di conquistare nuovi mercati.

Tutto ciò produce l'emergere della casta dei guerrieri, il cui potere scavalca a poco a poco quello dei sacerdoti.

Nonostante tutto i Maya sono poco preparati militarmente rispetto alle altre popolazione mesoamericane, come per esempio i Toltechi, che invadono Chitèn Itza e ne fanno la loro città principale.

Due secoli dopo Chichèn Itza decade e Mayapàn diventa la città dominante, fino al 1450 quando una grande rivolta distrugge e saccheggia la città.

Successivamente, le guerre tra i vari piccoli stati e le rivolte interne si intensificano, le città vengono lasciate morire poco a poco ; questa è la situazione che troveranno gli spagnoli al loro arrivo.

L'ammonizione, che sembra giungerci anche dal sud America, la rinveniamo nel mondo misterioso degli antichi maya, con la descrizione dei loro scribi come scimmie urlatrici le quali sembra vogliano avvisarci di qualcosa di veramente importante.

La fiorente civiltà maya, secondo gli archeologi ortodossi, sarebbe fiorita dal nulla, mentre abbondanti indizi stanno rivelando che la civiltà maya fu fondata sulle culture precedenti e molto più antiche degli Olmechi e Zapotечи, in quanto loro eredi. I Maya ne svilupparono le arti della scrittura dei geroglifici, della matematica, della astronomia ed il calendario.

L'ipotesi secondo la quale la cultura maya si generò senza avere attinto dalle precedenti popolazioni la propria cultura, può essere confutata da tempo.

La terra classica dei maya corrispondeva essenzialmente alla zona del Messico e del Guatemala, riportandola ai confini geografici dei nostri tempi.

Nel 800 a.c., le tribù maya furono protagoniste di un processo di civiltà che la scienza definisce "salti culturali". Eredi degli Olmechi e Zapotечи della tarda età della pietra, entrarono in possesso di notevoli tecniche che avrebbero perfezionato e sviluppato nel millennio successivo.

Diventa difficile smentire la possibilità di contatti oltre oceanici con le culture meso americane.

Uno dei sostenitori più accaniti di tale teorie è stato il professor David Kelly dell'università di Calgary, il quale ha fatto notare che tra i venti nomi del calendario di 260 giorni, importantissimo per la cultura Maya, ritroviamo una serie di animali che ricavano equivalenze in sequenze simili negli Zodiaci lunari di molte città dell'Asia orientale e sudorientale.

Secondo il professore queste somiglianze sono troppo precise per essere casuale, inoltre è alquanto strabiliante che sistemi cosmologici asiatici e mesoamericani si basano sulla concezione di un universo quadripartito di 4 punti cardinali associati con specifici colori, piante, animali e persino gli stessi dei (entrambe le religioni, sia quella Asiatica che quella mesoamericana, vedono un coniglio sulla faccia della luna piena ed associano quella immagine con una donna che tesse un telaio. Non ricorda forse la figura famosa di Penelope che tesseva la tela?).

Gli astronomi cinesi e le popolazione mesoamericane si servivano degli stessi calcoli complessi per calcolare la probabilità di eclissi lunari e solari.

Questa incredibile scoperta si deve allo storico della scienza Joseph Needham.

Il dott Paul Tolstoy della università di Montreal si è dedicato ad un profondo ed accurato studio sugli strumenti e sulle tecniche usati nella fabbricazione di carta ricavata dalla corteccia (tapa), nel bacino del Pacifico. La sua incredibile, ma documentata scoperta è che questa tecnica era nota nella Cina antica, nell'Asia sudorientale, nell'Indonesia come pure nel mesoamerica, in tempi assai remoti. L'uso principale di questa carta nel mesoamerica veniva utilizzata per la produzione di libri da ripiegare a paravento, contenenti informazioni di carattere rituale, calendariale ed astronomico.

Non è azzardato supporre che sia stato tramite libri del genere, tutt'ora utilizzati da popolazioni indonesiane come i batak, che abbia avuto luogo uno scambio culturale.

Ciò non implica che la cultura maya, come del resto ogni altra cultura mesoamericana, fosse un prototipo del vecchio mondo, in realtà l'ipotesi suppone che in certi periodi della loro storia iniziale possano avere acquisito idee importanti nate nell'emisfero orientale.

L'albero del mondo

Non diversamente dal famoso albero del mondo dell' Edda, le cui radici erano rosicchiate dal drago dell'invidia, l'albero cosmico sempre verde dei maya, affondava le sue radici nell'oscuro mondo degli inferi, con la sua cima si spingeva fino al cielo lucente, mentre il tronco e i rami si ergevano nel mezzo del mondo.

I maya lo chiamavano Wacah Chan, che significa all'incirca " cielo innalzato", secondo la loro idea.

Ciò si ritrova in molti miti antichi di tutto il mondo, gli dei con l'aiuto di questo albero gigantesco, tendevano il cielo verso l'alto come un enorme tetto a piramide.

La grande quercia Russa o Finlandese è una parente prossima degli Alberi Sumeri o Maya.

"quercia lunga, quercia larga.

Quale è il legno della sua radice?

Oro è il legno della sua radice.

Il CIELO è il legno della cima della quercia.

Un recinto nel cielo .

Un ARIETE nel recinto".

Runot Finlandese.

*"un gran mostro nel mezzo della creazione avanzò a gran passi
in penitenza sul dorso del mare, in esso sono posti gli dei, quali che siano
come i rami di un ALBERO tutt'intorno al tronco."*

Atharva - Veda

La ruota del tempo

Per i maya, tempo e spazio erano formati da un ciclo infinito in cui gli avvenimenti principali si ripetevano sempre a intervalli determinati.

Così come la rivoluzione degli astri compariva sempre esattamente nello stesso punto, allo stesso modo guerre, catastrofi ed altri eventi sopraggiungevano di nuovo alla data assegnata loro per tutti i tempi, ricordando in maniera incredibile l'anno platonico che durava un intero semiciclo precessionale ed alla fine dello stesso, gli uomini e gli dei avrebbero ripetuto le stesse identiche azioni.

La leggenda della torre di Babele

"Tutta la terra aveva una sola lingua e usava le stesse parole.

Quando le famiglie dei figli di Noè si separarono dopo il diluvio, per cercare ciascuna la propria sede, gli uomini che emigrarono dall'oriente si fermarono in una vasta pianura nella regione di Sennaar.

Dissero " Costruiamoci una città e innalziamo una torre che tocchi con la cima il cielo, per non disperderci sulla faccia della terra "

I mattoni cotti nella fornace servivano loro da pietra e come calce usarono il bitume .

Il Signore scese per vedere la città e la torre che i figli dell'uomo stavano costruendo, e disse ;

" Ecco, sono un solo popolo che usa lo stesso linguaggio : e questo non è che l'inizio di quanto intendono fare : Ebbene, confonderò le lingue, perché l'uno non capisca quello che l'altro dice".

Gli uomini, dunque, non riuscirono più a comprendersi, perché parlavano linguaggi diversi.

Cessarono a quel punto di fabbricare la città che venne chiamata Babele, e si dispersero sulla faccia della terra.

(Babele dal verbo ebraico balal eguale a confondere .Dall'Accadico babilu eguale a "porta di Dio)

La leggenda di una perdita di un "linguaggio comune", con o senza relativa torre, è presente in moltissime culture al di qua e al di là dell'oceano atlantico.

La più nota, almeno per la nostra cultura, è quella della torre di Babele, di cui si racconta nella bibbia edificata per volere di Nembrod, nipote di Cam, secondogenito di Noè.

La torre rimase incompiuta a causa di incomprensioni di linguaggio che colpirono i suoi costruttori.

In Messico invece la tradizione dice che la piramide di Cholula sia stata costruita in modo che i suoi artefici potessero avere un luogo in cui rifugiarsi per sfuggire a una inondazione, ma che i suoi costruttori l'abbandonarono prima di aver raggiunto l'altezza prevista per confusione di linguaggi. Talvolta la perdita di un linguaggio comune è riportata nelle leggende, senza riferimenti alla torre.

Il Popul Vuh dei maya, tratto dai documenti maya originali contiene il seguente brano.

*"...Coloro che vedevano sorgere il soleavevano soltanto un linguaggio
Questo accadeva dopo il loro arrivo a Tulan, prima di proseguire verso Ovest.
Qui il linguaggio della tribù subì un cambiamento .il loro modo di parlare si fece diverso.
Tutto ciò che avevano ascoltato e capito al momento della partenza da Tulan era ormai diventato
incomprensibile.....
..... Perché il linguaggio... era già diventato diverso ..perché lo abbiamo fatto?
...la nostra lingua era una quando siamo partiti da Tulan, una nel paese in cui siamo nati..."*

Tutte queste leggende potrebbero avere una radice comune nel ricordo della sparizione di un linguaggio più antico, non necessariamente parlato come lingua madre dai popoli diversi, ma impiegato come veicolo di cultura e per i commerci, come oggi avviene per l'inglese.

È interessante notare come un ricordo di questa lingua comune si possa ritrovare nelle analogie fra lingue di popoli diversissimi e lontanissimi.

Diventa difficile, alla luce degli argomenti riportati, non avvicinare il linguaggio unico, non più riconosciuto, al linguaggio astronomico precessionale e portatore del messaggio.

Il calendario Maya

Pregiudizi etnici hanno impedito per secoli agli studiosi occidentali di riconoscere che la civiltà maya era, sotto molti aspetti, di pari valore rispetto alle antiche civiltà degli egizi e dei greci.

Oggi, in qualche maniera gli storici si stanno ricredendo, purtroppo il materiale che ci rimane di quella splendida cultura non è altro che monumentali rovine .

Infatti, iscrizioni geroglifiche di grande valore artistico coprono letteralmente centinaia di travi e di Stele, ma nonostante i parziali progressi della linguistica resta il dubbio se mai riusciremo a decifrare perfettamente questi testi.

Ciò che manca agli studiosi, più della traduzione letteraria, è quella simbolica, esattamente come nel caso dell'antico libro dei morti egiziano.

Manca una profonda comprensione del loro mondo mitologico e religioso, ma solo penetrando questi argomenti potremmo avere la soluzione di quelle enigmatiche scritte.

Dopo il ritrovamento di frammenti illeggibili, di libri nelle tombe classiche oggi possiamo affermare con certezza che la cultura maya aveva prodotto la scrittura nel primo millennio dell'era cristiana.

Il francescano Diego de Landa ordinò la distruzione di tutti gli scritti maya, con uno zelo degno dell'inquisizione.

Quel gesto irresponsabile ha fatto in modo che di tutta la cultura classica maya non rimanessero che 4 libri scritti in geroglifico, agli inizi del secondo millennio dopo Cristo.

I testi in essi contenuti sono scritti in geroglifico, scrittura non ancora completamente decifrata.

Per nostra fortuna, possiamo risalire con certezza al calendario maya poiché i passi riguardanti l'astronomia e il calendario sono tra i pochi che non hanno conservato segreti.

L'ampia ricostruzione del calendario maya si deve a uno studioso tedesco di nome Ernst Forstemann, bibliotecario della biblioteca di Dresda, dove appunto era archiviato uno dei 4 testi pervenutici dalla cultura maya, il codice di DRESDA.

Nel 1880, il bibliotecario pubblicò una riproduzione del codice e nei successivi otto anni rivelò gradualmente agli esperti i concetti del calendario e dell'astronomia maya.

Il sistema aritmetico vigesimale (il sistema numerico dei maya aveva come base il numero 20 a differenza del nostro che utilizzava il 10);

il cosiddetto lungo computo del calendario maya ;

il calendario di 260 giorni chiamato Tzolkin;

le cosiddette tavole di venere, contenute sempre nel codice di Dresda :calcoli esatti del ciclo di 584 giorni del pianeta venere, compreso il suo apparire come stella del mattino e stella della sera.

Per i maya era importantissimo il ciclo del pianeta Venere ed erano interessatissimi al moto quotidiano del pianeta e al suo ciclo medio nell'arco di lunghissimi periodi. L'anno venusiano può durare da 581 a 587 giorni con un ciclo medio appunto di 584 giorni.

Il sistema dei calcoli maya

Il sistema vigesimale maya dimostra, come tutta la mitologia, numeri precessionali infatti:

BAKTUN	KATUN	TUN	UNIAL	KIN.
144.000 GIORNI	7.200 GIORNI	360 GIORNI	20 GIORNI	1 GIORNO

I maya avevano due tipi di calendario quello sacro di 260 giorni chiamato **TZOLKIN**

L'uso di questo calendario era molto antico ed era usato presso gli Aztechi i Zapotечи i Toltechi e gli Olmechi.

Il calendario sacro dei maya combina numeri da 1 a 13 con venti segni dei giorni, comprendendo in così 260 giorni: Era usato come oracolo e per fare predizioni.

L'altro calendario il " Haab",il calendario solare, comprendeva 18 mesi di 20 giorni l'uno, più un mese tronco di 5 giorni soltanto, considerati portatori di sventura.

Occorre a questo punto segnalare il mito Egiziano di Osiride, che segnala un anno di 360 giorni a cui aggiungere 5 giorni (anche in questo mito portatori di sventura).

Mito di Osiride

La dea Nut, moglie del dio sole Ra, amata dal dio Geb.....

Quando scoprì la tresca Ra maledisse la moglie e proclamò

Che non avrebbe dato alla luce un figlio in nessun mese dell'anno.

Allora il dio Thot anch'egli innamorato di nut, giocò a tavola reale con la luna e le

Vinse cinque giorni interi che aggiunse ai 360.....

Poi il mito continua e ci segnala che questi 5 giorni aggiuntivi sono portatori di sventura. Lo stesso mito, distante 2500 anni e migliaia di chilometri tra due culture che non hanno avuto nessun contatto tra di loro. Come può essere?

Conoscendo i due calendari maya si riuscì anche a capire il funzionamento del cosiddetto calendario rotondo.

In questo calendario, Haab e Tzolkin venivano combinati in modo che, dopo 52 anni, ritornasse sempre un giorno con la stessa data.

(Grazie al ricercatore Joseph T. Goodman abbiamo la possibilità di correlare il calendario maya al nostro calendario cristiano. Egli si rifà ad un rapporto del vescovo De landa, ai codici dei maya post classici ed a un documento dei maya scritto in spagnolo e risalente all'epoca della conquista spagnola. In questo lavoro lo studioso riesce a correlare la data del 1539 del nostro calendario ad una data del calendario maya che corrispondeva a 11.16.0.0.0. nel computo lungo.)

Il super numero del codice di Dresda è di 1.366.560 e corrisponde a 260 per 5256, numero degli anni sacri (TZOLKIN).

365 PER 3744 numero degli anni solari (HAAB)

584 PER 2340 numero dei cicli di venere (anni venusiani)

18.980 per 72 numero di cicli del calendario (i secoli Maya)

Il ciclo più seguito dai maya era quello dei 260 giorni, l'anno sacro, che non corrisponde a nessun ciclo astronomico, ma si deve all'ingegnere Maurice Cottarel l'incredibile scoperta, fatta negli anni 90, in cui questo è il ciclo corrispondente del sovrapporsi dei campi elettromagnetici solari, quello equatoriale e quello polare.

Nel testo sacro maya, il popol vuh, parla di 5 ere del sole le quali terminerebbero ognuna con una distruzione del mondo.

Primo sole

MATLACTILI

Questa era durava 4008 anni e coloro che vivevano a quel tempo mangiavano mais ed erano giganti.

Il sole fu distrutto dall'acqua, una pioggia perenne, un diluvio .

Gli uomini si trasformarono in PESCI .

La leggenda vuole che si sia salvata solo una coppia protetta da un vecchio ALBERO che cresceva nei pressi delle acque. Altre versioni dicono che SETTE coppie si salvarono riuscendosi a nascondere in una caverna fino a che le acque non si ritirarono.

Secondo sole

EHECATL

Durata 410 anni, quelli che vissero mangiavano un frutto selvatico chiamato acotzntli .

Il sole fu distrutto dal dio del vento e l'uomo fu trasformato in una scimmia in modo da potersi arrampicare sopra gli alberi per sopravvivere, a questa distruzione scamparono un uomo e una donna che stavano dritti su una roccia .questa era fu chiamata età dell'oro .

Terzo sole

TLEYQUIYAHUILLO

Durata 4081 anni, gli uomini sopravvissuti al secondo sole, mangiavano un frutto chiamato tzincoacoc, questa era fu distrutta dal fuoco.

Quarto sole

TZONLTLILAC

Durata 5026 anni, ebbe il nome di chioma nera e gli uomini morirono di fame dopo una pioggia di sangue e di fuoco.

Quinto sole

La quinta era del sole determinata dal libro sacro maya è ancora in corso e terminerà il 22 12 del 2012.

M. Cottarel e le 5 ere del sole.

Cottarel ha scoperto che la causa delle inversioni magnetiche terrestri è da ricercarsi nel ciclo delle macchie solari. Esse spostano la zona della curvatura neutra del sole, invertendone la polarità

Dal canto suo la terra, cercando di riallinearsi repentinamente al nuovo campo magnetico, esce dal suo asse di rotazione per ritornarvi con polarità diverse.

Lo studioso ne ha addirittura calcolato i tempi ed il fattore più incredibile è la dimostrazione che l'antica popolazioni amerindie, tra cui i maya, ne erano a conoscenza.

Ogni 18.139 anni, numero che corrisponde esattamente all'intero ciclo della zona neutra del sole, dovrebbe capitare l'inversione più disastrosa e questo numero è segnalato dal lungo computo maya.

Le cinque ere del sole non sono altro che i 5 microcicli di questo impressionante fenomeno, così suddivisi.

19 per 187 anni eguale a 1297 738 giorni

20 per 187 anni eguale a 1366040 giorni

19 per 187 anni eguale a 1297738 giorni

19 per 187 anni eguale a 1297738 giorni

20 per 187 anni eguale a 1366040 giorni.

Quindi secondo la cultura maya il 22 -12 del 2012 dovrebbe avvenire un'inversione magnetica solare e di conseguenza anche un ribaltamento magnetico terrestre.

La durata del ciclo delle macchie solari è di 68.302 giorni e può essere calcolata mediante il ciclo di 260 giorni, che a sua volta deriva dalle variazioni del sole P. di 37 giorni ed E: di 26 giorni.

Questo ciclo può essere controllato con l'uso del pianeta venere come calibratore, 117 passaggi siderali di venere, 117 per 584 uguale a 68328 giorni.

Dopo 20 di questi periodi la direzione dello strato neutro del campo magnetico del sole si sposta.

Il campo magnetico della terra tenta di riallinearsi, con questo nuovo orientamento magnetico e la terra viene colpita da fenomeni di distruzione.

Il mito di Fetonte

*"...questo era un dì il sentiero
dove passava Febo ; e che in lungo volger d'anni
prese fuoco la rovente pista, le stelle ardendo.*

Mutò il colore, le ceneri cosparsero la via

*E ancora serbano della rovina il segno.
Inoltre è fama, fama vetusta e veneranda,
che Febo il cocchio al figlio avesse dato,
e il giovane declinando ogni sentiero,
stupito per l'arcana leggiadria dei segni
di suo compito superbo, spronò l'igneo destriero
e volle nel corso superare il padre .
divenne caldo il settentrione, l'inusitato fuoco
sciolse colà le nevi, fece fuggire le orse;
ne salvò la terra: ogni paese pianse
la comune sorte ardendo con le sue città.
Poi dal disperso carro guizzò una saetta
E i cieli furon tutti una continua fiamma
Il mondo prese fuoco, e in nuove stelle accese
Chiara ricordo di suo fato reca.."*

Fetonte era figlio di (helios) Apollo e di Climene .

Quando Epafroditos mise in dubbio che era figlio di un dio, Fetonte ricorse prima alla madre, per avere una smentita della maligna insinuazione, e poi ottenne da Apollo il permesso di guidare per una volta il carro del sole nel cielo, quasi a conferma del suo amore paterno .A causa della sua inesperienza, però Fetonte , non riuscì a trattenere la foga dei cavalli e, uscendo dal cammino consueto, rischiò di incendiare la terra e provocò una bruciatura nel cielo, che nella via lattea mostra ancora la cicatrice.

Giove allora fulminò Fetonte che precipitò nel fiume Eridano (il Po)
Le sorelle di Fetonte le tre Eliadi, Egle, Lampèzia e Faetusa
Lo piansero così sconsolatamente che gli dei le convertirono in pioppi.

Il mito di Fetonte è stato trattato ampiamente da Ovidio e da Nonno.

Helios il SOLE giurando sull'acqua della Stige, aveva promesso di esaudire qualsiasi desiderio del figlio Fetonte, ma il ragazzo desiderava una sola cosa, guidare una volta il carro del sole e nonostante le preghiere del padre, rimase fermo nella decisione del suo proposito.

Allora il padre Helios, pur sapendo che nulla poteva fare per impedire l'esito fatale di quell'avventura, cerco di insegnare al figlio tutti i pericoli in agguato a ogni passo della via, occasione gradita ad entrambi i poeti per elaborare gli ammonimenti paterni, in una sorte di introduzione all'astronomia.

Il Sole temeva che suo figlio non sarebbe riuscito a controllare i cavalli e infatti uscì di strada. Di particolare interesse è notare che cosa dice Ovidio in proposito, infatti il poeta ci segnala che il ragazzo lasciò cadere le redini alla vista dello SCORPIONE .

Il risultato è una confusione incredibile, non una costellazione rimane al proprio posto e la terra viene arsa orribilmente .

Vi fu un tumulto nel cielo che scosse le connettiture(connetture) dell'universo

Immobile; si piegò perfino l'asse che passa per il centro degli assi ruotanti.

*A stento il libico Atlante, puntellato sulle ginocchia, il dorso curvo sotto il
Maggior carico, poté sostenere il firmamento delle stelle che si rivolge da solo*

(Nonno)

Un'altra conferma ci viene nella versione Platonica

Nel Timeo, il sacerdote egizio che parla con Solone afferma che la leggenda di Fetonte ha l'aspetto di una favola, ma la verità è che è una deviazione dei corpi che ruotano in cielo attorno alla terra e si riferisce ad una distruzione delle cose che si manifesta a lunghi intervalli di tempo in una grande conflagrazione della terra.

Il motivo simbolico di Fetonte nell'antico Egitto era l'occhio perduto di Horus, per il fatto che Fetonte fu sbalzato dal cocchio sarebbe stato denominato l'occhio perduto o uno degli occhi perduti e nell'Egitto l'occhio perduto finì nella mitica sorgente del Nilo.

Interessante notare un'altra versione del mito di fetone, i Fiote della costa Loango dell'africa.

Il mito riporta che la via delle stelle (galassia) è la via del corteo funebre di un'enorme stella che una volta brillava nel cielo più splendida del sole.

Il Fetonte degli indiani americani Bellacoola il quale viene a trovare il padre grazie a una catena di frecce, vuole portare al suo posto le torce solari ed il padre (Helios) acconsente, ma ammonisce il figlio affinché non bruci nessuno.

Il giorno dopo il Fetonte americano, salendo lungo il sentiero del sole, non solo accende tutte le torce che ha con sé, ma lo fa troppo presto e la terra diventa rovente; i boschi cominciano ad ardere, le rocce si spaccano, molti animali si buttano in acqua, ma anche le acque cominciano a bollire.

La madre del Fetonte indiano interviene, copre gli uomini con il suo mantello e riesce a salvarli, ma il padre sole scaraventa suo figlio sulla terra.

LO STESSO MITO DA UNA PARTE ALL'ALTRA DELL'OCEANO CHE PARLA DEL SOLE.

Diventa difficile affidare tutto alla casualità, incontrando lo stesso mito che ha solcato gli oceani e il tempo per ricordarci le gesta poco eroiche del figlio del sole.

La cosa più straordinaria di tutte, la possiamo trovare nel dettaglio che ci viene segnalato da Ovidio in cui il figlio del sole lasciò le redini, vedendo la costellazione dello SCORPIONE.

Con il codice TERZO riusciamo a risalire all'epoca dell'ultima catastrofe; infatti, il sole era nella Costellazione dello SCORPIONE, all'incirca 18.000 anni or sono precessionalmente parlando, cioè il sole al giorno dell'equinozio era nel segno dello Scorpione 18000 anni or sono e stranamente 18139 anni è il tempo necessario alla curvatura neutra del sole per compiere l'intero ciclo.

Se poi aggiungiamo che i maya avevano inserito i cicli di macchie solari, che portano all'inversione magnetica nel loro lungo computo e se analizziamo il messaggio intermedio degli Egiziani che ci segnalano con il numero 111,111 il ciclo di macchie solari, pensiamo di non essere distanti dalla verità.

Il giorno fatidico il 22 -12 - 2012 non è una profezia maya su di una catastrofe qualsiasi, ma una previsione accurata di una possibile inversione magnetica, come Maurice Cottarel specifica nella sua opera "le profezie dei maya".

La cosa che ci deve più far riflettere è che questa previsione non è partita dalle menti delle civiltà amerindie, in quanto esse sono state istruite dalla civiltà precedente che ha inserito nel loro calendario sia numeri precessionali, per ricordarci il tono del messaggio, sia il ciclo di macchie solari, per avvisarci che sono le macchie solari la causa del possibile cataclisma.

IL MESSAGGIO NELLA CULTURA MAYA

Oltre la tradizione, supportata dal lungo computo delle cinque ere del sole, la cultura mesoamericana ha lasciato un altro inquietante messaggio, non ancora compreso dagli studiosi.

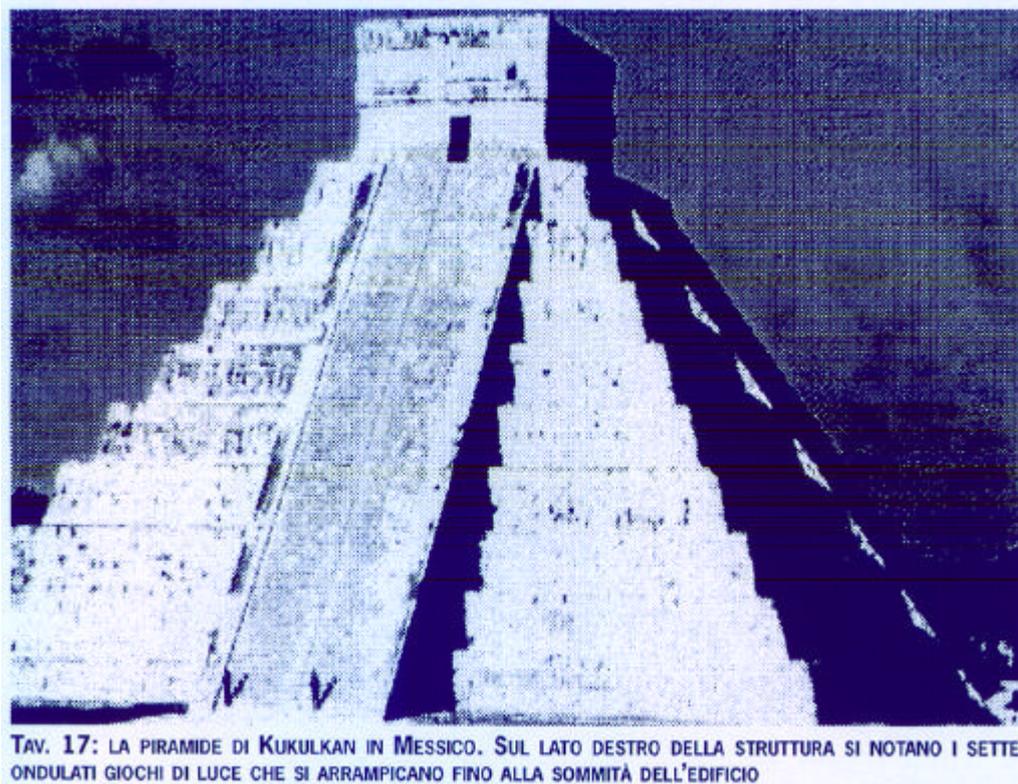
Una precisa e competente conoscenza astronomica ed ingegneristica ha permesso alla cultura Maya di lasciarci un'imponente costruzione (La piramide di Kukulkan) che in un giorno prestabilito, produce un gioco di luce creando l'impressione di un'enorme serpente con sette spire.

Il messaggio è lo stesso che abbiamo ritrovato nelle culture di altre parti del mondo: il codice è quello precessionale, (gli unici due giorni che l'effetto si produce è al momento degli equinozi).

Il numero sette delle spire ci riporta alla settima costellazione precessionale, partendo da quella del leone, quindi l'acquario.

Leone Cancro Gemelli Toro Ariete Pesci Acquario

1 2 3 4 5 6 7



TAV. 17: LA PIRAMIDE DI KUKULKAN IN MESSICO. SUL LATO DESTRO DELLA STRUTTURA SI NOTANO I SETTE ONDULATI GIOCHI DI LUCE CHE SI ARRAMPICANO FINO ALLA SOMMITÀ DELL'EDIFICIO

Tavola della piramide di Kukulcan

Piramide di Kukulcan in Messico . Sul lato destro della struttura si notano i sette ondulate giochi di luce che si arrampicano fino alla sommità dell'edificio.

L'effetto si produce solo nei giorni degli equinozi .

Sud America

La piramide di Kukulcan in Messico è stata costruita in modo tale che il giorno dell'equinozio produce un effetto luce tale che forma sette spirali del serpente cosmico.

Inoltre riproponiamo il messaggio finale, portando l'attenzione sulla settima costellazione partendo da quella iniziale .(Quella del Leone)

Il mito del computo del tempo che definisce l'anno solare in 365 giorni, è esattamente eguale a quello che ci perviene dall'antico Egitto, con l'anno di 360 giorni più 5 giorni considerati infausti.

Le cinque ere del sole, nella mitologia mesoamericana , corrispondono alle cinque sottofasi del grande ciclo delle macchie solari ipotizzate dall'ingegnere Maurice Cottarel.

I numeri del lungo computo maya, "stampano " numeri precessionali quali periodi di :
144.000 giorni 72.000 giorni 360 giorni.

Le piramidi sud americane sono in grado di declinazione 0, esattamente come i siti di Giza e di Angkor.



Atlantide

Cercala

*Cercala stolto,
sotto i mari,*

negli scritti di Platone

e ricerca l'oro dei palazzi insieme alla tua gloria.

Ma se un giorno ti accorgessi di non avere occhi ne orecchie

Ricorda quanto dico :

*Distogliti dal riflesso delle cose e scendi nella regione delle tenebre .
forse, l'oscurità ti coprirà di luce.....*

(Giorgio Terzoli)

Il Sumer

"1200 anni prima di Mosè,

un uomo che brillava come il cielo, vicino al quale stava un uccello divino, mi diede le istruzioni per la costruzione di un tempio, accanto a questo uomo vi era una dea che aveva in mano la tavola della stella del cielo a lei propizia.

Vi era inoltre un terzo uomo, anche egli divino, che teneva in mano una tavola in pietra preziosa, che conteneva il progetto del tempio.

*E reclutai **216000** uomini per costruire il tempio."*

Gudea - Antico re della terra del sumer.

Si deve ai sumeri l'invenzione della ruota che veniva utilizzata per i vari mezzi di trasporto, dal carro alla cariola e che consentì loro di sfruttare per la prima volta la forza del bue o del cavallo.

Una delle prime conquiste materiali dei sumeri fu lo sviluppo di una vera e propria industria tessile e d'abbigliamento.

Il sistema sumero di calcolo era sessagesimale, cioè fondato sui due numeri 10 e 6.

Questo sofisticato sistema di calcolo permetteva di calcolare radici quadrate o ad elevare numeri all'ennesima potenza.

Questo primo sistema matematico conosciuto introdusse il concetto di localizzazione del numero, esattamente come nel nostro sistema decimale.

Dobbiamo anche alla cultura del Sumer la suddivisione della circonferenza in 360 gradi e il sistema di dozzina (12), sistemi che utilizziamo ancora oggi.

La cultura del sumer utilizzava già dal 3500 a.c. combustibili petroliferi che affioravano spontaneamente in mesopotamia. Sostanze (sostanze bituminose) le quali venivano utilizzate anche per la medicina, in cui erano molto progrediti; ciò viene dimostrato dal fatto che sono stati trovati scheletri con inequivocabili tracce di operazioni al cervello.

Alcuni archeologi hanno ritrovato modelli di fegato umano in argilla e non sono frequenti i sigilli cilindrici che mostrano il paziente sul tavolo operatorio.

La civiltà Sumera fu certamente la più grande ed antica cultura, tra quelle riconosciute, comparsa sulla faccia della terra.

Nasce molto prima di quella egiziana, nella fertile terra di Asia, in una fascia compresa tra il fiume Tigre e l'Eufrate.

Babilonia fu per 1500 anni il centro delle attività mesopotamiche, con una rete di fognature sorprendente, autentico miracolo di ingegneria, straordinari i suoi giardini pensili, annoverati nelle sette meraviglie del mondo antico.

Famosa la sua torre, tipica costruzione ricorrente in molte città del tempo e che a Babilonia raggiungeva l'altezza di 90 metri, identificata nei tempi moderni nella biblica torre di Babele.

Hammurabi fu un grande re babilonese che regnò dal 1728 al 1686 a.c. Durante il suo lungo regno costruì templi, fortificazioni, canali di irrigazione, compì grandissime imprese di guerra per le quali fu chiamato re delle quattro parti della terra.

Più famosa ancora fu la sua capacità di legislatore, tanto da essere ricordato come il mosè babilonese.

Ingegnosa e a dir poco curiosa, la conservazione del frumento nelle anfore granarie. Prima di sigillarle ermeticamente con c'era di api, vi ponevano all'interno alcune piccole tartarughe le quali, respirando, consumavano tutto l'ossigeno, assicurandone così, con il loro sacrificio, una migliore conservazione.

Di recente sono stati ritrovati alcuni di questi recipienti sottovuoto, compresa la tartaruga e le granaglie si presentavano ancora in un accettabile stato di conservazione.

Nella biblioteca del re Assurbanipal a Ninive furono trovate, nel 1850, una notevole quantità di tavolette di argilla incise con caratteri cuneiformi. Trasferite nel museo di Londra, vi rimasero fino a quando George Smith ne scoprì, nel 1872, la chiave di lettura, riportando alla luce la più antica e suggestiva epopea dell'umanità, di millenni più antica rispetto a Babilonia.

L'epopea di Gilgamesch, uno dei primi re di Uruk, risale nella sua forma documentata più antica all'età sumerica, ma è stata ripresa e tramandata con numerosi varianti dagli Hurriti, Ittiti, Babilonesi e Assiri.

In 12 libri si racconta di Gilgamesch, re di Uruk, vissuto in mesopotamia circa 2500 anni prima e si diceva essere figlio di una dea e di un demone.

Egli governava con estrema durezza, tiranneggiando il popolo e abusando delle donne a suo piacere compiendo le peggiori efferatezze con brutale perfidia .

Gli dei decisero allora che era tempo di porre fine alla sua scelleratezza e così crearono dall'argilla un essere umano che sarebbe dovuto diventare il complemento positivo di Gilgamesch contrastando e correggendo il tiranno.

Lo invitarono sulla terra ove crebbe in libertà, al solo contatto della natura .

Uomo primitivo selvaggio, era incapace di parlare e di ragionare ;
doveva quindi acquisire coscienza, sapere saggezza ed allora

un'altra versione del mito vede gilgamesch alla ricerca dell'albero della vita e di una famosa pietra che poteva assicurare l'eterna giovinezza.

" egli bevve della se bar bi sag
ne bevve 7 volte
il suo spirito si sciolse
egli parlò ad alta voce
il corpo si riempì di benessere
il suo volto si illuminò.....

Continuano le tavole narrando l'incontro dei due eroi e di come questi si affrontarono in una titanica lotta nella città di uruk, che così viene descritta:

" endiku ostrui la porta con un piede
non lascio entrare gilgamesch .
si affrontarono come tori
frantumarono lo stipite della porta
il muro tremò"

dalla lotta escono entrambi vincitori ; il tiranno fisicamente, Enkidù moralmente poiché, diventando suo intimo amico, ne corregge i difetti conferendogli generosità, saggezza e misericordia, così come avevano voluto gli dei.

Insieme compirono mirabolanti e cruente imprese, in quell'antico mondo popolato da strani mostri.

Affrontarono ed uccisero il gigante Khumbaba, custode della foresta dei cedri, rendendola finalmente accessibile all'umanità.

Per festeggiare si abbandonarono ad una colossale bevuta di birra che li fece perdere coscienza per giorni e giorni.

In preda ai fumi dell'alcol, contravvenendo alle leggi divine, nell'esaltazione della loro lotta, uccisero il toro celeste .

Per punizione gli dei fecero morire Enkidù di malattia . Pazzo di dolore ed in preda alla paura della morte, Gilgamesh vagò per tutto il mondo sino a quando non scoprì le porte dell'inferno, che attraversò alla ricerca dell'immortalità. Nel suo viaggio ultraterreno incontrò Utanapisthim, suo antichissimo antenato, l'eroe babilonese del diluvio universale.

(I Tori alati dei babilonesi non vanno interpretati come esseri immaginari, ma come un concreto elemento di datazione che colloca il sorgere di questa civiltà tra il secondo e il quarto millennio A.C. nell'era astronomica del Toro .)

L'undicesimo libro, il passo più bello di tutta l'epopea .

Si racconta che gli dei, per punire gli abitanti della terra delle loro malefatte, decisero di scatenare il diluvio universale .

Ne informarono Uta Napisthim, al quale ingiunsero di costruire un'imbarcazione sufficiente a contenere tutti i suoi familiari ed in particolare un esemplare maschio e femmina di ogni animale conosciuto.

Il diluvio si scatenò e durò 7 giorni e 7 notti e seppellì tutta la terra.

Quando la pioggia cessò, Utanapisthim cercò di individuare dove le acque, ritirandosi, lasciavano scoprire al terra; fece uscire prima una colomba, poi una rondine ma entrambe tornarono.

Quando fece uscire il corvo e questo non tornò, capì che aveva trovato terra e cibo e comprese che il diluvio era finito.

Gilgamesh non trovò l'immortalità, ma trovò la saggezza dell'uomo maturo che gli permise di regnare indisturbato per lunghi anni, finalmente amato dal suo popolo.

Ma andiamo ancora più indietro nel tempo, sino alla nascita degli dei e alla nascita del mondo stesso.

Marduk è legato al concetto di fertilità e del succedersi delle stagioni; è una divinità potentissima che muore e risorge; ciò a simboleggiare il letargo invernale ed il risveglio della primavera.

Veniva festeggiato tutti gli anni e i misteri di Marduk si celebreranno ancora nell'età classica, all'inizio dell'anno babilonese che coincideva con l'inizio della primavera.

La processione partiva dal tempio del dio, preceduta da una sua gigantesca statua e seguita da una lunga teoria di otri di birra e di animali sacrificali.

Convergeva a Babilonia una immensa folla di popolo, proveniente da tutta la Mesopotamia e per tutto il tempo dei festeggiamenti bevevano ininterrottamente birra in onore del dio, a ricordo della sua lotta contro Tiamet e per allontanare lo spirito delle tenebre.

Dopo quattro giorni di sacrificio, venivano immolati nel santuario del dio un agnello ed un montone i quali, gettati nel fiume, si portavano via tutti i peccati del mondo, assolvendolo in toto.

Sargan il fondatore della prima dinastia semitica nel 2528 a.c.

" io sono sargan, re forte, re di akkad .mia madre era una sacerdotessa, mio padre un semidio .mia madre mi concepì di nascosto, mi pose in una cesta di giunchi e sigillò il coperchio . mi pose nel fiume eufrate che non mi inghiottì .il fiume mi sostenne e mi portò da akki l'agricoltore

questo mi lavò nella se bar bi sag mi allevò come un figlio e fece di me un giardiniere."

Gli stessi miti, quello del diluvio universale, di Romolo e Remo di Enea che scende negli inferi e quello di Mosè.

Tutte le avventure di Gilgamesh, per quanto possano sembrare ingenuamente terrestri, non hanno nessun rapporto con la terra, in quanto concepite dall'inizio alla fine in termini astronomici.

Alla maggiore età, ovvero al compimento del quattordicesimo anno, Sargan viene presentato alla corte del re ur zababa dove in breve giunge all'altissimo grado di coppiere, con il compito di custodire le sacre coppe reali dalle quali era tenuto personalmente a versare le bevande al re.

Attraverso una congiura di palazzo uccide il re, conquista il potere e fonda la città di akkad, dove trasferisce la capitale con la propria corte. Grande conquistatore, estende il suo regno dal golfo persico, alla Siria ed alla Anatolia, compreso tutto il mondo conosciuto, meritando giustamente il titolo di re dei quattro angoli della terra.

Nabucodonosor (604 562 a.c.) fu un grandissimo e prestigioso re, il quale seppe portare il suo regno al massimo sviluppo attraverso grandi campagne belliche di cui riportava immancabili vittorie .

Non fu solo un grande re guerriero, fu anche un raffinato architetto .

Di grandiosa imponenza era il suo palazzo reale, ricco di affreschi e di statue di squisita fattura .

Mirabolanti le mura che cingevano Babilonia, rendendola imprendibile da qualsiasi nemico .

Di strabiliante bellezza la porta di Istar, porta principale e strada di accesso alla città, interamente ricoperte di bassorilievi che raffiguravano la dea ad una processione di tori alati.

(visitabili al museo archeologico di Berlino).

Inana ishtar, i cui lunghi viaggi sono ricordati in molti testi antichi, andava dal suo iniziale dominio di Aratta alla tanto desiderata dimora di Uruk. Andò da Enki a Eridù e da Enlil a Nippur e si recò a trovare il fratello nella sua sede di Sippar. Ma il viaggio più famoso fu quello che compì agli inferi, regno di sua sorella Ereshkigal .

Questo viaggio costituì il tema di racconti epici, ma anche di raffigurazioni artistiche su sigilli cilindrici in cui veniva mostrata la dea munita di ali, per sottolineare il fatto che la stessa era andata in volo da Sumer agli inferi.

I testi che raccontano questo viaggio pericoloso ci dicono che prima di prendere il volo, Inana nascose su di sè 7 oggetti e dovette poi via via abbandonare la città passando attraverso le 7 porte che conducevano alla sua dimora.

Diventa interessante osservare il sigillo cilindrico che rispecchia il viaggio della dea, in cui ritroviamo il leone sulla sinistra, il toro nel centro del disegno, ed i pesci sulla destra.

Quindi, diventa facile individuare nel viaggio della dea alata un viaggio precessionale, che va dall'inizio del messaggio nella costellazione del leone ed attraversando le 7 porte che simboleggiano i 7 sigilli precessionali, fino alla costellazione dell'era dei pesci, attraversando l'era del toro, epoca nella quale il mito è stato scritto.

(Codice Terzo.)

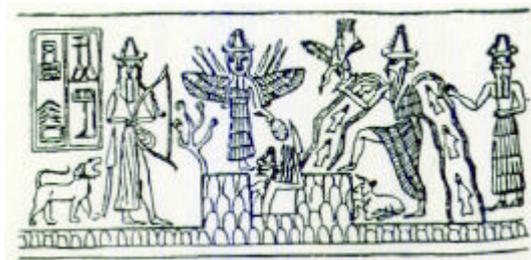


Tavola della dea Ishtar

I Sumeri si stabilirono in Mesopotamia nel 4000 A.C., cioè all'inizio dell'era precessionale del Toro.

In una loro raffigurazione troviamo il dio solare Tesup, che indossa un copricapo con corna e sta in piedi davanti ad un toro .

Il carattere solare della divinità è ribadito dai disegni del vestito e del copricapo, interamente cosparsi di simboli solari.

La posizione precessionale del sole è indicata dal simbolo del toro, che indica l'era precessionale del Toro (codice Terzo). Per precisione i Sumeri ci segnalano che il sole si trovava all'inizio dell'era precessionale del Toro, (4320 A.C.) infatti, la divinità è sulla parte iniziale della costellazione del toro, cioè le corna, indicandone così l'inizio .



Tavola del dio solare sumero

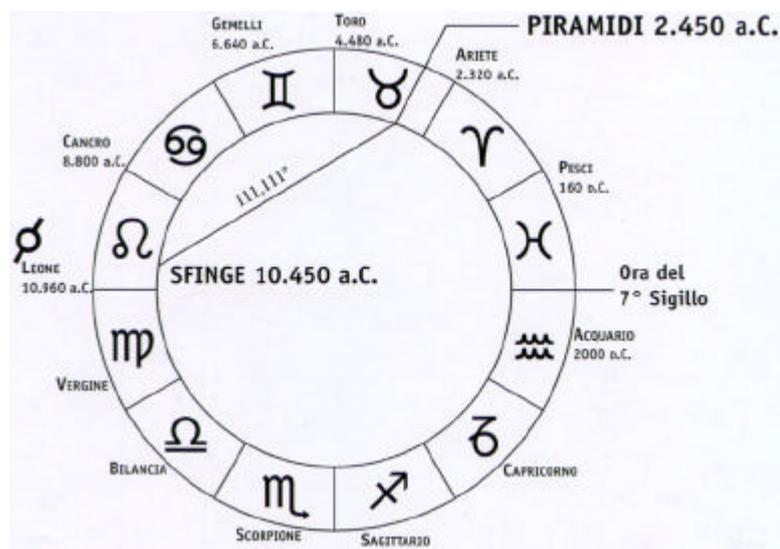


Tavola della precessione degli equinozi

La mano destra della divinità indica che sono già passate tre ere precessionali (LEONE, CANCRO e GEMELLI) e tre ne mancano alla fine del messaggio (TORO, ARIETE e PESCI). Praticamente i Sumeri ci segnalano che la loro era precessionale (inizio dell'era astronomica del Toro), è esattamente alla metà del lungo messaggio che contempla ben sei ere precessionali .

LA TRADIZIONE AFRICANA

Le testimonianze dell'Africa indigena, sottovalutate e disconosciute da molti studiosi, sono per la nostra ricerca, al contrario, molto interessanti a dimostrazione che la lingua universale antediluviana era presente anche negli strati più profondi dell'Africa.

Il passo che riporteremo è un'altra prova inconfutabile di come i due codici (de Santillana e Terzo) " svelino " in pieno la mentalità arcaica .

Questo mito, come tanti altri, fu ricomposto tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, fra i raccoglitori di cotone, che spigolando nelle diverse regioni, ricomposero un vasto mosaico di miti antichi.

LE TRE PAROLE RIVELATE

".....Il primo antenato preparò la costruzione che doveva contenere ogni cosa, prendendo a modello

un paniero rovesciato che aveva il fondo quadrato e il bordo superiore rotondo .Allestita l'armatura, la ricoprì con creta del suolo celeste, in cui scolpì, a partire dal punto mediano di ogni lato del tetto quadrato, quattro scale di dieci scalini ciascuna, orientate verso ciascun punto cardinale.....

La gradinata a settentrione, corrispondente alle Pleiadi, sosteneva uomini e pesci.

Sulla scala volta a meridione, correlata con la Cintura di Orione, erano raggruppati gli animali domestici .

Gli uccelli occupavano la scalinata orientale, corrispettiva a Venere .

La scala occidentale, a fronte della stella della grande coda, dava appoggio agli animali selvatici.

Nel cerchio del sole sottostante la costruzione, si annidarono lo scorpione e il serpente Nay ;sul tetto a terrazza l'antenato installò la sua fucina .

Mancava però il fuoco: Il settimo genio penetrò furtivamente nell'officina dei Nommo, i grandi fabbri del cielo e servendosi di un bastone, la cui estremità ricurva terminava con una fessura simile a una bocca spalancata, rubò un pezzo di sole : ed ebbe braci e ferro incandescente ."

Abbiamo la possibilità di ritrovare, in queste poche righe, tutte le simbologie dei codici in particolar modo nello specifico caso di quello proposto da De Santillana.

"il paniero rovesciato, con il fondo quadrato e il bordo superiore rotondo "

la simbologia dei quattro punti, i due equinoziali e i due determinati dai solstizi, creano quella che gli antichi chiamavano la terra quadrata. I due coluri equinoziali sono rappresentati dal bordo superiore rotondo .Le quattro scale riportate nel mito sono i quattro punti cardine (i due solstizi e i due equinozi), da cui è composta l'armatura del cielo .

Per finire abbiamo il prometeo africano che ruba il fuoco, ai grandi fabbri del cielo, simbologia della precessione degli equinozi.

La stessa maniera di esprimersi, gli stessi arredi scenici, gli stessi personaggi e gli stessi soggetti .

Leggenda Lappone

"quando Arturo (alfa Bootis), ritenuto un arciere il cui arco è l'Orsa Maggiore, abatterà nell'ultimo giorno il chiodo del Nord con la sua freccia, il cielo cadrà, schiacciando la terra e incendiando ogni cosa."

Leggenda Siberiana

Una leggenda dice che le tre stelle dell'Orsa Minore più vicino alla polare, quelle che formano un arco, sono una corda a cui sono attaccate le 2 stelle maggiori della stessa costellazione, i cavalli.

Uno bianco ed uno grigio-azzurro .Le sette stelle dell'Orsa Maggiore sono i " sette guardiani ", il cui compito è quello di custodire i cavalli dall'agguato del lupo. Quando il lupo ucciderà i cavalli

verrà la fine del mondo. In altri racconti le stelle dell'Orsa Maggiore sono i sette lupi intenti a seguire quei cavalli e subito prima della fine del mondo riusciranno a prenderli.

Leggenda Russa

All'Orsa Minore è incatenato un cane che cerca sempre di spezzare a morsi la catena ;quando ci riuscirà, sarà giunta la fine del mondo.

Leggenda Tedesca

La stella Volpe (Alcor stella presso Ursae Minoris) roscicchia la coreggia del giogo che tiene unito cielo e terra, quando la volpe riuscirà nel suo intento verrà la fine del mondo.

Queste leggende contengono lo stesso messaggio precessionale che abbiamo ritrovato nel mondo intero . L'unica differenza è che per lanciare questo tipo di messaggio si è utilizzato un altro effetto della precessione, lo spostamento della stella polare.

A differenza delle altre civiltà che, come abbiamo osservato, contavano il tempo partendo dalle ere precessionali (la fine della sesta o l'inizio della settima partendo da quella del Leone), nei seguenti casi si è utilizzato un altro effetto della precessione, il lento spostamento della stella che occupa la posizione di polare .Il fatto significativo è che queste leggende nordiche sono state imbastite per le popolazioni che abitano più a Nord del pianeta, dove la stella polare prendeva parte rilevante in tutte le osservazioni.

A Giza si è presa la costellazione di Orione, in Cambogia la costellazione del Drago e nella zona più vicino al Nord le stelle che si alterneranno nella posizione di polare.

Ricordiamo che, conoscendo gli effetti della precessione degli equinozi e i suoi "ritmi ",avendo le coordinate di una stella, nel suo preciso momento dell'osservazione, abbiamo la possibilità di risalire ad una data specifica .

La cosa straordinaria è che anche questi messaggi nordici concordano con la data espressa dall'intera tradizione. l'entrata nell'era astronomica dell'Acquario.

Felicità

Filo d'Arianna dell'anima,

di cui nessuno può disporre a volere .

Compari e scomparsi seguendo leggi misteriose.

E come sono complessi i modi per raggiungerli .

Forse,

sei pura perché non sopporti gli inganni.

Ti chiamano ricordo, figli, potere e gloria .

***Per me non sei altro che un dolce e soave alito di Morte,
in un meriggio di tarda estate .***

(Giorgio Terzoli)

Il diavolo

LA PSICOANALISI

Per la psicanalisi, la credenza atavica nella figura del diavolo, rappresenta la storia stessa delle paure e delle angosce, proprie dei popoli, riversate sulla figura inconscia dello stesso.

La credenza nel diavolo rappresenta, secondo i padri della psicoanalisi, in gran parte l'esteriorizzazione di due serie di desideri rimossi derivanti dal complesso infantile di Edipo: il desiderio di imitare alcuni aspetti della figura paterna ed il desiderio di sfidare lo stesso.

Il diavolo e le sue sinistre figure demoniache nella mitologia, sarebbero simboli funzionali e non sublimati della vita istintiva di ogni individuo.

La figura del diavolo è già presente, proprio ai livelli dei simbolismi del male, nelle vicende delle popolazioni primitive, che vengono associate alle culture senza scrittura.

Andremo ora ad analizzare parte della mitologia associata alla figura del diavolo e ci renderemo conto di quanto la psicoanalisi sia lontana dalla realtà.

Le culture mesoamericane

Come tutte le popolazioni mesoamericane, i Maya ebbero vivo il senso di una successione di ere cosmiche che si consumano una dopo l'altra e che culminano nella "fine del mondo" dell'era presente, cioè il cataclisma che dovrà chiudere l'era attuale, la quinta era del sole e rappresentato nelle pagine del codice di Dresda.

Dove dalla gola del drago celeste (con segni di eclissi e di costellazioni lungo il corpo) usciranno le acque che distruggeranno il mondo.

Questo mostro celeste viene aiutato dalla vecchia donna, dea della morte e dal dio Ek Chuan, patrono della guerra, che ha nelle mani le armi distruttrici (giavelotto ed asta).

Un'altra tradizione ci conferma che, nell'ultimo giorno del periodo venusiano, il cocodrillo delle acque celesti, accompagnato dagli dei dell'inferno, distruggerà il mondo in una lotta contro gli dei celesti, che saranno abbattuti assieme al sole e la luna.

Questo conflitto dualista degli dei maya, eterna lotta tra il bene e il male, è inteso come forza di creazione e di distruzione. L'ordine e il governo del cosmo dipendono da un equilibrio del mondo degli dei, raggiunto attraverso il conflitto tra le due forze, simboleggiate dagli dei contrastanti.

Al dio unico Hunb Ku si contrappone Ixchel, la vecchia divinità molto importante, moglie di Itzamma (il sole), con aspetto malefico e distruttivo.

Ek Chuah è rappresentato di un colore nero e con coda di scorpione, come dio malefico ha le armi di distruzione, giavelotti e lancia con cui partecipa alla finale distruzione del cosmo.

È molto importante per la nostra ricerca sapere che viene anche chiamato signore delle 6 caverne.

Da un'estremità all'altra della volta celeste si allunga un mostro a forma di serpente o dragone, riportando sui fianchi i segni delle costellazioni e sotto il ventre il simbolo delle eclissi.

Questo dragone sta ingoiando l'albero della vita, le suddivisioni dell'albero rappresentano le ere precessionali ed anche in questo conto abbiamo la possibilità di trovare il 6 o il 7.

Quindi, come in tutte le tradizioni, la data finale associata a una fine di un'era del mondo particolare è segnalata alla fine dell'era precessionale dei pesci o all'inizio di quella dell'acquario.

La data di partenza di questo ulteriore monito è databile all'inizio dell'era dei pesci, data segnalata dal dio della guerra il quale indica con i giavelotti che manca ancora una era precessionale alla data finale.

Nella religione degli Aztechi il dio Telcatlipoca, l'aspetto oscuro, tenebroso e distruttore del cosmo, il suo doppio corrispettivo, è il giaguaro (leone).

La storia del mondo si sviluppa in 5 fasi cosmiche, dovute a 5 atti distinti e successivi di creazione.

Le creazioni e le distruzioni dell'età dipendono dallo squilibrio cosmico creato nell'essere duale, al momento in cui egli si moltiplica nelle sue emanazioni.

Tutte le età del mondo finiscono, si esauriscono in finali distruzioni, poiché il loro equilibrio è rotto da uno o dall'altro essere duale, per violenza o brama di prevalere e divenire unico signore del creato.

Anche nelle tradizioni del mondo iranico ci riportano a quella visione dualista opposta del cosmo. Ad un principio benefico, in cui esso dopo aver dato origine al cosmo se ne disinteressa, si oppone un principio malefico, incostante e disordinato che interviene nello stesso momento della creazione. La più nota e fondamentale caratteristica del manicheismo (mani profeta iranico 216 277) è l'insegnamento dualistico, secondo il quale coesistono due principi, uno di origine benevola, l'altro fonte di ogni potenza nociva. Il male cosmico, riscontrabile in tutte le rappresentazioni mitologiche germaniche, determinerà il crepuscolo degli dei, la consumazione del tempo e dello spazio della nostra vita e del nostro tempo. Il giudizio finale sarà preceduto da un inverno mostruosamente feroce e lungo ben tre anni ininterrotti, dove un lupo inghiottirà il sole mentre l'altro la luna .gli astri abbandoneranno il loro naturale corso Allora il lupo Fenrir infrangerà le catene che lo trattengono, una grande massa di acqua coprirà il mondo e da essa emergerà il serpente del mondo.

Allora il lupo Fenrir, con le fauci spalancate di cui una tocca la terra e l'altra il cielo, spanderà il terrore. I cieli crolleranno facendo uscire liberi e violenti i figli di Muspell, preceduti da Surtur .

Le gerarchie demoniache e i numeri

Gli studiosi del XIV e XV secolo, esaminando le forme, i nomi, la iconografia e le specifiche attività di ogni aspetto demoniaco ne hanno stabilito le varie gerarchie. I demoni sono divisi in gerarchie "angeliche ", secondo lo schema classico medioevale. Ognuno di essi ha al proprio servizio una schiera o più schiere di demoni inferiori, chiamate legioni. Precisamente si rilevano 72 principi e 111 legioni alle loro dipendenze. Ogni gerarchia ha proprie ore del giorno favorevoli all'evocazione, i re sono evocabili dall'ora terza del mezzodi e dall'ora nona al vespero, i marchesi dall'ora prima fino a mezzogiorno, i duchi dalla prima fino a mezzogiorno, i principi al crepuscolo ed i conti ad ogni ora. Curioso è il notare che il demone, il quale conosce perfettamente l'astronomia, ha la forma di leone, con coda di serpente e regge nella destra 2 grandi serpenti. A parte il colore medioevale con cui erano dipinti le varie emanazioni del diavolo, la vera natura traspare chiaramente sotto numeri specifici.

111 come il ciclo di macchie solari

72 come gli anni necessari per il trascorrere di un grado precessionale

6 come la sesta costellazione che incontriamo da quella di partenza del leone.

1	2	3	4	5	6
Leone	Cancro	Gemelli	Toro	Ariete	Pesci.

Il diavolo, in tutta la tradizione popolare europea, è custode e rivelatore di tesori nascosti.

L'Arcangelo Gabriele , che lotta contro il diavolo o satana, rappresenta uno dei quattro pilastri che governano il cielo, uno delle divinità poste ai 4 punti cardinali .(Rappresentanti le quattro

costellazioni che determinano l'era precessionale , le 2 costellazioni che ospitano i due equinozi e le due costellazioni che ospitano i due solstizi).

Nell'apocalisse è il capo degli angeli fedeli a dio e allontana dal cielo il drago.

Nell'apocalisse di Esdra, egli è inviato da dio stesso contro Gog e Magog e come angelo terribile, insieme agli altri angeli, farà precipitare il nemico negli inferi .

In tutte le altre culture riappare in varie forme, il mito del conflitto tra il demone e l'ARCANGELO GABRIELE..

Quindi il diavolo insidia uno dei quattro pilastri che sostengono il cielo.

Diventa evidente come la figura diabolica è vista in tutte le religioni come un intervento del male che cerca di cambiare e di scardinare i quattro pilastri del cielo, così come Satana nella tradizione cristiana e Apopi in quella egiziana, vengono incatenati con le funi dei coluri equinoziali.

Apocalisse di San Giovanni 9 17

" Il sesto angelo suonò la tromba . Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova davanti a Dio.

E diceva al sesto angelo che aveva la tromba " sciogli i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate "

Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità.

Apocalisse di San Giovanni 18 24

"vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano .

Afferrò il drago, il serpente antico cioè satana il diavolo e lo gettò nell'abisso, ve lo rinchiuse e ne sigillò la porta, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni .

Dopo questi dovrà essere sciolto per un po' di tempo''

I tesori associati alla figura del diavolo

La vecchia con il fuso, anche lei custode dei tesori, ha un aspetto da parca.

I tesori vengono presi dalla terra in un periodo particolare dell'anno, che può essere la notte di natale o quella di san Giovanni, ma, per chi riesce a vederli, si trasformano immediatamente in una illusione diabolica .

La leggenda di San Giovanni gli animali parlanti.

La credenza ha somiglianza con la mitologia italiana, in cui un particolare fiume si trasformerebbe in un flusso di oro ed apparirebbero infinite ricchezze, nella notte di Natale.

I tesori che giacciono sotterrati sono spesso custoditi da uno spirito maligno e, fra questi spiriti, il diavolo ha una funzione primaria.

La tradizione cristiana

" Allora Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto .E cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro .Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto "

Genesi

L'apocalisse

Nell'Apocalisse di San Giovanni possiamo ritrovare, come in tutta la mitologia, i numeri che servono per calcolare il fenomeno della precessione degli equinozi .

Il numero 144.000 appare per ben tre volte ed una volta il 144,(codice de Santillana), troppe per cadere nella casistica delle coincidenze.

" e udì il numero di quelli segnati con il sigillo 144.000. Segnati con il sigillo da ogni tribù dei figli di Israele"

San Giovanni ci informa che questi 144000 sono divisi per le 12 tribù di Israele .

Oltre al numero precessionale (il 144 moltiplicato per 1000), conferma che la suddivisione delle 12 tribù corrisponderebbero alle 12 costellazioni (codice Terzo).

"e vidi, ed ecco l'agnello che stava dritto sul monte Sion e colui 144 migliaia che avevano il suo nome e il nome di suo padre scritto sulle fronti.

E cantavano come un canto nuovo di fronte al trono e di fronte ai quattro animali (i quattro animali corrispondono alle quattro costellazioni che fungono da pilasti del cielo, quella del toro quella del leone, quella dell'acquario e quella dello scorpione) e agli anziani e nessuno poteva cantare il canto se non quelle 144 migliaia, coloro i quali sono stati comperati e separati dalla terra.

E colui che parlava con me aveva una misura, una canna d'oro (fune aurea platonica) per misurare la città e le porte e il suo muro .E la città si estende quadrata e la sua lunghezza quanto la sua larghezza e misurò la città con la canna per 12 migliaia di stadi .La lunghezza, la larghezza e l'altezza di esse sono uguali e misurò il suo muro :144 cubiti misura di uomo cioè di angelo.....

Nelle misure della Gerusalemme celeste ritroviamo ancora il 144 e il 12 .

" E mi voltai per vedere la voce dell'uomo che parlava e vidi 7 lucernari d'oro, uno simile ad un figlio d'uomo che vestiva una veste lunga e che era cinto alle mammelle con una cintura d'oro e aveva nella sua mano destra 7 stelle e dalla sua bocca fuoriusciva una spada a doppio taglio, affilata e il suo viso come il SOLE risplendeva nella sua potenza"

sette stelle ed una cintura simboleggiano le sette stelle di Orione e la sua cintura.

".....E vidi sulla destra di colui che sedeva sul trono scritto di dentro e di dietro, sigillato con 7 sigilli e vidi un angelo forte che proclamava a gran voce :chi è degno di aprire il rotolo e sciogliere i suoi sigilli? E nessuno poteva nel cielo ne sulla terra ne sottoterra aprire il rotolo e nemmeno guardarlo. E piangeva molto perché nessuno fu trovato degno di aprire il rotolo e neppure guardarlo E uno degli anziani mi dice : Non piangere, ecco vinse il LEONE .quello della tribù di Giuda, la radice di Davide per aprire i rotoli e i suoi 7 sigilli....".

Il messaggio è cifrato, questo famoso rotolo è chiuso con 7 sigilli e non trova nessuno in grado di aprirlo, vi riesce solo la tribù associata al Leone .

Il testo è comprensibile solo se partiamo dall'era precessionale del Leone , ricordando che le 12 tribù di Israele simboleggiano le 12 costellazioni che la precessione incontra nel suo lento incedere.

I 7 sigilli rappresentano le ere che la precessione deve compiere partendo dall'era del leone ed arrivando all'era dell'acquario.

LEONE CANCRO GEMELLI TORO ARIETE PESCI ACQUARIO

1 2 3 4 5 6 7

" e vidi un altro angelo forte che scendeva dal cielo avvolto in una nube e l'arcobaleno sulla sua teste e il suo viso come il SOLE e i suoi piedi erano come colonne di fuoco e aveva nella sua mano un piccolo rotolo aperto e pose il piede destro sulla terra e il sinistro sulla terra e gridò a gran voce come un LEONE che ruggisce .E quando gridò parlarono i 7 tuoni e le loro voci."

Altro chiaro riferimento al sole nella costellazione del LEONE

“..E' un segno grande e fu visto nel cielo come una donna avvolta nel sole e la luna sotto i suoi piedi
sulla testa una corona con 12 stelle”

Le 12 stelle sopra ad una corona circolare ci ricordano che stiamo parlando delle 12 costellazioni.(codice Terzo).

" qui sta la sapienza, colui che ha intelletto calcoli il numero della bestia poiché è un numero di uomo e il suo numero è 666.....

... e mi disse l'angelo :perché stupisti ? io ti dirò il mistero della donna e della bestia che la sorregge quella che ha 7 teste e dieci corna .La bestia che vedesti era e non è più e sta per salire dall'abisso e va in perdizione e stupiranno coloro che abitano sulla terra dei quali non è scritto il nome sul rotolo della vita, dalla costituzione del cosmo vedendo la bestia era, non è e sarà presente qui sta l'intelletto che ha sapienza, le 7 teste sono i 7 monti dove la donna siede su di essi e sono i 7 re, 5 caddero, uno è l'altro quando viene bisogna che egli resti poco.....”

in alcune versioni i re, sempre di numero 7, di cui 5 sono passati, uno deve ancora venire e l'altro dura poco .

Il numero 666 altro non indica che il sesto sigillo precessionale, partendo dall'era del Leone.
.....era e non è e sarà presente

Si tratta di un fenomeno ciclico ed è molto importante, poiché può spiegare la possibilità di una previsione .I 7 re sono i 7 sigilli precessionali che si incontrano dall'era del leone ed ovviamente chi scrive sta vivendo all'inizio dell'era precessionale dei pesci (l'Apocalisse di San Giovanni è datata il 100 d.c. quindi inizio del segno dei pesci:)

Per cui (i 5 re che sono già caduti) 5 ere precessionali sono già passate (Leone, cancro, gemelli, toro e ariete), quella dei Pesci, che è l'attuale, quella che ancora oggi stiamo vivendo (che iniziava all'epoca di San Giovanni) e la settima, quella dell'Acquario che deve durare poco.

Interessante notare che in altre versioni il riferimento all'era dei pesci è diverso, infatti troviamo
" uno deve ancora venire"

Sembrerebbe che qualcuno abbia fatto un aggiornamento in ore precessionali ;cioè dalla prima versione all'inizio dell'era dei pesci, sia stata aggiornata quando ricopiata nell'era dei pesci avanzata: passiamo dadeve ancora venirea è.....

La miniatura di Burgo de Osma (soria)

Vediamo ora il messaggio aggiornato alla metà dell'era astronomica dei Pesci .Questa miniatura si trova nella cattedrale di Burgo de Osma (Soria, Spagna), realizzata attorno all'anno 1000 D.C.

Il soggetto della miniatura spagnola è quello dell'Apocalisse di San Giovanni, infatti ritroviamo la bestia con le 7 teste, indicante le 7 ere precessionali che il Sole deve attraversare per giungere dall'era astronomica del Leone, all'inizio dell'era dell'Acquario.(Tutte le teste della bestia hanno come diadema il simbolo solare.)

I 6 pesci sotto la bestia nera indicano il lento incedere precessionale che il sole deve attraversare prima di arrivare all'abisso, in cui è atteso dal grande serpente o Dragone, alla fine dell'era precessionale dei Pesci.(il settimo sigillo).

Il pesce nero, dove la bestia sta cavalcando, indica chiaramente che nell'anno 1000 D.C. (epoca in cui è stata eseguita la miniatura) il sole era all'incirca alla metà della costellazione dei Pesci.

Questa miniatura conferma in pieno, se ve ne fosse bisogno, la nostra teoria astronomica, indicandoci che nell'anno 1000 D.C. mancava solo mezza ora precessionale alla data finale del messaggio .

Era astronomica dei Pesci

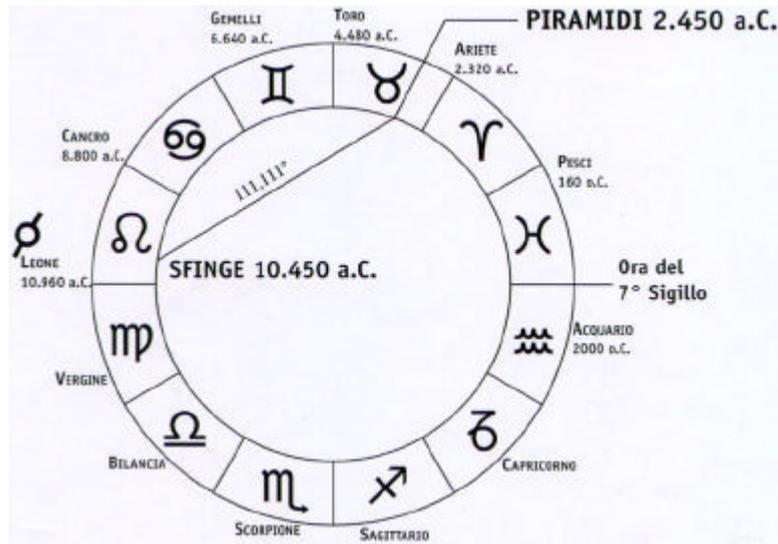
0-----15-----30 Gradi

160 a.c. 1000D.C. 2160 D.C.

.....ora precessionale

.....segnata dalla miniatura





Gli autori della miniatura sono perfettamente a conoscenza del messaggio astronomico, infatti l'era astronomica precessionale, la metà della costellazione dei Pesci è perfettamente in sintonia con la posizione del sole, quando la miniatura è stata eseguita (il 1000 D.C.).
 Le sette teste della bestia, con i simboli solari, indicano la partenza del messaggio dall'era precessionale del Leone. (L'Acquario è la settima costellazione partendo da quella del Leone).

Leone	Cancro	Gemelli	Toro	Ariete	Pesci	Acquario
1	2	3	4	5	6	7

un'altra conferma: il numero dei Pesci, che nella miniatura corrisponde al numero sei, rispecchia infatti la costellazione dei Pesci ed è la sesta partendo da quella del Leone.

Vittoria

Dimmi Poeta, dov'è il paese italico ?

(poeta) Ma io ti conosco !

Sei una dea alata . Non sarai forse

Ti prego poeta,

devo correre all'italico paese

per creare il più sublime degli inni

che mai fu scritto per un popolo.

E' un gran popolo di eroi,

ha scoperto l'eterno inganno e continua a vivere .

*Mai nessun popolo aveva mangiato il pane della pura verità
 gli dei ne avevano sempre ricoperto il sapore .*

Per un fato magico, quel popolo

*si è ritrovato addirittura le spighe di grano
 alla sua vista .*

Ma dimmi poeta, perché ridi?

(poeta) Divina Vittoria, non affannarti!

Quel popolo di eroi, della verità ne ha già fatto fiabe e della menzogna storia.

(Giorgio Terzoli 1997)

I rotoli del Mare Morto

Da oltre cinquant'anni, i famosi rotoli del Mar Morto richiamano l'interesse degli studiosi .

Sul ritrovamento del primo, dei numerosi rotoli ritrovati esistono versioni contrastanti.

Il ritrovamento, all'inizio del 1947, fu opera di due beduini arabi. I due fratelli beduini, arrampicandosi lungo il fianco di una collina, si infilarono in una grotta oscura e si imbattono in un mucchio di frammenti di vasi, pezzi di cuoio e altre giare.

Tra il 1947 e il 1956 furono ritrovate, in altre dieci grotte poco distanti l'una dall'altra, reperti che andavano da interi rotoli a minuscoli frammenti, per un totale di circa 80.000 pezzi.

Gli insediamenti ove furono trovati i rotoli del Mar Morto, erano quelli degli Esseni , a Qumran, sulla riva nord occidentale del Mar Morto.

I due fratelli beduini, non comprendendone il reale valore, li vendettero ad un calzolaio siriano, che commerciava in antichità.

Il commerciante siriano vendette a sua volta i rotoli al Metropolita del monastero di San Marco a Gerusalemme, il quale li acquistò per poche sterline.

Successivamente, nel maggio del '48, Israele dichiarò la propria indipendenza e scoppiò il conflitto tra arabi e israeliani .

I rotoli scoperti nella prima grotta furono poi venduti ad un ufficiale israeliano (Yegal Yadin, che sarebbe poi in seguito diventato vice primo ministro di Israele). Finita la guerra dei sei giorni nel 1967, in cui Israele occupò la Cisgiordania , le grotte e le rovine di Qumran finirono sotto il controllo di Israele e divennero in seguito oggetto di scavi e di studi archeologici.

I sette rotoli scoperti nella prima grotta sono ora custoditi al museo di Israele, a Gerusalemme.

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che i rotoli del Mar Morto siano stati scritti o ricopiati tra il 350 A.C. e il 68 D.C. (conclusioni che nascono da studi archeologici sul confronto con antichi testi e su analisi scientifiche, compiute utilizzando la datazione al carbonio .)

Gli specialisti sono anche concordi sul fatto che i quasi 80.000 singoli frammenti dei rotoli, facenti parte di circa 830 documenti, siano da attribuire alla biblioteca di una piccola e isolata setta monastica gli Esseni di Qumran, che avrebbero abitato quella zona tra il 150 A.C. e il 68 D.C.

Oggi si ritiene che molti di quei documenti siano stati copiati o redatti personalmente dagli Esseni.

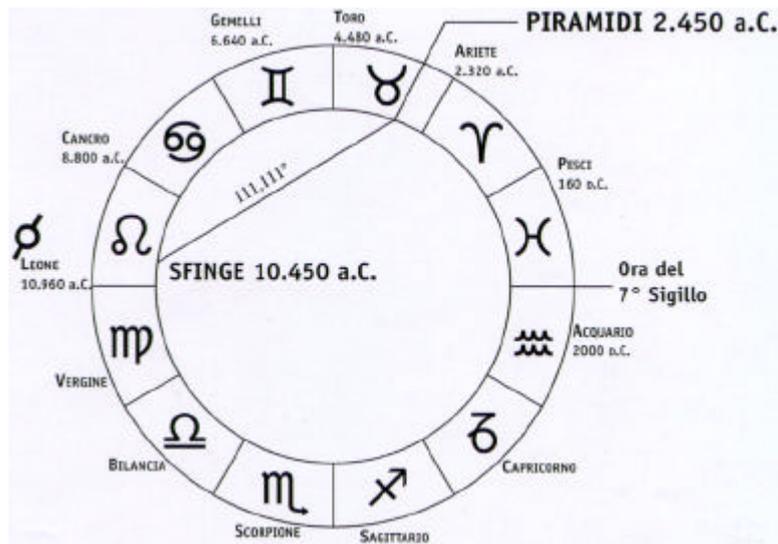
I rotoli contengono i passi di tutti i libri del vecchio testamento, testi apocrifi e commenti del testo biblico e manuali direttamente legati ai riti e alle altre attività degli Esseni di Qumran .

I rotoli costituiscono una documentazione definitiva della vita e delle credenze degli ebrei del mondo antico.

Inoltre, i rotoli del Mar Morto non sono stati "contaminati " da interpretazioni, manipolazioni successive e da errori di traduzione delle copie, in epoche più tarde.

La cosa più importante è quella che il contenuto dei rotoli non ha subito la censura Cristiana e/o dei rabbini, dai posteri documenti medioevali.

La prova inconfutabile nei rotoli del Mar Morto



Per chi non ritiene valido il codice che ho scoperto, o che le mie interpretazioni siano troppo fantasiose, sarà interessante guardare con attenzione che cosa dice Gesù a proposito delle costellazioni.

Dal vangelo secondo Tommaso (rotoli del Mar Morto)

"un giorno Gesù ci spiegò i segreti delle stelle .Era un mattino di primavera :Dall'alto di un colle vedevamo, nella pianura lontana, sorgere il Sole là dove all'orizzonte ancora brillava una luminosa costellazione .

Passano le costellazioni, disse Gesù, dopo l'Ariete i Pesci .E poi verrà l'Acquario .Allora l'uomo scoprirà che i morti sono vivi e che la morte non esiste ."

La cosa sorprendente è che ritroviamo lo stesso messaggio dell'Apocalisse di San Giovanni, ma senza l'utilizzo del codice precessionale, l'autore del vangelo, San Tommaso, ci fa sapere che qualcosa capiterà all'inizio dell'era dell'Acquario.

La disposizione delle costellazioni segue il ciclo precessionale; infatti abbiamo ariete, pesci ed acquario, esattamente il contrario dei segni zodiacali, non lasciando dubbio alcuno sull'interpretazione.

Vediamo ora il passo dell'Apocalisse, che ci indica che cosa deve succedere all'entrata nell'era dell'Acquario.

" ...E vidi quando aprì il sesto sigillo un sismo grande vi fu e il SOLE era nero come sacco di pelo e la luna tutta fu come sangue le stelle dal cielo caddero sulla terra come un fico getta i suoi frutti immaturi scosso da un vento grande e il cielo si ritirò come un rotolo che viene avvolto e in ogni monte e isola furono spostati dai loro luoghi.

.....E le dieci corna che vedesti sono i 10 re i quali non presero ancora il regno ma prenderanno il potere come re per un ora sola con la bestia.....

.....e le 10 corna che vedesti e la bestia, costoro desteranno la prostituta e la faranno desolata e nuda e mangeranno le sue carni e la bruceranno nel fuoco"

Per quanto sia estremamente chiara la data del messaggio (la fine dell'era dei pesci e l'inizio dell'era dell'acquario), addentrandoci nel testo, dobbiamo, per correttezza e giusta prudenza scientifica, dare varie ed approfondite versioni interpretative, lasciando ai lettori l'arduo compito di scegliere la più consona.

La fine del mondo secondo De Santillana
Partiamo dal pensiero di De Santillana.

Secondo lo studioso italiano, lo scenario dipinto nell'apocalisse si riduce ad un semplice cambiamento dei cieli. L'organizzazione dell'apocalisse traccia il tragico scenario di una fine di un'era astronomica, con la conseguente rottura simbolica del mulino con il ricrearsi di un'altra era con altri 4 pilastri del cielo, che continueranno per altri 2160 anni a dare le coordinate celesti dell'era in questione.

Egli sostiene che la mitologia si presenta con una denominazione ingannevole. Infatti sono intesi come miti che trattano la fine del mondo, mentre, per il professore italiano, i miti genuinamente escatologici, sono rari.

“Il crepuscolo degli Dei”, per esempio, viene inteso come la fine del mondo, eppure nell'Edda vi sono passi che testimoniano il contrario.

Ciò che ha fine è un mondo inteso come età del mondo.

La catastrofe spazza via il passato, che viene sostituito da un nuovo cielo e una nuova terra su cui regna una nuova stella polare.

Anche il diluvio biblico è la fine di un mondo e l'avventura di Noè viene ripetuta in molte tradizioni ed molte forme, su tutta la terra. I Greci erano a conoscenza di ben 3 distruzioni successive.

In parole povere De Santillana vede in questa ed in altre, descrizioni escatologiche, scenari celesti e rotture di cieli che ben poco influiranno sul continuo della vita terrestre.

Convinti di vivere in un universo animato, di cui facevano parte divinità celesti e terrestri che, combattendo guerre interminabili, amando ed odiando, vivendo una vita ultraterrena dopo la morte, costituivano, con una loro estensione, molti dei nostri antenati che seguivano il corso degli astri responsabili del tempo associavano riti o rappresentazioni riguardanti funzioni vitali a giorni speciali nel calendario della natura.

Organizzavano feste e facevano offerte agli dei per assicurarsi così un anno di abbondanza e di pace, o forse per propiziarsi un buon raccolto dopo tempi difficili. Gli antichi parlavano letteralmente al sole e alla luna e conversavano con i pianeti.

In questa visione d'insieme, indicare sul terreno rappresentazioni grafiche per determinare la posizione degli dei, era un semplice ed antico atto di buon senso.

Congegni che prevedessero i fenomeni celesti con molto anticipo, offrivano a chiunque un enorme vantaggio su chi era meno informato di loro. Lo spazio, entro il quale seguivano gli dei dal cielo e parlavano con loro, era considerato, con molta probabilità, un terreno inviolabile, uno spazio sacro amministrato dai più saggi. Non c'era bisogno nè della matematica, nè della scrittura e ancor meno di telescopi o di computer per praticare questo genere di astronomia, mentre sarebbe utile cercare di capire come il cielo fosse legato alla concezione del mondo di un certo popolo, in quale rapporto fosse con la loro religione, politica ed economia. Per riuscirvi dobbiamo evitare di sovrapporre le nostre convinzioni sulla loro natura.

ALTRI PUNTI DI VISTA

Vero è il fatto che il professore, nei suoi studi, non era mai arrivato a comprendere la data finale, il settimo sigillo, non avendo avuto come noi la possibilità di conoscere una data di partenza iniziale, che ci ha fatto comprendere il significato del *settimo sigillo* (infatti solo dalla scoperta di Robert Bauval, negli anni 90, abbiamo scoperto la data di partenza segnalataci dal sito astronomico di Giza, il 10450 a.c. o l'era astronomica del LEONE, data di partenza che ci permette di comprendere il vero significato del settimo sigillo, altrimenti numero astratto).

Se il professor De Santillana dovesse aver ragione e la "fine del mondo" non sarebbe che un cambio di era astronomica, senza nessun tipo di conseguenze per la pacifica vita terrestre, sicuramente rimarrebbero molti dubbi.

Non per ultimo ci sembrerebbe eccessivo il prezzo da pagare, in ordine di tempo, in sforzi di vite umane, per fare sapere ad una civiltà che nascerà ben 13000 anni dopo che alla fine dell'era astronomica dei pesci, il cielo cambierà e avremo altre due costellazioni che ospiteranno i due equinozi ed altre 2 che ospiteranno i 2 solstizi.

Sicuramente, per le popolazioni antiche la posizione del sole al momento dell'equinozio era fattore dominante, ma potrebbe non essere solo quello lo scopo del messaggio.

Andiamo ora a vedere le altre teorie .

Fulcanelli, che aveva compreso perfettamente l'importanza del settimo sigillo e quindi aveva avuto come noi la possibilità di comprendere che quello era un passaggio precessionale importantissimo, per quanto riguardava l'economia del messaggio, non ha dubbi in proposito e vede all'entrata nel segno dell'acquario una vera e propria catastrofe fisica, che colpirà la nostra vecchia e cara terra .

Non sono le classiche profezie da fine millennio in quanto, come abbiamo potuto constatare, il libro di Fulcanelli è stato pubblicato all'inizio del 900 .

Fulcanelli non solo vede uno scenario catastrofico, addirittura ci segnala le due zone del pianeta che verranno meno colpite dal cataclisma, che per correttezza non segnaliamo onde evitare inutili allarmismi.

Considerato che siamo tra i pochi che hanno cercato di decodificare, con estrema chiarezza, questo antico messaggio, proveremo a dare una o più soluzioni al mistero più antico del mondo.

Uomo

***Il tuo limite
si chiamerà coraggio
e la tua forza
si chiamerà paura.
Ma non lo capirai mai.***

Donna

***A te donna,
do' una nuova condanna.
Ti dirò che il fuoco
è il respiro di un uomo
e bruciandotene
non ti scalderei neppure.***

(Giorgio Terzoli)

E bene premettere che quest'ultima parte del libro si allontana dal terreno sicuro delle affermazioni scientifiche e dimostrabili, inoltrandosi nel campo sempre più incerto delle speculazioni. Per quanto concerne le teorie di seguito esposte, il lettore può liberamente scegliere a quali prestare fede e quali altre respingere.

Le nostre "ipotesi"

Con la fine del precedente capitolo finiscono le nostre certezze scientifiche, in cui pensiamo di aver dimostrato, o almeno lo speriamo, che la natura astronomica della mitologia e dell'architettura sacra siano certezze e non solo ipotesi. Così come siamo certi che una popolazione prima della nostra (storia), abbia inserito questi elementi astronomici nelle radici della nostra civiltà.

Chiaro è anche il semplice fatto che i miti e l'architettura sacra sono stati utilizzati per mandare una missiva agli uomini che vivranno nell'era astronomica dell'Acquario.

Che cosa capiterà all'entrata del settimo sigillo precessionale (all'inizio dell'era dell'acquario), rimane ancora un mistero.

Come abbiamo esposto, le due ipotesi più ragionevoli sono quelle di De Santillana e quella di Fulcanelli.

Speriamo ardentemente che lo studioso Italiano abbia profondamente ragione, cioè che "la fine del mondo" ventilata in tutta la mitologia, non sia altro che la fine astronomica di un'era precessionale, con l'inizio di una nuova era che porterà i 4 nuovi pilastri del cielo per altri 2160 anni.

Proveremo ora ad analizzare l'ipotesi "pessimistica" dell'alchimista Francese.

A differenza dei due codici che difenderemo fino allo stremo delle nostre forze, queste ultime le poniamo solo come ipotesi in quanto mancano le basi dimostrative scientifiche, ma ciò non toglie che debbano essere scartate a priori.

La fine del mondo?

La previsione di un qualsiasi fenomeno ne indica per essa anche la ciclicità, in particolar modo se la previsione viene fatta a distanza ragguardevole di tempo. Infatti, se in questo caso di previsione catastrofica si tratta, viene fatta nell'era astronomica del LEONE, quindi ben 13 millenni fa.

Che fenomeno potrebbe essere previsto da una distanza cronologica così lontana.

Una meteorite ?

Una serie di terremoti devastanti. ?

Un maremoto di dimensione gigantesche?

Come la nostra scienza ci suggerisce questi fenomeni non sono né calcolabili, né prevedibili nel corso di pochi anni, figuriamoci nel corso dei millenni.

L'unica cosa che potrebbe essere calcolata con una certa precisione, conoscendone le cause ed i meccanismi è una inversione dei poli magnetici della terra, fenomeno riconosciuto dalla scienza ufficiale, ma non interamente compreso in termini di tempi e di cause.

L'inversione magnetica dei poli.

Agli inizi degli anni '60, è stata definitivamente provata l'esistenza delle inversioni del campo magnetico terrestre e da allora i dati riguardanti la polarità magnetica delle rocce, sono utilizzati come indicatori sincroni e globali degli studi stratigrafici.

Il carattere globale del campo magnetico terrestre mette in luce la magnetostatigrafia (lo studio della successione delle polarità magnetiche in successione rocciosa), come strumento essenziale di datazione e correlazione tra sequenze stratigrafiche distinte.

Inoltre, è ormai noto che le calotte magnetiche polari hanno subito periodiche migrazioni e che così facendo hanno cambiato la loro posizione geostazionaria. Questi eventi sono chiamati escursioni magnetiche o migrazioni apparenti dei poli, la cui causa rimane per ora indeterminata.

Le narrazioni mitologiche di catastrofi si riscontrano omogenee in tutte le parti del mondo; mitologia che si prefigge di spiegare in che modo la terra abbia raggiunto la sua forma attuale.

La cosa più inquietante è che catalogando le varie cronologie, mediante la misurazione del magnetismo della roccia, gli scienziati hanno rivelato diverse anomalie.

Per esempio, si è scoperto che il campo magnetico della terra ha subito ripetute inversioni di polarità nel corso della storia.

Ora si ritiene comunemente che il campo magnetico della terra abbia subito un'inversione di polarità in numerose occasioni, senza alcuna ragione o spiegazione plausibile, anche se i modelli teorici suggeriscono che alla base delle inversioni magnetiche vi è di solito una combinazione di fattori che determinano scenari apocalittici.

Riprove di scenari apocalittici dovuti alla precedente inversione magnetica?

Nel 1799, un certo Boltunov, un commerciante d'avorio, trovò un mammoth sotto lo strato di ghiaccio alla foce del fiume Lena (Siberia).

Nel 1900, a Berezova (Artico), venne alla luce un esemplare di Mammuth, sepolto a grande profondità sotto il ghiaccio. La carcassa, ritrovata in posizione eretta, con alcuni ranuncoli nei denti serrati, rivelò parti di cibo non ancora digeriti nello stomaco.

Sembrerebbe che in un bel giorno di primavera, il clima mutò improvvisamente nel freddo, senza alcuna spiegazione.

Diversi studiosi hanno dimostrato che alcuni dei vegetali rinvenuti nello stomaco del Mammuth, provengono da una zona molto lontana rispetto a quella in cui l'animale fu trovato. L'esame microscopico della pelle dell'animale mostrava la presenza di globuli rossi,

a dimostrazione non solo di una dipartita improvvisa, ma anche di una morte dovuta a soffocamento ed indotta per qualche emanazione gassosa o per annegamento. Come se un'ondata gigantesca avesse trasportato l'animale a grande distanza.

Nel fiume Tanana, che attraversa lo Yukon in Alaska, nel 1940, durante una caccia all'oro, furono rinvenuti migliaia di carcasse di Mammuth mastodontici estinti, cavalli e bisonti, risalenti a più di 10.000 anni prima.

Le domande che sorsero spontanee furono molteplici :

come avevano incontrato una morte così improvvisa e violenta all'epoca dell'ultima glaciazione, tutti quegli animali?

Cosa li aveva condotti tutti nello stesso posto e nello stesso momento?

Che forza naturale poteva aver dilaniato pezzo per pezzo quegli animali, mescolandoli alle radici degli alberi abbattuti?

L'inversione magnetica dei poli terrestri è calcolabile in termine di tempi?

Per quanto la scienza ufficiale abbia dichiarato, le inversioni magnetiche reali, per quello che riguarda i tempi ed i modi in cui queste inversioni si ripresentano, creano un'enorme confusione.

Consultando i testi appropriati, si potranno trovare variazioni che vanno dagli 800.000 anni ai 100.000 anni, per arrivare alle ardite dichiarazioni che negli ultimi 100.000 anni vi sono state almeno 3 inversioni magnetiche.

La causa delle inversioni magnetiche è fonte di mistero e l'unico che ha espresso una teoria in merito è l'ingegnere Maurice Cotterel, autore delle "profezie dei Maya".

Secondo la teoria innovativa dello studioso, la causa dell'inversione magnetica terrestre è da ricercarsi nel ciclo delle macchie solari. Esse, spostando la zona della curvatura neutra del sole, ne invertono la sua polarità. In questo modo la terra, cercando di riallinearsi repentinamente al nuovo campo magnetico, esce dal suo asse di rotazione per ritornarvi con polarità inverse.

Secondo Cotterel ogni 18.139 anni, numero di anni che corrisponde all'intero ciclo della curvatura neutra del sole, il campo magnetico terrestre si inverte.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti lo studioso inglese, dopo aver con un complicato programma scoperto questi dati, ne ha trovato conferma nel lungo computo maya.

Praticamente le 5 ere del sole, che sono parte integrante della tradizione mesoamericana, non sarebbero altro che i 5 grandi cicli delle macchie solari che porterebbero, dopo 18.139 anni, al ribaltamento magnetico.

Se la teoria di Cotterel si dovesse rilevare fondata ed i calcoli dei maya esatti, il 22- 12 del 2012 dovremmo avere un'inversione magnetica, con tutte le conseguenze del caso.

E se Fulcanelli avesse ragione?

Le macchie solari

Per lo studio della sua costituzione fisica, si vuole dividere il sole in una parte interna, fotosfera, propriamente detta ed atmosfera (cromosfera e corona).

La fotosfera è la sede dei fenomeni più appariscenti, delle attività solari, cioè le macchie solari.

Il moto apparente di esse sul sole ha permesso di scoprire il moto di rotazione del sole e di poter ricavare un valore almeno approssimativo del suo periodo di rotazione.

La frequenza delle macchie solari si indica mediante il numero relativo di Wolf.

$$R = 10 G + N$$

Dove G è il numero di macchie solari visibili e N il numero delle singole macchie visibili al momento dell'osservazione. (una macchia isolata è contata come gruppo)

Dall'analisi dei valori medi di R per ciascun mese si è ricavato che tali macchie solari hanno un periodo medio di 11,1.

11,1 = ciclo medio delle macchie solari

111,111 = la distanza di gradi precessionali tra la sfinge e le tre piramidi. (il messaggio intermedio)

111 = i principi dei demoni

111 = il valore che Paracelso inserisce nel sigillo del Sole.

L'attività solare è variabile, il numero e l'estensione delle macchie solari hanno un andamento ciclico di 11,1 anni in media, fra un massimo ed il seguente, mentre tra un minimo ed un massimo intercorrono 4,6 anni.

Praticamente in 22,2 anni da un ciclo al successivo, si ha un'inversione della polarità del campo magnetico delle macchie solari.

LA PIRAMIDE FORMA DI ARCHITETTURA UNIVERSALE.

Le strutture piramidali più famose sono sicuramente quelle Egiziane, il magico suolo Egiziano ne conta quasi un centinaio, ma ve ne sono molte altre meno famose, dislocate in altri punti del globo terrestre.

Piramide di Sehensi (Cina)

Piramide dell'Himalaya

Piramide Siberiana

Piramide Templare

Piramide di Collinsville (Illinois)

Piramide Maya

Piramide Egizia

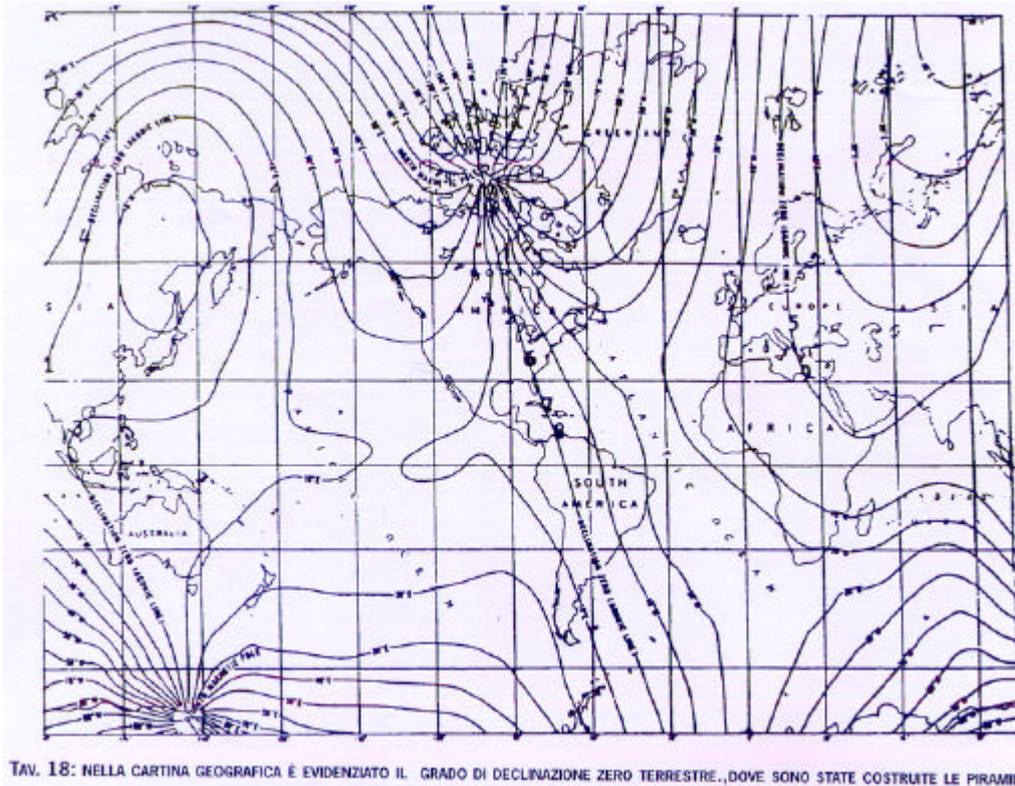
Piramide del triangolo delle Bermude (l'unica solo avvistata, ma non ancora ritrovata)

Esistono straordinarie caratteristiche tecnico scientifiche che accomunano tutte queste strutture geometriche, che andiamo ora ad analizzare.

In primis, tutte le strutture piramidali sono state costruite in grado di declinazione magnetica zero, cioè dove il valore di declinazione è nullo.

Ciò rappresenta un fatto singolarissimo, statisticamente significativo, che toglie qualsiasi dubbio riguardo le conoscenze scientifiche dei nostri antenati.

Ci spieghiamo meglio. Il campo elettromagnetico terrestre viene rappresentato da un vettore in cui sono presenti tre grandezze.



Nella cartina geografica è evidenziato il grado di declinazione zero terrestre, dove sono state costruite tutte le strutture piramidali.

- 1) la declinazione, cioè l'angolo formato dal vettore con il piano del meridiano geografico ;
- 2) l'inclinazione, cioè l'angolo del vettore con il piano verticale;
- 3) l'intensità totale del campo, che è costituita dalla somma delle due componenti :verticale ed orizzontale.

L'angolo di declinazione magnetica viene considerato positivo se il nord magnetico è a oriente rispetto al nord geografico, cioè se la declinazione è orientale, negativo nel caso contrario, cioè se la declinazione è occidentale.

La linea di declinazione magnetica zero viene chiamata agona ed è quella linea che separa le regioni, con declinazione positiva, da quelle con declinazione negativa. In questa linea particolare il nord magnetico e il nord geografico coincidono.

Ricordiamo che il modo più semplice per studiare una forza è quello di scomporla nelle sue sottounità.

Cosa può esserci di più semplice che annullare una di queste sottounità, per l'appunto il vettore di declinazione?

In tal senso tutte le variazioni del campo elettromagnetico terrestre sarebbero dovute esclusivamente al vettore inclinazione.

Esiste un'altra caratteristica che accomuna alcune piramidi: il rapporto π greco.

Nella grande piramide attribuita a Cheope, il rapporto tra altezza ed il perimetro di base è esattamente eguale al rapporto che lega un raggio alla sua circonferenza. La piramide Maya del Sole ha rapporto altezza e perimetro di base eguale a quello che lega il diametro alla sua circonferenza.

Il ritrovamento di animali perfettamente mummificati, all'interno della camera del re della grande piramide di Cheope, locale che ricordiamo si trova ad un terzo dell'altezza globale, determinò l'inizio dello studio degli effetti provocati dalla struttura piramidale.

Il primo scienziato che si occupò di eseguire esperimenti all'interno della struttura piramidale di Cheope, fu il dottor Louis Alvarez, premio Nobel per la Fisica. Alla fine degli anni 60 Alvarez progettò un sofisticato elaboratore elettronico creato dall'IBM per sondare la grande piramide.

Lo scienziato era convinto di poter individuare una misteriosa radiazione proveniente dallo spazio (in seguito chiamati i raggi cosmici).

A Giza, Alvarez, collocò l'apparecchiatura nella sala più interna della grande piramide, ma con grande stupore notò che il calcolatore sembrava impazzito, trasmettendo diagrammi insensati di misure della piramide.

Così vi rinunciò, in quanto il contatore di raggi cosmici, che in altri progetti e luoghi aveva sempre funzionato perfettamente, una volta all'interno della piramide impazziva.

C'era qualcosa di misterioso nella piramide.

Era un grande ricevitore o trasmettitore i raggi cosmici ?, si chiesero gli scienziati.

Un ingegnere Cecoslovacco, Karel Drbal, effettuò alcuni esperimenti utilizzando modellini in scala di cartone della grande piramide di Cheope, ottenendo risultati di disidratazione e di mummificazione di materiale organico.

Da quegli studi nacque un brevetto, che l'ingegnere presentò alla commissione esaminatrice, dal titolo "congegno per mantenere il filo dei rasoi e lamette di rasoi". Con grande stupore della commissione esaminatrice riuscì a dimostrare che una lametta, posta ad un terzo dell'altezza del modellino di cartone della grande piramide, era in grado di rigenerarsi, permettendo di effettuare oltre 200 rasature.

La spiegazione scientifica del fenomeno fu la seguente:

" nello spazio racchiuso da questa forma piramidale ha inizio un processo automatico di rigenerazione che influenza il filo della lametta, questo processo viene prodotto da detta cavità. Ciò significa che l'eccitazione della cavità è prodotta solamente dal circostante campo cosmico e terrestre, cioè da campi elettromagnetici gravitazionali o altri campi di energia non ancora definiti."

Dopo una lotta durata ben 10 anni, l'ingegnere riuscì a farsi accettare il brevetto.

Ricordiamo che in Cecoslovacchia, per accettare un brevetto bisogna dimostrarne il funzionamento e spiegarne i meccanismi, a differenza di altri paesi.

Questo effetto, attribuito alla semplice struttura piramidale, è l'unico accettato dalla scienza ufficiale, ma altri esperimenti furono eseguiti sul funzionamento dell'energia "piramidale."

Gli effetti "piramidali" che presenteremo di seguito, non sono stati riconosciuti dalla scienza ufficiale, ma screditati senza sapere con che criterio.

La cosa sorprendente è che questi effetti hanno una caratteristica in comune che, secondo il nostro modesto punto di vista, dovrebbe permettere agli scienziati di riesaminare con più cautela i suddetti esperimenti.

Le spiegazioni dei fenomeni “fantasma“ (e non riconosciuti dalla scienza ufficiale), è stata tentata dal sottoscritto Giorgio Terzoli e da sua sorella, la Dottoressa Monica Terzoli (laureata in Chimica all'Università di Bologna).

Effetti Piramidali, che gli sperimentatori sostengono di aver ottenuto con un modello della grande piramide di Cheope, perfettamente orientata ai 4 punti cardinali, esattamente come l'originale.

1) Aumento generico sulla velocità di crescita delle piante.

EFFETTO ACCETTATO DALLA COMMISSIONE ESAMINATRICE CECLOSLOVACCA.

Gli enzimi sono proteine strutturalmente tridimensionali, che catalizzano le reazioni chimiche responsabili della crescita vegetale. La presenza di un campo elettromagnetico, provoca una variazione della struttura tridimensionale degli enzimi e quindi una maggiore velocità di crescita.

2) Rotazione delle piante di girasole.

Esse ruotano da Ovest verso Est, con cicli di circa due ore, indipendentemente dalla quantità di luce presente.

I girasoli presenti in natura, seguono le onde elettromagnetiche emesse dal sole ruotando, nel corso della levata solare, da est a ovest ed in assenza di luce la rotazione si blocca.

Le piante di girasole, all'interno della struttura piramidale, vengono indotte alla rotazione mediante la formazione di un campo elettromagnetico. E' il motivo per cui la rotazione all'interno della struttura piramidale avviene anche in assenza di luce.

Un'ulteriore conferma arriva dal fatto che esperimenti piramidali condotti con uno schermo di alluminio, ottengono come risultato che gli effetti piramidali vengono inibiti e la rotazione dei girasoli bloccata.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici(Bill Schul e Ed Petit) e rifiutato da ogni commissione scientifica esaminatrice.

3) Rigenerazione delle lamette da rasoio.

EFFETTO ACCETTATO DALLA COMMISSIONE ESAMINATRICE CECLOSLOVACCA.

L'affilatura delle lame viene ridotta dall'infiltrazione di acqua nelle strutture cristalline dell'acciaio. La presenza di un campo elettromagnetico provoca la disidratazione o perdita di acqua, mediante un processo chimico chiamato elettrolisi. E' questa la ragione per cui i rasoi si rigenerano per un certo numero di volte.

4) Alto potere battericida.

Per esempio, il latte avariato subisce una drastica riduzione dei batteri nocivi. Molti altri alimenti vengono conservati ottimamente all'interno della struttura piramidale.

L'azione battericida è dovuta alla presenza di onde elettromagnetiche e più precisamente di raggi ultravioletti. Tutti i metodi conosciuti di conservazione degli alimenti hanno lo scopo di ridurre la quantità di batteri presenti nocivi. L'irradiazione con raggi ultravioletti è uno dei metodi più diffusi per sterilizzare sale operatorie o zone in cui è indispensabile un ambiente asettico.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici (Bill Schul e Ed Petit) e non riconosciuto da nessun tipo di commissione scientifica.

5) Aumento della velocità di cicatrizzazione delle ferite.

La coagulazione del sangue è un fenomeno molto complesso, che implica contemporaneamente diversi fattori chimici e le piastrine. La presenza di un campo elettromagnetico provoca un aumento di velocità di agglutinazione delle piastrine ed inoltre varia la struttura tridimensionale di numerosi fattori chimici suddetti.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici (Bill Schul e Ed Petit) e non riconosciuto da nessun tipo di commissione scientifica.

6) Alterazioni chimiche del sangue, come per esempio normalizzazione della quantità di ferro ematico.

La quantità di globuli rossi (eritrociti) varia quando il sangue è sottoposto ad un campo elettromagnetico, poiché ne provoca l'agglutinazione. Il ferro è poco solubile nel sangue e la maggior parte di quest'ultimo viene trasportata mediante globuli rossi. Questo spiega la normalizzazione (diminuzione) del ferro ematico nel sangue.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici (Bill Schul e Ed Petit) e non riconosciuto da nessun tipo di commissione scientifica.

7) Dormire all'interno della piramide ridà energia più velocemente che in un letto normale.

I neuroni, le cellule del sistema nervoso, comunicano tra loro mediante il rilascio di ioni da parte della membrana cellulare. In parole povere, la comunicazione avviene tramite piccole scosse elettromagnetiche. Il passaggio dalla veglia al sonno è causato dalla variazione di differenze di potenziale, presenti sulle membrane cellulari.

Esistono due tipi di sonno: sonno R.E.M. e sonno NON R.E.M., che si alternano ciclicamente nell'arco del tempo. Studi clinici hanno dimostrato che molti tipi di insonnia e quindi diverse forme di difficoltà nel ripristino mattutino delle energie, sono strettamente collegati alla quantità relativa di sonno R.E.M. e sonno NON R.E.M.

Per essere più specifici, sembra che le qualità del sonno migliorano all'aumentare di sonno R.E.M.

Logicamente la presenza di un campo elettromagnetico determina una variazione del potenziale elettrico dei neuroni e può influire nel meccanismo sonno-veglia e ciclo R.E.M. – NON R.E.M.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici (Bill Schul e Ed Petit) e non riconosciuto da nessun tipo di commissione scientifica.

8) Aumento della dissipazione del fumo tipo quello della sigaretta.

La dissipazione del fumo è una caratteristica dei raggi ultravioletti.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici (Bill Schul e Ed Petit) e non riconosciuto da nessun tipo di commissione scientifica.

9) Aumento della temperatura dell'epidermide umana.

L'essere umano è un ricetrasmittitore elettromagnetico, capace di influenzare ed essere influenzato dai campi elettromagnetici. La magnetoterapia (utilizzata per varie forme di emicrania, artrosi e forme reumatiche), si basa fondamentalmente su questo concetto.

Tutte le cellule analoghe ai neuroni possiedono, nel loro piccolo, un potenziale elettromagnetico causato dalla presenza, non equivalente, di ioni positivi e negativi, all'interno e all'esterno della membrana cellulare. La presenza di un campo elettromagnetico esterno può provocare l'uscita o l'entrata, nella cellula, dei suddetti ioni ed una variazione nella temperatura dell'epidermide.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici (Bill Schul e Ed Petit) e non riconosciuto da nessun tipo di commissione scientifica.

10) Disidratazione e mummificazione di tutti gli alimenti organici.

Come abbiamo visto in precedenza la presenza di un campo elettromagnetico provoca disidratazione mediante elettrolisi.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici (Bill Schul e Ed Petit) e non riconosciuto da nessun tipo di commissione scientifica.

11) Ricarica parziale di pile scariche e trasformazione di metalli in ioni carichi elettricamente.

Nella piramide sono state riscontrate trasformazioni di zinco metallico in ioni zinco Zn^{2+} . La variazione di valenza degli elementi chimici può essere causata dalla presenza di un campo elettromagnetico che provoca la perdita di cariche negative (elettroni). Per esempio, lo zinco metallico, con valenza zero, viene trasformato in ione zinco Zn^{2+} , attraverso la perdita di due elettroni, questo ione Zn^{2+} è solubile in acqua, grazie alla formazione di sali solubili.

Ciò è esattamente lo stesso funzionamento della pila. Nella pila sono presenti due elementi chimici, che vengono trasformati in sali solubili. Il passaggio di una corrente elettromagnetica, in senso opposto rispetto a quello della pila, ricarica anche se parzialmente, la pila stessa.

Esperimento eseguito da ricercatori non accademici (Bill Schul e Ed Petit) e non riconosciuto da nessun tipo di commissione scientifica.

Gli effetti “ magici “ piramidali.

Una volta compreso che tutti gli effetti magici piramidali (prendendo per validi tutti gli esperimenti) sono da attribuire alla presenza di campi elettromagnetici, non ci resta che spiegare perché una semplice struttura, grazie solo alla propria forma geometrica, possa creare dal nulla campi elettromagnetici.

Orientando la struttura piramidale ai quattro punti cardinali (elemento indispensabile per il funzionamento), l'unico campo presente è il campo magnetico terrestre, il quale da solo non basterebbe a giustificare gli effetti prima descritti.

L'unica spiegazione plausibile è che la forma piramidale, modello Cheope, riesca a trattenere e ad amplificare (e non quindi a creare) il debole campo elettromagnetico terrestre e le radiazioni emesse dal sole. La stessa scienza ufficiale ci offre un ottimo supporto.

In termodinamica viene definito corpo nero un corpo in grado di assorbire tutte le radiazioni elettromagnetiche che lo colpiscono. Radiazioni luminose, termiche o sonore, il fattore di assorbimento spettrale del corpo nero è eguale a 1, poiché assorbe totalmente l'energia con cui viene a contatto e per questo è chiamato anche ricevitore integrale.

L'unico corpo nero presente in natura è il Sole, ma può essere facilmente realizzato artificialmente, come fecero i fisici Lummer e Kirchoff, praticando un'apertura nella parete di un corpo cavo, isolato termicamente dall'esterno. Un fascio di energia raggiante che penetra nella cavità attraverso il foro "F", subisce all'interno un enorme numero di riflessioni, perdendo ogni volta, per assorbimento, gran parte della sua energia; la frazione di energia penetrata, che è in grado di uscire, è del tutto trascurabile. Il foro "F" si comporta come un corpo nero ideale, perché assorbe totalmente la radiazione incidente.

A nostro parere la struttura piramidale, costruita secondo il rapporto Pi Greco e perfettamente orientata, diventa nella sua totalità un perfetto corpo nero (La grande Piramide attribuita a Cheope). Tutti i modellini in scala costruiti, secondo il pi greco, riproducono le caratteristiche di una sfera, pur essendo di forma geometrica diversa e quindi intrappolano il campo elettromagnetico terrestre che si muove in maniera circolare. Le onde elettromagnetiche vengono accumulate all'interno della struttura, inducendo un campo elettromagnetico ben più potente di quello esterno. Il fenomeno di accumulo di energia è una caratteristica esclusiva dei corpi neri (ricordiamo che alcune piramidi Maya sono state costruite sopra uno strato di mica che, tra l'altro, è un isolante termico ed elettrico. Il corpo nero, per essere tale, deve avere temperatura costante, cioè isolato termicamente.)

BREVETTO PIRAMIDALE

Brevetto industriale di uno strumento atto a fermare, misurare e sfruttare l'energia elettromagnetica che attraversa il globo terrestre.

(Di Giorgio Terzoli. Depositato il 29 agosto del 1997 presso la camera di commercio di Bologna numero 3000518).

Lo strumento deve essere costruito seguendo calcoli matematici ben precisi, in particolare utilizzando due numeri irrazionali, Pi greco = 3,14159 e Phi = 1,61818 e deve essere di forma piramidale retta con la base quadrata e i quattro lati con base dei quattro triangoli isosceli che si formano. Assegnando il valore di 1.0 a metà della base di uno dei quattro triangoli isosceli che si formano, l'altezza obliqua (apotema) deve essere uguale a Phi e l'esatta altezza perpendicolare dell'apice alla base deve essere la radice quadrata di Phi.

Il Pi greco si trova calcolando la proporzione tra l'altezza dello strumento e il suo perimetro di base.

Con questa equazione, perimetro di base diviso 2 Pi greco uguale altezza, come la circonferenza con il suo raggio, si può utilizzare una qualsiasi scala di grandezza per la costruzione dello strumento stesso.

E' di fondamentale importanza seguire fedelmente le indicazioni matematiche e geometriche dette, ricordo che il volume è direttamente proporzionale all'energia elettromagnetica trattenuta e bloccata in esso.

Per la sua costruzione può essere impiegato qualsiasi materiale, facendo ricorso a materiali omogenei e lisci al fine di riprodurre, il più fedelmente possibile, la forma geometrica richiesta.

L'energia elettromagnetica che attraversa il nostro pianeta viene fermata e trattenuta dal suddetto strumento, con la possibilità di sfruttarla. Questo strumento, che con le sue misure riproduce lo stesso rapporto intercorrente fra un cerchio e il suo raggio, ovvero perimetro di base diviso due Pi greco uguale altezza, può aprire nuove prospettive per lo studio delle quattro forze conosciute :

nucleare forte e debole, gravitazionale ed elettromagnetica.

Presupponendo, come scoprì Einstein, che tutto si muove in universo curvo e che ogni fenomeno procede nel suo divenire in maniera circolare, questo strumento in pratica ferma e trattiene

l'elettromagnetismo terrestre, poiché riproduce le caratteristiche di una sfera, ma con forma geometrica piramidale. L'energia elettromagnetica rimane imprigionata all'interno dello strumento e può essere a sua volta utilizzata per molte funzioni e per una durata illimitata.

L'energia elettromagnetica rimane imprigionata all'interno dello strumento e può essere a sua volta sfruttata per molte funzioni e per una durata illimitata.

Il giusto orientamento è la prima condizione per far funzionare la piramide.

Essa funziona a pieno ritmo solamente se i lati della base quadrangolare sono perfettamente allineati ai quattro punti cardinali. E' il Nord geografico l'allineamento che consente migliori risultati e di quelle aree del nostro pianeta, in cui la declinazione è zero gradi. Tuttavia anche orientandola al Nord magnetico e in zone diverse dalla declinazione zero, la piramide funziona come accumulatore di elettromagnetismo ed in tal caso occorre darle un'inclinazione diversa da non contenere più il pi greco. Per la declinazione voluta si può consultare un qualunque atlante geografico.

Una volta perfettamente orientata, la piramide entra autonomamente in funzione e l'energia elettromagnetica terrestre viene bloccata all'interno della sua forma geometrica. Inoltre, l'energia viene focalizzata esattamente al centro della struttura.

Ricordo che la **CAMERA DEL RE** della grande piramide di Cheope si trova ad un terzo dell'altezza, partendo dalla base o a due terzi dell'altezza, partendo dal vertice (al centro della struttura piramidale).

Nell'utilizzo della struttura piramidale bisogna considerare che l'elettromagnetismo terrestre non è sempre costante, ma direttamente proporzionale all'attività delle macchie solari. Qualora le attività di queste ultime fossero scarse, la piramide funziona ugualmente, seppur conservando al suo interno energia limitata.

La piramide. Un laboratorio perenne lasciatoci dalle precedenti civiltà ?

Forse vi sarete chiesti come possano entrare in connessione, con il codice astronomico, le strutture piramidali e lo studio di esse.

Lo studio delle facoltà, vere o presunte, della struttura piramidale, di fermare ed accumulare l'elettromagnetismo, potrebbe, se dimostrato, darci un'idea dello spessore culturale dei nostri antenati.

Nel caso che il messaggio precessionale sia stato creato per avvisarci di una inversione magnetica, lo studio delle strutture piramidali e degli effetti piramidali potrebbero rivelarsi veramente utili.

Se una popolazione, distante da noi 13 millenni, trova il modo di mettersi in contatto con noi e di lasciarci diverse strutture, perfettamente orientate ai quattro punti cardinali, di dimensioni a dir poco gigantesche e tutte in grado di declinazione 0, sicuramente studiarle attentamente potrebbe servirci per scoprire l'antico arcano.

Non potrebbero le piramidi essere dei laboratori perenni, che invitano l'uomo a studiare il comportamento dell'elettromagnetismo all'interno della loro struttura in grado di declinazione 0?.

E non potrebbe essere questa conoscenza di importanza vitale per la nostra civiltà?.

Come candidamente ed onestamente confessato, le nostre incertezze a questo punto diventano sempre maggiori. Lontani dai temi apocalittici, tanto di moda a fine millennio, proviamo ad avvalorare le eventuali basi di un'inversione magnetica preannunciata.

Con tutta la prudenza del caso ora elenchiamo i pro e contro di questa eventualità.

A FAVORE

Nella maggior parte della mitologia, proveniente da tutte le parti del globo, appaiono i numeri per calcolare la precessione degli equinozi, ritrovando il simbolismo della precessione con gli stessi arredi scenici (grandi alberi, zangole, trapani ed enormi mulini).

In tutte le tradizioni appaiono le quattro divinità, le quali sorreggono i quattro pilastri del cielo; chiara simbologia delle quattro costellazioni che ospitano i quattro punti chiave astronomici.

In tutta la tradizione il numero 12, associato a qualcosa di circolare, è la simbologia delle 12 costellazioni che il sole attraversa nell'intero ciclo precessionale.

Le popolazioni antiche contavano il tempo utilizzando le ere precessionali, come ore e le elevazioni delle singole categorie di stelle, come lancetta dei minuti.

Utilizzando questo sistema di calcolo del tempo, gli antichi abitatori del pianeta hanno avuto la possibilità di fermare una data iniziale (l'era del leone) e da quella contare fino alla sesta ora precessionale (fine era dei Pesci).

Il messaggio è indirizzato alle generazioni che vivono la fine dell'era dei Pesci e l'inizio di quella dell'Acquario, unico punto indiscutibile (infatti, è questo passaggio precessionale che prende carattere di eccezionalità e non gli altri).

La creazione della mitologia è da ricercarsi in età antichissima, nessuno ne conosce la data precisa.

Nessuno studioso è mai riuscito a fissare con esattezza la data di creazione dei miti.

La mitologia sembra essere presente nel bagaglio culturale della nostra civiltà, da epoche memorabili.

La storia mesopotamica del diluvio risale almeno al 3000 A.C.. Le tavolette sumere non lasciano spazi a dubbi, la tradizione del diluvio che distrusse il mondo era antichissima anche allora.

Il diluvio universale non è presente solo nella tradizione Cristiana, la stessa identica storia si ritrova in ben 520 leggende e per tutte le popolazioni del nostro pianeta.

La stessa storia di Noè, per esempio, è riscontrabile nella mitologia degli Accadi, Sumeri e Ittiti, in cui l'eroe Utnapishtim riceve l'ordine dal Dio Ea di costruirsi un'arca per salvarsi da un diluvio imminente, che distruggerà la terra.

Qualcosa di molto simile si può rinvenire nella mitologia greco-romana, dove, anche in questo caso, il Dio Zeus, disgustato dagli uomini, vuole distruggerli tramite un diluvio.

Deucalione, avvertito dal padre Prometeo, costruisce un'arca e si salva con la moglie.

La memoria di cataclismi è presente nella cultura di tutti i popoli della terra.

Tutta la mitologia e la tradizione umana sembra essere stata concertata per farci arrivare questo messaggio.

Tutta la mitologia è stata creata da un'unica mano, come similitudini troppo impressionanti per essere giustificate dalla casualità.

Cottarel ha calcolato il ritmo delle macchie solari che porterebbero ad un'inversione magnetica devastante per la nostra civiltà.

Lo studioso inglese ha dimostrato anche che questi ritmi erano conosciuti alla civiltà mesoamericana, che li avevano inseriti nel loro lungo computo.

La distanza che separa le tre piramidi e la Sfinge corrisponde a 111,111 gradi precessionali un numero molto simile al 11,1, ciclo medio delle macchie solari.

La scienza ufficiale ha dimostrato la realtà di queste inversioni magnetiche.

Vari ritrovamenti di reperti di animali e piante, sembrerebbero confermare la ciclicità di questi eventi.

Dati scientifici concordano sul fatto che all'incirca dodicimila anni or sono un evento terribile sconvolse il nostro pianeta.

Fulcanelli, lo studioso dei primi del novecento, una volta padrone del codice da noi riscoperto, dichiara in maniera esplicita che il nostro pianeta sarà sicuramente distrutto dal "fuoco" e solo due zone di esso saranno salvate.

Tutte le strutture piramidali sono state costruite in zona di declinazione zero, creandoci il forte sospetto che facciano parte integrante del messaggio che ci arriva dal profondo passato.

All'interno della struttura piramidale, modello Cheope, accadono strani effetti che, secondo il nostro modesto parere, sono da attribuirsi all'elettromagnetismo terrestre, che si accumula per la geometria piramidale. Questo fattore, se dimostrato, confermerebbe le conoscenze tecnologiche della civiltà madre.

CONTRO

La scienza ufficiale non ha riconosciuto il lavoro di Cottarel, contestandogli che del campo elettromagnetico del sole si hanno conoscenze troppo limitate per ipotizzare il grande ciclo di macchie solari.

La scienza ufficiale ha dimostrato la realtà delle inversioni magnetiche, ma diventa impossibile esistendo già diverse teorie enunciate, ritrovarne una ciclicità prevedibile.

Il Professor De Santillana vede nelle "fini del mondo", non delle apocalissi, ma solo delle fini di ere astronomiche. A differenza delle altre confutazioni, questa rimane la più pesante.

De Santillana potrebbe veramente avere ragione nell'interpretazione simbolica della fine del mondo, intesa come fine di un ciclo astronomico ed inizio di un altro.

Allora, anche se d'accordo sulla data finale segnalataci da l'intera tradizione, la teoria della catastrofe decade automaticamente

Gli effetti piramidali non sono stati tutti riconosciuti dalla scienza ufficiale, che si è limitata ad approvare e supportare solo quelli delle lamette e della maggior crescita delle piante trattate all'interno della piramide.

Fulcanelli, potrebbe aver "travisato" il messaggio e non aver compreso che "la fine del mondo" è solo simbolica e non materiale.

Conclusioni

Vi renderete sicuramente conto di quanto sia difficile, da parte nostra, prendere posizioni.

La cosa interessante è che entrambi gli scenari proposti, siano ben lontani da quelli che la scienza ci sta dipingendo da molti anni.

Sicuramente, mettere insieme le tessere di questo gigantesco puzzle è molto complicato e laborioso.

Se abbiamo commesso qualche errore, perdonateci, ma la cosa che vi assicuriamo è che almeno uno di questi scenari che vi rappresentiamo è molto vicino alla realtà dei fatti.

Quali di questi scenari sia quello giusto, lo potranno dire solo altri ritrovamenti e altri studi sull'inversione magnetica dei poli terrestri ed ulteriori riprove del cataclisma, che (forse) colpì la terra 13 millenni or sono.

Le certezze

“Un’infinità di secoli fa persone serie ed intelligenti misero a punto una scienza per velare la terminologia tecnica di un’avanzata scienza astronomica dietro la comune lingua del mito.

Lo stesso tipo di convergenza tra miti presumibilmente non correlati si verifica per quanto riguarda la precessione degli equinozi.

I mulini, i personaggi che gli azionano, li possiedono e infine li rompono, i fratelli i nipoti e gli zii, il tema della vendetta, dell’incesto, i cani che in silenzio corrono da una storia all’altra ed i numeri esatti per calcolare il moto della precessione si evidenziano ovunque, di cultura in cultura e di epoca in epoca propagandosi spontaneamente lungo la scia del tempo. ”

De Santillana

Una civiltà che visse la bellezza di 13000 anni fa fece il giro di tutto il mondo, insegnando a tutte le popolazioni la precessione degli equinozi ed altri dati astronomici.

Insegnò a tutte le popolazioni la *lingua universale astronomica*; tutta la mitologia fu incentrata sulle traiettorie dei pianeti e sul lento ed eterno incedere precessionale.

Per la nostra antica civiltà, un messaggio di importanza basilare doveva essere trasmesso agli uomini che sarebbero nati 13000 anni più tardi.

Sicuramente, il passaggio equinoziale dai Pesci all’Acquario era per questa popolazione un punto cruciale e saldo che andava segnalato con il massimo riguardo.

Perché ?

Forse perché nell’era dell’Acquario si sarebbero presentate le stesse quattro costellazioni (anche se con modalità diverse), che ospitavano i solstizi e gli equinozi nell’era di partenza del messaggio (nell’era del Leone)?

All’alba dell’equinozio di primavera del 2000 D.C., la configurazione celeste si ribalterà rispetto a quella del 10450 A.C.; la costellazione del drago sarà in basso, Orione in alto, il Leone e l’Acquario si scambieranno la loro posizione e la sfinge (fungendo da puntatore equinoziale) guarderà verso l’Est il sorgere della costellazione dell’Acquario.

Nel 10450 A.C. la costellazione del Leone portava l’equinozio di primavera, dopo un semiciclo precessionale (nel 2000 D.C.) la costellazione che porta l’equinozio è quella dell’Acquario.

La costellazione di Orione era nel 10450 A.C. nel punto più basso dell’orizzonte, mentre ora è nel punto di culminazione più alto. Esattamente, il procedimento inverso è riscontrabile nella costellazione del Drago nel 10450 era nel punto di culminazione più alto, mentre ora (2000 D.C.) si trova nel punto più basso di culminazione.

Praticamente le due date (il 10450 A.C. e il 2000 D.C..) presentano le stesse identiche Costellazioni che ospitano i due equinozi e i due solstizi ruotate di 180 gradi.

Perché questa antica cultura vedeva nel passaggio di un semiciclo precessionale un punto su cui far risaltare l’attenzione ?

Solo per parlarci e dirci: “ Guarda uomo che vivi nell’era dell’Acquario e chi sta parlando lo fa dalla distanza abissale di 13 millenni “ ?

Forse per questa antica civiltà, priva di scrittura, la lingua astronomica era un tesoro per l’intera umanità ed andava conservato eternamente ?

Per perpetuare una conoscenza celeste che gli stessi Dei (Pianeti) avevano insegnato all’uomo?

Per le antiche popolazioni terrestri il tempo era diviso in cinque grandi anni, della durata di 12.960 anni ciascuno (tempo corrispondente a metà ciclo precessionale). Questo grande anno era a sua volta diviso in due fasi : una discendente (verso terra) e una ascendente (verso il cielo):

La fase ascendente era guidata dagli Dei, mentre la fase discendente era governata dagli uomini, con le loro debolezze e difetti.

Questo grande anno era diviso anche in quattro lunghissime stagioni, della durata di 3240 anni ciascuna e di 12 mesi di 1080 anni.

Le prime due stagioni, Inverno e Primavera, erano contenute nella fase discendente e le altre due, Estate ed Autunno, erano parte della fase ascendente.

Queste grandi stagioni venivano anche definite età dell'oro, dell'argento, del bronzo e del ferro.

In senso astronomico, le due fasi erano anche riferite alla posizione della Terra rispetto al Sole che, come noto, durante l'anno, raggiunge i due punti vernali del Perielio e dell'Afelio, ossia le due posizioni in cui si trova rispettivamente più vicina e più lontana al sole.

Personaggi del calibro di Platone danno enorme importanza a questo grande anno, esprimendo il concetto che alla fine di ciascun grande anno avviene una distruzione dell'umanità, causata alternativamente dal fuoco e dell'acqua.

Il grande anno, determinato da cicli cosmici di lontananza della Terra dal Sole, vuole significare, in termini simbolici, le distruzioni dal fuoco e dall'acqua avvengono quando la terra è più vicina o più lontana dal Sole, secondo un ciclo di 12.960 anni.

Lasciando da parte per il momento, le distruzioni sia reali o simboliche, dubbio che ci tormenta da anni, sorge il dubbio che questo spieghi completamente tutti i ritrovamenti archeologici.

L'ultimo grande anno è iniziato nell'era astronomica del Leone (la sfinge ce lo segnala) e deve finire dopo un semiciclo nell'era astronomica dei Pesci. L'Acquario determinerà l'inizio del nuovo grande anno, la fase ascendente, quella guidata dagli Dei.

A questo punto abbiamo la conferma ufficiale che il messaggio era indirizzato alla nostra civiltà, la quale sarebbe stata guidata non dalla follia umana, ma dalla saggezza degli Dei.

Questa è la mentalità antica, che riemerge con forza e con impeto raccontandoci come si pensava, si amava e si moriva, tenendo conto dei cicli cosmici.

Questa è la chiave per entrare nella mentalità antica.

Come abbiamo visto nei precedenti capitoli, non esiste solo un metodo di misurazione del tempo lineare, che consiste nel fissare una certa data e contare gli anni a partire da quella data, senza nessun altro tipo di riferimento o di logica.

Anticamente la visione del tempo era totalmente diversa, l'uomo si sentiva parte integrante di un sistema armonico che seguiva determinate fasi in cui erano comprese la nascita, la vita e la morte.

Il tempo, in questa logica, diventa ciclico, racchiuso in periodi di una certa durata, comprendendo tutte le potenzialità che in quel dato periodo possono avere espressione.

Questa misurazione ciclica del tempo deriva ed è collegata dall'osservazione astronomica, ossia dall'analogia esistente tra i cicli cosmici e quelli terrestri.

Il tempo non è altro che lo spazio percorso dalla terra nei suoi movimenti attorno al Sole.

Come riferimento temporale di ciclo è stato considerato quello di maggior grandezza tra questi movimenti, il moto della precessione che, come abbiamo visto, dura la bellezza di 25920 anni.

Secondo la scienza ufficiale, i nostri antenati erano ignoranti e superstiziosi, privi di ogni cognizione tecnica.

Speriamo, una volta per tutte, che il nostro umile lavoro possa servire, anche se in minima parte, alla dimostrazione chiara e lampante che questi antenati senza telescopi, senza il vetro per fabbricare cannocchiali si divertivano a calcolare cicli astronomici di tale portata da far impallidire i nostri astronomi.

Questa è la prima considerazione logica che spiegherebbe, almeno in parte, molti dei vari interrogativi che l'archeologia ha sempre portato con sé.

Questa teoria spiegherebbe il motivo di tutte le costruzioni sacre, la logica della mitologia e la mentalità antica.

Non pensate anche voi che potrebbe essere la più grande scoperta archeologica ?

Le incertezze

Il secondo scenario, che la logica può aiutarci a ricostruire, è molto più cupo e forse meno accettabile, soprattutto da coloro i quali vedono nella nostra civiltà l'unica che abbia raggiunto un certo grado di sviluppo intellettuale e tecnologico.

La mitologia e la tradizione sono stati il veicolo di trasmissione per un messaggio di avvertimento, una specie di S.O.S per la nostra civiltà, per metterci in guardia da qualcosa di ciclico, che a ritmi lontani, ma precisi, deve tornare a colpire la nostra cara terra.

L'antica civiltà umana, che abitò la terra ben 13.000 anni or sono, venne sconvolta da una serie di terrificanti e devastanti cataclismi, che colpirono il nostro pianeta in maniera repentina ed istantanea.

Nelle zone franche (ovvero le zone meno colpite), si ritrovarono un insieme di civiltà, alcune evolute, come o più della nostra e altre allo stato semiprimitivo.

I superstiti, dopo anni di studio, capirono esattamente il motivo e le cause del cataclisma e si accorsero che le cause, responsabili del disastro, erano cicliche e quindi prevedibili.

Da quel giorno i superstiti non ebbero che uno scopo nella loro vita, trovare un sistema sicuro ed efficace per avvisare i prossimi malcapitati, cioè noi.

Per questo motivo nacque la mitologia astronomica portatrice del messaggio.

Le prove che abbiamo a disposizione, sono poche per asserire che il 22 -12 -2012 (o all'entrata dell'era astronomica dell'Acquario) vi è la non remota possibilità di un'inversione magnetica e troppe per permetterci il lusso di "snobbarle".

Bibliografia

- “Le profezie delle piramidi” - autore Max Toth – Armenia Editore – anno 1989
- “Impronte degli dei” – autore Graham Hancock – Corbaccio Editore – anno 1996
- “ Miti e leggende della creazione delle origini” – autore Tersilla Gatto Chanu – Newton e Compton Editore – anno 1999
- “L’avventura del Graal” – autore Andrew Sinclair – Oscar Mondadori – anno 1997
- “I sette libri dei supremi insegnamenti magici” – autore Paracelso – F.lli Melita Editori – anno 1987
- “Il diavolo” – autore Alfonso M.di Nola – Newton e Compton Editore – anno 1987
- “La rivelazione dei Templari” – autori Lynn Picknett e Clive Prince – Sperling e Kupfer Editore – anno 1997
- “Atalanta Fugiens” – autore Michael Maier – Edizioni Mediterranee – anno 1984
- “Il libro dei morti degli antichi Egiziani” – autori G.Kolpaktchy D.Piantanida – Brancato Edizioni –
- “Il Gesù proibito” – autore Mario Pincherle – Macro Edizioni – anno 1997
- “ I poteri delle piramidi” – autore Bill Schul e Ed Pettit – Armenia Editore – anno 1989
- “Iniziazione ai miti della storia” – autore Fabio Ragno – Edizioni Mediterranee – anno 1999
- “Il mistero delle cattedrali” – autore Fulcanelli – Edizioni Mediterranee – anno 1972
- “Sulle tracce del Graal” – autori M.Bizzarri F.Scurria – Edizioni Mediterranee – anno 1996
- “L’antro delle ninfee” – autore G.Berrettoni – Libritalia Edizioni – anno 1997
- “Lo specchio del cielo” – autore Graham Hancock – Corbaccio Editore – anno 1999
- “Custode della genesi” – autori Robert Bauval e Graham Hancock – Corbaccio Editore – anno 1997
- “Miti e leggende dell’antica Grecia” – autore Rosa Agizza – Newton e Compton Editore – anno 1985
- “Il mistero dei Templari” – autore Martin Bauer – Newton e Compton Editori – anno 1999
- “L’ultimo mistero di Qumran” – autore Robert Feather – Piemme Edizioni - anno 2000

**“Intervista con gli dei” – autori Giorgio Terzoli e Pier Luigi Trombeta – Edizioni Press Club
– anno 2000**

“Le profezie dei Maya” – autore A.G.Gilbert e M.M.Cotterell –Corbaccio Editore –anno 1996

“Il mulino di Amleto “ autori Giorgio de Santillana e Herta von Dechend -Adelfhi 1983

“Il mistero di Orione” – autore R.Bouval – Corbaccio Editore – anno 1996